

Antonio Borrelli

PAOLO PANCERI

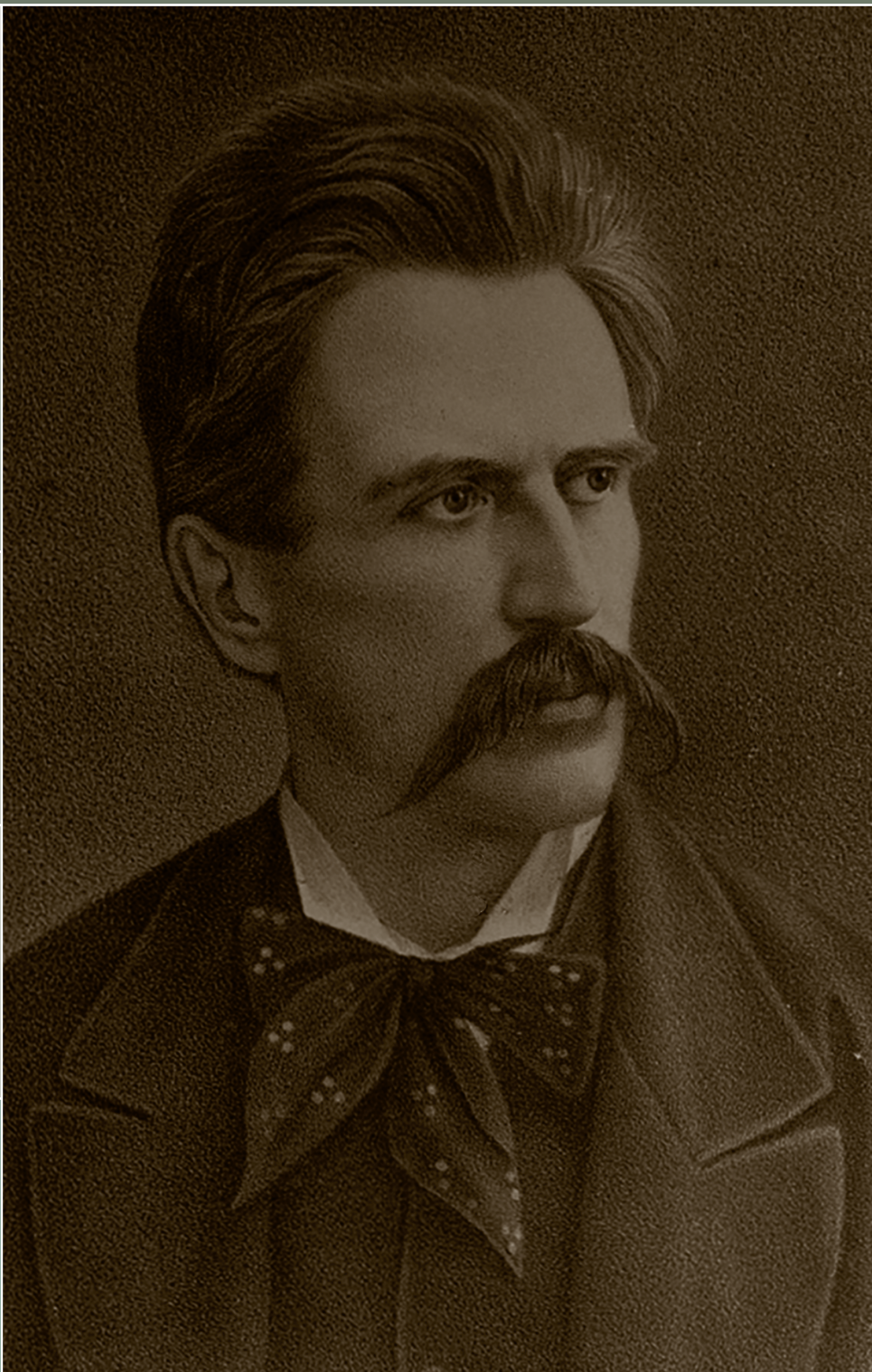
*Uno scienziato
milanese
nella Napoli
postunitaria*



Federico II University Press



fedOA Press





Cavoliniana

Monografie della Società dei Naturalisti in Napoli

3

DIRETTORE

Raffaele De Magistris

COMITATO SCIENTIFICO

Sean Cocco (Trinity College, Hartford, Connecticut, USA)

Alioscia Hama (University of Massachusetts, Boston, USA)

Daniele Piomelli (University of California, Irvine, USA)

Amneris Roselli (Università L'Orientale, Napoli)

COMITATO EDITORIALE

Angelo Genovese (coordinatore)

Raffaele Viola

Nicola Maio

Antonino Pollio

Nicola Scafetta

Antonino De Natale

Marco Guida

Antonio Borrelli

Paolo Panceri

Uno scienziato milanese nella Napoli postunitaria

Federico II University Press



fedOA Press

Paolo Panceri : uno scienziato milanese nella Napoli postunitaria / Antonio Borrelli. –
Napoli : FedOAPress, 2023. – 233 p. : ill. ; 24 cm. – (Cavoliniana : monografie della Società
dei Naturalisti in Napoli ; 3)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-194-9

DOI: 10.6093/978-88-6887-194-9

In copertina: Paolo Panceri (primi anni Sessanta dell'Ottocento)

In quarta di copertina: i due pigmei Akka e il loro accompagnatore Husseim-el-Benkans
(1874)

Progetto grafico e impaginazione: Oltrepagina, Verona

Società dei Naturalisti in Napoli

Via Mezzocannone 8

80134 Napoli

Email: postmaster@societanaturalistinapoli.it

www.societanaturalistinapoli.it

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche «Roberto Pettorino»

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

www.fedoapress.unina.it

Published in Italy

Prima edizione: ottobre 2023

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Cavoliniana è una collana sottoposta a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ciascun volume è valutato ed approvato da specialisti scelti dal Comitato editoriale.

Cavoliniana is a peer reviewed series. The content of each volume is evaluated by scholars who are chosen by the editorial Board.

Indice

9	Sigle e abbreviazioni
II	Premessa
17	1. Gli studi e l'avvio delle ricerche
37	2. L'arrivo a Napoli: università, museo e biblioteca
63	3. I rapporti con la città
81	4. Il naturalista sperimentale
95	5. La crisi coniugale e il primo viaggio in Egitto
123	6. La <i>Lettera</i> a Paolo Mantegazza
135	7. Il secondo viaggio in Egitto
157	8. I due Akka e la principessa Nefert
171	9. La morte e gli onori nella «seconda patria»
183	Fonti archivistiche
185	Bibliografia
213	Sitografia
217	Elenco illustrazioni e referenze
221	Ringraziamenti
223	Indice dei nomi

Né manco vorremmo con le nostre speranze nell'avvenire delle scienze naturali andare troppo oltre. La mente dell'uomo è ben lontana da quella intelligenza ognivegente supposta da Laplace e non potrà mai aspirare a conoscere [...] quali festevoli danze abbiano intrecciato gli atomi del cervello del poeta innamorato che vide Beatrice in Paradiso.

PAOLO PANCERI

Sigle e abbreviazioni

AAV	Archivio di Andrea Verga. Milano
APSP	Archivio della Parrocchia di Sant'Anna di Palazzo. Napoli
Asn	Archivio di stato di Napoli
ASP	Archivio di stato di Pavia
ASUP	Archivio storico dell'Università di Pavia
ASZN	Archivio storico della Stazione Zoologica di Napoli «Anton Dohrn»
BNN	Biblioteca nazionale di Napoli «Vittorio Emanuele III»
BUN	Biblioteca universitaria di Napoli. Archivio storico
MSNM	Museo civico di storia naturale di Milano. Biblioteca
SGI	Società geografica italiana. Archivio
SNN	Società dei naturalisti in Napoli. Biblioteca
SNSP	Società napoletana di storia patria. Biblioteca
<i>DBI</i>	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-

a.	anno
b.	busta
c.	cartella
cap.	capitolo
cfr.	confronta
cit.	citato
ed.	edizione
et al.	et alii (e altri)
f., ff.	fascio/fasci
fasc., fasc.	fascicolo/fascicoli
ibidem	nello stesso luogo (citazione identica a quella della nota precedente)
idem/eadem	citazione stesso autore
inv.	inventario
ivi	nello stesso luogo (citazione identica a quella della nota precedente, ma con numeri di pagina diversi)
ms.	manoscritto
n.n.	non numerate
n./nn.	numero/numeri

n.s.	nuova serie
p./pp.	pagina/pagine
passim	in diversi luoghi
r./v.	recto/verso
s.	serie
s.d.	senza data
s.e.	senza editore
sgg.	seguenti
s.l.	senza luogo
t./tt.	tomo/tomi
tr. it.	traduzione italiana
v./vv.	volume/volumi

Premessa

Nel discorso alla Camera del 27 gennaio 1861 (*L'insegnamento medico-chirurgico e l'Università di Napoli*) Francesco De Sanctis, che era stato direttore dell'Istruzione a Napoli dal 24 ottobre all'8 novembre 1860 e che sarebbe stato ministro della Pubblica istruzione da marzo 1861 a marzo 1862¹, rivendicò la riforma dell'Università napoletana con queste parole, rimaste famose:

[...] in pochi mesi si è fatto in Napoli, mi si perdoni, o signori, quest'orgoglio, si è fatto quello che, in occasioni ordinarie, richiederebbe il lavoro d'anni: poiché in tre o quattro mesi io ho creato, permettetemi questa superba parola, ho creato l'Università di Napoli. Io l'ho creata due volte: la prima volta, dotandola di uno statuto e purgandola; e la seconda volta, creando gabinetti, ordinandone altri, ampliando i locali, accogliendovi tutto il fiore delle intelligenze italiane².

De Sanctis aveva motivo di essere orgoglioso del lavoro compiuto in così poco tempo per riformare l'Università di Napoli nell'insegnamento, nel corpo docente e nelle strutture³. Lo scopo perseguito con determinazione fu d'inserire la più antica e grande università del Mezzogiorno d'Italia nel contesto della cultura na-

¹ Francesco De Sanctis (1817-1883) fu ministro della Pubblica istruzione anche nel 1878 e nel triennio 1879-1881. Sulla sua attività di ministro cfr. Giuseppe Talamo, *Francesco De Sanctis ministro della Pubblica istruzione (1861-1862)*, Roma, Libreria editrice De Santis, 1969.

² Il discorso di De Sanctis, in risposta all'interpellanza del deputato siciliano Giuseppe Bruno (1830-1904), è pubblicato in *Atti del Parlamento italiano. Sessione del 1861. 2° periodo - dal 29 novembre 1861 al 12 aprile 1861. (VIII Legislatura). Seconda edizione riveduta da Galletti Giuseppe e Trompeo Paolo. Vol. III. Discussioni alla Camera dei deputati*, Torino, Eredi Botta, 1862, pp. 865-867; 867, poi in Francesco De Sanctis, *Il Mezzogiorno e lo Stato unitario*. A cura di Franco Ferri, Torino, Einaudi, 1960, pp. 117-119: 117.

³ Sulla riforma dell'Università di Napoli di De Sanctis cfr., oltre a Giuseppe Talamo, *Francesco De Sanctis*, cit., Luigi Russo, *Francesco De Sanctis e la cultura napoletana*, 3ª ed., Firenze, Sansoni, 1959; Nino Cortese, *Francesco De Sanctis ed il riordinamento dell'Università di Napoli dell'ottobre 1860*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1972; Romano Gatto, *Storia di una «anomalia»*. *Le facoltà di Scienze dell'Università di Napoli tra l'Unità d'Italia e la riforma Gentile, 1860-1923*. Introduzione di Maurizio Torrini, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2005, in particolare pp. 30-56; Antonio Nazzaro, *F. De Sanctis riformatore dell'Università degli studi e della Società reale di Napoli*, Napoli, Giannini editore, 2016.

zionale ed europea⁴. Per realizzare il suo progetto fu necessario allontanare trenta-quattro professori che avevano mostrato scarsa o attardata preparazione e si erano compromessi troppo con il vecchio regime borbonico, far tornare a Napoli quei docenti che, andati in esilio dopo i moti del 1848, si erano distinti per la loro competenza in altre università italiane e chiamarne altri formati in contesti scientifici all'avanguardia in Italia e all'estero.

Sui primi, Luigi Russo ha scritto: «Gli uomini, che il De Sanctis, chiamava agli insegnamenti, si erano adoprati, nelle aspre vigilie dell'esilio, a sentirsi cittadini di un mondo più vasto, a riallacciare storicamente le relazioni della cultura meridionale con la generale cultura italiana e ancora col movimento della cultura europea»⁵. Per limitarsi alle scienze mediche e naturali e agli italiani, fra questi uomini spiccavano i nomi, sui quali tornerò più avanti, di Salvatore Tommasi, Oronzo Gabriele Costa e Guglielmo Gasparrini, fra i nuovi quelli di Giuseppe Albini e Paolo Panceri, che si erano formati o avevano lavorato nelle università del Settentrione d'Italia; il primo avea studiato anche a Vienna, Berlino e Bonn. In verità, questa esigenza di «importare» docenti dall'estero non riguardò solo l'Università di Napoli, ma anche altre istituzioni d'insegnamento, come l'Università di Torino e l'Istituto di studi superiori di Firenze.

Con i suoi provvedimenti De Sanctis intendeva dare una fisionomia più moderna alla cultura e alla società napoletane, inserendo l'ex capitale del Regno delle Due Sicilie nel contesto di quel processo tecnico-scientifico che caratterizzava ormai da anni la vita intellettuale e civile di nazioni come la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Per questo, come disse nel discorso alla Camera sopra ricordato, riservò particolare attenzione alle Facoltà scientifiche e alle relative attrezzature didattiche (gabinetti, laboratori, musei e biblioteche)⁶. Per le sue particolari condizioni politiche, sociali ed economiche, Napoli e il Regno erano stati coinvolti, più di altre aree, nel generale declino della ricerca scientifica che aveva investito la Penisola nel primo cinquantennio dell'Ottocento⁷, compromettendo i risultati dello straordinario lavoro dei governi di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat tra il 1806 e il 1815.

I docenti che De Sanctis chiamò a Napoli, consultandosi prima con Salvatore

⁴ L'altra Università esistente al momento dell'unificazione nazionale era quella di Palermo, fondata il 12 gennaio 1806, quando Ferdinando III di Borbone, re di Napoli e delle Due Sicilie, trasformò l'Accademia palermitana degli studi in Università.

⁵ Luigi Russo, *Francesco De Sanctis e la cultura napoletana*, cit., p. 26.

⁶ Per l'attenzione riservata da De Sanctis alle Facoltà scientifiche cfr. Giovanni Landucci, *De Sanctis la scienza e la cultura positivista*, in *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*. A cura Carlo Muscetta, Roma-Bari, Laterza, 1984, 2 vv., I, pp. 185-235; 193-196.

⁷ Maurizio Torrini, *La scienza*, in *Napoli*. A cura di Giuseppe Galasso, Roma-Bari, Laterza, 1987, pp. 465-488: 468.

Tommasi e soprattutto con l'amico Angelo Camillo De Meis⁸, possedevano spiccate qualità professionali, erano ottimi ricercatori e abili divulgatori delle nuove conoscenze scientifiche. Con la sua riforma egli avviò nell'Università di Napoli un profondo «ripensamento del rapporto tra insegnamento universitario, ricerca e pratica professionale»⁹. I professori voluti da De Sanctis non lo delusero. Tutti collaborarono al suo progetto di rinnovamento, senza lasciarsi scoraggiare dalla precaria situazione in cui cominciarono a lavorare.

Giuseppe De Luca, rettore dell'ateneo napoletano, subito dopo l'Unità, ribadì più volte, con lo stesso orgoglio espresso da De Sanctis, che bastarono pochi anni di intenso lavoro per uscire dalla crisi. Nella relazione sullo stato dell'Università del 21 ottobre 1863 scrisse:

Questa Università, voi non potete averlo dimenticato, era rinchiusa in un luogo molto angusto, e non pertanto pareva grandissima, in tempi in cui fu creduto che potesse esistere senza studi e senza studenti. Oggi l'antica è una piccola parte della nuova, e la nuova è anch'essa angusta. Dove erano erbe e stanze neglette e insudiciate, ora sono istituti scientifici e scuole; dove erano celle di preti e frati oziosi, e nidi di uccelli, ivi sono gabinetti e laboratorj. E in queste aule, state lungo tempo mute e deserte, i giovani vennero in grandissimo numero, avidi di sapere; né solo entrarono negli studj professionali, discendendo in importanti applicazioni; ma molti si elevarono confidenti in una più alta regione, nella via di profonde ricerche scientifiche. E l'Università nostra, o Signori, riprende il suo luogo; e, quanto prima fu dimenticata e negletta, oggi è tenuta in pregio ed onorata; e tra' nomi di cui va superba ve n'ha certamente di bellissimi e cari all'Italia¹⁰.

Tra questi nomi «bellissimi e cari all'Italia» c'era anche quello del giovane Paolo Panceri, che De Sanctis volle a Napoli perché scienziato di prima grandezza. In queste pagine ripercorrerò la vita di Panceri, soffermandomi sulla formazione

⁸ Angelo Camillo De Meis (1817-1891), nativo di Bucchianico in Abruzzo, dopo gli studi nel Regio Collegio degli Scolopi di Chieti, studiò medicina a Napoli, dove fu allievo di Pietro Ramaglia (1802-1875). Conseguì la laurea, lavorò nell'Ospedale degli Incurabili e nel 1848 fu nominato rettore del Collegio medico-chirurgico. Dopo i moti del 1848 andò in esilio prima a Genova e poi a Torino e Parigi, dove rimase fino al 1853. Nel 1859 insegnò Fisiologia nell'Università di Modena e poi Storia della medicina in quella di Bologna. Su di lui cfr. Fulvio Tessoro, *De Meis, Angelo Camillo*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/de-meis-angelo-camillo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/de-meis-angelo-camillo_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 25 settembre 2021); Luigi Mammarella, *Storia di un italiano. Angelo Camillo De Meis*, Roma, D. Borgia, 1991; Raffaele Colapietra, *Angelo Camillo De Meis politico «militante»*, Napoli, Guida, 1993.

⁹ Maurizio Torrini, *La scienza*, cit., p. 467.

¹⁰ Giuseppe De Luca, *Relazione intorno all'Università di Napoli indirizzata dal rettore al corpo accademico universitario*, Napoli, Stamperia della R. Università, 1863, poi in *Le relazioni dei rettori dell'Università di Napoli Federico II (1862-2001)*. A cura di Maurizio Martirano, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2003, 3 vv., I, pp. 15-34: 15-16.

culturale e scientifica fra Milano e Pavia; sulle ricerche di anatomia comparata; sui viaggi in Egitto effettuati negli anni 1872-1874; sulle amicizie, che coltivò con passione; sulle vicende sentimentali, che non furono sempre felici; sulla morte prematura avvenuta a Napoli nel 1877. Dedicherò molto spazio al rapporto con Napoli, una città «antropologicamente» così diversa dalla sua Milano, che divenne però, per l'attaccamento che egli mostrò a persone e istituzioni e per la stima e l'affetto con cui fu ricambiato, la sua «seconda patria». Le sue spoglie riposano infatti a Napoli, nel Recinto degli uomini illustri del Cimitero monumentale di Poggioreale.

Una fonte preziosa per avvicinarci a Panceri come uomo e come scienziato sono le duecentocinque lettere che egli inviò a Emilio Cornalia tra il 1853 e il 1877. Il carteggio, conservato nel Museo civico di storia naturale di Milano¹¹, riguarda solo le lettere scritte da Panceri; quelle da lui ricevute da Cornalia e da altri corrispondenti non sono state ritrovate. Probabilmente si trovavano insieme ad altri documenti in casa e nello studio universitario di Panceri, ma pressoché tutto il suo archivio privato è andato perduto, per incuria o deliberata azione dei suoi eredi legali.

La biografia di Panceri qui proposta segue le orme di queste testimonianze epistolari. Sono persuaso che esse permettono di leggere con altri occhi le sue opere scientifiche. Il suo temperamento, poco predisposto a infiammarsi per le teorie generali, e la brevità della vita non gli diedero la possibilità di rendere espliciti alcuni suoi convincimenti intorno al valore della scienza come concezione del mondo e della vita. Queste lettere dimostrano però che sarebbe un errore considerare Panceri tutto immerso nell'empiria, disinteressato, per principio, nei confronti delle implicazioni filosofiche dei risultati della ricerca scientifica. Basti qui l'esempio delle sue annotazioni a proposito dei due giovani Akka (capitolo 8). Panceri non si preoccupò di argomentare i suoi convincimenti maturati unicamente attraverso l'esperienza vissuta con i due giovani africani, che per un breve tratto di tempo ospitò in casa sua a Napoli. Intrecciando le sue annotazioni private e pubbliche si avverte chiaramente che egli, a differenza della maggior parte dei colleghi coevi, era già sulla linea di una teoria che postulava l'unità psichica delle popolazioni umane, le cui differenze devono essere ascritte ai fatti culturali e storici e non all'eredità «razziale» o genetica. Nelle sue annotazioni private e professionali queste idee non si traducono mai in argomentazioni teoriche generali, ma in un certo senso le presuppongono in nuce.

Miro dunque a fare emergere, attraverso le lettere scritte a un amico, una cifra umana e intellettuale che aiuti a cogliere nelle opere di Panceri una disposizione, rimasta implicita, a riflettere su temi scottanti, destinati a occupare la scena del dibattito scientifico e filosofico di fine Ottocento e inizio Novecento. È un modo

¹¹ Sul carteggio cfr. Cap. I nota 8.

insomma per reagire a una morte che ha interrotto prematuramente il cammino di uno scienziato della cui opera matura avremmo avuto bisogno.

In questo libro riprendo alcuni miei lavori già a lui dedicati, aggiornandoli e ampliandoli per l'occasione¹². Del tutto nuovi sono i capitoli dedicati ai suoi viaggi in Egitto, agli Akka e alla principessa Nefert e agli onori da lui ricevuti subito dopo la sua morte.

Torno dopo trent'anni su Panceri perché è difficile per me dimenticarlo. Rappresenta un raro esempio di uomo e scienziato che una volta conosciuto, sia pure indirettamente, conquista una posizione privilegiata nell'immaginazione. Emilio Cornalia, il suo più caro amico, nel chiudere la commemorazione letta nelle adunanze del 7 e 21 giugno 1877 del Real Istituto lombardo di scienze e lettere, di cui Panceri faceva parte dal 23 febbraio 1865¹³, disse:

Alto nella persona, dagli occhi e dai capelli bruni, dalla parola dolce e insinuante, dal contegno riserbato e modesto, dal sorriso sulle labbra, era uno di quei simpatici uomini che si fanno subito comprendere ed amare, e che tanto di rado si incontrano nella folla umana¹⁴.

Uso queste parole che Cornalia dedicò a Panceri per ricordare qui Maurizio Torrini (1942-2019), maestro e amico, a cui dedico questo volume.

¹² *Paolo Panceri nella Napoli del secondo Ottocento*, in «Fridericiana. Rivista dell'Università degli studi di Napoli "Federico II"», a. I, n. 2, 1990-1991, pp. 93-113; *Due lettere di Paolo Panceri a Luigi Settembrini*, ivi, a. I, n. 4, 1992-1993, pp. 99-105; *Paolo Panceri, Anton Dohrn e la fondazione della Stazione zoologica di Napoli (in appendice lettere di P. Panceri a Anton Dohrn e a Bertrando Spaventa)*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXXIX (LXXXI), fasc. II-III, maggio-dicembre 2000, pp. 431-447.

¹³ Cfr. *Notizie varie*, in «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti. Colle effemeridi della Pubblica istruzione», a. VI, n. 247, 9 ottobre 1865, p. 398.

¹⁴ Emilio Cornalia, *Commemorazione del prof. Paolo Panceri letta al R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, Milano, Coi tipi di G. Bernardoni, in «Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere», s. II, v. X, fasc. XV, 1877, pp. 445-480: 474, www.babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=hvd.32044107217234&view=iup&seq=3&skin=2021 (ultimo accesso: 22 giugno 2021).

1. Gli studi e l'avvio delle ricerche

Paolo Panceri¹ nacque a Milano il 23 agosto 1833 da Emmanuele e Rosalba Ar-
righoni. Compì gli studi superiori nel Liceo di Sant'Alessandro (chiamato dal 1865
Liceo «Beccaria»), in cui, grazie prima a Ermenegildo Pini², che vi insegnò Storia
naturale e Chimica, e poi a Giuseppe Balsamo Crivelli³, che vi insegnò Storia na-
turale, si creò una solida tradizione di studi naturalistici⁴. Terminato il Liceo, si
trasferì a Pavia dove, seguendo le orme del padre e del nonno paterno Paolo⁵, si
iscrisse alla facoltà di Medicina⁶.

In quegli anni il giovane lesse molto, studiò intensamente e intraprese le pri-
me ricerche. Le lettere inviate a Emilio Cornalia⁷, che abbracciano ventiquattro

¹ Su Panceri e la relativa bibliografia cfr. Antonio Borrelli, *Paolo Panceri nella Napoli del se-
condo Ottocento*, cit.; Romano Gatto, *Storia di una «anomalia»*, cit., in particolare pp. 429-
448; Giovanni Scillitani, *Panceri, Paolo*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclo-
pedia/paolo-panceri_\(Dizionario-Biografico\)/#](http://www.treccani.it/enciclo-
pedia/paolo-panceri_(Dizionario-Biografico)/#) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).

² Su Carlo Pini (1739-1825), matematico, architetto e naturalista, che da barnabita prese il nome
di Ermenegildo, cfr. Filippo Lovison, *Pini, Carlo*, in *DBI*, 83 (2015), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclo-
pedia/carlo-pini_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclo-
pedia/carlo-pini_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).

³ Giuseppe Balsamo Crivelli (1800-1874), dopo la laurea in Medicina e in Zootecnia, conse-
guite nel 1824 e nel 1837 nell'Università di Pavia, insegnò prima Storia naturale nel Liceo di
Sant'Alessandro e poi dal 1852 Mineralogia e Zoologia nella stessa Università, cattedra de-
nominata dal 1863 di Zoologia e Anatomia comparata. Su di lui cfr. Mario Gliozzi, *Balsamo
Crivelli, Giuseppe*, in *DBI*, 5 (1963), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-balsa-
mo-crivelli_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-balsa-
mo-crivelli_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).

⁴ Sul Liceo Beccaria nell'Ottocento cfr. Benedetto Prina, *Le scuole classiche*, in *Gli Istituti
scientifici letterari ed artistici di Milano. Memorie pubblicate per cura della Società storica
lombarda in occasione del Secondo congresso storico italiano, 2 di settembre 1880*, Milano, Ti-
pografia L. di G. Pirola, 1880, pp. 417-461, in particolare pp. 452-457.

⁵ Paolo Panceri (1770-1844) e il figlio Emmanuele (?-1872) furono entrambi medici primari
dell'Ospedale Maggiore di Milano.

⁶ Sulla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia nell'Ottocento cfr. i saggi di Paolo Mazza-
rello, Maria Carla Garbarino, *La Facoltà di Medicina dal 1814 al 1859* e *La Facoltà di Medicina
(1859-1918)*, in *Almum studium papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume 2, Dall'età
austriaca alla nuova Italia, t. II*. A cura di Dario Mantovani, Milano, Cisalpino istituto edito-
riale universitario, 2017, pp. 835-860 e pp. 1279-1314.

⁷ Emilio Cornalia (1824-1882) fu dal 1851 al 1866 direttore aggiunto del Museo civico di
storia naturale di Milano e poi direttore fino al 1882. Fra le sue ricerche, quelle sul baco da

anni della sua vita⁸, danno conto, quasi giorno per giorno, delle sue attività, dei suoi pensieri e dei suoi progetti di lavoro. A Cornalia chiedeva spesso notizie degli amici comuni (Francesco Brioschi⁹, Cristoforo Bellotti¹⁰, Filippo De Filip-

seta riscossero l'ammirazione dei maggiori ricercatori del settore e perfino di Louis Pasteur (1822-1895). Nel 1856 fu tra i fondatori della Società geologica in Milano, che divenne poi nel 1860 Società italiana di scienze naturali, di cui fu a lungo presidente. Lasciò al Museo civico la sua biblioteca, composta da 1.500 volumi e da 4.500 opuscoli. Su di lui cfr. Ferdinando Di Trocchio, *Cornalia, Emilio*, in *DBI*, 29 (1983), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cornalia_%28Dizionario-Biografico%29 (ultimo accesso: 22 giugno 2021); Agnese Visconti, *Emilio Cornalia e la nascita dell'Istituto tecnico superiore di Milano*, in «Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine», v. 10, n. 19, 1998, pp. 73-80, <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/2955> (ultimo accesso: 23 giugno 2021); Paola Livi, *Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*, in *Milano scientifica 1875-1924*. A cura di Elena Canadelli, Paola Zocchi, Milano, Sironi, 2008, 2 vv., *I. La rete del grande Politecnico*. A cura di Elena Canadelli, pp. 119-138: 119-124.

⁸ Le lettere di Panceri a Cornalia sono conservate nella Biblioteca del MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, e b. 5b. La busta 5 contiene 205 lettere di Panceri e 2 di Francesco Gasco a Cornalia. Le lettere di Panceri vanno dal 1853 al 1877. La stessa busta contiene anche 3 elenchi, 3 appunti e 2 disegni. La busta 5b contiene 8 articoli, 4 fogli stampati, 1 foglio manoscritto e 1 appunto del 1877 per la morte di Panceri. Non si hanno notizie invece delle lettere di Cornalia a Panceri. Il *Fondo Cornalia*, formato da 23 buste che raccolgono documenti relativi all'attività scientifica e politica di Cornalia, fu versato al Museo dalla sorella Virginia nel 1897. Su questo importante museo, fondato nel 1838, cfr. *Guida del Museo civico di storia naturale di Milano*. A cura di Cesare Conci, [s.l., s.e.], 1969 [Milano, Civica Tipografia]; Agnese Visconti, *I 150 anni del Museo civico di storia naturale di Milano (1838-1988)*, Milano, Museo civico di storia naturale, 1988; Paola Livi, *La storia naturale dell'uomo nella Milano dell'Ottocento. Un viaggio attraverso le raccolte del Museo civico di storia naturale*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano», v. 149, fasc. 2, 2008, pp. 273-292; Eadem, *Il Museo civico di storia naturale*, cit.; *Museo di storia naturale di Milano. Guida*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2019. Sulla Biblioteca cfr. Paola Livi, *La Biblioteca del Museo: storia di una collezione libraria*, in «Natura», v. 89, fasc. 1, 2000, pp. 5-12; Amedeo Benedetti, *La Biblioteca del Museo di storia naturale di Milano. Origine e sviluppo della più importante istituzione italiana del settore*, in «Biblioteche oggi», giugno 2005, pp. 35-40.

⁹ Francesco Brioschi (1824-1897) fu professore nell'Università di Pavia dal 1850 al 1863 (insegnò Matematica applicata, Architettura, Idraulica e Analisi superiore). Nel 1861 ne divenne rettore. Nel 1863 fondò l'Istituto tecnico superiore di Milano dove insegnò fino alla morte. Insieme a Luigi Cremona (1830-1909) fondò e diresse gli «Annali di matematica pura e applicata». Fu senatore e ricoprì importanti cariche pubbliche, tra cui quella di Segretario generale della Pubblica Istruzione. Su di lui cfr. Nicola Raponi, *Brioschi, Francesco*, in *DBI*, 14 (1972), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/francesco-brioschi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 23 giugno 2021); *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*. A cura di Carlo G. Lacaita, Andrea Silvestri, Milano, F. Angeli, 2000-2001, 2. vv. [I: *Saggi*; II: *Inventari*].

¹⁰ Cristoforo Bellotti (1823-1919) dopo la laurea completò la sua formazione seguendo corsi alla Sorbona a Parigi, in particolare quelli di Claude Bernard (1813-1878), e soggiornò a Lon-

pi¹¹ e Antonio Stoppani¹²), gli segnalava gli animali di cui aveva bisogno e quelli che stava sezionando, lo informava degli avvenimenti mondani di Pavia, a cui, comunque, partecipava molto poco.

dra per perfezionarsi nella lingua inglese. S'interessò di ittiologia, formando una collezione di circa 4.000 esemplari, considerata la più importante d'Italia, che donò al Museo civico di storia naturale di Milano. Questa collezione fu il frutto dei suoi numerosi viaggi (oltre a quello in Egitto con Panceri, quelli in Spagna, nelle isole Baleari, in Dalmazia, in Sicilia e in altre isole italiane). Nella Biblioteca e nell'Archivio del Museo confluirono nel 1917 anche la sua biblioteca e il suo carteggio (cfr. Amedeo Benedetti, *La Biblioteca*, cit., p. 36; Mario Schiavone, *Lettere inedite di Cristoforo Bellotti, patriota delle Cinque giornate di Milano, conservate nell'Archivio del Civico museo di storia naturale di Milano*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. 32, 1980, n. 1, pp. 105-111). Nel 1910 donò invece alla Biblioteca Ambrosiana il fondo manoscritti dello zio Felice Bellotti (1776-1858), letterato e grecista, avuto in eredità, in cui vi erano anche autografi di Giuseppe Parini (cfr. Alberto Cadioli, *Le carte di Felice Bellotti*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti antichi e moderni*, Atti del convegno, Milano 15-18 maggio 2007. A cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino istituto editoriale universitario, 2008, 2 vv., I, pp. 457-478). Su Bellotti cfr. Marco De Marchi, *In memoria del dott. Cristoforo Bellotti. Parole dette dal presidente nella seduta del 19 giugno 1919*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano», v. 58, 1919, fasc. 2-3, pp. 365-370; *Bellotti, Cristoforo*, in *Conchology*. A cura di Guido T. Poppe, Philippe Poppe, *ad vocem*, www.conchology.be/?t=9001&id=12667 (ultimo accesso: 24 giugno 2021).

¹¹ Filippo De Filippi (1814-1867), zoologo, professore nell'Università di Torino, partecipò al viaggio di circumnavigazione della pirocorvetta «Magenta» (1865-1867) durante cui morì a Hong Kong. Compì numerose ricerche di zoologia e anatomia comparata e fu tra i primi a diffondere in Italia il darwinismo. Nel MSNM sono conservate 138 sue lettere a Cornalia, 5 delle quali spedite durante il viaggio sopra ricordato (*Fondo Cornalia*, b. 2, fasc. 42). Su di lui cfr. Guido Cimino, *De Filippi, Filippo*, in *DBI*, 33 (1987), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/filippo-de-filippi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-de-filippi_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 24 giugno 2021); Fabio Forgione, *Il potere dell'evoluzione. Il dibattito sulla variabilità delle specie nella Torino dell'Ottocento*, Milano, F. Angeli, 2018.

¹² Antonio Stoppani (1824-1891), scienziato e letterato, insegnò prima Lettere, poi allontanato dall'insegnamento per le sue idee liberali, si dedicò allo studio delle scienze naturali, conseguendo nel 1859 l'abilitazione al loro insegnamento. Nel 1861 Panceri aveva esortato Francesco Brioschi (cfr. sopra nota 9), allora segretario generale della Pubblica istruzione, a concedere un incarico a Stoppani, che fu nominato professore di Geologia nell'Università di Pavia e nel 1862 nell'Istituto tecnico superiore di Milano. Nel 1878 passò alla cattedra di Geologia e Geofisica dell'Istituto di studi superiori di Firenze, per tornare nel 1883 all'Università di Milano, dove assunse, dopo la morte di Cornalia, anche la direzione del Museo civico di storia naturale. Su di lui cfr. Giovanni Landucci, *L'occhio e la mente. Scienza e filosofia nell'Italia del secondo Ottocento*, Firenze, L.S. Olschki, 1987, pp. 13-74; Elena Zanoni, *Scienza patria religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento*, Milano, F. Angeli, 2014; Eadem, *Stoppani, Antonio*, in *DBI*, 94 (2019), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-stoppani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 25 giugno 2021); Federica Millefiori, *Creato e creatività letteraria. La prosa di Antonio Stoppani*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2020.

Quando i libri che stava studiando per gli esami cominciavano ad annoiarlo, si metteva a leggere i *Souvenirs d'une naturaliste* dello zoologo e antropologo francese Jean Louis Armand de Quatrefages¹³, libro di cui si era letteralmente invaghito e che avrebbe influito, come lui stesso disse, sul suo futuro. Ma la lettura dei *Souvenirs d'une naturaliste*, con le sue biografie di scienziati, le sue descrizioni di luoghi e animali e le sue indagini scientifiche gli suscitavano una tale eccitazione d'animo, che per rilassarsi doveva immergersi negli scritti di Giacomo Leopardi e Ugo Foscolo. Nella lettera del 4 maggio 1855 scrisse a Cornalia:

Ti assicuro che i desiderii e le brame incomposte che mi ispira colle sue descrizioni di luoghi di cose e di ricerche mi rodono ed allora non posso a meno che calmarmi un poco leggendo Leopardi ed adoperando un metodo metasincritico, cioè eccitandomi diversamente facendo scorrere le prose politiche di Foscolo. Che altezza, che nobiltà di concetti! Sembra davvero un paradosso come un'anima così fiera e disdegnosa abbia potuto chiudere in sé i talenti del Machiavelli e la gentilezza di sentire del più appassionato cantore dell'amore¹⁴.

E subito dopo fece un'osservazione che sembrava annunciare quello che sarebbe stato, d'ora in avanti, il suo stile di vita:

Sempre in conformità col mio ideale, io son d'avviso che il miglior genere di vita sia quello in cui lo studio delle scienze, siano pure le più positive, va congiunto con alcunché di artistico o di letterario. Come fanno a vivere gli uomini che sono dediti alla scienza intus ed in ente e che non sentono altro? Io li direi eunuchi del cuore¹⁵.

Panceri, sebbene avesse un carattere mite, ereditato dalla madre insieme alla tubercolosi che ne affrettò la morte, non fu mai un pavido, né tanto meno un «eunuco del cuore». In ogni momento della sua vita, sia pubblica che privata, mostrò sempre, quando era pienamente convinto della giustezza di ciò che stava facendo, non solo un coinvolgimento totale e disinteressato, ma anche la necessaria determinazione.

Man mano che proseguiva gli studi ed effettuava le prime indagini naturalistiche, come quelle su alcuni rettili (*Pseudopus apodus*, *Coluber viridiflavus*, *Lacerta*

¹³ Jean Louis Armand de Quatrefages de Bréau (1810-1892), zoologo, professore di Antropologia presso il Museo di storia naturale di Parigi e membro dell'Accademia di medicina e della Società di agricoltura della stessa città. Nel 1844 fece un viaggio in Sicilia insieme a Henri Milne-Edwards (su cui cfr. sotto nota 35). I due volumi dei *Souvenirs d'un naturaliste* furono pubblicati a Parigi dall'editore Charpentier nel 1854. Negli anni Settanta sono documentati i suoi rapporti epistolari con Panceri (cfr. Cap. 8).

¹⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 181, cc. 1r-2r: 1v. Nella trascrizione delle lettere mi sono limitato a riportare all'uso attuale la punteggiatura e le maiuscole e a integrare, tra parentesi quadrate, le lettere mancati nelle abbreviazioni.

¹⁵ *Ibidem*.

viridis), cominciò a pensare che la sua carriera non sarebbe stata quella del padre e del nonno, cioè il medico, ma quella dello zoologo e del ricercatore di anatomia comparata. Un desiderio diffuso che accomunò tanti giovani della sua epoca. Vi erano giorni però in cui era assalito dai dubbi. In una lettera a Cornalia, anch'essa senza data, ma della fine del 1855, incolpò il prolungato silenzio epistolare con l'amico allo «stato metamorfico»¹⁶ in cui si trovava e che lo preoccupava più di ogni altra cosa:

Dall'una parte un'avidità straordinaria di giungere al possesso delle teorie che dalla storia della natura si deducono, di abbracciarle, di analizzarle, di compararle, dall'altra la carriera medica che ad onta che è zeppa di disinganni, di abnegazione, di nobili convinzioni, pure fuggendomi dinanzi, mi lascia intravedere nel suo intimo recessi pieni di sentimenti e d'amore. Ecco il gran contrasto¹⁷.



I. Giuseppe Balsamo-Crivelli, foto, s.d.

Le lezioni di anatomia umana di Bartolomeo Panizza¹⁸, che risentivano delle indagini compiute dal grande medico anche nel campo dell'anatomia comparata, i contatti quotidiani con il maestro Giuseppe Balsamo Crivelli e la scelta del genere di dissertazione dottorale da preparare lo liberarono da ogni residua incertezza e gli diedero la convinzione e la serenità che cercava.

Cornalia scrisse che Panceri, come molti altri giovani della sua generazione, tra

¹⁶ Termine utilizzato nelle scienze naturali per definire lo stato di cambiamento di organismi animali e vegetali e indicare il metamorfismo delle rocce.

¹⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 198, cc. 1r-2r: 1 r.

¹⁸ Bartolomeo Panizza (1785-1867), vicentino di nascita, si laureò in Chirurgia nell'Università di Padova nel 1805 e in Medicina nell'Università di Pavia nel 1809, dove lavorò con Antonio Scarpa (1752-1832), arricchendo con i suoi preparati il Museo anatomico. A Pavia insegnò dal 1869 al 1863 Anatomia umana ed Esercitazioni sul cadavere. Su di lui cfr. Maria Carla Garbarino, *Panizza, Bartolomeo*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-panizza_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-panizza_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 18 gennaio 2022).

cui lo stesso Filippo De Filippi, molto caro a entrambi, considerò gli studi medici «solo un mezzo per dedicarsi ai rami che prediligeva delle naturali discipline, nei quali ben presto diè segno dei fatti progressi colla Dissertazione inaugurale»¹⁹, che affrontava proprio un argomento di anatomia comparata, fra l'altro di primaria importanza.

Nella lettera sopra ricordata Panceri si soffermò sugli avanzamenti nell'elaborazione della dissertazione dottorale, ormai quasi pronta. Gli restava solo da stabilire se mettere prima la descrizione dell'apparecchio e poi le sue funzioni, o viceversa, chiedendo anche consiglio a Cornalia. Alla fine, probabilmente anche su suggerimento dell'amico, adottò la seconda soluzione. La dissertazione dottorale, che s'intitolava *Dell'apparecchio respiratorio*²⁰, organo da lui studiato in un gran numero di animali, mostrava la scelta definitiva compiuta da Panceri e le sue doti nella ricerca sperimentale. Il 16 febbraio 1856, con la discussione della dissertazione, si laureò²¹. Questa prima pubblicazione, dedicata al padre e a Cornalia, fu molto apprezzata da Balsamo Crivelli, che nello stesso anno lo volle suo assistente e collaboratore nel Museo di storia naturale, fondato da Lazzaro Spallanzani nel 1771²².

Venuto a conoscenza della nomina, il cui decreto fu firmato il 28 febbraio 1856, il 1° marzo, giorno della presa di servizio²³, scrisse a Cornalia commosso, pensando alla madre, che da quanto risulta dalla lettera a quell'epoca doveva essere già morta, e alla sorella Luigia gravemente ammalata, che sarebbe morta nel novembre successivo:

Come avrai saputo da una lettera di Balsamo oggi ho incominciato il mio servizio e fui presentato formalmente alla scolaresca, non ti saprei dire quante emozioni io provi in quest'oggi; penso alla mia mamma ed al contento che le avrebbe procurato di vedermi collocato ad onta che lontano dalla famiglia in un posto che m'avrebbe reso più sicuro della sua stima e più meritevole del suo amore, e commisto al profondissimo affetto che io le nutro tuttora come le fossi vicino; mi si suscita in cuore e mi esacerba un ama-

¹⁹ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 446.

²⁰ Paolo Panceri, *Dell'apparecchio respiratorio. Dissertazione inaugurale per avere la laurea dottorale in Medicina nella I.R. Università di Pavia*, Pavia, Fratelli Fusi, [1856].

²¹ ASUP, *Fascicoli Professori, Fascicolo di Paolo Panceri*, c. 1r-v: 1r; ASP, *Fondo Università di Pavia*, c. 64r.

²² Sul Museo pavese cfr. Fausto Barbagli, Clementina Rovati, *Lo sviluppo dei Musei di storia naturale a Pavia sotto la direzione di Leopoldo Maggi*, in *Leopoldo Maggi (1840-1905): un naturalista eclettico nella Lombardia del secondo Ottocento*. Atti del Convegno di Cuveglio, 23 novembre 2002. A cura di Giuseppe Armocida, Serena Contini, Ezio Vaccari, Varese, Comunità montana Valcuvia, 2002, pp. 67-74; Clementina Rovati, Fausto Barbagli, *Note storiche sul Museo civico di storia naturale di Pavia*, in «Bollettino della Società pavese di storia patria», a. CV, 2005, pp. 355-395.

²³ ASUP, *Fascicoli Professori, Fascicolo di Paolo Panceri*, c. 1r.

NOS RECTOR

ET ANTIQUISSIMA AC CELEBERRIMA C. R. UNIVERSITAS TICINENSIS

LECTURIS SALUTEM

Laudabile imprimis Majorum nostrorum est institutum, ut qui honestis studiis atque artibus se dediderunt, antequam ad vitae communis usum atque praxim se conferant, ante omnia subeant examen, ut debitum eruditionis suae testimonium legitimo acquirant modo. Cum itaque ornatissimus et doctissimus Vir Dominus

Paulus Panceri, Mediolanensis,

per requisitos annos diligentem assiduamque MEDICINAE operam navasset, atque jam ad exhibendum doctrinae suae specimen paratus esset, petissetque a Nobis, ut ipsum titulo Academico doctrinae suae convenienti ornaremus, Nos ejus petitioni obesse non potuimus. Ipsum itaque ex apparatu totius scientiae medicae examinavimus, deinde in nosocomio generali duo aegri ejus curis traditi fuerunt, horum determinare morbos, aptam praescribere medelam debuit atque diaetam, historiae morborum ab eo exaratae judicio atque criterio nostro, subjectae fuerunt, in quibus omnibus cum magnam eruditionem ac Medicinae peritiam ostendisset, libenter Ei contulimus honorem, qui virtuti et honestis studiis debetur. Qua propter potestate Nobis ab AUGUSTISSIMO IMPERATORE ET REGE NOSTRO FRANCISCO JOSEPHO I. concessa, eundem Dominum *Paulum Panceri* die 16 mense *februarii* Anno MDCCCLVI DOCTOREM MEDICINAE pronuntiavimus ac declaravimus, dedimusque Ei facultatem praxim medicam exercendi, tribuimus Ei etiam privilegia omnia et praerogativas, quaecumque huic dignitati in hac Alma Universitate Majorum munificentia sunt concessa.

In quorum omnium fidem Ei Diploma hoc publicum majore Universitatis Sigillo munitum, nec non nostra et Cancellarii manu subscriptum dari curavimus.

Ticini R. die 16. mense *februarii* anno 1856.

Antonius Lapi, Rector.

Director

Carolus Luperano

Decanus

Fernando Antonic

Promotor

Antonius Riquar

Cancellarius

D. Pannu

rissimo disdegno. Penso alla povera Luigia alla quale oltre all'affetto debbo infinita gratitudine per aver d'assai influito coi sui consigli sul mio presente e sul mio avvenire, e il desiderio di lei mi è ognora più doloroso²⁴.

L'incarico gli fu rinnovato nei bienni 1857-1858 e 1859-1860²⁵. Il 27 maggio 1860, mentre Panceri fu riconfermato assistente, furono nominati Angelo Maestri (1809-1889), altro allievo di Balsamo Crivelli, preparatore, e Ercole Ballerini «applicato preparatore in 2^a classe» del Museo²⁶.

Qualche anno dopo la pubblicazione della sua dissertazione, Panceri pubblicò negli «Annali universali di medicina» due scritti sui «pesci elettrici»²⁷, argomento a cui era molto interessato e che fin dall'antichità aveva suscitato grande curiosità nei naturalisti. Probabilmente questo lavoro lo effettuò in concomitanza con quello dell'ordinamento della collezione dei pesci del Museo, in cui seguì «il sistema» elaborato da Georges Cuvier e Achille Valenciennes²⁸. Da allora maturò il suo interesse per la biologia marina, un settore di ricerca che non avrebbe più abbandonato, fornendo, come vedremo, importanti contributi scientifici. Un interesse che negli anni pavesi condive con Cristoforo Bellotti e Cornalia. Verso la fine degli anni Sessanta Cornalia creò infatti all'interno della Società italiana di scienze naturali, la cui sede era nel Museo civico di storia naturale, una commissione che si doveva occupare di piscicoltura²⁹.

Mentre riordinava il Museo ed effettuava le sue ricerche, Panceri fu impegnato

²⁴ MSNM, *Fondo Cornalia*, *Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 192, c. 1r.

²⁵ ASUP, *Fascicoli Professori*, *Fascicolo di Paolo Panceri*, c. 1r-v: 1r.

²⁶ Ivi, 1r; *Nomine, promozioni e tramutazioni*, in «Effemeridi della Pubblica istruzione», a. I, n. 2, 1° luglio 1860, pp. 32-33: 33.

²⁷ Paolo Panceri, *Notizie sul siluro elettrico* e *Nota intorno ai pesci elettrici*, in «Annali universali di medicina», v. 165 (s. IV, v. 29), 1858, pp. 489-501; v. 167 (s. IV, v. 31), 1859, pp. 102-106.

²⁸ Cfr. Giuseppe Balsamo Crivelli, *Descrizione delle spugne esistenti nel Gabinetto di storia naturale della Regia Università di Pavia. Memoria*, in «Memorie del Reale Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», v. IX, 3 della s. 2^a, 1863, pp. 325-341: 327; *Museo di mineralogia e zoologia e Gabinetto di anatomia comparata*, in *Cenno storico sulla R. Università di Pavia. Notizie sugli stabilimenti scientifici. Pubblicazioni degli attuali insegnanti e degli addetti agli stabilimenti scientifici*, Pavia, Stabilimento tipografico-librario successori Bizzoni, 1873, pp. 25-40: 30. La classificazione di Georges Cuvier (1769-1832) si fonda sulla suddivisione dei pesci in due principali serie: i pesci propriamente detti, quelli forniti di scheletro osseo e quelli forniti di scheletro cartilagineo. I primi si suddividono in due categorie: quelli con le branchie lamellari o pettiniformi e quelli con le branchie a ciuffo, che a loro volta si suddividono in altri gruppi in base a specifiche caratteristiche anatomiche come la mascella e le branchie. Cuvier pubblicò, insieme al suo collaboratore Achille Valenciennes (1794-1865), la fondamentale opera: *Histoire naturelle des poissons* (Paris, chez B. Bertrand éditeur, 1828-1849). Dopo gli studi nell'Accademia Carolina di Stoccarda, Cuvier si trasferì a Parigi dove compì una brillante carriera accademica come docente di Storia naturale nel Collège de France e poi di Anatomia animale nel Muséum national d'histoire naturelle. Ricoprì importanti cariche pubbliche e fu nominato barone.

²⁹ Paola Livi, *Il Museo civico di storia naturale*, cit., p. 123.

con i problemi legati alla fase iniziale dell'attività di docente: abituarsi a parlare in pubblico, esporre con chiarezza e semplicità gli argomenti trattati, studiare la didattica, producendo, fra l'altro, di propria mano disegni su cartoni da mostrare agli studenti durante le lezioni³⁰. Una pratica, questa, usuale nelle università e negli istituti tecnici della seconda metà dell'Ottocento. Lo stesso Cornalia realizzò numerosi disegni per le sue lezioni nell'Istituto tecnico Santa Marta, nella Scuola superiore di agronomia e nel Museo civico di storia naturale.

Anche il lavoro nel Gabinetto procedeva bene, grazie anche ai consigli di Cornalia, cui il 9 aprile 1856 scrisse: «Al Gabinetto mi trovo ognor contento ed invogliato di occuparmi e di istruirmi e tengo massimo calcolo dei tuoi consigli e delle tue istruzioni di cui ti sono sempre più grato»³¹. Da solo o insieme a Balsamo Crivelli, con cui faceva spesso escursioni naturalistiche nei dintorni di Pavia, riordinò diverse collezioni. Tra febbraio e marzo 1857 si dedicò ai plagiostomi, di cui erano conservati magnifici pezzi anche nel Gabinetto di anatomia comparata, e alla raccolta di anatomia delle altre specie cartilaginee³².

Tutto questo senza interrompere le sue ricerche sugli animali marini, in particolare sulle ascidie, sulle olutorie e sugli anellidi, e senza trascurare la lettura di libri fondamentali di zoologia e fisiologia, come l'*Handboek der Dierkunde* (Delft, Wed. J. Allart, 1827-1833) di Jan van der Hoeven³³, l'*Handbuch der Gewebelehre des Menschen: für Aerzte und Studierende* (Leipzig, W. Engelmann, 1852) di Albert Rudolf von Kölliker³⁴ e le *Leçons sur la physiologie et l'anatomie comparée*

³⁰ Nella lettera a Cornalia del 24 luglio 1872 Panceri scrisse di aver realizzato «un album di circa 300 disegni in grande» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n.75, cc. 1r-2v: 1v).

³¹ Ivi, lettera n. 189, c. 1r.

³² Le notizie sono contenute nelle lettere del 28 gennaio e 9 marzo 1857 (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 204, c. 1r, e lettera n. 210, c. 1r-v). Nella prima lettera Panceri elencò le preparazioni di plagiostomi di cui stava redigendo il catalogo. Fino al 1860 Balsamo Crivelli, con la collaborazione di Panceri, aggiunse al Museo 100 preparazioni (*Museo di mineralogia e zoologia e Gabinetto di anatomia comparata*, cit., p. 37). Riferimenti al lavoro di Panceri anche in Carlo Zucchi, *Il quarantesimo anniversario di laurea, festeggiato in Pavia il giorno 26 novembre 1876 da 26 medici superstiti in quella regia Università. Ricordi*, in «Gazzetta medica italiana. Lombardia», n. 23, 9 giugno 1877, pp. 221-229; n. 24, 16 giugno 1877, pp. 231-233; n. 26, 30 giugno 1877, pp. 251-260; n. 27, 7 luglio 1877, pp. 261-269; n. 28, 14 luglio 1877, pp. 271-280; n. 29, 21 luglio 1877, pp. 281-289; n. 30, 28 luglio 1877, pp. 291-299; n. 31, 4 agosto 1877, pp. 301-308; n. 32, 11 agosto 1877, pp. 311-320. Per Panceri, n. 29, pp. 288-289.

³³ Jean van der Hoeven (1801-1868), laureato in Fisica e Medicina, fu uno zoologo olandese che insegnò Zoologia e Mineralogia nell'Università di Leida. L'*Handboek der Dierkunde*, il suo libro più famoso, fu tradotto in tedesco e inglese.

³⁴ Albert Rudolf von Kölliker (1817-1905), nato a Zurigo, studiò, tra la città natale, Berlino, Bonn ed Heidelberg, Filosofia e Medicina, laureandosi in entrambe le discipline. In seguito si dedicò alle ricerche di anatomia comparata, fisiologia, microscopia ed embriologia, insegnando nelle Università di Zurigo e Würzburg. La prima traduzione italiana dell'opera studiata da

de l'homme et des mammifères (Paris, Librairie de V. Masson, 1855-1876) di Henri Milne-Edwards³⁵, e di straordinari libri naturalistici come *Ocean und Mittelmeer* (Frankfurt am Main, Literarische Anstalt, 1848) dello zoologo, filosofo e politico tedesco Christoph Karl Vogt³⁶. *Ocean und Mittelmeer* lo colpì come pochi altri libri, anche perché si identificò ancora una volta con le cose che l'autore scriveva: «Sono lettere di viaggio assai belle, spiritose ed anche istruttive – riferì a Cornalia nell'estate del 1856 –. Descrive mirabilmente Nizza e suoi dintorni, la gita di ricerca a Villafranca ed a S[ain]t Jean, le corse al mercato, e ti assicuro che noi troviamo in essa riprodotti le stesse cose e fino le stesse impressioni delle quali serbiamo gratissima ricordanza»³⁷.

Durante le vacanze estive del 1857, finiti gli impegni universitari e sospeso il lavoro nell'Istituto, Panceri effettuò un viaggio a Genova per scambiare alcuni pesci con Michele Lessona³⁸, che conobbe in quella circostanza e con cui rimase poi in amicizia per tutta la vita. Nello stesso periodo iniziò a studiare l'anatomia di una giraffa morta a Lodi, acquistata dall'Università, e, insieme a Cornalia, alcuni generi di crostacei; lavori che usciranno entrambi nel 1858: il primo negli «Atti del Reale Istituto lombardo di scienze lettere ed arti»³⁹, il secondo nelle «Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino»⁴⁰.

Panceri fu pubblicata a Milano, presso la Società per la pubblicazione degli Annali universali delle scienze e dell'industria, nel 1856-1857 con il titolo *Manuale di istologia umana pei medici e studenti. Versione compendiata sulla seconda tedesca dal dott. E. Obel*.

³⁵ Henri Milne-Edwards (1800-1885), zoologo e fisiologo francese di origini inglesi, fu allievo di George Cuvier (1769-1832) e insegnò alla Sorbona a Parigi. Nel 1842 Leonardo Dorotea (1797-1865), medico e naturalista abruzzese, tradusse e pubblicò a Napoli (Tipografia di N. Pasca) i suoi *Éléments de zoologie* (1834-1837).

³⁶ Karl Vogt (1817-1895) insegnò Zoologia nell'Università di Ginevra e fu molto conosciuto in Italia anche per la sua adesione al materialismo. L'opera *Ocean und Mittelmeer* fu pubblicata in due volumi nel 1848 a Francoforte dall'editore Literarische Anstalt.

³⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 205, c. 1r-v: 1r. La lettera da Pavia è senza datata, ma dai riferimenti interni a un articolo al direttore degli «Annali universali di medicina» Romolo Griffini (1825-1888), risulta successiva a quella del 1° agosto 1856.

³⁸ Michele Lessona (1823-1894), zoologo, naturalista, divulgatore scientifico, nonché uomo politico, insegnò Scienze naturali nell'Università di Genova e poi Zoologia nelle Università di Bologna e Torino. Su di lui cfr. Paola Govoni, Guido Verucci, *Lessona, Michele*, in *DBI*, 64 (2005), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/michele-lessona_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-lessona_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 25 giugno 2021); Paola Govoni, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002, pp. 165-205; Andrea Scaringella, *Michele Lessona scienziato di molte arti. Le avventure di un naturalista illustre nell'Italia del Risorgimento*. Introduzione di Pietro Passerin d'Entrèves, Torino, Museo regionale di scienze naturali; Piazza, 2011.

³⁹ Paolo Panceri, *Studj sull'anatomia della giraffa. Rapporto fatto al prof. G. Balsamo Crivelli M.E.*, in «Atti del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», v. I, 1858, pp. 347-351.

⁴⁰ Emilio Cornalia, Paolo Panceri, *Osservazioni zoologiche-anatomiche sopra un nuovo genere di crostacei sedentari (Gyge branchialis)*, in «Memorie della R. Accademia delle scienze di

Un esempio del modo in cui Panceri procedeva nelle sue ricerche è dato proprio dall'indagine sulla giraffa, di cui tenne informato anche Filippo De Filippi. Si documentava accuratamente sui lavori pubblicati fino a quel momento sull'argomento⁴¹ e nello stesso tempo cominciava a sezionare e a osservare l'animale. Il 13 marzo scrisse a Cornalia:

Attribuisci il mio silenzio e incolpane un leone, un boa, una giraffa e due scimmie a cui ho dovuto fare i funerali in questi giorni.

Immaginati dunque quanto carnage e quante osservazioni fatte o che si dovevano fare, quante preparazioni fatte o che si avrebbero potuto fare se qui se ne avessi opportunità e se non fossi solo a maneggiare utilmente il coltello. Tutto quello che può avere interesse in quanto agli organi l'ho tenuto e vado osservandolo. Senza dirti di molti dettagli, ho trovato, se pure non mi abbattei in anomalia, una forma nuova di valvole nella giugulare della giraffa, forma che potrebbe influire sulla circolazione del collo e del capo. Ho tenuto molti pezzi di stomaco e ne ho anche per te, sono interessanti, quanto studiate, le papille del ruminale e del reticolo, interessante la terminazione dell'uretra all'apice di un tubillo che sporge per un decimetro dal punto di terminazione dei corpi cavernosi. Ho anche intenzione di tenere la mucosa del palato e della bocca per le papille di cui va fornita [...].

Vado di mano in mano consultando gli autori che parlarono della organizzazione della giraffa ma mi manca il più buono. Owen, che ha trattato diffusamente tale argomento, inserì i suoi lavori in atti che qui non abbiamo; se tu potessi procurarmeli, nel caso che il Museo e l'Istituto li avessero, te ne sarei oltremodo gratissimo⁴².

Nei primi mesi del 1858 Panceri si ammalò di gonilite al ginocchio sinistro, una osteo-artrite causata dal bacillo della tubercolosi, e poiché le sue condizioni peggioravano, si fece visitare dal celebre medico Luigi Porta⁴³, che gli prescrisse una cura antiflogistica e riposo assoluto. Nella lettera del 29 maggio di quell'anno raccontò a Cornalia le sue giornate trascorse a letto, fra cataplasmi, bagni, sanguisughe, libri, lettere e la compagnia delle persone che venivano a fargli visita. A let-

Torino», s. I, t. XIX, 1858, pp. 85-III. Questa memoria creò dissapori tra Panceri e Cornalia, che avrebbero potuto mettere in crisi la loro amicizia. Panceri aveva letto sul n. 72 della «Gazzetta piemontese» del 1858 un riassunto del lavoro, uscito prima della pubblicazione, in cui si attribuiva la paternità al solo Cornalia, indicando Panceri come semplice collaboratore. In realtà si trattò di un errore dovuto al modo in cui era stato concepito il riassunto. Fatto di cui Cornalia ovviamente non aveva nessuna colpa.

⁴¹ Cfr. Paolo Panceri, *Studi sull'anatomia della giraffa*, cit., p. 147 nota.

⁴² MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n.172, c. 1r-v: 1r.

⁴³ Luigi Porta (1800-1875), pavese, allievo di Bartolomeo Panizza e Antonio Scarpa, nel 1832 ottenne la cattedra di Clinica chirurgica e Terapia speciale, che ricoprì per un quarantennio. Su di lui cfr. Maria Carla Garbarino, *Porta, Luigi*, in *DBI*, 85 (2016), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-porta_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-porta_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 25 giugno 2021).

to, avendo molto tempo a disposizione, lesse ancora di più di quando stava bene, memorie, opuscoli e giornali. L'8 giugno Porta lo visitò di nuovo e gli disse che la cura stava funzionando, ma che avrebbe dovuto però restare a riposo ancora per tutto il mese. La notizia dovette abbattearlo particolarmente, se nella stessa lettera scrisse: «È un bagno maria questo letto che mi toglie intelletto, memoria e volontà, è qualche cosa peggio che un'operazione. Se non avessi gli amici che vengono a vedermi e quel poco di studio che faccio tra un cuscino e l'altro, sarei a quest'ora morto di noia e di rabbia»⁴⁴. Fra il 10 e il 20 giugno Cornalia si recò a Pavia per intrattenersi con l'amico.

Nella lettera del 21 giugno e soprattutto in quella successiva del 27⁴⁵, Panceri, su richiesta di Cornalia, scrisse a lungo su Guglielmo Gasparrini⁴⁶, che dal 1857 insegnava Botanica nell'Università di Pavia e che dopo il 1860 sarebbe diventato suo collega nell'Università di Napoli. Gasparrini fu chiamato a occupare la prima cattedra istituita in una università italiana, ma già presente in diverse università europee, di Anatomia e fisiologia vegetale. Accanto alla cattedra istituì anche un laboratorio, che fu anch'esso il primo in Italia nel suo genere. Il giudizio di Panceri sul botanico lucano fu largamente positivo sia sotto l'aspetto della preparazione scientifica («è certamente sapientissimo») che di quello umano («ottima persona e di buonissimo cuore nell'esercizio della vita») ⁴⁷. Anche Gasparrini gli fece visita durante la malattia⁴⁸.

Nel luglio 1858 Panceri poté finalmente alzarsi dal letto e, sebbene ancora claudicante per il dolore al ginocchio, riprese un po' alla volta le sue normali attività, anche se Porta gli aveva raccomandato di non abusare troppo del moto e di rimettersi subito a letto se avesse avvertito qualche fastidio. Gli aveva anche preannunciato che se per metà agosto non fosse stato del tutto guarito, avrebbe dovuto recarsi ad Aquis, in Piemonte, per sottoporsi alla cura dei fanghi.

In quello stesso mese Cornalia gli fece la proposta di concorrere per la cattedra

⁴⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 165, c. 1r.

⁴⁵ Ivi, lettera n. 169, cc. 1r-2v (21 giugno 1858) e lettera n. 170, c. 1r-v (27 giugno 1858).

⁴⁶ Guglielmo Gasparrini (1804-1866), laureatosi a Napoli in Medicina veterinaria, si dedicò subito agli studi botanici. Nel 1827 fu nominato direttore dell'Orto botanico di Boccadifico presso Palermo. Insegnò botanica nella Scuola di veterinaria di Napoli e poi dal 1844 nell'Università della stessa città. Allontanatosi dalla capitale nel 1848 per le sue idee liberali, nel 1857 fu chiamato dal governo austriaco a insegnare Botanica nell'Università di Pavia, dove fu nominato anche rettore. Nel 1860, alla liberazione delle province napoletane, tornò a Napoli dove riprese l'insegnamento e fu nominato direttore dell'Orto botanico. Su di lui cfr. Maurizia Alippi Cappelletti, *Gasparrini, Guglielmo*, in *DBI*, 52 (1999), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-gasparrini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-gasparrini_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 25 giugno 2021).

⁴⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 169, c. 1r-2v: 1v.

⁴⁸ Ivi, lettera n. 173, 1° maggio 1858, c. 1r.

di Scienze naturali nel Liceo di Lugano, dove dal 1852 insegnava Filosofia e Diritto Carlo Cattaneo⁴⁹. Panceri fu molto lusingato dalla proposta dell'amico che gli rivelò, nel caso di una sua decisione positiva, il pieno appoggio dello stesso Cattaneo. Con tutto ciò, Panceri si rifiutò di spostarsi in Svizzera: «L'idea di essere appoggiato e di essere collega di C[arlo] Cattaneo mi torna graditissima, – rispose a Cornalia, sempre a luglio – ma il pensiero di lasciare l'Università, Milano e la Lombardia, e le occasioni di studiare ed i mezzi, e le biblioteche e gli amici, ed i musei mi sarebbe gravosissimo»⁵⁰.

I fastidi al ginocchio continuarono anche nel mese di agosto per cui Panceri partì, come prescritto da Porta, per Aquì, da cui tornò a metà settembre. Il 19 di quel mese scrisse a Cornalia: «Ti scrivo per dirti che sono tornato da Acqui e migliorato assai assai per modo che cammino e mi par di essere risorto; voglio dire che cammino dritto e che la va bene»⁵¹.

Rimessosi in sesto, Panceri si dedicò tra il 1859 e il 1860 a tenere lezioni all'università, a fare ricerche⁵², a lavorare alle collezioni del Museo arricchendolo di nuove specie⁵³, a scambiarsi animali con i colleghi di altri musei naturalistici, a chiedere e inviare libri a Cornalia, a occuparsi di problemi famigliari, come la grave malattia di uno dei fratelli. In più, nel 1859, scrisse Francesco Gasco, suo futuro collaboratore a Napoli e, come vedremo, compagno nei due viaggi in Egitto degli anni 1872-1874, andò «in soccorso dei feriti nelle patrie battaglia di quell'anno me-

⁴⁹ Carlo Cattaneo (1801-1869), storico, economista e uomo politico di formazione illuministica, fondatore e direttore de «Il Politecnico», che iniziò ad uscire nel 1839. Insegnò nel Liceo di Lugano dal 1852 al 1865. Fra le sue tante opere va ricordata *Notizie naturali e civili su la Lombardia* (Milano, 1844) in cui scrisse anche di fauna, temi ovviamente cari a Panceri. Per la vasta bibliografia su di lui cfr. Ernesto Sestan, *Cattaneo, Carlo*, in *DBI*, 22 (1979), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cattaneo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 25 giugno 2021); Giuseppe Armani, *Gli scritti su Carlo Cattaneo. Bibliografia 1836-2001*, Lugano, Casagrande, 2001; Giuseppe Armani, Raffaella Gobbo, *Gli scritti su Carlo Cattaneo. Bibliografia, aggiornamento 2001-2005*. Con prefazione di Carlo G. Lacaita, Lugano, Casagrande, 2008; successivamente a questi scritti va segnalato il volume di Clelia Pighetti, *A Milano nell'Ottocento. Il lavoro scientifico e il giornalismo di Carlo Cattaneo*, Milano, F. Angeli, 2010.

⁵⁰ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 164, cc. 1r-2r: 1r. Sulla pagina 1r è scritto in rosso a matita, da mano diversa da quella di Panceri: «Luglio 1858».

⁵¹ Ivi, lettera n. 158, c. 1r.

⁵² Un lavoro importante fu *Sulla colorazione dell'albume dell'uovo di gallina e sulle crittogame che crescono nelle uova*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. II, 1860, pp. 271-286.

⁵³ Nel 1863 Balsamo Crivelli scrisse: «Il gabinetto di Pavia poi per cura del professore Panceri poté arricchirsi di prodotti marini interessantissimi» (Giuseppe Balsamo Crivelli, *Di alcuni spongiarj del Golfo di Napoli*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. V, 1863, pp. 284-302: 289).

morabile»⁵⁴. Panceri, aggiunse Cornalia, si ricordò di essere medico e corse negli ospedali per soccorrere i feriti. «La campagna fu breve; non perciò minor bisogno vi fu di cure e di pietà. E Panceri ai soccorsi del senno medico e della mano chirurgica sapeva aggiungere quei conforti che solo un animo gentile e pietoso è capace di suggerire»⁵⁵.

Nel mese di agosto 1860 Panceri apprese all'improvviso che, molto probabilmente, avrebbe dovuto insegnare nel Liceo di Pavia. Era stato Filippo De Filippi a parlare di questa eventualità a Balsamo-Crivelli. Avuta la notizia dal suo maestro, Panceri nella lettera del 3 settembre 1860 comunicò, manifestando una certa sorpresa, a Cornalia:

[De] Filippi scrisse avanti la nostra partenza a Balsamo che sperava di vedermi nominato al Liceo di Pavia. Tal cosa mi tornò nuova affatto non avendo io né par-



3. Francesco Gasco, foto, s.d.

⁵⁴ Francesco Gasco, [Commemorazione di Paolo Panceri], in «Il Piccolo», n. 87, mercoledì 28 marzo 1877. La commemorazione fu tenuta la sera del 20 marzo nella Sala del Club alpino italiano, Sezione di Napoli. Francesco Gasco (1842-1894), nativo di Mondovì in Piemonte, nel 1865 si laureò in Scienze naturali nell'Università di Torino. Dal 1867, mentre collaborava con Panceri, oltre a insegnare come «professore reggente» Scienze naturali nel Liceo Principe Umberto di Napoli, insegnava anche nel Collegio militare e nel Collegio dei cinesi della stessa città. Dopo il secondo viaggio in Egitto, Panceri chiese al Provveditorato centrale per l'istruzione secondaria la sua promozione a «professore titolare» del Liceo. Nel 1877 vinse la cattedra di Zoologia e Anatomia comparata nell'Università di Genova e nel 1882 passò a quella dell'Università di Roma. Nel 1890 e nel 1892-1895 fu eletto deputato in Parlamento. Su di lui cfr. Maria B. D'Ambrosio, Gasco, *Francesco Giuseppe*, in *DBI*, 52 (1999), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-giuseppe-gasco_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-giuseppe-gasco_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 25 giugno 2021); per la richiesta di promozione di Gasco cfr. Paolo Panceri, *Lettera al rettore dell'Università di Napoli [P.E. Imbriani]*, Napoli, 11 agosto 1874, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r.

⁵⁵ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 448. Un cenno alla partecipazione di Panceri alla Seconda guerra d'indipendenza in Luigi Settembrini, *Lezioni di letteratura italiana dettate nell'Università di Napoli*, Napoli, Presso Antonio Morano librajo-editore, 1868-1872, 3 vv., III, p. 310.

lato in proposito a De Filippi né presentato concorso alcuno fuori di quelli che tu sai. Gratissimo a De Filippi della premura che ebbe per me, lo sono a te pure per quanto supponga tu abbia detto a mio vantaggio a lui. Io non tradirò al certo la mia missione né potrò meno prestare l'opera mia al Museo⁵⁶.

In effetti, un mese dopo, il 3 ottobre 1860, ricevette la nomina a «professore reggente» di Storia naturale nel Liceo di Pavia⁵⁷, dove il 5 novembre iniziò le lezioni. A proposito di questo nuovo incarico, nel fascicolo personale di Panceri, conservato nell'Archivio storico dell'Università di Pavia, è conservato questo «visto»:

Si osserva che il sig. d.r Panceri è un giovane di molto ingegno con particolare attitudine agli studi delle scienze naturali, nelle quali, e specialmente nella zoologia, si è distinto pei suoi lavori nel Gabinetto zoologico di questa Università, per cui può meritarsi d'esser promosso a professore stabile⁵⁸.

Verso la fine del 1860, con l'unificazione nazionale, si cominciò a parlare di concorsi per docenti nei licei, negli istituti tecnici e nelle università. Panceri era venuto a conoscenza, tramite Balsamo Crivelli, che Salvatore Tommasi aveva fatto il suo nome, fidando anche sull'appoggio di Raffaele Piria⁵⁹, per l'insegnamento di Anatomia comparata a Napoli⁶⁰. Tommasi, uno dei maggiori esponenti del positivismo italiano, fuoriuscito dal Regno delle Due Sicilie in seguito ai moti del 1848 a cui aveva partecipato, dopo dieci anni trascorsi a Torino, vivendo della sua attività di medico, dal 1859 insegnò Patologia speciale e Clinica medica a Pavia⁶¹ e dal 1864 Clinica medica nell'Università di Napoli, dove diresse anche l'Ospedale

⁵⁶ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 145, c. 1r-v: 1r.

⁵⁷ ASUP, *Fascoli Professori, Fascicolo di Paolo Panceri*, c. 1v.

⁵⁸ Ivi, c. 1r.

⁵⁹ Raffaele Piria (1813-1865), considerato il fondatore della chimica italiana, si laureò nel 1837 a Napoli e si perfezionò a Parigi nel laboratorio di Jean-Baptiste-André Dumas (1800-1884). Al ritorno a Napoli nel 1839, aprì una scuola privata di Chimica insieme ad Arcangelo Scacchi (su cui cfr. Cap. 2 nota 72); insegnò nelle Università di Napoli, Pisa e Torino. Su di lui cfr. Marco Ciardi, *Piria, Raffaele*, in *DBI*, 84 (2015), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-piria_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-piria_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 28 novembre 2021).

⁶⁰ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 143, c. 1r. Si tratta di una lettera senza data, ma dal contesto risulta essere del novembre 1860.

⁶¹ Il 23 novembre 1859 Panceri ascoltò la prolusione accademica di Salvatore Tommasi, *Lo spirito della medicina moderna*, che nella lettera a Cornalia del 27 novembre di quell'anno definì «magnifica» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 152, c. 1r). La prolusione fu pubblicata negli «Annali universali di medicina» del 1859 (s. IV, v. 34, pp. 259-289) e nel «Il Morgagni» del 1860 (a. III, pp. 1-23).

clinico, creato l'anno prima nell'ex convento di Gesù e Maria, su sua richiesta al re Vittorio Emanuele II come contropartita per tornare a Napoli da Pavia⁶².

Il «potente» Tommasi ebbe quindi un ruolo determinante sul futuro accademico di Panceri e sulla sua decisione di insegnare a Napoli. Ben noto negli ambienti universitari non solo per il suo valore di ricercatore e filosofo, ma anche per il suo carattere energico e risoluto, quando comunicò la sua intenzione direttamente a Panceri, che ritardava nel dargli la risposta, lo «prese per il collo» e «in due ore» lo indusse alla decisione⁶³. Panceri allora si affrettò a scrivere a Cornalia:

Così se non è stato nominato Nicolucci in questo frattempo contro il parere di Tommasi, io andrò dove la buona stella mi guida. Lascero la Lombardia e i miei carissimi amici e le persone infine a cui son legato per affetto, gratitudine e stima ed entrare in un pandemonio di quella sorte mi costerà moltissimo, ma penserò in quel momento alle grandi opportunità di studio ed alle altre bellissime cose che tu sai ed hai visto⁶⁴.

Nel 1861 fu bandito il concorso per l'insegnamento di Anatomia comparata in alcune università italiane. Panceri fece domanda per partecipare ai concorsi di quelle di Bologna e Napoli. Nel frattempo Francesco Brioschi, rettore dell'Università di Pavia, era riuscito a ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione anche la cattedra per la sua Università e il 25 gennaio fece nominare Panceri incaricato del nuovo insegnamento⁶⁵. Ricevuta la notizia dal rettore il

⁶² Fra le pubblicazioni più recenti su Salvatore Tommasi (1813-1888) cfr. Marco Segala, *Introduzione*, in Salvatore Tommasi, *Il rinnovamento della medicina in Italia. Bibliografia* a cura di Francesco Masedu, L'Aquila, Università dell'Aquila. Facoltà di Medicina e Chirurgia, 2003, pp. XV-XLIV; Idem, *Tommasi, Salvatore Giacomo*, in *DBI*, 96 (2019), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-giacomo-tommasi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 26 giugno 2021); Antonio Borrelli, *Salvatore Tommasi medico riformatore*, in «L'Acropoli», a. XIV, 2013, n. 5, pp. 402-412, www.lacropoli.eu/articolo.php?nid=963#.YJ5EIEBuLIU (ultimo accesso: 26 giugno 2021). Sulle vicende dell'Ospedale clinico napoletano cfr. Antonio Borrelli, *Innovazione medico-scientifica, formazione sanitaria e polemiche accademiche nella Napoli di fine Ottocento: le travagliate vicende della Clinica chirurgica*, in «History of Education & Children's Literature», 3 (2008), fasc. 2, pp. 379-394 (ultimo accesso: 28 novembre 2021) e più in generale sull'insegnamento di Clinica medica cfr. Guido Rossi, *La scuola medica napoletana*, in *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila. [4] Medicina e Chirurgia / Scienze agrarie e veterinarie / Scienze*. A cura di Cesare De Seta, Napoli, Artem, 2021, pp. 13-85, in particolare pp. 44-47.

⁶³ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 143, c. 1r.
⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ Nel breve periodo in cui fu incaricato fece comprare da Balsamo Crivelli «un buon armamentario (molti ferri da taglio, forbici, pinzette di varie forme, tenaglie incisive, siringhe per iniezioni ecc.) il quale andò man mano aumentando di numero degli oggetti, come pure in seguito si comperarono anche due gasometri, uno di zinco, l'altro di latta ecc.» (*Museo di mineralogia e zoologia e Gabinetto di anatomia comparata*, cit., p. 37). Inoltre, con Panceri,

29 gennaio⁶⁶, Panceri inviò una lettera a Cornalia, senza data ma certamente del 28 febbraio 1861, in cui gli scrisse che il 26 febbraio aveva tenuto il discorso inaugurale⁶⁷, la cui preparazione, come successe in seguito per lavori simili, gli era costata molta fatica e molta noia, e che sperava almeno di avere studenti ad ascoltare le sue lezioni:

Ho fatto jeri l'altro il discorso o dirò meglio la prelezione di Anatomia comparata, ora mi sento sollevato da un gran peso e mi par d'aver subito un'operazione chirurgica, ora farò lezione al martedì e al giovedì. Spero di aver qualcuno poichè sarebbe bella che, essendo corso libero, non vi trovassi martedì che le panche, è però vero che è gratuito per cui riuscirà più aggradevole agli studenti dal momento che pagano tutti gli altri corsi⁶⁸.

Il 17 luglio 1861 scrisse all'amico di comunicargli le sue intenzioni sul concorso, in modo da potersi regolare nelle sue scelte, perché a Pavia, fra liceo e università, si sentiva ormai «in stato d'assedio»⁶⁹.

Il 28 luglio informò Francesco Brioschi dell'esito del corso, scrivendo fra l'altro:

A rendere dimostrative le lezioni impiegai le preparazioni, in massima parte da me eseguite nel corrente e nei passati anni, le quali entrano a costituire in un con quelle lasciate dallo Scarpa, da Jacopi, da Moreschi, da Rusconi, al Gabinetto di anatomia comparata della R. Università; giovandomi per altre dell'opera preziosa del Signor Leopoldo Maggi, studente del III corso di Medicina, il quale mi aiutò anche nella esecuzione dei disegni esplicativi⁷⁰.

Proprio perché incaricato e non straordinario, oltre al corso universitario doveva continuare anche la reggenza nel Liceo di Pavia. In quei mesi si convinse che la soluzione migliore per lui sarebbe stata di andare a Napoli, anche perché la cat-

«incominciò la raccolta di *disegni zootomici* su grandi cartoni per la Scuola di Anatomia comparata» (Carlo Zucchi, *Il quarantesimo anniversario di laurea*, cit., p. 289).

⁶⁶ Francesco Brioschi, *Lettera a P. Panceri*, Pavia, 29 gennaio 1861, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r; e Paolo Panceri, *Lettera al ministro della Pubblica istruzione [F. De Sanctis]*, Pavia, 27 agosto 1861, ivi, c. 1r-v: 1r.

⁶⁷ Paolo Panceri, *Prelazione al corso di Anatomia comparata*, Milano, presso la Società per la pubblicazione degli «Annali universali delle scienze e dell'industria», 1861. Un esemplare della *Prelazione* è conservato in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*.

⁶⁸ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 138, c. 1r.

⁶⁹ Ivi, lettera n. 134, c. 1r.

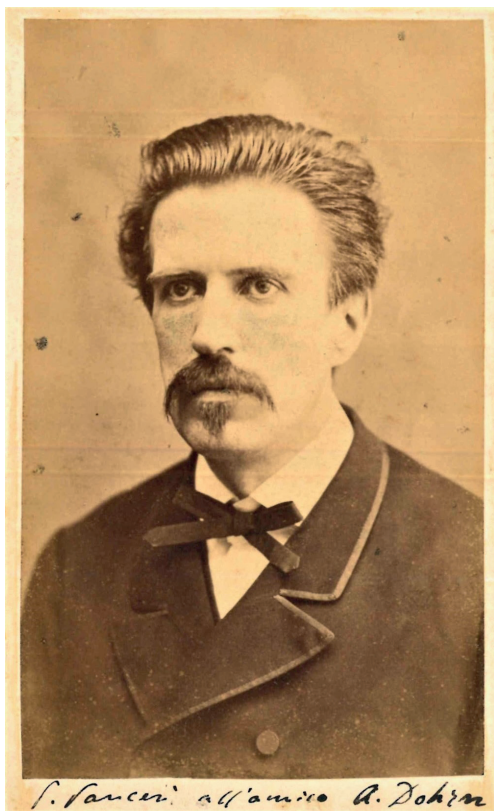
⁷⁰ Paolo Panceri, *Lettera alla Presidenza della Facoltà di scienze fisiche e matematiche [F. Brioschi]*, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r-v: 1r.

tedra dell'Università di Bologna era stata proposta a Cornalia⁷¹.

Il 6 agosto scrisse all'amico che per Bologna non aveva ancora fatto la domanda e che voleva sapere lui cosa aveva deciso. Sempre in agosto, ma in un'altra lettera senza data, scrisse ancora: «Io desidero tutto quello che sia pel tuo meglio e ti saluterei volentieri come il prescelto e il degnissimo di coprire la cattedra di Bologna»⁷². E poco oltre aggiunse: «Se tu mi scrivi intanto della tua decisione od anche della tua indecisione io te ne sarò grato di cuore riassicurandoti che io desidero sempre quello che sia di maggior tua convenienza»⁷³. Il 26 agosto, probabilmente perché Cornalia preferì restare a Milano, presentò la domanda per il concorso di Bologna⁷⁴.

Nel frattempo Francesco De Sanctis, nella lettera del 14 agosto a Angelo Camillo De Meis in cui gli chiese il suo parere su alcuni studiosi da mandare all'estero con una borsa

di studio, aveva fatto il nome di Panceri per la cattedra di Anatomia comparata dell'Università di Napoli, dopo essersi consultato preventivamente con Salvatore



4. Paolo Panceri, foto, circa 1872.

⁷¹ Il 19 maggio 1861, Quintino Sella (1827-1884), allora segretario generale del Ministero della Pubblica istruzione, scrisse da Torino a Cornalia il seguente biglietto: «Carissimo amico, vi abbiamo iscritto d'ufficio alla cattedra di anatomia comparata di Bologna. Avete obbiezione a fare? Od in altre parole (e non ne dubito) la Commissione vi attribuisce il posto, siete voi disposto ad accettarlo?» (Quintino Sella, *Epistolario*. A cura di Guida Guazza, Marisa Quazza, Andrea Marchendetti, Roma, Cangelini, 1980-2011, vol. VIII: *Appendice*. A cura di Marisa Quazza (2010), p. 66). Su Sella, uomo politico e scienziato, la cui bibliografia è molto vasta, cfr. Umberto Levra, *Sella, Quintino*, in *DBI*, 91 (2018), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/quintino-sella_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 29 novembre 2021).

⁷² MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 133, c. 1r.
⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Paolo Panceri, *Lettera al ministro della Pubblica istruzione [F. De Sanctis]*, Pavia, 27 agosto 1861, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r-v.

Tommasi: «Per l'anatomia comparata farei invitare Panceri che è uno scienziato; cosa te ne pare»⁷⁵.

Alla fine non andarono a Bologna né Cornalia né Panceri. Quest'ultimo, sollecitato, come si è visto, da Tommasi, contrario alla candidatura di Giustiniano Nicolucci⁷⁶, scelse Napoli. Nicolucci non era stato nominato e, come risulta dalla lettera a Cornalia del 31 ottobre 1861, in questa data era già stato emanato il decreto (10 ottobre) del trasferimento di Panceri alla Facoltà di Scienze naturali dell'Università di Napoli⁷⁷, dove doveva prendere servizio il 1° novembre⁷⁸.

Le motivazioni che avevano convinto Panceri a scegliere Napoli per la sua carriera universitaria e le sue future ricerche furono tratteggiate con precisione proprio da Cornalia, che lo conosceva meglio di tutti:

Quanti tesori non presentiva il giovane naturalista che avrebbe potuto scoprire in quel ricchissimo golfo, inesauribile a' suoi studj, e già così frequentato da scienziati d'oltre Alpi! La sua mente pregustava il piacere delle scoperte e dell'utile, che nel nuovo suo posto avrebbe potuto arrecare alla scienza ed alla gioventù. Con quanta gioia adunque accettasse il nuovo posto è facile più immaginarlo che il dirlo! Amante dell'insegnamento, là avrebbe avuto una numerosa e intelligente scolaresca, tra cui formar proseliti coll'incanto della parola e colla forza dell'esempio; là gli ampj materiali di studio da poter gareggiare coi dotti stranieri, frequenti a venire in Italia per studiar le ricchezze de' nostri mari, per investigare le dovizie di cui ci fu larga la natura; là finalmente la possibilità di creare un museo, altro suo desiderio, che rispondesse alle esigenze della scienza ed alle tradizioni del sapere italiano⁷⁹.

⁷⁵ Francesco De Sanctis, *Epistolario (1861-1862)*. A cura di Giuseppe Talamo, Torino, Einaudi, 1969, p. 249.

⁷⁶ Giustiniano Nicolucci (1819-1904), dopo aver conseguito la laurea in Medicina ed esercitato la professione medica per un periodo, si dedicò agli studi antropologici, pubblicando nel 1858 *Delle razze umane. Saggio etnologico*, e in seguito molti altri importanti lavori. Dopo i falliti tentativi di insegnare Anatomia comparata a Napoli nel 1861 e Antropologia all'Istituto di studi superiori di Firenze nel 1869, nel 1880 ottenne la cattedra di Antropologia istituita nell'Università di Napoli. Su di lui cfr. *Giustiniano Nicolucci. Alle origini dell'antropologia moderna*. A cura di Francesco Fedele, Isola del Liri, Pisani, 1985; *Alle origini dell'antropologia italiana. Giustiniano Nicolucci e il suo tempo*. A cura di Francesco Fedele, Alberto Baldi, Napoli, Guida, 1988.

⁷⁷ La notizia della nomina di Panceri a professore di Anatomia comparata nell'Università di Napoli fu data dagli «Annali universali di medicina», s. 4^a, v. 42, 1861, p. 214, e dalla «Gazzetta medica italiana. Lombardia», n. 46, 18 novembre 1861, p. 392.

⁷⁸ Sull'insegnamento dell'Anatomia comparata a Napoli prima e dopo Panceri cfr. Nicola Maio, Francesco Angelini, Chiara Campanella, *Istologia, embriologia e anatomia comparata, in La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila*. [4] *Medicina e Chirurgia / Scienze agrarie e veterinarie / Scienze*, cit., pp. 223-239.

⁷⁹ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 449.

2. L'arrivo a Napoli: università, museo e biblioteca

La prima lettera da Napoli di Panceri a Cornalia del 3 dicembre 1861 mostra come il giovane scienziato si fosse reso subito conto della mole di impegni che lo attendeva:

Mio caro Emilio. Eccomi sotto la pressione di 100 atmosfere. Il Gabinetto da impiantare, la casa da provvedere, il personale, le lezioni da fare, le commissioni d'esame, un delfino che l'altro di ho comperato da anatomizzare, il golfo da perlustrare e tutto questo non bastava.

Il direttore della Scuola di veterinaria propose me come interino per l'insegnamento della Zoologia e dell'Anatomia, io rifiutai, protestai, ma fu inutile, altro non si volle assumere il peso ed io ci sono alle prese coll'anatomia descrittiva degli animali domestici in corso.

Ho cominciato all'Università con una prelaione alli 28 nov[embre] ed ieri 2 dicembre con un'altra alla Veterinaria. Scolari non mancano, tanto che l'Università è frequentata e gli studi privati pure.

Ho visto i Costa [Oronzo e il figlio Achille], e tutti i miei colleghi, e fui benissimo ricevuto.

Almeno fosse che tu venissi un poco a farmi compagnia io t'offro tutto quello che di meglio possa e potrò. Casa, museo, pescatori, tutto quello che vuoi¹.

Il lavoro, che si annunciava particolarmente gravoso, e l'adattamento a un nuovo ambiente e a una città come Napoli non lo scoraggiarono. Poco dopo il suo arrivo poté assistere a ogni tipo di «spettacolo», dall'eruzione del Vesuvio, in piena attività dall'8 al 31 dicembre, alla pioggia torrenziale caduta in quei giorni, alle tradizioni natalizie dei napoletani. In una lettera senza data, ma di quei giorni, Panceri fece a Cornalia un sorta di resoconto di tutti e tre gli «spettacoli», rimanendo quasi più colpito dalla grande quantità di fuochi artificiali sparati tra la vigilia di Natale e la notte di Santo Stefano («[...] un continuo sparo di fuochi d'artificio di bombe, di mortai di petardi, di fucili, di pistole come se in una battaglia campale»²) – come rimasero colpiti alcuni decenni dopo anche il filosofo Walter

¹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 129, c. 1r.

² Ivi, lettera n. 130, c. 1r-v: 1r.

Benjamin e la regista teatrale Asja Lācis³ –, che dall'eruzione, accompagnata da un violento terremoto, e dall'abbondante pioggia che creò veri e propri torrenti per le strade e i vicoli di Napoli, su cui scendeva lentamente la cenere del vulcano. L'eruzione gli permise di entrare subito in contatto con alcuni colleghi come Luigi Palmieri⁴, Guglielmo Guiscardi⁵, Giuliano Giordano⁶ e Raffaele Cappa⁷, insieme ai quali si recò a Torre del Greco per raccogliere i gas con un «apparato di Bunsen»⁸.

Un simile impatto con la città non creò, a lui milanese, particolari problemi,

³ Durante il loro soggiorno a Napoli nel 1924 Benjamin e la Lācis furono colpiti dagli spettacoli pirotecnici che si tenevano durante le feste: «È un unico arco di fuoco quello che da Napoli a Salerno ogni sera, da luglio a settembre, si propaga lungo la costa: gli anelli di fuoco che a volte si accendono sopra Sorrento, Minori o Praiano, sono una costante nel cielo di Napoli» (Walter Benjamin, Asja Lācis, *Napoli porosa*. Cura, tradizione e postfazione di Elenio Chicchini, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2020, pp. 26-27).

⁴ Luigi Palmieri (1807-1896), fisico e filosofo, insegnò prima Filosofia nell'Università di Napoli, succedendo al suo maestro Pasquale Galluppi (1770-1846), poi dopo il 1860 ebbe la cattedra di Fisica terrestre e diresse l'Osservatorio vesuviano. Su Palmieri cfr. Edvige Schettino, *Palmieri, Luigi*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-palmieri_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-palmieri_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 28 giugno 2021).

⁵ Guglielmo Guiscardi (1821-1885) fu allievo di Arcangelo Scacchi (cfr. sotto nota 72), che lo propose come suo assistente presso la cattedra di Mineralogia dell'Università di Napoli, invito che dovette però rifiutare per la sua partecipazione ai moti del 1848. Nel 1860 ebbe, nella stessa Università, la cattedra di Geologia, allora istituita, e la direzione del Museo annesso. Studioso di vulcanologia, proprio durante l'eruzione del Vesuvio del dicembre 1861 fece delle osservazioni sulla modificazione del cono del vulcano. In seguito si occupò dei Campi Flegrei e in particolare della Solfatara. Alla morte di Panceri, Guiscardi scrisse il necrologio: *Cenno biografico del Prof. Paolo Panceri*, in «Regia Università degli studi di Napoli. Anno scolastico 1877-1878», 1877, pp. 98-100. Su di lui cfr. Nicoletta Morello, *Guiscardi, Guglielmo*, in *DBI*, 61 (2004), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-guiscardi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).

⁶ Giuliano Giordano (1812-1878) ebbe una scuola privata di Fisica e dal 1855 fu professore della stessa disciplina nell'Università di Napoli. Si occupò anche di chimica e mineralogia e fu costruttore di strumenti fisici. Su di lui cfr. Francesco Del Giudice, *Lavori accademici del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli e Cenni biografici de' soci Giuliano Giordano, Francesco Ronchi e Domenico Presutti*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», 2^a s., t. XVI, 1879, pp. 5-34: 25-29; Romano Gatto, *Storia di una «anomalia»*, cit., pp. 360-372 e passim.

⁷ Raffaele Cappa (1819-1865) ebbe un insegnamento privato di Chimica organica e inorganica e poi insegnò, come aggiunto, Chimica filosofica e, come professore ordinario, Chimica farmaceutica nell'Università di Napoli. Fu socio del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali e tecnologiche di Napoli. Su di lui cfr. Pietro Scivoletto, *Della Università di Napoli e dell'insegnamento delle scienze naturali in essa dopo le riforme introdotte dal ministro della Pubblica istruzione, F. De Sanctis*, in «Rivista contemporanea», a. IX, v. 26, fasc. 97, 1861, pp. 393-405: 397-398; Romano Gatto, *Storia di una «anomalia»*, cit., passim.

⁸ Bruciatore di combustibili gassosi, ideato dal chimico tedesco Robert Wilhelm von Bunsen (1811-1899).

anzi chiuse il resoconto con queste parole: «Con tutto quello che t'ho detto qui sono in buona relazione con tutti e faccio quel che voglio e che credo utile al Museo, non urtando alcuno né lasciandomi urtare, e così va bene»⁹. Il Museo e il Gabinetto divennero, in un certo senso, la sua casa: lì effettuava le sue ricerche, lì s'intratteneva con i suoi collaboratori, lì faceva le sue lezioni.

Nei mesi immediatamente successivi Panceri, impegnatissimo, ebbe le prime soddisfazioni e vide i primi risultati della sua febbrile attività. Gli studenti che seguivano le sue lezioni, sia all'Università che alla Scuola di veterinaria, aumentavano sempre di più e il Museo cominciava a prendere forma con la collocazione sugli scaffali, già in parte costruiti, delle preparazioni disponibili. Per accelerare i lavori Panceri chiese al Ministero di poter acquistare l'arredamento necessario con trattativa privata, molto più agile e veloce, evitando in tal modo il lento e farraginoso sistema degli appalti. Ottenuta l'autorizzazione, dispose che non fossero acquistati armadi di lusso, ma semplici ed economici¹⁰.

Nel mese di maggio 1862 prese in affitto un'abitazione in via Costantinopoli n. 101, non lontano dal monastero della Sapienza, abbattuto alla fine dell'Ottocento, che aveva una magnifica stanza esposta a mezzogiorno, la cui finestra affacciava su un orto sottostante di aranci e limoni. Questa stanza doveva servire a ospitare Cornalia durante i suoi soggiorni napoletani. Allora e in seguito Panceri sollecitò più volte l'amico a trascorrere qualche periodo a Napoli. L'unica notizia certa della presenza in città di Cornalia è durante il suo passaggio nel 1872 per la Scuola superiore di agricoltura di Portici¹¹.

A volte Panceri avvertiva la mancanza di Milano e dei suoi amici, come durante il Carnevale proprio del 1862, forse perché a Napoli, scrisse a Cornalia il 29 marzo, questa festa era un «nome vuoto di senso»¹². I troppi e gravosi impegni gli vietavano perfino di provare nostalgia per la sua città natale. «Non sono perciò nostalgico per la sola ragione che non ne ho tempo, – scrisse nella stessa lettera – e poi ormai

⁹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 130, c. 1 r.

¹⁰ Nicola Maio, Orfeo Picariello, Giovanni Scillitani, *Storia e vicissitudini del Museo zoologico dell'Università di Napoli Federico II*, in «Museologia scientifica», v. XII, fascc. 3-4, 1995, pp. 189-225: 215.

¹¹ Leopoldo Maggi, *Commemorazione del Prof. Emilio Cornalia, letta nella solenne adunanza del 29 dicembre 1883*, in «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», s. II, v. II, 1884, pp. 42-55: 48; 106-155. Probabilmente a questo soggiorno a Napoli si riferiva Vincenzo Coppola, custode del Museo di Anatomia comparata, quando nella lettera a Cornalia del 15 gennaio 1873 scrisse: «[...] vengo a pregarvi di quei lavori che mi promettete stante qui in Napoli» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di V. Coppola a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 34, lettera n. 9, c. 1r). Cornalia fu socio corrispondente di scienze matematiche della Società nazionale di scienze, lettere ed arti di Napoli dall'8 giugno 1867 alla morte nel 1882 («Annuario della Società nazionale di scienze, lettere ed arti in Napoli», 2017, p. 195).

¹² MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 123, c. 1r-v: 1r.

sono qui cristallizzato in forma di professore ufficiale che è pieno di doveri inverso il pubblico e che impegna tutto l'intelletto ed il cuore per soddisfarli»¹³.

In meno di due anni mise su casa, diede un forte impulso alla nuova disposizione dei preparati del Gabinetto anatomico della Scuola di veterinaria¹⁴, in cui insegnò fino al 1862, creò dalle fondamenta il Museo di anatomia comparata, fece tinteggiare i locali del suo istituto nell'Università, che condivideva con la cattedra di Fisiologia di cui era titolare Giuseppe Albini¹⁵, suo collega anche alla Scuola di veterinaria, con il quale divenne ben presto amico e che molti anni dopo considerò, come scrisse a Cornalia, «una testa un poco storta»¹⁶.

Ciò che colpisce maggiormente nel lavoro di Panceri in quel breve periodo fu la rapidità di allestimento del Museo¹⁷, compiuto con l'aiuto dei suoi collaboratori Francesco Lucarelli¹⁸, Leone De Sanctis¹⁹ e il promettente studente Vincenzo Ale-

¹³ Ivi, lettera n. 123, c. 1r-v: 1r.

¹⁴ Cfr. Nicola Maio [et al.], *I reperti di Cetacei del Museo di Anatomia Veterinaria (MAVet) dell'Università di Napoli Federico II*, in «Bollettino A.N.I.S.N. Sezione Campania», n. 61, 2021, pp. 29-39; Nicola Maio, Paolo De Girolamo, *Paolo Panceri ed il primo impulso al nuovo museo* (in corso di stampa).

¹⁵ Giuseppe Albini (1827-1911), milanese, frequentò l'Università di Pavia, dove fu allievo di Bartolomeo Panizza (1785-1867). Dopo la partecipazione ai moti del 1848 e alla Cinque giornate di Milano, andò a studiare nell'Università di Vienna dove nel 1852 si laureò in Medicina. Insegnò prima Fisiologia nell'Università di Cracovia e poi Storia naturale nel Liceo di Casale Monferrato. Nel 1860 fu nominato professore di Fisiologia nell'Università di Parma e l'anno dopo nell'Università di Napoli, dove divenne anche direttore dell'Istituto di fisiologia. Su di lui cfr. Vincenzo Cappelletti, *Albini, Giuseppe*, in *DBI*, 2 (1960), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-albini_res-fa9a515e-87e5-11dc-8e9d-0016357eee51 (Dizionario-Biografico) (ultimo accesso: 28 giugno 2021); Alessandro Perrone, *Giuseppe Albini. Il Nestore della Fisiologia. Per una breve storia dell'insegnamento di Fisiologia nell'Università di Napoli*, s.l., AP Edizioni, 2020, www.scienzemedicolegali.it/documenti/volumi/albini-nestore-fisiologia.pdf (ultimo accesso: 28 giugno 2021).

¹⁶ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 68, 22 dicembre 1875, cc. 1r-2v: 2r.

¹⁷ Sull'importanza che assunsero nella seconda metà dell'Ottocento le collezioni scientifiche nelle Università europee cfr. Annelore Rieke-Müller, *Nuove istituzioni*, in *Storia della scienza*, 7, *L'Ottocento*. Diretta da Sandro Petruccioli, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001-2004, 10 vv., pp. 644-656, www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-biologia-nuove-istituzioni_%28Storia-della-Scienza%29/ (ultimo accesso: 28 giugno 2021).

¹⁸ Francesco Lucarelli divenne in seguito libero docente di Anatomia comparata nella stessa Università di Napoli. Pubblicò insieme a Leone De Sanctis un *Compendio di anatomia comparata* (Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1865) per gli studenti dei corsi di Panceri e, da solo, un volume con lo stesso titolo, sempre stampato a Napoli nel 1893, quando era «professore pagreggiato». Rimase nell'Università fino al 1897, quando fu collocato a riposo per motivi di salute.

¹⁹ Leone De Sanctis (1840-1901) insegnò in seguito Zoologia e Anatomia comparata nell'Università di Roma, di cui diresse anche il Gabinetto e il Museo annesso. Tra i suoi lavori la *Monografia zoologica-zootomica sul Capidoglio arenato a Porto San Giorgio*, in «Atti della

si²⁰, guadagnandosi la stima dei colleghi, in particolare di Salvatore Tommasi²¹, che lo aveva caldeggiato senza riserve in questa impresa, e di Albini, e anche del rettore Giuseppe De Luca e dei successori Luigi Settembrini, Paolo Emilio Imbriani e Arcangelo Scacchi. Albini gli concesse due ampie sale dell'Istituto di fisiologia situate al sesto piano dell'edificio del Salvatore. Grazie poi alla collaborazione di Gennaro Barbarisi²², docente di Anatomia, Panceri riuscì a ottenere le raccolte conservate nel Gabinetto di anatomia umana normale, di cui era direttore lo stesso Barbarisi, e una ricca serie di preparati relativi al sistema circolatorio, vegetativo e riproduttivo.

Una breve storia dell'origine e del consolidamento della nuova istituzione è contenuta nelle pagine introduttive al *Catalogo del Gabinetto*, che Panceri pubblicò nel 1868, a cui aggiunse un primo supplemento nel 1872 e un secondo che, pronto per la stampa nel 1877, uscì postumo nel 1878²³. Nell'elencare le collezioni di cui poté disporre subito, che ammontavano a circa 2.000, scrisse:

Reale Accademia dei lincei» (s. 3, v. IX, 1881, pp. 1-88). Soprattutto per quanto riguarda il suo lavoro nel Museo cfr. Silvia Giuseppini, Ernesto Capanna, *Il Museo di anatomia comparata: dall'Archiginnasio alla Sapienza (1800-1980)*, in «Museologia scientifica», n.s., n. 4 (1-2), 2010, pp. 24-42, <http://www.anms.it/upload/rivistefiles/231.PDF> (ultimo accesso: 28 giugno 2021); Nicola Maio, Ernesto Capanna, Luigi Cagnolaro, *La collezione citologica del Museo di anatomia comparata «Battista Grassi» dell'Università di Roma «Sapienza» (Mammalia, Cetacea)*, in «Museologia scientifica. Memorie», n. 12, 2014, pp. 309-322, <http://www.anms.it/upload/rivistefiles/3b302f8fd8acf50e072bae8544e6e8fb.pdf> (ultimo accesso: 28 giugno 2021).

²⁰ Vincenzo Alesi, dopo la laurea in Scienze fisiche, chimiche e naturali, conseguita nell'Università di Napoli, fu preparatore del Gabinetto di Anatomia comparata, da cui si dimise nel 1879. Nel 1873, ancora studente, lesse, presentato da Panceri, una lettera sulle *Sorgenti di gas infiammabile nel fondo prosciugato del lago di Fucino* nell'Accademia di scienze fisiche e matematiche (Sezione della Società Reale di Napoli), pubblicata poi nei «Rendiconti» della Società (fasc. 1, novembre 1873, pp. 142-143). Nel 1875 pubblicò *Sulla borsa di Fabricio negli uccelli*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali» (18, 1875, pp. 133-169). Nel 1876 risultava essere socio della stessa Società.

²¹ Su Salvatore Tommasi cfr. Cap. 1 nota 62.

²² Gennaro Barbarisi (1814-1870) insegnò dal 1860 alla morte Anatomia umana normale nell'Università di Napoli e diresse il Gabinetto annesso, a cui aveva collaborato, da studente, come preparatore anatomico (1848). Nel 1853 tradusse e pubblicò a Napoli, presso lo Stabilimento tipografico dell'ancora, l'opera del francese Joseph Nicolas Masse, *Atlante di anatomia descrittiva del corpo umano destinato a completare tutti i trattati di anatomia descrittiva*. Prima edizione napoletana sulla quarta di Parigi. Nel 1860 ebbe la nomina di professore ordinario di Anatomia nell'Università di Napoli. Su di lui cfr. Lucia Di Palo, *Gennaro Barbarisi, un anatomista al Congresso degli scienziati*, in *Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* A cura di Francesco Paolo de Ceglia, Bari, M. Adda, 2007, pp. 282-283.

²³ Paolo Panceri, *Catalogo sistematico del Gabinetto di Anatomia comparata nella Regia Università degli studi di Napoli*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1868; Idem, *Catalogo sistematico del Gabinetto di Anatomia comparata nella Regia Università degli studi di Napoli. Supplemento I*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1872; Idem, *Catalogo sistematico del Gabinetto*

Dalle preparazioni del Prof. Nanula contraddistinta dai N.i in nota corrispondenti al Catalogo dello stesso pubblicato nel 1834.

Di quelle del Prof. delle Chiaje le quali non portano date. Queste e le prime, quasi tutte osteologiche, furono a me trasmesse senza determinazioni, non avendo l'illustre zoologo, siccome si proponeva e come aveva annunciato, pubblicato il Catalogo del Museo anatomico-patologico, che doveva far parte della Miscellanea Anatomica. Le citazioni annesse ad alcuni dei preparati in cera si riferiscono alle figure originali che accompagnano le sue opere.

Di quelle che dal 1862 in poi furono aggiunte al Museo per mia cura o per mia opera, o per quella dei Coadjutori Dottor Francesco Lucarelli e Dottor Leone de Sanctis, le cui iniziali contraddistinguono i loro preparati. [...]

Fa bella mostra la raccolta osteologica al Gabinetto del Ch. O.G. Costa di onoranda memoria, della quale fan parte alcuni preparati figurati nella Fauna del Regno di Napoli; e mi è grato ricordare che il nostro Collega Prof. Ricchiardi nel tempo del suo soggiorno a Napoli, nell'autunno del 1862, volle lasciare al Museo come sua contribuzione all'opera in quell'anno cominciata²⁴.

Panceri avviò quindi la costituzione del Museo di anatomia comparata recuperando preparazioni dalle importanti raccolte di Antonio Nanula²⁵, Stefano delle Chiaje²⁶,

di Anatomia comparata nella Regia Università degli studi di Napoli. Supplemento II, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1878.

²⁴ Paolo Panceri, *Catalogo sistematico* [1868], cit., pp. 4-5 n.n.

²⁵ Antonio Nanula (1780-1846), dopo aver compiuto gli studi medici a Napoli e svolto la pratica presso l'Ospedale degli Incurabili della stessa città, viaggiò per l'Italia ed ebbe contatti con grandi scienziati come Antonio Scarpa (1752-1832) e Alessandro Volta (1745-1827). Al ritorno nella capitale del Regno nel 1807, facilitato da un intervento di Vincenzo Cuoco (1770-1823), all'epoca consigliere del re di Napoli Gioacchino Murat (1767-1815), creò un piccolo teatro anatomico nell'Ospedale dell'Annunziata e nel 1808 vinse il concorso per l'insegnamento di Anatomia nell'Ospedale di San Francesco, dove avviò la raccolta dei reperti del suo Gabinetto privato. Su di lui cfr. Serafina Mastropierro, *Antonio Nanula, il collezionista dei corpi*, in *Scienziati di Puglia*, cit., pp. 231-233; Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje (Teano 1794 - Napoli 1860). La damnatio memoriae di uno scienziato. Un caso di spoils system dell'Italia unita*, Napoli, Alessandro Polidori, 2016, 3 vv., I, pp. 168-195 (*L'Appendice documentaria*, che costituisce il terzo volume, è pubblicata in rete, www.alessandropolidoroeditore.it/wp-content/uploads/2018/01/Appendice%20documentaria_Stefano%20delle%20Chiaje_light.pdf (ultimo accesso: 29 giugno 2021).

²⁶ Stefano delle Chiaje (1794-1860), laureatosi in Medicina, si occupò inizialmente di botanica e piante medicinali, studi che gli permisero di ottenere la cattedra di Materia medica e Botanica nel Collegio medico-cerusico di Napoli. Nel 1826 diede alle stampe, presso Giambattista Bodoi, il terzo volume dei *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata* di Giuseppe Saverio Poli (1746-1825), rimasto inedito per la scomparsa dell'autore. Nel 1848 pubblicò a Napoli in due volumi la *Miscellanea anatomico-patologica*, che contiene anche un lavoro sulla raccolta teratologica del Museo di Anatomia patologica dell'Università di Napoli. Nel 1853 pubblicò gli inediti di Filippo Cavolini (1756-1810), uno scienziato che divenne un modello per i naturalisti napoletani del suo tempo e di quelli successivi. Su delle Chiaje cfr.

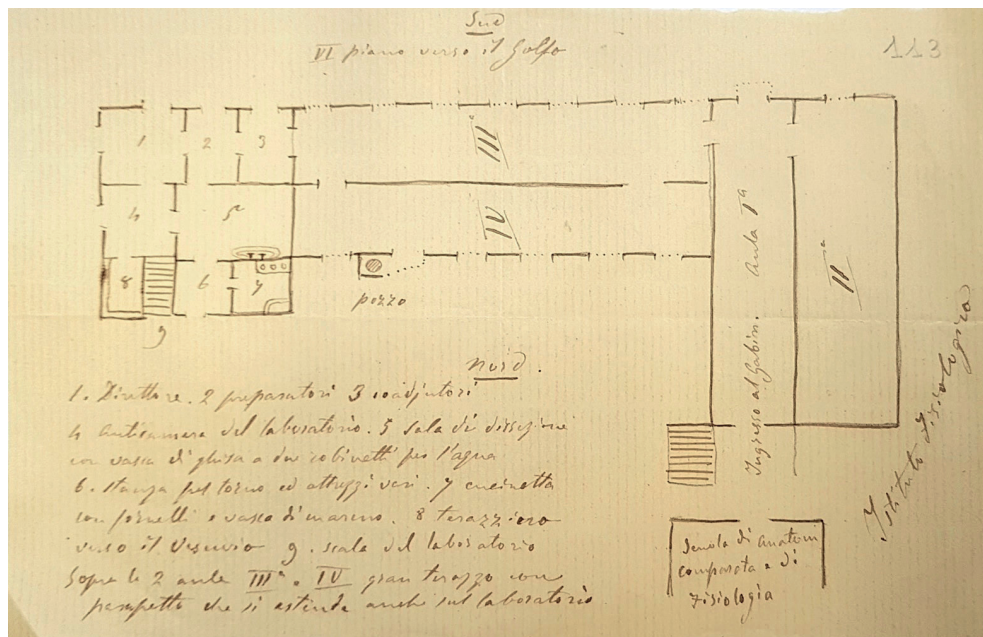
Oronzo Gabriele Costa²⁷ e Sebastiano Richiardi²⁸, e preparazioni presenti in alcuni ospedali cittadini²⁹.

Ferdinando Di Trocchio, *Delle Chiaie, Stefano*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/stefano-delle-chiaie_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-delle-chiaie_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 28 giugno 2021); Marielva Torino, *Stefano delle Chiaie*, cit.

²⁷ Oronzo Gabriele Costa (1787-1867), dopo il conseguimento della laurea in Medicina nell'Università di Napoli nel 1808, tornò ad Alessano (Lecce), luogo di nascita, dove esercitò la professione medica. Negli stessi anni cominciò a interessarsi di scienze naturali, in particolare di zoologia. Nel 1813 ebbe l'insegnamento di Fisica e Chimica nel R. Collegio di Lecce. Nel 1824 si trasferì di nuovo a Napoli, dove nel 1838 fondò l'Accademia degli aspiranti naturalisti. Nel 1849 per i suoi ideali liberali il governo borbonico chiuse l'Accademia, che fu riaperta nel 1861. La sua opera più famosa, a cui si riferisce Panceri, è la *Fauna del Regno di Napoli* (Napoli, Tramatè, Azzolino, Sautto, Cons., 1832-1860), continuata dal figlio Achille (cfr. Cap. 7 nota 12). Alla morte di Costa, Panceri scrisse il necrologio: *Oronzio Gabriele Costa. Elogio letto nella tornata del dì 8 dicembre 1867 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della R. Università, 1868 (estratto da: «Rendiconto delle tornate dell'Accademia pontaniana», a. XVI, 1868). L'8 febbraio 1868 gli dedicò il nome di un nuovo polipo actiniario, rinvenuto nel Golfo di Napoli, a cui aveva dato il nome di *Cladactis Costa* (Paolo Panceri, *Intorno a due nuovi polipi: Cladactis Costa ed Halcampa Claparedii. Memoria*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1869 (estratto da: «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», IV, 1869). Su Costa cfr. Maria Beatrice D'Ambrosio, *Costa, Oronzo Gabriele*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/oronzo-gabriele-costa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/oronzo-gabriele-costa_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 29 giugno 2021); Rossella De Ceglie, «L'anello mancante». *L'opera di O.G. Costa nella biologia italiana del primo Ottocento*, Bari, Edizioni G. Laterza, 1999; Eadem, *Oronzo Gabriele Costa, la ricerca dell'anello mancante*, in *Scienziati di Puglia*, cit., pp. 240-244.

²⁸ Sebastiano Richiardi (1834-1904), dopo il conseguimento della laurea in Storia naturale nell'Università di Torino, dal 1861 insegnò Anatomia comparata nell'Università di Pisa, dove arricchì i musei Zoologico e Zootecnico fondati da Paolo Savi (1789-1871), e dal 1871 nell'Università di Bologna, dove diresse anche il Museo di anatomia comparata. Fu in rapporti di amicizia con Panceri che nel 1862 gli donò lo scheletro di un capodoglio (*Fisitere-Magrocefalo*) arenatosi già morto sulla spiaggia di Scilla, comprato dall'Università di Napoli nel 1850 per il Museo zoologico e poi collocato, non montato, nei magazzini dell'Università. In cambio Panceri chiese all'amico «diversi oggetti di anatomia comparata» presenti nel Museo bolognese, dove da allora si trova lo scheletro del capodoglio. Su Richiardi cfr. Eugenio Ficalbi, *Sebastiano Richiardi*, in «Monitore zoologico italiano», a. XV, n. 1, 1904, pp. 366-371; Guglielmo Romiti, *Sebastiano Richiardi. Commemorazione tenuta per incarico della Società toscana di scienze naturali nell'Aula Magna dell'Università pisana il XXIX gennaio MCMV*, Pisa, Tipografia successori fratelli Nistri, 1905. Sulla vicenda degli scambi degli «oggetti anatomici» tra Panceri e Richiardi cfr. Marielva Torino, *Stefano delle Chiaie*, cit., II, pp. 732-738, e su quella del capodoglio cfr. Eadem, *Stefano Delle Chiaie: un medico naturalista, un naturalista medico dimenticato. La sua balena e il capodoglio*, in *Atti del Bicentenario del Museo Zoologico di Napoli. 1813-2013*. A cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2013, pp. 125-146.

²⁹ Accenni ad alcune di queste collezioni in Salvatore De Renzi, *Topografia e statistica medica della città di Napoli con alcune considerazioni sul Regno interno ossia Guida medica per la città di Napoli e pel Regno*. 4^a edizione ampliata e corretta, Napoli, Dai Torchi del Filiale Sebezio, 1845, pp. 391-433.



5. Museo di anatomia comparata dell'Università di Napoli, piantina disegnata da Paolo Panceri, 1864.

Dal 1808, Antonio Nanula, incaricato dell'insegnamento di Chirurgia e Anatomia comparata e descrittiva nell'Ospedale di San Francesco, situato fuori Porta Capuana, creò un Gabinetto privato con i cui reperti organizzava le sue lezioni e faceva esercitare i suoi studenti³⁰. Nanula s'impegnò molto nell'arricchire le sue collezioni, divenute così note a Napoli e fuori, che molti viaggiatori stranieri non solo venivano a visitare il Museo, ma ne riportavano i particolari nei loro taccuini di viaggio.

Nel 1818 Francesco Folinea³¹, sollecitato da Stefano delle Chiaje, presentò alle

³⁰ Sul Gabinetto di Nanula cfr. Paolo Venditta, *I fasti del Gabinetto anatomico dedicati al cav. Antonio Nanula dal suo allievo Paolo Venditta*, in *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula fondatore del Gabinetto di Anatomia descrittiva patologica e comparata nella Regia Università degli studii*, Napoli, s.e., 1846, pp. 37-69; Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., I, pp. 168-195; Arturo Arnone Caruso, *Teatro anatomico dell'Ospedale di San Francesco o delle Prigioni di Napoli*, in «Nuova rivista di Storia della medicina», a. I (L), n. 1, 2020, pp. 49-91, www.ojs.unito.it/index.php/nrsm/issue/view/451/Primo%20volume%20della%20nuovaRivista%20di%20Storia%20della%20Medicina%20anno%202020 (ultimo accesso: 29 giugno 2021).

³¹ Francesco Folinea (1778-1783), allievo di Domenico Cirillo (1739-1799), Francesco Bagno (1744-1799) e Domenico Cotugno (cfr. sotto nota 33), insegnò Osteologia nell'Ospedale degli Incurabili e sostituì Cotugno ammalato sulla cattedra di Anatomia, di cui divenne titolare alla morte del grande medico nel 1822. Su di lui cfr. Alfonso Folinea, *Vita di Francesco Folinea scritta da Alfonso suo figliuolo*, Napoli, Dalla Stamperia del Vaglio, 1853; Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., I, pp. 37-73.

autorità competenti un *Piano pel Gabinetto di anatomia descrittiva e patologica* dell'Università in cui non solo dimostrò l'importanza per il progresso degli studi medici di conservare nei musei i casi patologici, come per esempio i «parti mostruosi», ma elencò anche le preparazioni umane che avrebbero dovuto farne parte³². Nel 1819, mentre sostituiva sulla cattedra di Anatomia Domenico Cotugno³³ ammalato, Folinea collocò i reperti anatomici, compresi quelli provenienti dalle «raccolte del Gabinetto anatomico degl'Incurabili, del collegio Medico-cerusico e i preparati provenienti dal distrutto Ospedale di S. Giacomo»³⁴, in due stanze del Cortile del Salvatore. Da quell'anno incominciarono a collaborare con lui Francesco Ronchi³⁵, Stefano delle Chiaje e Gennaro Ferrini³⁶, che svolsero le mansioni rispettivamente di «aggiunto», «aiutante» e «preparatore in cera».

³² *Piano [di Francesco Folinea] pel Gabinetto di anatomia descrittiva e patologica nella regia Università degli studj di Napoli*, 1818, in ASN, *Consiglio superiore della Pubblica istruzione*, fascio 3068, ora in *Istituzioni scientifiche e scienziati a Napoli nell'800*. A cura di Antonio Borrelli, in Istituto universitario Suor Orsola Benincasa, *Muse@lia/Percorso storico*, www.unisob.na.it/musealia/storico/AnatomiaI.htm (ultimo accesso: 29 giugno 2021).

³³ Domenico Cotugno (1736-1822), nativo di Ruvo di Puglia, studiò medicina a Napoli, dove, conseguita la laurea nella Scuola medica di Salerno, insegnò dal 1766 Anatomia nell'Università. Famoso in tutta Europa per le sue ricerche sull'orecchio interno, sulla sciatica e sul vaiolo, fu una delle maggiori personalità scientifiche della capitale del Regno delle Due Sicilie. Rivestì anche la carica di presidente dell'Accademia delle scienze e dell'Istituto d'incoraggiamento, di protomedico generale del Regno e di rettore dell'Università, apportando riforme sia nel sistema sanitario che nell'insegnamento universitario. Su di lui cfr. Loris Premuda, *Cotugno, Domenico*, in *DBI*, 30 (1884), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/domenico-cotugno_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-cotugno_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 29 giugno 2021); Antonio Borrelli, *Istituzioni scientifiche medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1822). Con un'appendice di documenti sulla «Scuola» di medicina degl'Incurabili*. Premessa di Maurizio Torrini, Firenze, L.S. Olschki, 2000.

³⁴ Rossana Spadaccini, *I musei scientifici napoletani nella prima metà dell'Ottocento*, in *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, 2 vv., I, pp. 371-395. Sul Museo cfr. Vincenzo Mezzogiorno, Bruno De Luca, *Il Museo anatomico di Napoli*. Iconografia curata dal dott. Lello Capaldo, Cava de' Tirreni, Di Mauro, 1974; Marielva Torino, Michele Papa, *Agli albori del Museo Anatomico dell'Università di Napoli*, in «Nuova Museologia», n. 37, 2017, pp. 22-25, <https://www.nuovamuseologia.it/2017/11/14/agli-albori-del-museo-anatomico-delluniversita-di-napoli/> (ultimo accesso: 23 luglio 2021); Eadem-Idem, *Il Museo Anatomico di Napoli*, in *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila*. [4] *Medicina e Chirurgia / Scienze agrarie e veterinarie / Scienze*, cit., pp. 89-95.

³⁵ Francesco Ronchi (1794-1877), figlio del professore di Clinica medica e protomedico generale del Regno Salvatore Maria Ronchi (1764-1840), intraprese gli studi medici e a 22 anni fu nominato medico della Real Marina e poi medico capo dell'Ospedale militare del Sacramento. Fece parte, come il padre, del Real Istituto d'incoraggiamento di Napoli. Su di lui cfr. Francesco Del Giudice, *Cenni biografici de' soci*, cit., pp. 30-31.

³⁶ Gennaro Ferrini (?-1822) fu il primo ceroplasta del Museo di fisica e storia naturale (detto la «La Specola») di Firenze. Nel 1782, licenziato per aver sottratto argento utilizzato per le lami-

La gestione del Museo rimase, dal punto di vista amministrativo e organizzativo, sempre difficile, come rimase difficile quella di tutti i musei scientifici dell'Università. Nel 1821 Ferrini chiese «una piccola cantina, ove conservare al fresco i pezzi di cadaveri preparati che, per mancanza di spazio», era stato «costretto a tenere» addirittura «in casa»³⁷.

Il 2 giugno 1820 i medici Antonio Scarpa, Mauro Rusconi e Paolo Assalini visitarono il Museo di Nanula³⁸. Amico e maestro di quest'ultimo, Scarpa lo incoraggiò a proseguire in quella «nobile impresa», che richiedeva «molto sapere», «un genio vivissimo nello studio delle cose naturali e costanza in tollerare lunghe, assidue, ingrate fatiche»³⁹. Un compito quanto mai utile nel Mezzogiorno d'Italia, dove l'eccessivo caldo durante tutto l'anno rendeva «sommamente difficili le prolungate osservazioni sui corpi morti» e richiedeva «più necessarie perciò quelle ingegnose preparazioni per mezzo delle quali, a vantaggio delle scienze mediche, l'arte riesce quasi [...] a dare nuova vita a cadaveri»⁴⁰. In quello stesso soggiorno, accompagnati da Stefano delle Chiaje, Scarpa e i suoi colleghi visitarono anche il Museo allestito nell'Università. Scarpa notò, non senza un po' di sorpresa, che sugli scaffali erano collocati dei preparati molto rari, mancanti perfino nel ricco Museo anatomico di Pavia. Nel 1820 visitò il Museo anche il medico francese Louis Valentin, autore del *Voyage en Italie fait en l'année 1820*⁴¹.

Nel 1822, alla morte di Cotugno, sempre contrario alla costituzione di un museo anatomico pur possedendo una sua collezione privata⁴², Folinea ne ereditò la cattedra e da allora diresse il Museo anatomico-patologico, di cui divenne «aggiunto» Mario Giardini⁴³, in sostituzione di Francesco Ronchi che era passato, su

ne dei modelli, si trasferì a Napoli, dove lavorò nell'Università e nell'Accademia di belle arti. Su di lui cfr. Arturo Armone Caruso, *Per la storia della ceroplastica scientifica a Napoli nel XIX secolo (1817-1822)*, in «Scrinia», I, 2004, pp. 99-111. Suoi numerosi pezzi sono conservati nel Museo anatomico dell'Università di Napoli «Luigi Vanvitelli».

³⁷ Cfr. Rossana Spadaccini, *I musei scientifici napoletani*, cit., p. 380.

³⁸ Riferimenti al viaggio di Scarpa a Napoli in Sergio Momesso, *La collezione di Antonio Scarpa (1752-1832)*, Cittadella (PD), Bertonecello Artigrafiche, 2006.

³⁹ *Notizie interne*, in «Giornale del Regno delle Due Sicilie», n. 132, 2 giugno 1820, p. 536, riportato anche in Paolo Venditta, *I fasti del Gabinetto anatomico*, cit., p. 45.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Louis Valentin, *Voyage medical en Italie, fait en l'année 1820, précédé d'une excursion au volcan du Mont-Vésuve, et aux ruines d'Herculanum et de Pompeia*, Nancy, C.-J. Hissette, 1822; Idem, *Voyage en Italie fait en l'année 1820. Deuxième édition corrigée et augmentée de nouvelles observations faites dans un second voyage en 1824*, Paris, Gabon, 1826.

⁴² Per la collezione di Cotugno cfr. Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., II, pp. 621-622.

⁴³ Mario Giardini (1780-1856), medico dell'Ospedale degli Incurabili, insegnò Fisica nell'Università di Napoli, di cui fu anche rettore dal 1845 al 1855. Su di lui cfr. Salvatore De Renzi, *Necrologia. Mario Giardini. Parole pronunziate sul feretro*, in «Filiatre sebezio. Giornale di scienze mediche», fasc. 304, 1856, pp. 315-319; Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., pp. 138 e passim.

sua stessa richiesta e con lo stesso stipendio, al Gabinetto di fisica sperimentale⁴⁴. In quell'anno furono effettuati dei lavori urgenti nel Museo, le cui spese vennero anticipate da Folinea, in vista della visita che il re di Prussia, Federico Guglielmo III, avrebbe fatto all'Università durante il suo soggiorno a Napoli dal 22 novembre al 5 dicembre⁴⁵.

Alla morte di Folinea nel 1833, Nanula, in cambio della donazione al Re della sua collezione, ottenne il titolo di direttore del Museo, ma non la carica di docente di Anatomia che l'anno dopo fu affidata, per concorso, a Francesco Antonio Grillo⁴⁶. Nanula si affrettò a entrare in possesso degli oggetti di anatomia e anatomia patologica del Museo di Folinea e il 15 luglio 1833 fu redatto un dettagliato inventario, firmato da Antonio Nanula, Stefano delle Chiaje, Mario Giardini e Francesco Lancellotti⁴⁷ (*Inventario del Gabinetto di anatomia patologica della Regia Università degli studj*)⁴⁸. Anche dei pezzi di Nanula fu fatto un inventario che, a differenza di quello di Folinea, dovendo essere un regalo per il Re, fu stampato nel 1834⁴⁹. Gli oggetti rimasero però ancora nella sede del Museo di Nanula, nell'Ospedale di San Francesco.

Vent'anni dopo la visita di Scarpa, il Museo anatomico-patologico fu visto da un altro medico di levatura europea, Joseph Frank⁵⁰, che da metà ottobre 1839 a metà

⁴⁴ ASN, *Consiglio generale della Pubblica istruzione*, fascio 3068.

⁴⁵ Il re visitò l'Università e i suoi istituti il 26 novembre (cfr. «Giornale del Regno delle Due Sicilie», n. 282, martedì 26 novembre 1822, p. 1104).

⁴⁶ Francesco Antonio Grillo (1770-1848) lavorò in diversi ospedali di Napoli come medico, tra cui l'Ospedale degli Incurabili. Dopo aver preso parte alla Repubblica napoletana del 1799, andò in esilio in Francia. Al ritorno a Napoli nel periodo francese (1806-1815), riprese la sua attività di medico e insegnò Anatomia nell'Università di Napoli fino alla morte. Su di lui cfr. Vittorio Donato Catapano, *Medicina a Napoli nella prima metà dell'Ottocento*. Con la collaborazione di Enzo Esposito, Napoli, Liguori, 1990, pp. 69, 71; Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., I, pp. 139-146.

⁴⁷ Francesco Lancellotti (1782-1845) fu professore di Chimica applicata alle arti nell'Università di Napoli e di Chimica e Farmacia nel Collegio medico-cerusico. Su di lui cfr. Michele De Matthias, *Necrologia. Il prof. Francesco Lancellotti*, in «Annali medico-chirurgici», a. VI, t. XI, fasc. 6, 1845, p. 378.

⁴⁸ Cfr. Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., I, p. 52. L'*Inventario*, conservato nell'ASN (*Ministero Pubblica istruzione*, II inv. 28) è pubblicato ivi alle pp. 52-67.

⁴⁹ *Elenco degli oggetti di anatomia umana e comparativa preparati nell'Ospedale di S. Francesco e d'ordine sovrano presentati alla Regia Università degli studi*, Napoli, presso il Gabinetto bibliografico e tipografico, 1834.

⁵⁰ Joseph Frank (1771-1842), figlio del celebre medico esperto di igiene pubblica Johann Peter (1745-1821), studiò Medicina nell'Università di Pavia dove insegnò anche il padre e dove si laureò nel 1791. Quando nel 1795 Johann Peter accettò l'incarico di professore nell'Ospedale di Vienna, Joseph ne ereditò l'insegnamento. Nel 1782 intraprese un viaggio di studio per conoscere le istituzioni mediche e scolastiche di Parigi, Londra e altre città dell'Inghilterra e della Scozia, e all'inizio dell'Ottocento si recò anche lui a Vienna. Nel 1804 Johann Peter fu

marzo 1840 soggiornò a Napoli insieme alla moglie, la cantante Cristiana Gerhardy. Mentre si trovava nel Museo la sua attenzione cadde sui seguenti reperti:

1° il cranio di uno scrofoloso che presenta un'estrusione simile a una stalattite; 2° quello di un brigante che ha crudelmente assassinato più di duecento persone, senza che si noti alcunché di anormale nel presunto organo della distruzione; 3° un feto che ne teneva un altro in bocca, più piccolo, del quale sembrava avesse succhiato il sangue; 4° cinque neonati settimini, un maschio e quattro femmine, messi al mondo contemporaneamente da una povera donna; 5° una ricca collezione di calcoli vescicali e di malformazioni cardiache, frequenti tra i prigionieri⁵¹.

Nel 1845, in occasione del VII Congresso degli scienziati italiani tenutosi a Napoli, il Gabinetto fu trasferito dall'Ospedale di San Francesco in un salone costruito appositamente sul terrazzo del secondo piano dell'edificio del Salvatore, tra il Museo mineralogico e il Museo zoologico, che fu inaugurato in pompa magna con il nome di Gabinetto di anatomia descrittiva e patologica⁵².

Nell'*Omaggio funebre* di Nanula c'è una descrizione del tipo di oggetti presenti nel Museo:

[...] l'intero sistema organico invero offresi nella più perfetta analisi: la connessione delle ossa e la loro articolazione, la contrazione de' muscoli, la diramazione de' nervi, l'intero rivestimento delle cellule, la complicazione dei vasi, la circolazione del sangue per le vene e le arterie, la struttura sorprendente del cranio, del torace, dell'addome, e delle pelvi, la delicatezza degli organi della vista, dell'udito, dell'odorato, del gusto, e della loquela, sono manifestati in un modo affatto sorprendente: i misteri della generazione disvelati fino al possibile: elementi di profonde osservazioni patologiche precipuamente in osteologia ampiamente riuniti: la comparazione infine del corpo umano con quei de' bruti e grande e vasta nei più estesi rapporti colle varie specie vedesi tracciata⁵³.

chiamato dall'Università di Vilnius per istituire una clinica e riformare la Facoltà di Medicina. Joseph lo seguì e prese il suo posto a Vilnius quando il padre divenne medico dello Zar. Nel 1824 ritornò in Italia e si stabilì a Como, dove riposano le sue ceneri. Fu seguace del medico scozzese John Brown (1735-1788) e di Edward Jenner (1749-1823).

⁵¹ Giuseppe Frank, *Memorie VI*. A cura di Giovanni Galli. *Presentazione* di Paolo Mazzarello, Milano, Cisalpino istituto editoriale universitario, 2007, p. 302. Sul soggiorno napoletano di Frank, che incontrò medici e naturalisti, cfr. Antonio Borrelli, *Napoli nelle Memorie di Giuseppe Frank 1839-40*, in «L'Acropoli», a. VIII, n. 2, 2007, pp. 208-221, <http://lacropoli.eu/articolo.php?nid=240> (ultimo accesso: 2 luglio 2021); Ugo Dove, *Introduzione*, in Giuseppe Frank, *Memorie del viaggio a Napoli (1839-1840)*. A cura dello stesso, Napoli, Loffredo, 2012, pp. 9-32.

⁵² Cfr. Rossana Spadaccini, *In un angolo dell'Europa: i musei scientifici napoletani dal Congresso all'Unità, in Scienze in Italia, 1840-1880. Una storia da fare*. Atti del convegno, Napoli 2-5 novembre 1992, Milano, Università Bocconi, 1993-1994, 2 vv., I, pp. III-III-119.

⁵³ Gaetano Navarro, *Parole [pronunciate nel giorno delle solenni esequie 9 febbraio 1846]*, in *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula*, cit., pp. 5-21: 14.

Dopo la morte di Nanula l'8 febbraio 1846, la direzione del Museo passò, insieme alla cattedra di Anatomia, a Stefano delle Chiaje. Il nuovo direttore si mostrò subito molto critico, se non addirittura sprezzantemente polemico, verso il predecessore. Nell'articolo *Descrizione e notomia de' più interessanti mostri umani conservati nel Museo anatomico-patologico della R. Università degli Studi*, pubblicato nel 1847⁵⁴, mise infatti in discussione i metodi di classificazione che erano stati usati per allestire il Gabinetto. Nell'articolo *Discorso storico sul Museo di anatomia e sulle opere notomiche de' pubblici professori della R. Università degli Studi di Napoli*, pubblicato un decennio dopo, ripeté le stesse accuse, riportando anche questo passo presente in quello precedente:

Io intesi di *non offendere la memoria di Nanula* – scrisse delle Chiaje – col tirar sassi al suo Mausoleo, di cui io stesso avea pure contribuito col mio proprio denaro, anzi troppo onorarla quando scrissi che «i mostri depositati nel Museo suddetto dell'operoso Nanula fossero sorniti di sistematici nomi, dalle convenienti notizie storiche, della dovuta autossia cadaverica, oltremodo alterati dall'acquavite. Ed avrei proficuamente impiegato il tempo a pro della collezione di detto Stabilimento col ripianare (non già *ripristinare*) le indicate lacune, ingegnandomi di fare risorgere ciò (essendovi peraltro tornati vani i miei tentativi), che da molti lustri vi era rimasto non apprezzato, anzi affatto perduto per la scienza, e di renderlo proficuo alla istruzione della gioventù studiosa»; *il che da ben sei anni si attende* (oibò)⁵⁵.

Di là dalla vena polemica di delle Chiaje, che considerò la nomina di Nanula a direttore come un vero e proprio sopruso perpetrato ai suoi danni, durante la sua direzione erano state ampliate le collezioni, soprattutto di teratologia, cetologia e anatomia comparata⁵⁶, ed erano stati comprati per 550 ducati la raccolta di cere

⁵⁴ Stefano delle Chiaje, *Descrizione e notomia de' più interessanti mostri umani conservati nel Museo anatomico-patologico della R. Università degli Studi*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia delle scienze di Napoli», a. VI, t. VI, 1847, pp. 7-14.

⁵⁵ Stefano delle Chiaje, *Discorso storico sul Museo di anatomia e sulle opere notomiche de' pubblici professori della R. Università degli studi di Napoli*, in «Il Filiatre sebezio. Giornale di scienze mediche», fasc. 301, 1856, pp. 3-38; fasc. 302, 1856, pp. 65-89; fasc. 303, 1856, pp. 214-238; 235; fasc. 304, 1856, pp. 214-238.

⁵⁶ Sulla raccolta cetologica di delle Chiaje cfr. Marielva Torino, Nicola Maio, *La raccolta cetologica di Stefano delle Chiaje presso il Gabinetto di anatomia generale e patologica dell'Università di Napoli*, in «Natural history science. Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano», v. 154, n. 2, 2013, pp. 157-171, <https://sisn.pagepress.org/index.php/nhs/article/view/nhs.2013.157> (ultimo accesso: 3 luglio 2021). Più in generale sulla raccolta cetologica del Museo zoologico dell'Università di Napoli cfr. Nicola Maio, Orfeo Picariello, *Storia della collezione di Cetacei del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II*, in *Significato dei musei scientifici alle soglie del terzo millennio: conservazione della memoria e sviluppo sostenibile*. Atti dell'XI congresso dell'A.N.M.S., Napoli, 23-27 settembre 1996, supplemento a: «Museologia scientifica», a. 16, 1999, pp. 225-258; Nicola

anatomiche e di pezzi anatomici naturali di Pasquale Manfré⁵⁷.

Oltre all'interesse per i musei scientifici, fra delle Chiaje e Panceri vi furono molti punti di contatto, che nascevano dalla loro formazione di fisiologi e anatomici con «solidi fondamenti di zoologia»⁵⁸. Non a caso, delle Chiaje, una volta diventato direttore, pensò di creare un unico grande museo di anatomia, che comprendesse reperti umani e animali. Nel *Piano e regolamento del Museo notomico della Regia Università degli studi*, manoscritto redatto nel 1849, delle Chiaje scrisse:

Il Museo notomico sarà il deposito di oggetti non di curiosità ma essenziali allo odierno ammaestramento di certe facoltà dello scibile dal campo delle astrazioni passate nel dominio de' fatti e degli esperimenti, necessari alle lezioni di notomia descrittiva comparata e patologica, di fisiologia, di patologia generale, di medicina legale, non che di clinica medica, cerusica, ostetrica, ottalmica; essendo neppure inutili a quelle di zoologia, di zoochimica, onde meglio intendere le metodiche classificazioni degli animali, sapere lo impasto de' solidi e liquidi loro nella normale ed innormale condizione⁵⁹.

Maio, Orfeo Picariello, Luigi Cagnolaro, *I Cetacei del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II (Mammalia, Cetacea). Catalogo della collezione con note osteometriche*, supplemento a: «Natura. Società italiana di scienze naturali; Museo civico di storia naturale di Milano», v. 90, n. 2, 2001, pp. 71-83; Nicola Maio, Roberta De Stasio, *La collezione cetologica del Museo Zoologico dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Catalogo aggiornato e ragionato*, in «Museologia scientifica. Memorie», 2014, n. 12, pp. 327-342.

⁵⁷ Pasquale Manfré (1814-dopo il 1860), laureatosi in Medicina a Napoli, nel 1836 aprì una scuola privata molto frequentata e svolse la sua attività professionale in diversi ospedali della città. Nel 1845 fu nominato professore di Medicina pratica e Anatomia descrittiva nell'Istituto medico-cerusico-farmaceutico e nel Collegio medico-chirurgico. Dal 1855 al 1859 insegnò Clinica medica nell'Università. Su di lui e sulla sua raccolta cfr. C. Lauria, *Il Gabinetto anatomico di preparazioni in cera di Pasquale Manfré*, in «Poliorama pittoresco», V, secondo semestre, 17 aprile 1841, pp. 287-288; Rossana Spadaccini, *I musei scientifici napoletani*, cit., pp. 385-386; Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., I, pp. 160-161; II, pp. 749-757. La *Relazione sulla proposta di acquisto della Collezione anatomica di Pasquale Manfré da parte dell'Università di Napoli* (1945) è conservata nell'ASN, *Consiglio generale della Pubblica Istruzione*, f. 3072, ora in *Istituzioni scientifiche e scienziati a Napoli nell'800*. A cura di Antonio Borrelli, cit., www.unisob.na.it/musealia/storico/MAM3.htm (ultimo accesso: 3 luglio 2021).

⁵⁸ Pietro Pavesi, *Dei meriti scientifici del defunto socio Prof. Comm. Paolo Panceri letto nell'adunanza 22 aprile 1877*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. XX, 1877, pp. 28-48: 38. Nella sua «Miscellanea» (cfr. sotto nota 86), Panceri possedeva di Delle Chiaje, oltre alla memoria *Descrizione e notomia*, cit., la *Dissertazioni anatomico-patologiche scritte ed illustrate con tavole opportune* [...] (Napoli, Dai torchi del Tramater, 1834), la *Nota [...] intorno alla Eisalia Aretusa apparsa nel Cratere napolitano e Sunto della monografia del sistema sanguigno degli animali rettili* (in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia delle scienze di Napoli», maggio-giugno 1847, rispettivamente pp. 168-173, 174-210).

⁵⁹ Stefano delle Chiaje, *Piano e Regolamento del Museo Notomico della Regia Università degli studi*, in ASN, *Consiglio Generale della Pubblica Istruzione*, b. 3072. Il *Piano* è pubblicato in Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje*, cit., II, pp. 687-693 nota 17. La citazione è a p. 688.

Nel maggio 1862 Panceri fornì al Museo di storia naturale di Pavia alcuni animali marini, di cui si era occupato il suo maestro Balsamo Crivelli, che l'anno dopo scrisse: «Lo stesso prof. Panceri nello scorso maggio oltre molti Radiarii e Tunica ti spedì molti Spugnali ben conservati, dei quali ho principiato lo studio»⁶⁰.

Proprio nel maggio 1862 il Museo di anatomia comparata doveva essere già in gran parte allestito se poté essere visitato dal presidente del Consiglio Urbano Rattazzi, dal ministro della Pubblica istruzione Carlo Matteucci e dal principe Girolamo Napoleone. Pochi mesi dopo, il 12 agosto, Panceri scrisse a Cornalia:

Or ho un po' di riposo se Dio vuole! Ho piantato il gabinetto abbastanza bene e nel novembre lo aprirò al pubblico. Ho fatto il diavolo a quattro quest'anno, in onta alle lezioni dell'Università e della Veterinaria, in onta alle lentezze dell'Amministrazione ed al vigore del caldo, ed ora sono qui trattenuto dagli esami giacché per la partenza di Achille Costa debbo far da cancelliere della Facoltà⁶¹.

Negli anni successivi Panceri e i suoi collaboratori, De Sanctis e Lucarelli, ai quali si aggiunse per un anno anche Pietro Pavesi⁶², riuscirono a incrementare notevolmente il materiale iniziale, sia per la bravura di due pescatori assoldati per perlustrare le acque del golfo, che per l'intelligente politica di scambi con i maggiori musei naturalistici italiani e stranieri (Bologna, Genova, Milano, Torino, Bergen, Bonn, Cambridge, Copenhagen, Lovanio, Nizza, Washington, ecc.). Panceri ripeté spesso che senza l'abile «diplomazia della penna» e senza l'aiuto dei suoi collaboratori, la collezione del Museo non avrebbe potuto svilupparsi così in fretta. Un'altra fonte preziosa di incremento delle collezioni furono le donazioni fatte al Museo, sulle quali Cornalia scrisse: «[...] fra le donate» vi furono «le preparazioni del professor Richiardi e le collezioni tipiche degli Echinodermi avute da

⁶⁰ Giuseppe Balsamo Crivelli, *Di alcuni spongiarj del Golfo di Napoli*, cit., p. 289.

⁶¹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 122, cc. 1r-2r: 1r.

⁶² Pietro Pavesi (1844-1907), laureatosi nel 1865 a Pavia in Scienze naturali con Giuseppe Balsamo Crivelli, l'anno dopo insegnò nel Liceo cantonale di Lugano e poi in varie Università italiane, tra cui, nel 1871, quella di Napoli, dove ebbe come maestro e collega Panceri. Nel 1875 passò all'Università di Pavia dove insegnò per tutta la vita. Nel 1899-1902 fu eletto sindaco della città. Si interessò soprattutto di aracnidi e pesci e diede un forte impulso all'incremento delle collezioni del Museo di storia naturale pavese, di cui fu direttore dal 1875 alla morte. Su di lui cfr. Alessandro Volpone, *Pavesi, Pietro*, in *DBI*, 81 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/pietro-pavesi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-pavesi_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 3 luglio 2021); in particolare per la sua attività di direttore del Museo cfr. Clementina Rovati [et al.], *Animali dal mondo. La collezione zoologica di Pietro Pavesi 1844-1907*. Catalogo della mostra tenutasi presso il Museo della tecnica di Pavia dal 13 ottobre al 20 dicembre 2007, Università degli studi di Pavia, Sistema museale d'ateneo, Cava Manara, Greppi, 2007.

Steenstrup e Lütken e quella di Koren e Danielssen e quella degli Aracnidi avuta dal professor P. Pavesi»⁶³.

Nel 1873, in occasione dell'Esposizione universale di Vienna, tra le iniziative organizzate dal Ministero della Pubblica istruzione vi fu anche la pubblicazione di opuscoli sulle singole università del Regno, tra cui quello riguardante l'Università di Napoli. Nell'opuscolo furono illustrati anche i musei, i gabinetti e gli istituti scientifici con notizie fornite dai direttori. Per quanto riguarda il Museo di anatomia comparata, i dati forniti da Panceri riguardarono i costi di gestione e le collezioni esistenti due lustri dopo la sua fondazione:

Il fondo dato per il primitivo impianto per il Museo di anatomia Comparata fu di lire 15.000.

Oltre la suddetta somma d'impianto il Museo ha lire 3.000 di dotazione annua.

Le collezioni esistenti oggi in Museo ascendono a 3.006 preparati macroscopici, e 476 microscopici: le prime sono suddivise nel seguente modo:

Sistema osseo...	Preparati	985
Sistema cutaneo...	"	475
Sistema digerente...	"	395
Sistema linfatico...	"	28
Sistema circolatorio...	"	153
Glandole sanguigne...	"	49
Sistema respiratorio...	"	160
Secrezioni particolari...	"	61
Sistema riproduttore...	"	213
Sviluppo...	"	146
Sistema nervoso...	"	136
Organi dei sensi...	"	178
Organi elettrici...	"	9
Organi fosforescenti...	"	18
Mostruosità...	"	15
Sistema muscolare...	"	3

Tra le collezioni sono interessanti il sistema linfatico, il sistema circolatorio, e lo sviluppo degli animali inferiori⁶⁴.

Nell'estate del 1863 Panceri era più che soddisfatto del suo lavoro di docente, dei circa cento studenti che seguivano le sue lezioni e di come procedeva l'allesi-

⁶³ Emilio Cornalia, *Commemorazione del prof. Paolo Panceri*, cit., p. 454. Johannes Japetus Smith Steenstrup (1813-1897) e Christian Frederik Lütken (1827-1901) furono zoologi danesi che insegnarono nell'Università di Copenhagen. Johan Koren (1809-1885) e Daniel Cornelius Danielssen (1815-1894) furono zoologi norvegesi che collaborarono all'arricchimento del Museo di Bergen.

⁶⁴ *Breve notizia della R. Università di Napoli per l'Esposizione universale di Vienna nel 1873*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1873, pp. 59-60.

mento del Gabinetto, per i cui lavori di ristrutturazione proprio quell'anno l'Università stanziò dei fondi⁶⁵. Aveva la convinzione, piuttosto fondata, che avrebbe potuto aprirlo al pubblico l'anno successivo. Intanto continuò a spedire casse di pesci del golfo di Napoli a Cornalia, a cui chiese spesso in cambio scheletri e animali che il Museo milanese aveva in doppioni. Il 2 settembre 1863 ringraziò, per esempio, l'amico per avergli spedito una cassa con un condor e un lama⁶⁶. Il 2 luglio 1864 gli spedì anche una pianta del Museo e gli scrisse che le aule indicate con I e II erano piene di preparati del vecchio Museo e che in seguito avrebbe dovuto riempire il nuovo con i suoi 241 palmi di scaffali, non ancora costruiti⁶⁷. Tra gennaio e marzo 1865 si fermò a Napoli Cristoforo Bellotti⁶⁸, naturalista milanese amico di Panceri, che per un paio di mesi lavorò con lui nel Museo. Nella lettera a Cornalia, cominciata il 4 gennaio a Roma e conclusa il 6 successivo a Napoli, Bellotti scrisse dell'incontro avuto con Panceri:

Oggi mi sono recato a trovare Panceri che sta nella stessa casa con Albini; gli ho recato i saluti degli amici che mi incaricò di ricambiare. Fummo insieme all'Università ove mi mostrò il suo gabinetto di anatomia comparata creato da lui, con annesso assai comodo laboratorio e tre stanze di studio per lui e i suoi due assistenti. In così poco tempo dacché Panceri è qui professoree coi pochi mezzi di cui può disporre, bisogna convenire che ha fatto miracoli avendo dovuto incominciare dalla fabbrica del locale che non era che un solaio. Dalle sue camere di studio si gode una magnifica vista del golfo di Napoli e ben si merita dopo aver ascenso centocinquanta e più gradini. Conto di installarmi in una di siffatte camere ove potrò occuparmi non mancando di tutto l'occorrente, di libri, vasi di cristallo, ecc⁶⁹.

Il 1° febbraio Panceri scrisse, invece, a Cornalia:

Bellotti viene sempre al Museo e raccoglie pesci ed io animali inferiori per te e tutto poi spediremo ben condizionato. La sua compagnia mi è gratissima e così fosse pure divisa con te! Io continuo nelle lezioni a gonfie vele e sto benissimo di tutto tranne che di borsa poiché vengo a prendere con le nuove tasse 34 l[i]re al mese. Sella Sella!!⁷⁰.

⁶⁵ Giuseppe De Luca, *Relazione intorno all'Università di Napoli*, cit., pp. 3-4.

⁶⁶ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 116, cc. 1r-2v: 1r.

⁶⁷ Ivi, lettera n. III, c. 1r. La tavola è ivi, lettera n. II3, c. 1v.

⁶⁸ Cristoforo Bellotti (cfr. Cap. I nota 10) arrivò a Napoli il 6 gennaio 1865.

⁶⁹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di C. Bellotti a E. Cornalia*, b. I, fasc. 27, lettera n. 49, Roma-Napoli, 4 e 6 gennaio 1865, cc. 1r-3v: 3r-v. Questa lettera è pubblicata in Mario Schiavone, *Lettere inedite di Cristoforo Bellotti*, cit. Le lettere di Bellotti a Cornalia sono 90 e vanno dal 1849 al 1882.

⁷⁰ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 107, c. 1r-v: 1v. Con questo riferimento ironico a Quintino Sella, allora ministro delle Finanze nel go-



6. La balena di Taranto, litografia da disegno, 1877.

Nei due viaggi in Egitto degli anni 1872-1874, sui quali ritornerò, Panceri e Gasco raccolsero numerosi animali con i quali arricchirono ulteriormente il Museo.

Agli inizi del 1877 Panceri diede il suo ultimo importante contributo alle collezioni, prima della sua scomparsa. Il 9 febbraio di quell'anno fu avvistata nel golfo di Taranto, a tre chilometri dalla costa, una *Balaena biscajensis*, la «prima vera balena, per quanto si sappia, comparsa nel Mediterraneo», scrisse Gasco⁷¹.

Panceri prese subito accordi con il rettore Arcangelo Scacchi⁷² e questi a sua

verno giudato da Marco Minghetti (1818-1886), Panceri alluse alla legge sull'«imposta di ricchezza» (l'attuale dichiarazione dei redditi) che, su iniziativa del ministro, fu approvata dalla Camera il 30 gennaio 1864 ed entrò in vigore il 14 luglio successivo. Su Sella cfr. Cap. I nota 71.

⁷¹ Francesco Gasco, *Intorno alla balena presa in Taranto nel febbraio 1877. Memoria*, Napoli, Tipografia dell'Accademia reale delle scienze, 1878 (estratto da: «Atti della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VIII, 1878), p. I. Gasco dedicò la *Memoria* a Panceri: «Alla memoria dell'ottimo maestro / Paolo Panceri / che pel primo efficacemente s'adoperò / per arricchire l'Università di Napoli / dell'unica vera balena / per quanto si sappia / comparsa nel Mediterraneo» (p. 4 n.n.). La *Memoria*, che contiene nove tavole, si apre con un ritratto di Panceri eseguita da una fotografia.

⁷² Arcangelo Scacchi (1810-1893), dopo gli studi primari e liceali nel Seminario di Bari, nel 1827 si trasferì a Napoli, dove si dedicò inizialmente agli studi letterari sotto la guida di Basilio Puoti (1782-1847) per poi passare a quelli di medicina. Laureatosi nel 1831, accanto all'attività di medico, svolse ricerche nel campo della mineralogia diventando nel 1841 coadiutore della

volta con il ministro della Pubblica istruzione Michele Coppino, per comprare la balena per il Museo. Il ministro comunicò a Scacchi che avrebbe stanziato 1.000 lire per l'acquisto dello scheletro. Ricevuta l'autorizzazione, Panceri mandò a Taranto Francesco Lucarelli e Vincenzo Coppola, custode del Museo, per fare sezionare la balena e portare a Napoli i pezzi anatomici, e propose alla Commissione di Taranto istituita per gestire la vendita del cetaceo l'offerta di 750 lire per comprarla. «E questo – scrisse ancora Gasco – fu proprio l'ultimo atto, l'ultima disposizione del Prof. Panceri riguardante l'incremento delle collezioni del Gabinetto scientifico da lui fondato e per sedici anni con tanta affezione e sapienza diretto»⁷³.

L'uccisione del «mostro marino» (così le balene venivano ancora chiamate nel secondo Ottocento), vista con i propri occhi dai tarantini, mise in subbuglio l'intera città e perfino la provincia. La lotta fra la balena e i numerosi pescatori, armati di fucili, dinamite e fucine, divenne uno spettacolo degno del romanzo di Herman Melville *Moby Dick*, uscito nel 1851. La notizia fu riportata dal «Corriere di Taranto» il 18 febbraio 1877 e poi ripresa da altri giornali nazionali.

Avere lo scheletro della balena a Napoli non fu comunque facile perché era stato richiesto anche da Giovanni Capellini⁷⁴, professore dell'Università di Bologna, che per accaparrarselo propose una cifra più alta (1.200 lire) e, quando seppe che per tale cifra l'Università di Napoli non si sarebbe tirata indietro, fece proporre a Franz Christian Boll⁷⁵, professore di Anatomia comparata nell'Università di Roma, una cifra ancora più alta (1.500 lire).

cattedra di Mineralogia, tenuta da Leopoldo Pilla (1805-1848), di cui divenne titolare nel 1842 in seguito al trasferimento di quest'ultimo all'Università di Pisa. Due anni dopo fu nominato anche direttore del Museo annesso. Nei bienni 1865-1867 e 1875-1877 fu rettore dell'Università di Napoli. Svolse anche attività politica come senatore (1861) e come consigliere comunale di Napoli (1893). Fu presidente della Società italiana delle scienze detta dei XL e dell'Accademia dei lincei. Su di lui cfr. Annibale Mottana, *Scacchi, Arcangelo*, in *DBI*, 91 (2018), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/arcangelo-scacchi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 4 luglio 2021).

⁷³ Francesco Gasco, *Intorno alla balena*, cit., p. 7.

⁷⁴ Giovanni Capellini (1833-1922), geologo e viaggiatore, conseguì nel 1858 la laurea in Geologia nell'Università di Pisa, viaggiò e studiò all'estero. Dopo aver insegnato nel 1861 Storia naturale nel Collegio nazionale a Genova, ebbe nello stesso anno la cattedra di Geologia nell'Università di Bologna e diresse il Museo annesso. Fu tra i fondatori della Società geologica italiana. Su di lui cfr. Cesare Lippi Boncampi, *Capellini, Giovanni*, in *DBI*, 18 (1975), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-capellini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 4 luglio 2021).

⁷⁵ Franz Christian Boll (1849-1879), laureatosi nel 1869 in Medicina nell'Università di Berlino, si trasferì in Italia per motivi di salute e nel 1873 divenne professore straordinario di Anatomia e Fisiologia comparata nell'Università di Roma e, proprio nel 1877, ordinario. Rilevanti furono le sue ricerche sull'occhio. Su di lui cfr. Egisto Taccari, *Boll, Franz Christian*, in *DBI*, 11 (1969), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/franz-christian-boll_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/franz-christian-boll_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 7 luglio 2021).

In fondo alla lettera che Boll aveva inviato al ministro vi erano addirittura alcune righe del Principe Umberto con le quali invitava Michele Coppino ad «assecondare il desiderio del prof. Boll che desiderava arricchire la capitale di un mammifero così interessante», scrisse Gasco a Cornalia il 3 giugno 1877. E aggiunse: «Troppo tardi anche per il Principe»⁷⁶. Infatti lo scheletro della balena fu portato a Napoli come voleva Panceri, che avrebbe dovuto studiare l'animale, ma, per la sua morte improvvisa, il compito fu svolto poi da Gasco⁷⁷.

La balena tarantina fece tanto scalpore ed ebbe tanta risonanza che un giovane ricercatore, Enrico Stassano⁷⁸, che doveva avere allora all'incirca vent'anni e che nel 1883-1885 avrebbe occupato un «tavolo da lavoro» nella Stazione zoologica finanziata dal governo italiano, scrisse un «racconto», a sfondo darwiniano, sul gigantesco animale, *A proposito di una balena – divagazione scientifica*, apparso in un volume commemorativo su Darwin, curato dallo stesso Stassano e pubblicato a Napoli nel 1884⁷⁹.

Lo scheletro della balena restò nel Museo di anatomia comparata fino al 1950, quando passò, insieme a quasi tutte le collezioni del Museo, nel Museo zoologico⁸⁰, dove ancora si trova.

⁷⁶ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 8, Napoli, 3 giugno 1877, cc. 1r-4v: 3r.

⁷⁷ Capellini chiese ad Arcangelo Scacchi in due lettere da Bologna, entrambe del 15 luglio 1877, di fargli comunicare da Gasco le misure di alcune vertebre caudali della balena. Nella lettera del 12 agosto 1877 lo ringraziò per aver ricevuto le notizie (cfr. Rossella De Ceglie, *Il carteggio Scacchi e le scienze della terra in Italia*, Lecce, Pensa multimedia, 2003, pp. 115-177). Sempre nel 1877 Capellini pubblicò il lavoro, dedicato allo zoologo e paleontologo belga Pierre Joseph van Beneden (1809-1894), *Della Balena di Taranto confrontata con quelle della Nuova Zelanda e con talune fossili del Belgio e della Toscana*, Bologna, Tipi Gamberini e Parmeggiani, 1877 (estratto da: «Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. 3, t. 7, sessione del 12 aprile 1877), www.accademiacapellini.it/pluginAppObj_216_01/DEFINITIVO-COMPLETO-MISCELLANEA-5.pdf (ultimo accesso: 7 luglio 2021).

⁷⁸ Enrico Stassano, del quale non si conoscono le date di nascita e morte (nel 1934 ebbe un encomio dall'Accademia d'Italia che lo indicava come nativo di Torre del Greco), fu un ricercatore eclettico, dedicandosi allo studio della fisica, della fisiologia, della geografia e dell'antropologia. Su di lui cfr. Silvia Caianiello, Christiane Groeben, *Introduzione*, in *Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli. Antologia degli scritti*. A cura delle stesse, Napoli, Denaro libri, 2009, pp. 5-51: 5-25.

⁷⁹ Il volume dal titolo *Darwin*, alla cui stesura parteciparono, oltre a Stassano, Gilbero Govi (1826-1889), Etienne-Jules Marey (1830-1904), Jacob Moleschott (1822-1893), Karl Vogt (1817-1895), Giovanni Paladino (1842-1917), Giustiniano Nicolucci (1819-1904), Mathias Duval (1844-1907), Carlo Emery (1848-1925) e Salvatore Tommasi (1813-1888), è ora ripubblicato in *Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli*, cit., pp. 93-186.

⁸⁰ Mario Salfi (1900-1970), direttore in quell'epoca sia del Museo zoologico che dell'Istituto di Anatomia comparata, trasferì le collezioni del Museo di anatomia comparata nel Museo zoologico e diede alcuni reperti anche al Museo di antropologia (cfr. Nicola Maio, Orfeo Picariel-

I preparati del Museo erano 4.000 il 5 marzo 1877, l'ultimo giorno in cui Panceri mise piede nei locali dell'Università (senza contare i 500 preparati microscopici⁸¹), e diventeranno 4.131 nel 1884⁸². La nuova istituzione dell'Università di Napoli, definita da Gasco un «monumento scientifico di prim'ordine»⁸³, divenne un punto di riferimento per i ricercatori di zoologia e anatomia comparata che arrivavano in città da tutto il mondo:

Quanti zoologi, anatomici e fisiologi stranieri – scrisse lo stesso Gasco – visitando il gabinetto d'anatomia comparata di questa r. Università confessarono, meravigliati, di non averne uno simile e che non si sarebbero mai immaginato di veder sorgere in Italia nel volger di pochi lustri un gabinetto anatomico tanto ricco, tanto importante e così ben tenuto!⁸⁴

Il Museo, che per Gasco era il primo in Italia e secondo in Europa solo al Museo Hunteriano di Londra⁸⁵, costituì per il suo fondatore soprattutto uno strumento indispensabile per la ricerca e la didattica.

In quest'ambito rientrava anche il ricchissimo fondo di opuscoli che Panceri raccolse pazientemente in lunghi anni di attività, creando una vera e propria biblioteca specializzata, utile alle sue indagini e a quelle dei colleghi, dei collaboratori e degli studenti. Il fondo, attualmente conservato nella Biblioteca Universitaria di Napoli, è costituito da estratti pubblicati quasi tutti tra l'inizio dell'Ottocento e il 1877 nei principali periodici di zoologia, anatomia comparata e fisiologia, in particolare tedeschi, inglesi, francesi, danesi e russi⁸⁶. I contatti stabiliti da Panceri con

lo, Giovanni Scillitani, *Storia e vicissitudini del Museo zoologico*, cit., p. 208; Francesco Fedele, *Il Museo di antropologia: origini, sviluppo e riscoperta*, in *I Musei scientifici dell'Università di Napoli Federico II*. A cura di Arturo Fratta, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 1999, pp. 185-259: 230-231).

⁸¹ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 454; Francesco Gasco, [*Commemorazione di Paolo Panceri*], cit.

⁸² Luigi Capuano, *Notizie intorno alle origini, formazione e stato presente della R. Università di Napoli. Per l'Esposizione nazionale di Torino nel 1884*, Napoli, Tipografia dell'Accademia reale delle scienze, 1884, p. 124.

⁸³ Francesco Gasco, [*Commemorazione di Paolo Panceri*], cit.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ Le stesse parole usò Pietro Pavesi nella sua commemorazione di Panceri (Pietro Pavesi, *Dei meriti scientifici del defunto socio*, cit., p. 40).

⁸⁶ La ricca collezione denominata «Miscellanea Panceri», è costituita da 114 volumi rilegati contenenti 1.583 opuscoli (escluso qualche raro doppiopione) riguardanti la zoologia e l'anatomia comparata provenienti da tutto il mondo. Giulio Minervini (1819-1891), direttore della Biblioteca dal 1867 al 1888, scrisse che «era stata acquistata dal compianto prof. Panceri, che ne consegnò pure il catalogo scritto di sua propria mano» (Giulio Minervini, *La Biblioteca Universitaria di Napoli nel decennio 1874-1883. Relazione*, Napoli, Tipografia e stereotipia della Regia Università, 1884, p. 8). Ricerche compiute nell'Archivio della Biblioteca, in fase di

i musei naturalistici e le accademie scientifiche europee e americane gli facilitarono il reperimento del materiale. L'incremento più consistente si ebbe pertanto nel quindicennio 1860-1875, in coincidenza con la fondazione e lo sviluppo del Museo.

Come vedremo, in vista del secondo viaggio in Egitto, Panceri, per avere più risorse economiche disponibili, vendette alla Biblioteca Universitaria di Napoli prima la raccolta degli «Annali universali di medicina», la rivista pubblicata e diretta a Milano da Annibale Omodei e Carlo Ampelio Calderini a partire dal 1814 e continuata da Romolo Griffini, poi la sua raccolta di opuscoli, la sua «miscellanea», come la chiamava. Poiché gli mancava l'annata 1867 degli «Annali» e Cornalia gliela procurò per 30 lire, dalle 58 annate possedute del periodico dovette ricavare, molto probabilmente, 1.740 lire, mentre per la «miscellanea», lui stesso scrisse all'amico il 3 gennaio 1875 di aver ricavato 2.400 lire⁸⁷.

La biblioteca specializzata, costituita da volumi, opuscoli e soprattutto riviste, fu nell'Ottocento, al pari del laboratorio e del museo, uno strumento indispensabile per i ricercatori. Essere a conoscenza delle più recenti e complete acquisizioni bibliografiche era una necessità inderogabile, come procurarsi animali rari o avere microscopi tecnicamente avanzati. Panceri, che ebbe piena consapevolezza del problema, fece di tutto per dotare la cattedra di Anatomia comparata di quei sussidi didattici e quelle attrezzature scientifiche che la rendessero adatta a svolgere i compiti nuovi per i quali era stata istituita.

Per quanto riguarda l'insegnamento e l'organizzazione della ricerca i metodi usati da Panceri erano senz'altro moderni. La sua maniera di svolgere le lezioni, molto vicina all'impostazione «seminariale» di Francesco De Sanctis⁸⁸, lo accomunava, secondo Gasco, a Filippo De Filippi. Entrambi aborrivano ogni forma di retorica: dagli «effetti ricercati» alla «semplicità affettata», alle «frasi sonore», alle «pause studiate», ai «periodi tondeggianti»⁸⁹. Pietro Pavesi fu, tra i suoi allievi, quello che lasciò il più bel ritratto di Panceri professore:

riordino dopo i lavori di ristrutturazione della sua sede negli ultimi decenni, per reperire documenti sulla vendita della collezione hanno dato esito negativo. Sulla «Miscellanea» cfr. Antonio Borrelli, *Paolo Panceri. Milano 1833 - Napoli 1877*, in *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*. (Scuola normale superiore di Pisa - Università degli studi di Cagliari), (ultimo aggiornamento: 9 ottobre 2017), <http://picus.unica.it/index.php?page=Filosofo&id=193&lang=it> (ultimo accesso: 8 luglio 2021).

⁸⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 54, cc. 1r-2v.

⁸⁸ Scrisse De Sanctis: «[...] la scuola è un laboratorio, dove tutti sieno compagni di lavoro, maestro e discepoli, e il maestro non esponga solo e dimostri, ma cerchi e osservi insieme con loro, sì che attori sieno tutti, e tutti sieno come un solo organismo, animato dallo stesso spirito» (Francesco De Sanctis, *Scritti inediti e rari*. A cura di Benedetto Croce, Napoli, Morano, 1898, 2 vv., II, p. 190).

⁸⁹ Francesco Gasco, *Paolo Panceri. Commemorazione detta nell'adunanza straordinaria del 28 giugno 1877 al Comitato medico ed all'Associazione dei naturalisti e medici di Napoli*, Napoli, G. De Angelis e figlio, 1878, p. 27.

Nella sua qualità d'insegnante – scrisse – dettava lezioni chiare, ordinate, dottissime, con voce simpatica, con modi semplici e modesti. Dal suo labbro pendevano centinaia di uditori, studenti o addottorati; egli avvalorava le sue parole con numerose preparazioni, aggiungendo sempre a quelle di raccolta le fresche, con tavole naturali, di cui aveva curato l'esecuzione, con frequenti disegni improvvisati sulla lavagna, con esercizi microscopici, e scioglieva poi con l'abituale affabilità i dubbi che gli presentavano gli studenti. Io non saprei a quale altro professore fosse e potrà essere secondo, pochissimo sapendo diffondere tanto entusiasmo per la scienza; niuno forse riuscirà ad esercitare dalla cattedra un fascino irresistibile al pari di lui⁹⁰.

Come molti altri naturalisti coevi, Panceri, fin dagli anni universitari a Pavia, sentì il bisogno di perfezionarsi anche nel disegno. Scrisse, a questo proposito, Guglielmo Guiscardi:

E non so trasandare un'altra qualità che ebbe in alto grado, la quale contribuisce assai alla perfezione dei suoi lavori; la facilità onde riproduceva con la matita ciò che vedeva macro e microscopicamente; le immagini che li accompagnano sono tanto fedeli quanto eleganti e facile ne è il meccanismo⁹¹.

Uno dei più famosi scienziati-disegnatori del tempo fu il suo amico Ernst Haeckel⁹², i cui disegni contribuirono all'affermazione dell'«Art nouveau». Panceri lasciò una «raccolta di 300 tavole murarie figurate, la cui esecuzione» fu «da lui diretta con la massima cura»⁹³. Le esibiva durante le lezioni per facilitare agli studenti la comprensione dell'argomento che stava trattando. Questi cartoni, come anche gli album di disegni che realizzò durante i viaggi in Egitto, finora non ritrovati, sono andati, con ogni probabilità, perduti.

Gasco fornì alcune notizie sulle regole che vigevano nel «gruppo-Panceri», regole non scritte ma che venivano rispettate con scrupolo da tutti, compresi gli

⁹⁰ Pietro Pavesi, *Dei meriti scientifici del defunto socio*, cit., pp. 39-40.

⁹¹ Guglielmo Guiscardi, *Cenno biografico*, cit., p. 99.

⁹² Ernst Heinrich Haeckel (1834-1919), zoologo, promulgatore del darwinismo in Europa e del materialismo scientifico («monismo»), fu professore nell'Università di Jena dal 1865 al 1908. Compì numerosi viaggi a Napoli e Messina, città dove raccolse il materiale per la sua monumentale monografia sui radiolari (1862, 1887-1888). Tra le sue opere più note figura *Generelle Morphologie der Organismen* (Berlin, G. Reimer, 1866). Haeckel fu maestro e amico di Anton Dohrn (cfr. sotto nota 97), il fondatore della Stazione zoologica di Napoli. Su di lui cfr. Karen Wellner, *Ernst Heinrich Philipp August Haeckel (1834-1919)*, in *Embryo project encyclopedia*, <https://embryo.asu.edu/pages/ernst-heinrich-philipp-august-haeckel-1834-1919> (ultimo accesso: 9 luglio 2021). Per l'importanza, anche sotto l'aspetto artistico, dei suoi disegni cfr. Rainer Willmann [et al.], *The art and science of Ernst Haeckel*. Directed and produced by Benedikt Taschen, [Nuova ed.], Köln, Taschen, 2020.

⁹³ Francesco Gasco, [Commemorazione di Paolo Panceri], cit.

impiegati dell'Università; nella lettera del 19 gennaio 1862 a Cornalia scrisse infatti che li faceva «filare»⁹⁴. Egli esigeva la massima collaborazione, anche perché sapeva valorizzare le qualità intellettuali e pratiche di ognuno, senza tener conto, quando era necessario, degli «attributi legali dell'inserviente, del custode, del preparatore, del coadiutore»⁹⁵. Fidando solo sulla loro volontà di conoscere e progredire e sul loro attaccamento all'istituzione di cui facevano parte, egli trasformava «l'inserviente in disegnatore, il custode in valente preparatore, il preparatore in assistente, e spesso questo in quello»⁹⁶. Esigeva molto perché era il primo a dare molto. Spesso, quando era impegnato in qualche sperimentazione che lo assorbiva particolarmente, lasciava il laboratorio anche alle undici di sera.

Erano i metodi sperimentati con successo negli stessi anni da diversi «gruppi creativi» europei, fra i quali quello di Anton Dohrn⁹⁷ nella Stazione zoologica di



7. Anton Dohrn, foto, 1898.

⁹⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 126, cc. 1r-2r: 1v.

⁹⁵ Francesco Gasco, *Paolo Panceri*, cit., p. 27.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Anton Dohrn (1840-1909) seguì fin da bambino gli interessi entomologici del padre Carl August (1806-1892) e, conseguito il diploma di maturità classica, studiò zoologia e medicina e si laureò nell'Università di Breslavia con una tesi di anatomia comparata. Ebbe come maestro e amico Ernest Haeckel (cfr. sopra nota 92), da cui apprese le teorie di Charles Darwin (1809-1882), con cui fu in contatto epistolare. Nel 1867-1868 prese la libera docenza nell'Università di Jena e da quegli anni intensificò i suoi studi sugli animali marini. Nel 1868, recatosi a Messina per studiare la flora e la fauna marine, decise di fondare in quella città una Stazione zoologica, che poi spostò a Napoli in un edificio costruito appositamente, dotato anche di un acquario. Su Dohrn e la Stazione zoologica cfr., anche per la vastissima bibliografia, oltre ai seguenti saggi di Christiane Groeben: *Dohrn, Anton Felix*, in *DBI*, 40 (1991), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/felix-anton-dohrn_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 22 giugno 2021); *La Stazione zoologica «Anton Dohrn»*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni. Napoli 1860-1915*. Catalogo della mostra organizzata dalla Biblioteca Universitaria di Napoli (28 marzo - 28 aprile 2001). Coordinamento redazionale di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, 2001, pp. 35-49; «Sotto sarà una pescaria, sopra una piccola università». *La Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *L'Acqua e la sua vita*. A cura di Pietro Redondi, Milano, Guerini e Associati, 2010, pp. 151-202; *Dohrn, Felix Anton*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, v. IV, Scienze.

Napoli⁹⁸ che, come vedremo, Panceri contribuì a fare edificare nella Villa reale di Napoli.

Antonio Clericuzio, Saverio Ricci (direttori), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, pp. 597-601, www.treccani.it/enciclopedia/felix-anton-dohrn_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/ (ultimo accesso: 12 luglio 2021); *Marine biology studies at Naples: the Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *Whys study biology by the sea?* Edited by Karl S. Matlin, Jane Maienschein, Rachael A. Ankeny, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2020, pp. 29-67; Piero Antonio Toma, *L'avventura nella stazione di Napoli Anton Dohrn*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996; Bernardino Fantini, *La storia della Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *La scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità*. Coordinamento e cura editoriale: Antonio Di Meo, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2008, 3 vv., I, pp. 351-420. In particolare sulla struttura architettonica cfr. Riccardo Florio, *L'Architettura delle idee. La Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli*, Napoli, ArstudioPaparo, 2015; Piero Antonio Toma, *Il grande albergo degli scienziati. Centocinquanta anni della Stazione Zoologica Anton Dohrn*. Introduzione di Domenico De Masi, Napoli, Art'm, 2022.

⁹⁸ Cfr. Domenico De Masi, *La fabbrica della scienza*, in «Rivista Ibm», XXII, n. 1, 1987, pp. 2-17; *L'emozione e la regola. I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950*. A cura di Domenico De Masi, Roma-Bari, Laterza, 1989.

3. I rapporti con la città

Nei diciassette anni trascorsi a Napoli Panceri fu una delle personalità scientifiche più influenti e conosciute della città. Venne spesso chiamato a tenere conferenze pubbliche, riservate non solo agli specialisti, e consultato dal Comune su questioni inerenti alla scienza e all'igiene pubblica, attività che, insieme agli impegni universitari, gli sottraevano molto tempo, che avrebbe dedicato molto più volentieri al laboratorio e alla ricerca.

Il 2 dicembre 1866, quando da alcuni mesi imperversava un'epidemia di colera a Napoli e in altre città italiane, scrisse, per esempio, a Cornalia:

Così come nulla fosse sono passato dalle cure municipali a quelle dell'Università che non sono poche in quanto che, oltre le lezioni, abbiamo una ventina di esami al giorno sino al 15 dicembre, ed il Museo e il Municipio che porta sempre tanto da farmi odiare le occupazioni obbligatorie e gravi delle istituzioni per desiderare un poco di microscopio e di quel piacere che si ha vedendo e riconoscendo e misurando i nostri cari animalletti¹.

L'epidemia, con i suoi numerosi casi di contagi, arrivati alla fine dell'anno a 100-200 al giorno, lo impegnò senza tregua e gli fece capire per la prima volta, da quando stava a Napoli, le condizioni di vita e la mentalità della parte più povera della popolazione. Nella stessa lettera scrisse infatti che doveva girare continuamente per le strade e

visitar cloache e fogne e mercatini con questo popolo così sporco e che vive di meloni e di angurie e di sporcizia e che non vuole trasportar i malati all'ospedale e che butta tutto quello che meno si dovrebbe in mezzo alla strada e quando può anche dalle finestre sul naso dei passanti².

In quel periodo visse una situazione talmente sconcertante e dolorosa – Napoli contò dopo Palermo il più alto numero di vittime in Italia³ – che in uno dei tanti

¹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 96, cc. 1r-2v: 1v.

² Ivi, lettera n. 96, cc. 1r-2v: 1r.

³ Antonio Tagarelli [et al.], *Statistica del Regno d'Italia. Il cholera morbus*, in *La geografia*

momenti di stanchezza aveva desiderato piantare tutto («nomine e commissioni», «colera e colerosi», «museo e casa») e tornarsene con un battello a vapore nella sua Lombardia, a Milano, Varenna, Rogoieto.

Le conferenze che Panceri tenne nel Circolo filologico, nella Società zoofila e nell'Università, richiamarono sempre molto pubblico. Francesco De Sanctis ricordò ne *L'Arte, la scienza e la vita* quelle fatte dallo scienziato milanese al Circolo filologico, definendolo «quel così simpatico così incredibilmente scomparso». La conferenza sugli animali marini luminosi, in particolare sulle campanularie, abbondanti nel golfo di Amalfi, fu tenuta il 18 febbraio 1877 davanti a circa duecento persone, che accolsero «con unanime applauso la dotta e brillante parola dell'illustre professore»⁴. L'ultima conferenza, quella sul baco da seta, tenuta il 4 marzo dello stesso anno nella sede della Società zoofila, durò circa due ore e fu seguita con attenzione e apprezzata da tantissime persone. In un trafiletto apparso su «La Tribuna» del 5 marzo si legge:

Quindi quasi superfluo il dire che ben un migliaio di persone, tra cui circa cento signore, assistevano jeri alla Conferenza data dal Panceri nella sala della Società zoofila, e che una salva di applausi fragorosi ed unanimi accolse il suo dire⁵.

Il 7 marzo «Il Piccolo» descrisse la stessa atmosfera e riportò il riassunto dell'intera conferenza. In entrambi gli articoli, ma soprattutto nel secondo, assai più ampio, si insisteva sul fatto che Panceri trattò l'argomento non solo da un punto di vista scientifico, ma anche economico e sociale, soffermandosi sull'importanza che la coltivazione del baco da seta, di quel piccolo e apparentemente insignificante animaletto, poteva avere per lo sviluppo industriale delle province meridionali:

Intanto ora le condizioni della industria serica in queste provincie sono desolanti, ed è ben doloroso il fatto che i gelsi si vadano spiantando su larga scala. L'indifferenza dei proprietari, che lasciano al cittadino tutte le cure dei bachi senza menomamente informarsi della provenienza del seme, del modo di farlo schiudere e delle maniere di allevamento, è la principale cagione della diminuita ed ognor più diminvente produzione di seta e di fabbricazione dei tessuti in queste provincie⁶.

delle epidemie di colera in Italia. Considerazioni storiche e medico-sociali. Simposio, Croce di Magara - Spezzano Piccolo (Cosenza), 19 ottobre 2002. A cura di Antonio Tagarelli, Anna Piro, San Giovanni in Fiore (CS), Istituto di Scienze neurologiche-CNR, stampa 2002, pp. 147-277: 171.

⁴ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 471; ma cfr. anche *La luce degli animali. Conferenza del prof. Panceri*, «La Tribuna», 19 febbraio 1877.

⁵ [Conferenza sul baco da seta del prof. Panceri], «La Tribuna», 5 marzo 1877.

⁶ Paolo Panceri, *Il baco da seta*, in «Il Piccolo», 7 marzo 1877. Il riassunto della conferenza di Panceri è preceduto da un breve articolo di un giornalista che si firma «Pholas».

Lo stato dell'industria serica appariva tanto più grave perché, come insegnava la storia, nei secoli precedenti la coltivazione del baco da seta in questa parte d'Italia aveva dato un forte impulso anche all'incremento della popolazione. Per avvalorare quest'affermazione Panceri citò brani di storici come Pietro Giannone e Giovanni Antonio Summonte e concluse affermando che Ferdinando IV di Borbone forse aveva pensato di creare la colonia di San Leucio, vicino a Caserta, famoso centro per la lavorazione della seta, proprio dopo la lettura di quegli storici.

Panceri ricoprì un ruolo di primo piano in due avvenimenti significativi della Napoli dei primi anni Settanta: l'organizzazione dell'Esposizione internazionale marittima e, come già accenato, la fondazione della Stazione zoologica. Questi due avvenimenti concorsero a ricollocare Napoli nel contesto scientifico nazionale ed europeo, contribuendo positivamente all'idea che i visitatori stranieri cominciavano a farsi della città. Di là dall'esotico e delle consuete note di colore che Napoli si portava cuciti addosso, i visitatori s'imbattevano infatti «in una metropoli che, a torto o a ragione, evoca[va] immagini, speranze e fantasmi avvertiti dalle élites di mezza Europa»⁷.

L'Esposizione internazionale marittima⁸, che doveva tenersi nel 1870, fu inaugurata l'anno dopo, il 17 aprile 1871, per lo scoppio della Guerra franco-prussiana. Era la prima esposizione del genere che si teneva in Italia e la seconda in Europa, dopo quella di Le Havre nel 1868. Per l'Italia e per Napoli costituì un'occasione imperdibile per mostrare al mondo le capacità organizzative della nazione da poco riunificata e le sue prospettive future nel campo delle scienze e delle tecnologie del mare. Antonio Turchiarulo⁹, nel presentare l'Esposizione, scrisse, a questo proposito, nel giornale pubblicato per l'occasione:

Se gl'Italiani avranno molto da apprendere dagli stranieri in questa esposizione, essi potranno far mostra di qualche cosa che provi, che il genio d'Italia sebbene soffocato, non si era spento sotto il funereo lenzuolo del dispotismo; ed ora che questo lenzuolo

⁷ Paolo Macry, *Rappresentazione di una metropoli*, in *Napoli in posa 1850-1910. Crepuscolo di una capitale*. A cura di Gaetano Fiorentino, Gennaro Maticena, Napoli, Electa Napoli, 1989, pp. 5-12: 10.

⁸ Sulle Esposizioni tenute in Italia e a Napoli tra Otto e Novecento cfr. Mariantonietta Piconne-Petrusa, Maria Raffaella Pessolano, Assunta Bianco, *Le grandi esposizioni in Italia 1861-1911. La competizione culturale con l'Europa e la ricerca dello stile nazionale*, in «Quaderni D. (Disegno come scrittura/lettura)», n. 8, 1988; Federico Tortorelli, *E Napoli inventò il mare della prosperità*, in «Napoli Guide», a. III, n. 15, dicembre 1990, pp. 17-18; Nunzia Iannone, *Architetture dei Congressi e delle Esposizioni a Napoli (1861-1934) nella stampa periodica e nella fotografia*, Napoli, Graficaelettronica, 2015.

⁹ Antonio Turchiarulo (1825-1898), studioso di diritto, nel 1848 pubblicò a Napoli, presso la Stamperia e cartiere del Fibreno, la traduzione della *Filosofia del diritto* di Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831); dal 1867 fu consigliere del Banco di Napoli.

è squarciato, esso risorge per riprendere le sue antiche tradizioni con nuova lena e con mezzi che sieno consenzienti coll'indole e colla grandezza della moderna civiltà¹⁰.

Un'immagine plastica di quanto affermato da Turchiarulo era offerta dalla statua dello scultore Gennaro de Crescenzo raffigurante l'Italia «invitante a nuova grandezza la già selvaggia America»¹¹, che i visitatori potevano ammirare nel giardino allestito subito dopo l'ingresso.

Nei mesi precedenti i giornali napoletani («Il Piccolo», il «Roma», il «Giornale di Napoli») avevano dato il dovuto risalto all'evento e qualche giorno prima dell'apertura erano apparsi per le principali strade cittadine grandi manifesti pubblicitari. Il «Roma», nel giorno dell'inaugurazione scrisse: «Non si parla d'altro in ogni via, in ogni casa, in ogni luogo di convegno. Gli alberghi rigurginano di viaggiatori, ed altri d'ora in ora ne arrivano per la ferrovia così dalle province come dal resto d'Italia»¹².

L'edificio dell'Esposizione, completamente in legno, era stato costruito, dopo aver scartato altri luoghi della città (Reggia di Capodimonte, Villa reale, Granili, Chiatamone-Piazza Vittoria), sulla spiaggia di Mergellina e conteneva dieci padiglioni, tra cui il nono era dedicato alla sezione scientifica. L'intero progetto era stato affidato all'ingegnere Francesco Del Giudice¹³, nominato presidente del comitato organizzatore dell'Esposizione, che fu coadiuvato da due architetti, Federico de Maria e Panfilo Rosati; quest'ultimo incaricato di Architettura nel Reale Istituto di belle arti di Napoli.

Panceri fu nominato commissario ordinario, con la qualifica di relatore, del gruppo VIII, che doveva occuparsi delle attrezzature da pesca. Tra le attrattive previste per l'Esposizione la più suggestiva fu certamente la costruzione di un

¹⁰ Antonio Turchiarulo, *L'Esposizione*, in «L'Esposizione internazionale marittima in Napoli. Giornale illustrato ufficiale», 3 maggio 1871, pp. 1-2: 2.

¹¹ Alessandro Betocchi, *L'edificio dell'Esposizione*, in «L'Esposizione internazionale marittima in Napoli. Giornale illustrato ufficiale», 3 maggio 1871, p. 7. Gennaro de Crescenzo (ante 1820-post 1871) fu uno scultore ornamentista che cominciò la sua attività negli anni Trenta dell'Ottocento e che lavorò nelle regie di Napoli e Caserta.

¹² [*Inaugurazione Esposizione internazionale marittima*], in «Roma», a. X, lunedì 17 aprile 1871, n. 106.

¹³ Francesco Del Giudice (1815-1880), ingegnere, fu direttore del Corpo dei pompieri di Napoli, preside dell'Istituto tecnico Giambattista Della Porta e socio e segretario del Real Istituto d'incoraggiamento di Napoli. Alla morte di Panceri nel 1877, Del Giudice, in qualità di segretario del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli, tenne una breve commemorazione nella prima seduta di gennaio 1878 (Francesco Del Giudice, *Cenni biografici de' soci Paolo Panceri, Domenico Minichini e Stefano Falconio*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», s. 2, t. XV, 1878, pp. 24-35: 24-28). Su Del Giudice cfr. Francesco Di Vaio, *L'opera dell'Istituto d'incoraggiamento e di Francesco Del Giudice per l'istituzione tecnica a Napoli*, www.academia.edu/34815537/ (ultimo accesso: 16 luglio 2021).



8. Edificio dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871.

acquario illuminato. Del Giudice, artefice della struttura, prese contatti, proprio attraverso Panceri, con Anton Dohrn¹⁴ per popolare l'acquario di animali marini, contatti che però non portarono a nulla, perché il tedesco, per i contrasti sorti con il presidente del comitato organizzatore, declinò cortesemente l'invito. Allora l'ingegnere, senza perdersi d'animo, affidò l'incarico a Panceri.

In diverse lettere a Cornalia vi sono tracce della febbrile attività di quei mesi e delle difficoltà che bisognò superare per realizzare l'acquario. Il 14 marzo 1871 Panceri scrisse all'amico:

Sono un poco in ritardo con te, e con un bel desiderio che avevo di scriverti prima e ringraziarti, a cagion della Esposizione marittima e dell'acquario che si sta costruendo e che io dovrò popolare: 9 metri di lunghezza per 1 ½ di larghezza con 2 d'altezza. Devo andar avanti e indietro, come si dice, e questo mi strozza tutte le occupazioni¹⁵.

L'acquario, che in realtà misurava 13 metri di lunghezza, avrebbe dovuto essere pronto per il 15 aprile, ma i tempi si allungarono di un paio di settimane. Verso la fine del mese vi fu la prova generale: «Abbiamo oggi la prova dell'acquario – scris-

¹⁴ Su Anton Dohrn cfr. Cap. 2 nota 97.

¹⁵ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 11, cc. 1r-2v: 1r.

se a Cornalia – con pesci ed altro, sarà uno spettacolo magnifico giacché al di là dell'acquario si vede tutto il golfo ad onta dello spessore dello strato d'acqua»¹⁶.

Il 1° maggio l'acquario fu inaugurato e Panceri fece da cicerone ai principi e alle autorità intervenuti alla cerimonia, tra cui Umberto e Margherita di Savoia. Nei giorni successivi l'impianto si rivelò però difettoso e la notizia, grazie alla stampa, divenne immediatamente di dominio pubblico. Il 6 maggio il «Giornale di Napoli» gli dedicò un lungo articolo, in cui si affermava che il malfunzionamento era dovuto all'eccessiva grandezza e agli scarsi contributi messi a disposizione per la costruzione:

[L'acquario] di Napoli ha il torto d'essere più grande di quegli acquari pei quali si può spendere molto di più che per esso non si possa o non si voglia. L'acquario del giardino d'acclimatazione di Parigi, quello di Brusselle ed altri sono assai più piccoli del nostro, e vi si spende di più. Tale condizione rese e mantiene imperfetto l'acquario di Napoli¹⁷.

Panceri, che si rese subito conto del malfunzionamento dell'acquario, il 27 maggio scrisse a Cornalia che l'acqua continuava «a essere torbida» e che la «macchina» costruita da Del Giudice era «tutta sbagliata»¹⁸. Egli attribuì la causa dell'acqua torbida a ragioni tecniche, all'insufficienza dei filtri utilizzati per purificarla, che, quando il vento soffiava da terra, riuscivano a filtrare bene l'acqua già di per sé trasparente, quando invece il vento soffiava dal mare e l'acqua s'infrangeva sulla spiaggia diventando torbida, non erano in grado di renderla trasparente. Un fenomeno che comportava la moria di alcune specie di pesci. La colpa di tutto ciò era da attribuire, aggiunse, alla «presuntuosa ignoranza» di Del Giudice,

che qui in Napoli oltre a essere capo dei pompieri, direttore dell'Istituto tecnico, segretario perpetuo dell'Istituto d'incoraggiamento, è diventato ovunque l'indispensabile direttore, architetto, organizzatore anche di quello che non sa e non capisce. Beata *la tolla!* (la quale a Napoli dicesi *faccia di cuorno*) e dicesi anche che val meglio di una *massaria*. È uno di quei monoculi che in *terra coecorum* fanno fortuna¹⁹.

Nella lettera successiva del 2 giugno Panceri continuò a inveire contro Del Giudice, definendolo ironicamente il «Giove di Napoli», e scrisse che qualora si fosse presentata un'occasione simile, cosa peraltro molto difficile, non avrebbe mai

¹⁶ Ivi, lettera n. 7, c. 1r. Lettera senza data.

¹⁷ «Giornale di Napoli», 6 luglio 1871.

¹⁸ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 1, c. 1r.

¹⁹ Ivi, lettera n. 2, cc. 1r-2r: 1r-v. Questa lettera, senza data, dal contesto risulta essere della fine di maggio. «Beata *la tolla!*» sta per «faccia tosta», come anche «*faccia di cuorno*». L'espressione «val meglio di una *massaria*» si rifà al proverbio napoletano: «Vale chiù 'na faccia tosta ca 'na massaria».

accettato di parteciparvi, soprattutto nel caso della costruzione di un acquario, «a meno che – precisò – non facessi io eseguire anche la vasca, i filtri e tutto, ch  allora mi comprometterei»²⁰.

Il parziale fallimento dell'acquario infastid  molto Panceri, che aveva una lunga esperienza in questo settore, fastidio acuito anche dalla scarsa partecipazione dei napoletani all'Esposizione; addirittura il suo assistente Lucarelli non and  a visitare l'acquario. Il 27 luglio scrisse una lettera a Cornalia dal tono amareggiato, in cui annunci  la chiusura dell'Esposizione il 31 luglio e fece queste considerazioni poco lusinghiere su Napoli e sui napoletani:

Come sia ancora indietro Napoli si vede dal fatto che l'esposizione ha avuto scarsissimo concorso per parte dei cittadini. Ora che la porta   a 50 centesimi, ci veggio forse meno gente di prima. Che contrasto col resto del mondo civile. Ieri era il giorno di S[an]t'Anna che per gi    festa di precetto, tutti i vicoli sopra Toledo illuminati, migliaia di razzi e di candellette alle immagini della santa impastate sul muro, non c'era monello che non sparasse delle botte; nel convento che sta di contro a me mille mortai e lumicini e diavolerie che le monache domenicane contemplavano dall'alto dei terrazzi ove io le veggio, e dopo tutto mancano 10 soldi per entrare nel tempio dell'industria e del lavoro [...].

Nell'acquario poi volevano i pesci d'Olanda e di America e non pochi si sono meravigliati di trovarvi i pesci del mercato, e le erbe di mare di Posillipo.

Insomma c'  un tal misto di medio evo e di evo moderno che non par vero; in questa Napoli, pensa mio caro, che si vendono ancora pubblicamente cilici e discipline, figurati cosa c'entrano coll'esposizione marittima. Il fatto   che il concessionario dell'entrata ci perde 120.000 l[ire] il ristorante l[ire] 20.000 e che sar  un miracolo se si potr  pagare l'edificio²¹.

Sebbene gli fosse stata attribuita una medaglia d'argento commemorativa «per l'opera efficace prestata col provvedere alla buona riuscita della Mostra», fosse stato giudicato positivamente il suo lavoro di commissario da colleghi²² e giornalisti e fosse stato molto apprezzato il suo articolo sul corallo uscito nel giornale dell'Esposizione²³, Panceri non rimase soddisfatto di questa esperienza. Fu probabilmente questo il motivo che spinse il celebre pittore e caricaturista pugliese

²⁰ Ivi, lettera n. 4, cc. 1r-2v: 2v.

²¹ Ivi, lettera n. 50, cc. 1r-2v: 1r-v.

²² Cfr. Carlo Emery, *La storia naturale e la pesca nella Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871*, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1871, pp. 12-13, articolo in cui si parla anche dell'acquario.

²³ Paolo Panceri, *Il corallo considerato come specie animale e come prodotto industriale*, in «L'Esposizione internazionale marittima. Giornale illustrato», 3 giugno 1871, pp. 50-52; 17 giugno 1871, pp. 73-76; 16 luglio 1871, pp. 105-109.

Antonio Manganaro²⁴, detto «Mancadenaro», nel ritrarre lo scienziato accanto all'acquario, a raffigurarlo con un viso malinconico, i baffi più lunghi e spioventi di quelli che aveva in realtà e le spalle curve e cadenti in segno di abbattimento²⁵.

Panceri aveva fatto di tutto per coinvolgere Anton Dohrn nella costruzione dell'acquario, conoscendo l'esperienza del tedesco e la presunzione di Del Giudice. D'altra parte Dohrn, prima della definitiva rottura con Del Giudice, aveva a sua volta futato nell'operazione-acquario l'occasione propizia per compiere un primo significativo passo nella concretizzazione del progetto della Stazione



9. Paolo Panceri (primo a sinistra) all'inaugurazione dell'Acquario dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871.

²⁴ Antonio Manganaro (1842-1921) si formò a Napoli presso il Reale istituto d'arte. Proveniente da una famiglia iscritta alla «Giovane Italia», cospirò nel 1860 per favorire l'ingresso di Garibaldi a Napoli. Lavorò come redattore a diversi giornali satirici («L'Arca di Noè», «Il Giudizio Universale», «Stenterello»). Dal 1885 insegnò Disegno nell'Istituto tecnico Giambattista Della Porta. Pubblicò vari album di caricature. Su Manganaro cfr. *Montecitorio. Le litografie di Antonio Manganaro. Edizione integrale dell'Album dei cinquecento*. A cura di Elio Galasso, Benevento, Museo del Sannio, 1988; *Un secolo di satira 1820-1920. Caricature della Fondazione Pagliara e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*. Pubblicazione a cura di Francesco De Ruvo e Alessandramonica Mazzaro. Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 2016, in particolare pp. 254-272.

²⁵ Antonio Manganaro, *L'Esposizione internazionale marittima visitata da Dante e Virgilio. Album umoristico. L'Autore offre in omaggio al Municipio di Napoli*, 32 tavole acquarellate a mano, litografie cm 46x30. La tavola che ritrae Panceri è la XXXV, che contiene la seguente iscrizione in basso: «Venimmo in luogo d'ogni luce muto. Virgilio mi disse ch'era il famoso Acquario. Avea l'assieme d'una grotta. Oscura, profond'era e nebulosa - Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discerneva che poca cosa. Guardando quelle tenebre, già mi sentia tutto arricciato li peli - Dalla paura, quando le parole gentili de' professori Panceri e Pedicini mi rassicuraro ed io brancolando mi avvicinai al primo, che spontaneamente mi spiegò le varie specie di pesci colà contenute, mentre l'altro praticava l'istessa cortesia al mio Maestro. Io vidi poi ché nol vedea davanti - Lo scender e 'l girar de' varii pesci - Che s'appressavan da diversi canti. Prima d'uscirne fui presentato al Cav. Magry ed al Presidente Duca e Marchese».

zoologica. Egli propose infatti di costruire a proprie spese l'acquario, chiedendo in cambio al Comune che, alla chiusura della manifestazione, gli fossero concessi gratis gli strumenti utilizzati e il suolo della Villa reale dove era stato costruito il padiglione dell'Esposizione. Se l'idea, come si è detto, naufragò, per l'ottusità di Del Giudice, i rapporti cordiali fra Dohrn e Panceri, intensificatisi in quel frangente, si trasformarono in una solida amicizia.

I due naturalisti si erano conosciuti durante il soggiorno di Dohrn a Napoli nella primavera del 1870, quando il tedesco aveva deciso di trasferire a Napoli la Stazione zoologica che aveva creato a Messina nel 1868. Tra gli anni Quaranta e Sessanta dell'Ottocento erano sorti laboratori di zoologia marina in Belgio (Ostend, 1843), in Francia (Concarneau, 1859, Arachon, 1867; Marsiglia, 1869) e in Crimea (Sebastopoli, 1863), ma dagli anni Settanta alla fine del secolo ne furono create sessantatre in tutto il mondo²⁶.

Nel gennaio 1870, mentre era «seduto in un cantuccio della carrozza postale» che dalla stazione di Apolda lo conduceva a Jena, Dohrn pensò «di fondare un grandioso acquario a Napoli, le cui entrate bastassero a mantenere un laboratorio di corrispondente vastità»²⁷. La decisione di trasferire la Stazione zoologica siciliana nell'ex capitale del Regno delle Due Sicilie fu dovuta, quindi, a ragioni essenzialmente economiche. Il flusso di turisti che ogni anno visitava, nel solo inverno, la metropoli del Mezzogiorno era considerevole: si parlava di 40.000 unità²⁸. Dohrn aveva calcolato che, se avesse avuto 120 visitatori al giorno per nove mesi, con il ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso avrebbe potuto ricoprire una parte delle spese di gestione della Stazione zoologica. Il resto dei finanziamenti sarebbe venuto dai contributi versati dai governi e dagli enti privati per ottenere i «tavoli di studio», a proposito dei quali Christiane Groeben ha scritto:

Una delle idee più innovative di Dohrn fu l'invenzione della struttura dei «tavoli di studio»: per una cifra annuale stabilita per contratto Dohrn affittava nel suo istituto un posto di lavoro – appunto un tavolo – ad università, accademie ed istituzioni scientifiche le quali, in cambio, avevano il diritto di mandare un ricercatore per un anno a

²⁶ Benoît Dayrat, *Henri de Lacaze-Duthiers and the creation of the Laboratoire de zoologie expérimentale, Roscoff, France*, in «Revue d'histoire des sciences», t. 69, 2, 2016, pp. 335-368, www.cairn.info/revue-d-histoire-des-sciences-2016-2-page-335.htm (ultimo accesso: 16 luglio 2021). L'elenco dei sessantatre laboratori è alle pp. 336-337.

²⁷ Anton Dohrn, *Delle presenti condizioni della zoologia e della fondazione di stazioni zoologiche*, in «Nuova antologia», gennaio 1873, pp. 1-27, poi in «Bollettino di zoologia», v. 35, n. 4, 1968, pp. 507-531: 516, www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/11250006809440089 (ultimo accesso: 16 luglio 2021), ora anche in *Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli*, cit., pp. 55-82. L'articolo era uscito, con il titolo *Über den heutigen Stand der Zoologie und die Gründung zoologischer Stationen*, in «Preussische Jahrbücher», v. XXX, 1872, pp. 137-161.

²⁸ Cfr. Christiane Groeben, *La Stazione zoologica «Anton Dohrn»*, cit., p. 35.

Napoli dove avrebbe trovato tutto predisposto: laboratorio, materiale di ricerca, sostanze chimiche, strumenti, assistenza, una biblioteca ben fornita²⁹.

Dohrn prendeva atto che la zoologia era diventata una «scienza dispendiosa», il cui avanzamento richiedeva ormai costanti e ingenti investimenti, che potevano provenire solo da quella «simpatia attiva» da sollecitare nei «grandi circoli della società». Le stazioni zoologiche, comprese quelle di Messina e Napoli, nacquero infatti con tale disposizione:

[...] attirando a sé il pubblico coll'esposizione di animali vivi, come fanno i giardini zoologici e gli acquari già esistenti, – scrisse lo scienziato tedesco – e cercando di ritrarne tal somma da essere sufficiente non solo per la materiale manutenzione, ma benanco per fornirli di tutti gli arnesi necessari, aumentare le stazioni, e stipendiare un personale scientifico appositamente³⁰.

In quell'epoca erano in pieno fervore le grandi esposizioni internazionali (Parigi, Londra, Napoli), sempre molto affollate, durante cui l'interesse per la scienza e la tecnica stava assumendo un carattere quasi di massa. Già dalla seconda metà del Settecento Napoli possedeva, con gli scavi di Pompei ed Ercolano e con il Museo nazionale, una sorta di esposizione permanente, che attirava visitatori da tutta Europa in ogni periodo dell'anno. Le idee di Dohrn, che nascevano in quella temperie sociale e culturale, apparivano moderne per il modo di fare ricerca (mettere insieme scienziati provenienti da tutto il mondo), per la struttura economica dell'impresa (in gran parte autofinanziata) e per l'organizzazione interna (abolizione delle pastoie burocratiche)³¹.

Per poter concretizzare il progetto di Dohrn a Napoli c'era bisogno però di alcune condizioni favorevoli, come, per esempio, trovare la necessaria sensibilità nell'ambiente universitario e una buona accoglienza presso le autorità comunali. Lo stesso Dohrn raccontò con dovizia di particolari come era riuscito a ottenerle entrambe e quali erano state le persone che lo avevano aiutato maggiormente. Tra esse vi fu, con un ruolo preminente, Panceri, che, pur avendo un parere diverso da quello di Dohrn sul darwinismo, che costituiva il paradigma scientifico portante della ricerca che si sarebbe svolta nella Stazione zoologica, colse subito lo spirito dell'iniziativa e la sua importanza per lo sviluppo degli studi di biologia marina. Poiché la scienza gli stava a cuore più di ogni altra cosa, fece di tutto per farla realizzare in tempi brevi e nel miglior modo possibile.

Dohrn ricordò nelle sue *Memorie* la «personalità nobile e libera» di Panceri,

²⁹ Ivi, p. 43.

³⁰ Anton Dohrn, *Delle presenti condizioni della zoologia*, cit., p. 528.

³¹ Cfr. Domenico De Masi, *L'emozione e la regola*, cit.

la sua fedele amicizia, la dedizione incondizionata e prolungata nel tempo, anche quando la crescita e l'autorevolezza che la Stazione zoologica stava man mano acquistando finì per «eclissare la sua importanza personale come unico rappresentante» della zoologia a Napoli³². Il tedesco era stato sincero perché effettivamente, come scrisse Pietro Pavesi, il Gabinetto di anatomia comparata, prima della fondazione della Stazione zoologica, era stato frequentato ogni giorno da numerosi studenti ed era diventato «il ritrovo ed il luogo di studio preferito anche dagli stranieri, che accorrevano a Napoli per istruirsi su nuove forme e nuove organizzazioni»³³.

I primi contatti tra i due scienziati dovettero avvenire subito dopo l'arrivo di Dohrn a Napoli, nei primi mesi del 1870. Il 29 marzo 1870 così Panceri scrisse a Cornalia:

³² Cfr. Anton Dohrn, [*Memorie. La storia della Stazione zoologica, 1868-1875*], ms. conservato in ASZN, pp. 1-147. Il passo riportato è in Christiane Groeben, *La Stazione zoologica «Anton Dohrn»*, cit., p. 36. In una lettera a Cornalia del 22 dicembre 1877 Gasco riferì che Dohrn aveva espresso giudizi poco lusinghieri su Panceri per l'eccessiva prudenza mostrata dallo scienziato milanese verso le teorie di Darwin. Dohrn, scrisse Gasco, «non lasciava passare l'occasione di dire a tutti, Panceri non conosce la Germania, Panceri è un professore antiquato, Panceri non ha tutta questa importanza che gli si vuole dare, e ciò perché Panceri che amava i fatti, le persone seriamente scientifiche, non faceva la corte alle teoriche propugnate da Darwin» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 16, Genova, 22 dicembre 1877, cc. 1r-8r: 3v). Probabilmente in quel momento Gasco nutriva un certo astio verso Dohrn perché, a suo dire, stava cercando di ottenere la cattedra che era stata di Panceri. Per Gasco, Dohrn non aveva diritto a quel posto, non solo per la sua scarsa preparazione nella zoologia e nell'anatomia, ma anche perché il suo potere a Napoli si sarebbe ampliato enormemente gestendo nello stesso tempo la Stazione zoologica e la cattedra di Anatomia comparata dell'Università: «Chi non vede che col desiderio di essere nominato prof. il Dohrn mira al monopolio zoologico zootecnico marino di Napoli? S'unisca l'acquario coll'Università direttamente colla nomina del Dohrn o indirettamente con quella di [Moritz] Schiff (amicissimo di Dohrn) e la migliore posizione scientifica marina cade tutta nelle mani straniere, le quali – è generalmente noto – non amano le collezioni dei vasi, dell'alcool, ecc. e lascerebbero inevitabilmente perire il monumento che Panceri ha legato all'Italia» (ivi, lettera n. 16, c. 6r-v). Né Dohrn né Schiff ottennero la cattedra di Panceri, che andò prima al suo allievo Francesco Lucarelli, che la tenne fino al 1881, e poi a Salvatore Trinchese (1836-1897). Il 5 dicembre 1877 Cornalia fu membro della Commissione per la nomina del successore di Panceri (Leopoldo Maggi, *Commemorazione del Prof. Emilio Cornalia*, cit., p. 153). Sulla vicenda cfr. Romano Gatto, *Storia di una «anomalia»*, cit., pp. 440-443.

³³ Pietro Pavesi, *Dei meriti scientifici del defunto socio*, cit., p. 41. Nel Museo di Anatomia comparata si recarono più volte, oltre a Édouard Claparède (su cui cfr. Cap. 4), che collaborò in alcune ricerche con Panceri, Anatolij Petrovic Bogdanov (1834-1896), Alexander Kowalevsky (1840-1901), Rudolph Leuckart (1822-1898), Ilia Ilie Mecnikov (1845-1916) e Nikolai Petrovic Wagner (1826-1907). Sul ruolo avuto da Panceri nell'insegnamento e nei congressi scientifici cfr. Riccardo Milani, *L'evoluzione dell'Unione Zoologica Italiana nei cento anni della sua storia*, in «Italian journal of zoology», 66, 1999, pp. 399-417.



10. Stazione zoologica di Napoli, cartolina, 1873.

C'è qui in Napoli un tedesco, certo Dohrn, di cui avrai veduto sul «Zeitschrift» di Würzburg alcuni lavori embriologici e che è anche uno degli attivi collaboratori dello «Zeitschrift» di Jena, il quale è un darwinista accanito e vuole *pousser la chose* all'estremo. Nell'idea che l'embrigenia verrà a distruggere tutte le classificazioni presenti mostrando che il tipo degli animali è uno solo, egli ha pensato di fondar qui a proprie spese uno stabilimento di studii, un osservatorio zoologico, il quale munito dell'occorrente, libri, camere d'alloggio, acquari a corrente continua, servisse agli stranieri che venissero in Napoli e che vi fossero chiamati da questa opportunità. Le spese di fondazione le farebbe del proprio, e poi pel mantenimento farebbe al piano inferiore un acquario pubblico il quale renderebbe almeno 20 o 30.000 l[ire] anche non contando i napoletani, poiché a tanto ascende il numero dei forestieri che vengono qui nell'inverno. L'idea è buona, il Sindaco la accolse bene, e il Municipio darebbe l'area se la cosa passerà nella giunta. Si vedrà e se riesce sarebbe una bella fonte di lavori nuovi, qualunque sia stata l'idea formativa del fondatore³⁴.

Quando Dohrn mostrò a Panceri il disegno abbozzato di quella che sarebbe stata la facciata dell'edificio della Stazione zoologica, lo scienziato milanese esclamò: «Il suo progetto è talmente bello: questo edificio dovrebbe essere eretto nella Villa reale»³⁵. La Villa reale, l'attuale Villa comunale, a pochi metri dal mare, con la

³⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 53, cc. 1r-3v: 3r-v.

³⁵ Christiane Groeben, *La Stazione zoologica «Anton Dohrn»*, cit., p. 36.



II. Vasca dell'Acquario della Stazione zoologica, foto, 1911.

vista sulla baia di Napoli, era ed è uno dei luoghi più suggestivi e belli della città, frequentato continuamente da napoletani e turisti. Allora, senza indugi, Panceri accompagnò Dohrn dal Sindaco, il conte Guglielmo Capitelli³⁶, che era suo amico. Circa due anni dopo, quando la costruzione dell'edificio era in fase avanzata ed era arrivata a Napoli la biblioteca di Dohrn, Panceri fornì a Cornalia notizie ancora più dettagliate sul progetto della Stazione zoologica. Nella lettera del 24 luglio 1872 scrisse:

Il dott. Antonio Dohrn di Stettino, profess[ore] straord[inario] all'Università di Jena, collega ed amicissimo di Gegenbaur, di Haeckel etc., autore di belle memorie embriologiche inserite nel «Zeitschr[ift] f[ür] Wiss[enschaftliche]» e nell'«Jenasche Zeitschrift» fonda in Napoli una stazione zoologica nello intento di aprire gratuitamente ai naturalisti dell'estero e dell'Italia un campo di ricerche facilitate da marinai pescatori appositi e da acquari speciali a corrente continua, insomma da tutto il meglio che si potrà. Per ciò spende l[ire] 200.000 che suo padre ricchissimo negoziante ed entomologo notissimo gli regala. Per ciò il Municipio gli diede locale gratuito con speciale contratto come dal qui unito articolo potrai vedere. Il mantenimento della stazione sarà fatto dallo introito che si avrà negli acquarii pubblici che saranno al piano terreno

³⁶ Guglielmo Capitelli (1840-1907), uomo politico napoletano, fu sindaco di Napoli dal 25 aprile 1868 al 25 settembre 1870.

e già si calcola potranno coi soli forestieri rendere 15.000 franchi circa all'anno poiché tanti sono quelli che visitano il Museo e Pompei, siccome dai registri dei pagamenti d'ingresso. Dohrn è ben lontano dal bisogno e dall'idea del guadagno, che se anche l'introito superasse le spese annue, egli avrebbe già in animo di stabilire un'altra simile stazione a Messina e poi di spingere il suo governo e il governo inglese per mezzo di Huxley e di altri che già fecero ampia adesione al suo progetto a stabilire analoghe stazioni a Suez, Ceylon, Calcutta etc.³⁷

Per poter decollare, il progetto aveva bisogno di adesioni importanti anche a livello nazionale e internazionale, e quindi richiedeva un'efficace pubblicizzazione attraverso la stampa, compito a cui non potevano assolvere i soli giornali napoletani che, secondo Dohrn, avevano «poca autorità in Italia». Panceri chiese pertanto a Cornalia di fare pubblicare su «La Perseveranza», diffuso giornale milanese diretto allora da Ruggiero Bonghi, la traduzione di un articolo in tedesco di Dohrn sulla necessità di fondare stazioni zoologiche in tutto il mondo. Egli «vorrebbe – scrisse Panceri nella stessa lettera – che la cosa venisse da Milano e poi si farebbe a Napoli qualche cosa per illuminare il paese, il quale non ha nulla capito e crede forse che si tratti di una pulcinellata»³⁸. Nella lettera del 3 agosto a Dohrn³⁹ annunciò l'uscita imminente dell'articolo e in quella a Cornalia del 12 agosto, quando l'articolo era uscito⁴⁰, nel ringraziarlo gli diede altre notizie su Dohrn, la sua biblioteca e la Stazione zoologica:

Ti sono veramente gratissimo e con me il profess[or] Dohrn della bontà che avesti di far inserire l'articolo sulla Stazione zoologica di Napoli, e già ebbi i n[umeri] della Perseveranza. Io faccio voti perché la cosa vadi bene e davvero sarei dolente se, non corrispondendo le entrate dell'acquario a quanto si richiede pel mantenimento dei laboratori, il Dohrn dovesse o perdere o smettere. In tal caso io sono certo che le Università di Germania od anche d'Inghilterra, che sono ricchissime contribuirebbero, nello intento di avere dei posti ove mandare i loro allievi stipendiati all'estero; in tutti i modi la cosa andrà e andando andrà bene perché ci saranno tutti i commodi per studii embriologici, cioè acquarii a corrente continua con macchine a vapore, e poi una bellissima biblioteca che è già in Napoli e che io ho già visitata, ricca soprattutto di libri di embriologia e di periodici di quel tal tempo che di solito manca nelle nostre biblioteche: «Frörirps-Isis»,

³⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 75, cc. Ir-2v: Iv-2r.

³⁸ Ivi, lettera n. 75, cc. Ir-2v: 2v.

³⁹ La lettera, conservata in ASZN (1 Ba 106), è pubblicata in Antonio Borrelli, *Paolo Panceri, Anton Dohrn*, cit., p. 440. Sull'Archivio cfr. Maria Teresa Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale. Napoli*, Napoli, Guida, 1990, pp. 129-149.

⁴⁰ Emilio Cornalia, *Ancora della Stazione zoologica di Napoli*, appendice a «La Perseveranza», 1872. Cornalia auspicava che un istituto di ricerca come quello che stava per nascere a Napoli potesse sorgere anche a Milano.

tutto il «Müllers Arc[hive]» dal principio, tutto l'«Arch[ive] für naturgesch[ichte]», oltre i periodici moderni più ammirati. Il Dohrn ha già avuto in dono per la Stazione moltissime opere e memorie dagli autori a cui si è rivolto ed avrà gratis da Engelmann una copia di tutto quello che si pubblicherà coi suoi tipi. Dohrn sarà il direttore s'intende, avrà però uno o due assistenti giovani naturalisti che incaricandosi specialmente della fauna locale faranno delle raccolte e potranno dare a quelli che verranno a far studii dal di fuori i migliori ragguagli. Del resto ciascuno avrà tavolo e microscopio (se lo vorrà) ovvero farà uso dei suoi stromenti, l'uso degli acquarii, delle barche, degli stromenti da pesca e di quanto di meglio si adatti ai suoi desideri. Sarà un po' difficile fare un regolamento che si possa invocare per tutti i casi e che soddisfi a tutte le esigenze ma pure la buona volontà farà il resto tanto più che Dohrn non manca di quelli voti che valgono in simili congiunture. Egli ha già avuto da molti professori appoggio e incoraggiamento, s'intende che le 200.000 lire se le mette lui di botto.

Se il Costa fosse un uomo di altra pasta e di altro ingegno ci sarebbero in Napoli occasioni pei zoologi e gli anatomici ottime, così che non si potrebbero avere migliori.

Io sono entrato nell'idea di Dohrn che il mezzo di far progredire gli studii zoologici embriologici anatomici è quello delle stazioni piuttosto che quello delle grandi navigazioni. In navigazione i naturalisti possono far poco o nulla di studio e si limitano a raccogliere. Nelle stazioni invece, ovvero negli istituti come il mio in riva al mare, si può cominciare ab ovo a sciogliere una questione e così giungere a qualche risultato. Io son certo che in navigazione io non avrei, da ottobre scorso a questa parte, potuto concretare i lavori che tu sai, abbenché avrei potuto vedere molto di più rimanendomi in gola tante cose che non avrei mai avuto campo di indagare⁴¹.

Il 3 dicembre 1872 Dohrn scrisse a Cornalia ringraziandolo per l'impegno che stava mettendo nella causa della Stazione zoologica e gli annunciò che anche a Roma le cose si mettevano bene, perché Antonio Scialoja si mostrò entusiasta del progetto del nuovo istituto scientifico che doveva nascere a Napoli. Nella stessa lettera gli scrisse che Panceri, partito intanto, come vedremo più avanti, per l'Egitto, si trovava bene in quel posto: «Avant tout je peux vous dire que notre ami Panceri se trouve bien in Egypte»⁴².

In quei mesi Panceri intervenne anche presso qualche giornale napoletano, come «Il Piccolo», e s'impegnò, allora e in seguito, a indicare il nome di giovani meritevoli di frequentare la Stazione zoologica (Antonio Zincone, Carlo Emery, Antonio Della Valle e Francesco Gasco), come mostrano fra l'altro anche due sue lettere a Bertrando Spaventa⁴³. Si potrebbe dire che, per la sua

⁴¹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 76, cc. 1r-3v.

⁴² Ivi, *Lettere di A. Dohrn a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 52, lettera n. 4, c. 1r-v: 1r.

⁴³ Le due lettere a Bertrando Spaventa del 30 agosto 1874 e 18 gennaio 1876, conservate nella Biblioteca della SNSP (ms. XXXI.D.5), sono pubblicate in Antonio Borrelli, *Paolo Panceri, Anton Dohrn*, cit., pp. 446-447.

disponibilità e il suo impegno costante, il progetto di Dohrn era diventato in qualche modo anche suo. Sperava che il nuovo istituto di ricerca fosse realizzato quanto prima e fosse in grado di autofinanziarsi. L'11 marzo 1875, quando l'edificio era finito e l'inaugurazione ufficiale della Stazione zoologica imminente, scrisse a Cornalia:

Presto si aprirà solennemente la Stazione zoologica che procede bene, ormai essendo la sua esistenza assicurata dai numeri di tavoli presi in affitto dai diversi governi. Dohrn farà un discorso ed io un altro in risposta. Verrà forse il Ministro⁴⁴.

In effetti, un mese dopo, l'11 aprile, giorno dell'inaugurazione, al discorso di Dohrn seguì quello di Panceri, in cui lo scienziato nell'esprimere il suo apprezzamento per il collega tedesco e l'ammirazione per la Stazione zoologica, tracciò, interrotto più volte dagli applausi dei presenti alla cerimonia, un appassionato bilancio del progresso della zoologia nell'ultimo secolo⁴⁵.

Nel 1897, venticinquesimo anniversario della fondazione della Stazione zoologica, Dohrn ribadì nel suo discorso celebrativo ancora una volta la generosità e la signorilità di Panceri, morto da venti anni⁴⁶:

⁴⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 32, cc. 1r-2v: 2v.

⁴⁵ Cfr. Hugo Eisig, *Die Einweihung der Zoologischen Station in Neapel*, in «Preussische Jahrbücher», v. XXXV, 1875, pp. 452-556: 555-556.

⁴⁶ Dohrn rimase molto addolorato dalla morte dello scienziato. Il 13 marzo 1877, giorno del funerale di Panceri, scrisse a Cornalia questo biglietto: «Morto il Panceri! Lei sa quanto, come tutti i suoi compatrioti, ho perduto pure io – quanto io l'amavo, e quanto mi fu amico. Io desidero scrivere un necrologio per uno dei grandi (sic) gazzette tedesche e inglesi, e prego perciò lei, se lo crede possibile, di darmi qualche notizia esatta sulla sua famiglia, gioventù, carriera, infine su tutto ciò che occorre dire per definire meglio quanto genio, quanto carattere, quanto entusiasmo si deve seppellire oggi. Io son tristissimo! Spero una risposta favorevole da lei. Vostro devotissimo Anton Dohrn» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di A. Dohrn a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 52, lettera n. 3, c. 1r). Cornalia rispose a Dohrn il 19 marzo 1877, scrivendogli che, trovandosi a San Remo per motivi di salute, non aveva a portata di mano i materiali per fornirgli le notizie richieste sull'amico. Lo pregava poi di comunicargli tutto ciò che si sarebbe fatto a Napoli per onorare la memoria di Panceri, evento a cui avrebbe voluto dare il suo apporto (ASZN, *Carte Anton Dohrn, Lettera di E. Cornalia ad A. Dohrn*, A. 1877/78.71, cc. 1r-2r). Nella lettera successiva da Milano del 20 aprile, Cornalia scrisse a Dohrn che gli avrebbe riferito ciò di cui aveva bisogno per stendere il necrologio dell'amico estinto e che lui stesso si accingeva a farne uno (ivi, A. 1877/78.72, cc. 1r-2v). Dohrn, come riferì nella lettera a Cornalia del 9 marzo 1882, non scrisse più il necrologio («Pel necrologico non ho potuto fare niente»), ma aveva dato 100 lire al Comitato che si stava occupando di fare erigere un monumento a Panceri (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di A. Dohrn a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 52, lettera n. 2, cc. 1r-2v: 2r).

Panceri fu il primo ad offrirmi il suo aiuto a Napoli, – disse – primo ad intendere quel che doveva essere la Stazione zoologica, ed usò tutti i mezzi, che la posizione, il nome e l'influenza sua gli davano, per spianare la via ai miei primi passi, che erano anche i più difficili. A lui si deve se la Stazione zoologica poté sorgere qui in mezzo alla incantevole villa nazionale; egli fu il primo patrocinatore presso il Municipio e presso il Governo⁴⁷.

I fatti raccontati finora mostrano come Panceri si fosse adeguato bene e rapidamente alla realtà napoletana. Ciò gli era stato possibile anche perché aveva avvertito per tempo le differenze economiche, culturali e sociali tra Napoli e Milano, che erano reali e per tanti aspetti profonde, ma che, a suo parere, non solo non rappresentavano un ostacolo alla definitiva integrazione della città partenopea nel contesto della «nuova Italia», ma costituivano addirittura una ricchezza per chi napoletano non era. Il 16 luglio così scrisse a Cornalia:

A parlarti di Napoli e dei napoletani ci sarebbe da scrivere un volume, certo è che noi siamo pregiudicati un pochino a loro riguardo, e loro al nostro. Io sono persuaso assai della verità del proverbio, «Tutto il mondo è paese», e lasciamo tempo al tempo e vedremo Napoli mutatis mutandis mettersi a parallelo col resto⁴⁸.

All'opportunità di poter studiare a Napoli, meglio che altrove, argomenti che gli stavano particolarmente a cuore, Panceri univa l'apprezzamento della bellezza del clima temperato della città, benché vi soffiassero talvolta un vento fastidioso che, come rimarcò spesso nelle lettere a Cornalia, non giovava alla sua salute cagionevole. Egli, che aveva vissuto per ventisette anni sotto il cielo cupo e nebbioso del Nord, venne come ammaliato dalle «belle giornate» napoletane e dalle passeggiate sul lungomare di Mergellina con il Vesuvio, la costiera sorrentina e l'isola di Capri da fare da sfondo in lontananza. Nella lettera appena citata, per sollecitare Cornalia a trascorrere qualche settimana a Napoli, scrisse:

E se venissi ora di luglio? Io ne avrei dispiacere perché ci fermeremmo meno assieme ma invero nulla di più bello di Napoli nell'estate qualora si abbia cura di non sortire nelle ore calde. Il mattino la sera sono bellissimi, né ti parlo dei giardini di Chiaia col mare fosforescente e la musica e quello sciame di signore coi veli bianchi che fanno venire i capogiri sino ai professori dell'Università. A te che piacciono tanto il caldo e il mare e dico così anche i veli bianchi e i tesori del golfo, non ci sarebbe di meglio, anche pel tuo stomaco che come sai si rinfranca sempre tutte le volte che lasci Milano⁴⁹.

⁴⁷ Anton Dohrn, *XXV Anniversario della fondazione della Stazione zoologica di Napoli, 1897. Parole di ringraziamento pronunziate dal Prof. Dr. Antonio Dohrn*, Napoli, Francesco Giannini & Figli, 1897, ora in *Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli*, cit., pp. 83-92: 85.

⁴⁸ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 121, cc. 1r-2r: 2v.

⁴⁹ Ivi, lettera 121, c. 1r-v.



12. Mergellina, Robert Rive, foto, circa 1870.

Panceri non esagerava. Quel tratto costiero della città, tra la riviera di Chiaia, la Villa reale e la collina di Posillipo, costituiva un paesaggio di straordinaria bellezza, lodato da letterati e artisti, italiani e stranieri. Alcuni decenni dopo, il giorno di Pasqua del 1902, il pittore Paul Klee, durante il suo soggiorno a Napoli, annotò, per esempio, nel suo diario:

Il mare è meravigliosamente azzurro e calmo. La città un quadro movimentato di chiarezza, facciate di blocchi di case, nella luce e nell'oscurità, vie bianche, tratti di parchi di un verde cupo. Di fronte a un tale spettacolo si pensa alla tentazione di Cristo. Ci si esalta di gioia, si è liberati tra sfere splendenti, divenute il centro di un mondo⁵⁰.

⁵⁰ Paul Klee, *Diari. 1898-1918*. Prefazione di Giulio Carlo Argan. Traduzione di Alfredo Föelkel. Con una Nota di Felix Klee, Milano, il Saggiatore, 1960, pp. 100-101.

4. Il naturalista sperimentale

Giunto a Napoli nel 1861, Panceri poté riprendere di buona lena le sue ricerche solo a partire dal 1867. Dopo questa data, nonostante i suoi molti impegni (nel biennio 1869-1870 fu anche preside della Facoltà di scienze naturali)¹, pubblicò lavori che gli procurarono una notorietà ancora maggiore di quella che aveva determinato la sua chiamata nell'Università di Napoli. Le pubblicazioni più importanti riguardarono le ricerche sulla saliva e sugli organi salivari del *Dolium galea*, sulla produzione di acido fosforico nei gasteropodi e in genere sulla fosforescenza negli animali marini. I risultati raggiunti da Panceri in questo settore rimangono ancora oggi in gran parte confermati.

Compì tali ricerche insieme a colleghi come Sebastiano De Luca² ed Édouard Claparède³. Il primo era professore di chimica nell'Università di Napoli e dal 1868 proprietario, oltre che attento studioso, della Solfatara di Pozzuoli; il secondo era un noto naturalista svizzero (zio del più famoso omonimo psicologo e pedagogista), che aveva diffuso le idee di Darwin e che insegnava Anatomia comparata nell'Università di Ginevra. Negli inverni del 1866 e 1868 Claparède venne a Napoli, insieme alla moglie e alle sue due figlie, per trovare sollievo dalla tubercolosi e dagli scompensi cardiaci di cui soffriva.

¹ Cfr. Romano Gatto, *Storia di una «anomalia»*, cit., p. 485.

² Sebastiano De Luca (1820-1880), nato a Cardinale (Cosenza), studiò a Napoli chimica e scienze naturali con Raffaele Piria (1814-1865). Avendo partecipato ai moti del 1848, per sfuggire all'arresto andò in esilio a Parigi, da dove ritornò nel 1857 per insegnare Chimica nell'Università di Pisa, dove rimase fino al 1862, quando fu chiamato alla cattedra di Chimica dell'Università di Napoli. Nel 1865 fondò il giornale «L'Incoraggiamento», che diresse fino al 1879. Su di lui cfr. Rodolfo A. Nicholas, *De Luca, Sebastiano*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-de-luca_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 18 luglio 2021); Carmine Colella, *Sebastiano De Luca, riformatore della chimica napoletana agli albori dell'Italia unita*, in «Atti della Accademia pontaniana», n.s., v. LXV, 2016, pp. 187-275.

³ René-Édouard Claparède (1832-1871), medico e zoologo svizzero, frequentò le Università di Ginevra e Berlino. Si interessò di vari campi delle scienze naturali e fece diverse ricerche a Napoli. Ebbe notevole successo con le conferenze popolari tenute a Ginevra. Su Claparède cfr. Roger Mayer, *Claparède, René-Édouard*, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 15 luglio 2005 (traduzione dal francese), <https://hls-dhs-dss.ch/it/articoli/014320/2005-07-15/> (ultimo accesso: 18 luglio 2021).

De Luca dimostrò la straordinaria acidità della saliva emessa dal *Dolium galea*, «contenente più del quattro per cento di acido solforico liquido e combinato; unico esempio di un umore dotato di tanta acidità e secreto dal seme di un animale»⁴. Panceri studiò invece le condizioni anatomiche che permettevano la produzione di tale acido⁵. Il lavoro fatto in collaborazione con Claparède, dedicato alla memoria di Filippo De Filippi morto il 9 febbraio 1867 lontano dalla patria, riguardò le metamorfosi e il parassitismo di un alciopide⁶. In diverse lettere a Cornalia, Panceri accennò alla pubblicazione di questo breve lavoro, che fu tradotto anche in francese e inglese. Gli chiese essenzialmente di intercedere presso gli amici della Società italiana di scienze naturali per farlo pubblicare il più presto possibile.

Tra il 1868 e il 1870 Claparède lavorò a una delle sue opere più importanti e originali, *Les annélides chétopodes du golfe de Naples*⁷, che lo consacrò il maggiore esperto dell'epoca in questo ramo della zoologia. Nel 1869 la moglie stette in pericolo di vita per una forma di tubercolosi acuta, dalla quale però guarì «come se nulla fosse» e ritornò a «essere quella farfalla di prima», scrisse Panceri il 19 maggio 1869⁸. Nell'autunno del 1870 Claparède ritornò di nuovo a Napoli, ma le sue condizioni di salute peggiorarono. Il 28 dicembre di quell'anno Panceri scrisse a Cornalia: «È qui Claparède ed anzi è molto ammalato ad onta della sua forza d'animo, mi fa una pena che non puoi credere. Ha pubblicato un supplemento ai suoi anellidi del golfo ed ha sotto i torchi, un lavoro sull'istologia di questi animali, fatto a furia di febbre!»⁹. Claparède sarebbe morto due anni dopo a Siena di idropisia ad appena trentanove anni.

Le ricerche per cui Panceri è ancora oggi ricordato nella storia degli studi zoologici e dell'anatomia comparata sono quelle che dedicò alla luminescenza degli ani-

⁴ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 451.

⁵ Sebastiano De Luca, Paolo Panceri, *Ricerche sulla saliva e sugli organi salivari del Dolium galea e Ricerche sulla saliva e sugli organi salivari del Dolium galea e di altri molluschi*, in «Rendiconto della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VI, 1867, pp. 212-216 e 266-268. I due articoli uscirono, tradotti in francese, anche nei «Comptes rendus hebdomadaires des séances de l'Académie des sciences de Paris», v. LXV, 1867, pp. 577-579 e 712-715. Panceri pubblicò anche: *Sulla presenza dell'acido solforico nella saliva di alcuni molluschi. Lettera al senatore Carlo Matteucci*, in «Il Nuovo Cimento. Giornale di fisica, chimica e storia naturale», t. XXVII, 1868, pp. 17-21.

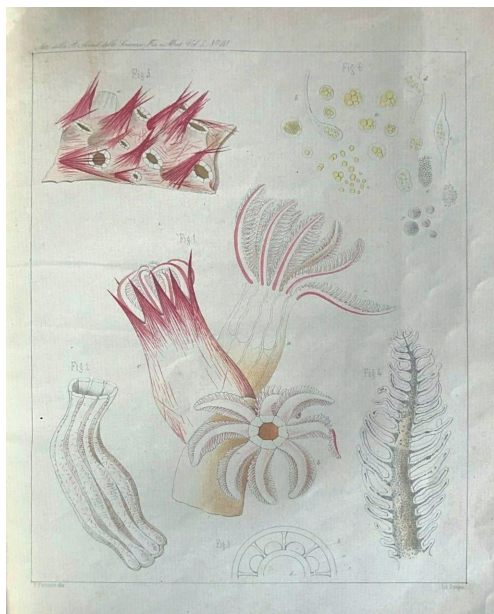
⁶ Édouard Claparède, Paolo Panceri, *Nota sopra un alciopide parassito della cyppide densa forsk.*, Milano, Coi tipi di G. Bernasconi, 1867 («Memorie della Società italiana di scienze naturali», t. III, n. 4, 1867).

⁷ In «Mémoires de la Société de physique et d'histoire naturelle de Genève», t. 19, 1868, pp. [313]-584; t. 20, 1869, pp. 1-225, [365]-542.

⁸ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 81, cc. 1r-3v: 3r.

⁹ Ivi, lettera n. 14, cc. 1r-2v: 2v. Il *Supplément aux annélides chétopodes du Golfe de Naples*, dedicato a Stefano delle Chiaje (su cui cfr. Cap. 2 nota 26), fu pubblicato in «Mémoires de la Société de physique et d'histoire naturelle de Genève», t. 20, 1869, pp. 365-542.

mali marini, un fenomeno che per la sua particolarità interessò anche i non addetti ai lavori. Antonio Stoppani ne accennò nel suo best-seller *Il bel Paese* (sin dalla prima edizione del 1876), in cui ricordò con affetto l'amico milanese¹⁰; il «Corriere illustrato delle famiglie» nel 1895 gli dedicò due trafiletti in cui compariva il nome di Panceri¹¹; e «L'Illustrazione italiana» nel 1877, in occasione della morte dello scienziato, indicò le sue due più importanti scoperte proprio nell'individuazione dell'acido solforico nei gasteropodi e degli organi che generano «la luce negli animali marini fosforescenti»¹². In numerosi articoli Panceri verificò la capacità di alcune specie marine di emettere luce (meduse, pennatule, pirosomi, foladi, beroe, filliroe, polinoe, campanularie)¹³. Studiò l'anatomia e la fisiologia degli organi preposti a creare questo fenomeno, che era dovuto a un liquido. Inoltre stabilì che nei pirosomi e nelle folade la luminescenza non aumentava la loro temperatura corporea¹⁴.



13. Organi luminosi, disegno, 1871.

¹⁰ «In oggi chi dovesse scrivere sulla fosforescenza, avrebbe ben altre fonti a cui attingere, com'io v'attinsi difatti, qualche nozione di più per la presente edizione. Parlo degli scritti numerosi e importantissimi di Paolo Panceri, milanese, illustre scienziato, e carissimo mio amico, morto a Napoli, il 12 marzo 1877, nella ancor fresca età di 43 anni. Si può dire che gli ultimi quindici anni della sua vita furono impiegati quasi esclusivamente nello studio della fosforescenza degli organismi; e con qual esito lo sanno gli scienziati che in tutta Europa rimpiangono questa luminosa e benefica esistenza spenta così presto» (Antonio Stoppani, *Il bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia*, Milano, Tipografia e libreria editrice Ditta G. Agnelli, 1883, p. 212 nota 12). Nella prima edizione del 1876 la nota era un po' più breve (Antonio Stoppani, *Il bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia*, Milano, Tipografia e libreria editrice Ditta G. Agnelli, 1876, p. 196 nota 17).

¹¹ *La fosforescenza di certi animali*, in «Corriere illustrato delle famiglie», a. IV, n. 39, 11 agosto 1895, p. 4.

¹² *Il professor Paolo Panceri*, in «L'Illustrazione italiana», a. IV, n. 14, 8 aprile 1877, p. 215.

¹³ Cfr. la bibliografia degli scritti di Panceri in Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., pp. 475-480.

¹⁴ Su queste ricerche di Panceri cfr. Michel Ancil, *Luminous creatures. The history and science of light production in living organisms*, Montreal & Kingston-London-Chicago, McGill-Queen's University Press, 2018, Cap. 7: *Paolo Panceri and the italian cohort*, pp. 139-162.

Panceri rimase sempre un ricercatore per così dire «puro», cioè un paziente specialista e un accanito sperimentatore di laboratorio, preferendo l'osservazione e lo studio ai grandi dibattiti teorici e filosofici. Tuttavia in alcuni scritti di occasione espresse le sue convinzioni su fatti e problemi centrali della scienza ottocentesca. In particolare dedicò due brevi ma essenziali scritti all'Anatomia comparata: la ricordata *Prelazione al corso di Anatomia comparata* del 1861 nell'Università di Pavia e la voce *Anatomia comparata* nell'*Enciclopedia medica italiana*¹⁵, in cui appaiono chiare le sue posizioni rispetto agli indirizzi metodologici che si erano affermati nella prima metà del secolo.

Nell'ambito delle discussioni filosofiche e scientifiche predarwiniane, dal 15 febbraio all'11 ottobre 1830 si svolse nell'Académie des sciences di Parigi un acceso dibattito tra Georges Cuvier ed Etienne Geoffroy Saint-Hilaire¹⁶ intorno all'organizzazione del corpo nel mondo animale e al rapporto fra i suoi organi. Da allora l'Anatomia comparata ebbe un'ampia diffusione¹⁷ e, dentro e fuori il mondo accademico, gli studiosi europei si schierarono con l'uno o l'altro contendente.

Cuvier sostenne una concezione fissista della biologia, reputò quindi impossibile che dagli organismi più antichi potessero discendere quelli presenti; negò, in

¹⁵ *L'Enciclopedia medica italiana*, pubblicata dalla casa editrice Francesco Vallardi, fu affidata alla direzione di Arnaldo Cantani (cfr. sotto nota 52) e Salvatore Tommasi (cfr. Cap. 1 nota 62), che scelsero i loro collaboratori fra i maggiori scienziati italiani, alcuni dei quali loro colleghi dell'Università di Napoli: Giuseppe Albini (cfr. Cap. 2 nota 15), Antonio De Martini (1815-1904), Tito Livio De Sanctis (1817-1883), Carlo Gallozzi (1820-1903), Otto von Schrön (1837-1917) e, naturalmente, Panceri (cfr. lettera di Cantani ad Andrea Verga (1811-1895), Napoli, 28 febbraio 1869, in AAV, b. 02, f. 010, c. 1r-2r: 1v, in *Archivio storico della psicologia italiana. Le scienze della mente on-line*, www.aspi.unimib.it/collections/object/detail/10391/, ultimo accesso: 20 luglio 2021). L'Archivio di Andrea Verga è conservato presso le Civiche raccolte storiche del Comune di Milano. Verga s'interessò molto allo scritto di Panceri sulla tarantola: *Esperienze sopra il veleno della Lycosa tarantula. Nota letta nella tornata del dì 12 luglio 1868 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1868 (estratto da: «Rendiconto delle tornate dell'Accademia pontaniana», a. XVI, 1868).

¹⁶ Cfr. Jean Piveteau, *Le débat entre Cuvier et Geoffroy Saint-Hilaire sur l'unité de plan et de composition*, in «Revue d'histoire des sciences et de leurs applications», t. 3, n. 4, 1950, pp. 343-363, www.persee.fr/doc/rhs_0048-7996_1950_num_3_4_2860 (ultimo accesso: 20 luglio 2021); Toby A. Appel, *The Cuvier-Geoffroy debate. French biology in the decades before Darwin*, New York-Oxford, Oxford University Press, 1987.

¹⁷ Sugli sviluppi dell'Anatomia comparata nell'Ottocento cfr. Bernard Balan, *L'ordre et le temps. L'anatomie comparée et l'histoire des vivants au XIXe siècle*, Paris, Vrin, 1979; Antonello La Vergata, *La morfologia: anatomia comparata e embriologia dal primo Settecento alla metà dell'Ottocento*, in *Storia della scienza moderna e contemporanea*. A cura di Paolo Rossi, Torino, Utet, 1987, 3 vv., II, t. II, pp. 631-644, in particolare pp. 633-637; Idem, *Da Lamarck a Darwin*, in *Storia della scienza*, 7, *L'Ottocento*, cit., pp. 801-820, www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-biologia-da-lamarck-a-darwin_%28Storia-della-Scienza%29/ (ultimo accesso: 20 luglio 2021).

sostanza, ogni forma di evoluzionismo. Inoltre rimase fermamente convinto che l'organismo fosse qualcosa di compiuto in sé e imm modificabile. La sua concezione del vivente fu avvicinata pertanto a quella tramandata dalla tradizione cristiana.

Geoffroy Saint-Hilaire ritenne, al contrario, che fosse possibile il passaggio da una specie all'altra e che l'ambiente esterno incidesse sull'essere vivente. Questa concezione nasceva dalla convinzione che gli esseri viventi derivino tutti da un unico modello strutturale, da un unico piano di composizione.

Fu merito di Cuvier, in ogni caso, se l'anatomia comparata acquisì una propria autonomia teorica e istituzionale, svincolandosi dalla pura e semplice «illustrazione delle caratteristiche morfologiche di un certo numero di specie»¹⁸. Suo specifico scopo divenne quello di analizzare «i rapporti strutturali [fra gli organi] in quanto tali»¹⁹. Sostenendo inoltre che nell'organizzazione del vivente fossero fondamentali le funzioni degli organi e non le forme, Cuvier subordinò la morfologia alla fisiologia e finì col sostenere una visione della natura «discontinuista, statica, funzionalista e finalista»²⁰.

Queste tesi di Cuvier provocarono l'immediata reazione di Geoffroy Saint-Hilaire, suo allievo e suo principale collaboratore, che non solo reputò la morfologia un approccio al mondo naturale del tutto autonomo rispetto alla fisiologia, ma sostenne anche che le forme non erano affatto, come pensava il maestro, una conseguenza delle funzioni degli organi, in quanto derivavano direttamente da un piano ideale; ragion per cui l'anatomia comparata poteva essere chiamata più adeguatamente «anatomia filosofica trascendentale».

Già queste brevi e sommarie indicazioni danno il senso dello scontro in atto: da un lato Cuvier con la sua «fede» incrollabile nei «fatti positivi» e nelle «osservazioni»; dall'altro Geoffroy Saint-Hilaire con le sue suggestive teorie che tendevano a una interpretazione tra il mistico e il filosofico della natura, teorie che esercitarono molta influenza soprattutto sui *Naturphilosophen* e, più limitatamente, su alcuni naturalisti italiani²¹.

Panceri rigettò in più luoghi degli scritti sopra ricordati proprio la tendenza filosofeggiante di Geoffroy Sanit-Hilare e della sua scuola, benché in auge intorno alla metà dell'Ottocento:

[...] se il nome di *Anatomia generale* non fosse già stato, da Bichat in poi, in altro senso impegnato, cioè nel senso dello studio degli elementi anatomici presi a parte, tale converrebbe di certo all'anatomia comparata. La sua estensione però, i suoi legami,

¹⁸ Antonello La Vergata, *La morfologia*, cit., p. 350.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ivi*, p. 354.

²¹ Sul dibattito in Italia cfr. Giuliano Pancaldi, *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*, Bologna, il Mulino, 1973, pp. 81-147.

il suo fine, sono pur bene espressi dall'usato aggettivo di comparata, il quale si suole aggiungere al nome di quei rami del sapere che, giovandosi del maggior numero possibile di dati e di differenze, ascendono alle considerazioni più generali. È perciò che mentre l'anatomia comparata, col nome di *Zootomia*, figura come dottrina analitica, è poi eminentemente sintetica in quanto alle leggi che ha rivelato circa la fabbrica del mondo animale. Nacque da ciò che si chiamasse, o che si possa chiamare, *Anatomia razionale*, mettendo da parte epiteti, a mio credere inopportuni, di *Anatomia filosofica e di trascendente*²².

La storia della scienza nostra è pronta in tale frangente a farci riconoscere come, essendo l'analisi e la sintesi entrambe necessità prepotenti dell'umano intelletto, così in ogni tempo entrambe si facessero manifeste, la sintesi con basi talora veramente insufficientissime, ovvero tal altra fantastiche. Lo attestano le cosmogonie di differenti popoli e la storia delle scienze, e le strane aberrazioni che anche in tempi non molto lontani, portarono Oken ed i filosofi della natura, ad onta di tanti precedenti ammaestramenti, così lontani dalle vie dell'osservazione acuta, della sagace esperienza e del retto giudizio²³.

Legato a una concezione del sapere scientifico che privilegiava la ricerca sperimentale rispetto ai rigidi schieramenti di scuole o d'indirizzo, Panceri seppe cogliere con un certo positivo eclettismo le acquisizioni raggiunte nei vari settori della scienza della vita. Tale atteggiamento doveva rappresentare, secondo lui, un abito mentale indispensabile allo studioso di anatomia comparata.

Descritti i rapporti tra l'anatomia comparata e le altre discipline, egli ribadì l'importanza di una conoscenza unitaria del corpo, affermando che «i più valenti anatomisti e fisiologi di ogni tempo imprendessero lo studio degli organi e degli apparecchi in modo complessivo», dal momento che questa impostazione avrebbe permesso alla scienza di ottenere «nuovi e grandiosi trovati»²⁴. Su un piano poi più generale, Panceri sembrò accogliere «quella legge di economia organica», sostenuta da Henri Milne-Edwards, secondo cui «la natura nella costituzione del regno animale [...] con pochissimi tessuti elementari formi le moltitudini sterminate delle specie, e d'altra parte a scanso di nuove invenzioni, ripeté le stesse parti [...]»²⁵. Ciò comportava, sotto l'aspetto fisiologico, che non sempre nuove funzioni

²² Paolo Panceri, *Anatomia comparata*, in *Enciclopedia medica italiana*, Milano, Dott. Francesco Vallardi, s.d. [ma 1871], Parte I: A-AN, p. 1054.

²³ Ivi, p. 1055.

²⁴ Ivi, p. 1057.

²⁵ Ivi, p. 1056. Panceri si rifaceva all'opera di Henri Milne-Edwards, *Introduction à la zoologie générale, ou considérations générales sur les tendances de la nature dans la constitution du règne animal. Première partie*, Paris, Chez Victor Masson, 1851. Su Milne-Edwards cfr. Cap. 1 nota 35. Sulle sue posizioni innovative in campo anatomico e fisiologico cfr. Stefano Poggi, *Le forme, le strutture e le funzioni della vita: la fisiologia del primo Ottocento*, in *Storia della scienza moderna e contemporanea*, cit., 3 vv., II, t. I, pp. 407-455: 440 sgg.

erano accompagnate da nuovi organi. La natura, con la sua tendenza al «risparmio», specializza, scrisse Panceri, parti non differenziate o «converte» a nuove funzioni organi già specializzati.

I problemi posti dall'anatomia comparata rientravano, comunque, in quelli molto più ampi e complessi delle scienze naturali, che furono affrontati da Panceri nella prolusione inaugurale dell'anno accademico 1875-1876 tenuta nell'Università di Napoli, a cui diede il titolo di *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*²⁶. Fin dall'estate del 1875, prima di intraprendere, tra la fine di luglio e la prima quindicina di settembre, un viaggio che lo avrebbe portato a Parigi, Londra e Ginevra e di trascorrere in seguito un paio di settimane a Milano, Panceri aveva preannunciato a Cornalia la prolusione che avrebbe dovuto tenere a novembre, ritenendola una delle tante seccature accademiche. Il 15 luglio gli scrisse: «In ottobre tornerò a Napoli dove mi aspetta una grossa noia ed è quella del discorso d'apertura dell'Università, *Libera nos domine!* Ma non fu possibile esimermi, andando a turno questo martirio»²⁷.

Com'era sua abitudine quando intraprendeva un lavoro, Panceri s'impegnò moltissimo nella stesura del discorso, che piacque ai colleghi e fu apprezzato dalla stampa. Il 2 dicembre scrisse all'amico:

Mio carissimo Emilio. Mille grazie del tuo foglio gradito e delle congratulazioni pel peso toltomi dalle spalle. Il mio discorso è piaciuto anche qui e i giornali tutti della città ne hanno parlato favorevolmente. Qui è sembrato una cosa diversa dalle solite chiacchiere napoletane e fu classificato fra i discorsi *cose e non parole*. Questo elogio ho preferito a tutti gli altri²⁸.

Nel discorso inaugurale Panceri tracciò un breve e preciso bilancio dei progressi compiuti dalle scienze naturali (astronomia, botanica, chimica, fisica, geografia, geologia, paleontologia, zoologia, ecc.) dall'antichità alla sua epoca. Queste pagine mostrano ulteriormente la sua avversione a trarre considerazioni filosofiche dai risultati raggiunti dalla scienza. Egli si attenne sempre e solo ai «fatti», alle osservazioni sperimentali, senza per questo tralasciare la necessaria «sintesi», le «visioni complessive», che rimanevano, in ogni caso, circoscritte nell'ambito specifico della ricerca in questione. Per Panceri la scienza non doveva essere legata

²⁶ Paolo Panceri, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali. Discorso inaugurale dell'anno 1875-76 letto nella Regia Università di Napoli*, Napoli, Antonio Morano libraio-editore, 1865, poi in *Orazioni inaugurali dell'Università degli studi di Napoli Federico II (1861-2001). I. 1861-1899*. A cura di Maurizio Martirano, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2002, 2 vv., I, pp. 93-113.

²⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 25, cc. 1r-2r: 1r.

²⁸ Ivi, lettera n. 24, cc. 1r-2v: 1r.

a una determinata visione del mondo, all'una o all'altra filosofia, né tanto meno doveva avere la pretesa di crearle. Egli non volle legarsi a nessun «sistema», come non vollero legarsi sperimentatori della levatura europea di un Claude Bernard, che pochi anni prima nell'*Introduction à l'étude de la médecine expérimentale* aveva scritto queste parole, certamente lette e condivise dallo scienziato milanese:

Ce que je viens de dire relativement aux systèmes médicaux, je puis l'appliquer aux systèmes philosophiques. La médecine expérimentale (comme d'ailleurs toutes les sciences expérimentales) ne sent le besoin de se rattacher à aucun système philosophique. Le rôle du physiologiste comme celui de tout savant est de chercher la vérité pour elle-même, sans vouloir la faire servir de contrôle à tel ou tel système de philosophie. Quand le savant poursuit l'investigation scientifique en prenant pour base un système philosophique quelconque, il s'égare dans des régions trop loin de la réalité ou bien le système donne à son esprit une sorte d'assurance trompeuse et une inflexibilité qui s'accorde mal avec la liberté et la souplesse que doit toujours garder l'expérimentateur dans ses recherches. Il faut donc éviter avec soin toute espèce de système, et la raison que j'en trouve, c'est que les systèmes ne sont point dans la nature, mais seulement dans l'esprit des hommes²⁹.

Se furono probabilmente questi i motivi che spinsero Panceri su posizioni ancora guardinghe verso il darwinismo, gli permisero, d'altra parte, anche di rigettare le teorie vitalistiche in fisiologia, come scrisse, in modo netto, proprio nelle *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*:

Ben vero è [...] che gli organi sono esseri in cui la diversità delle parti e delle funzioni è meravigliosamente coordinata a formare speciali unità autonome, in cui è più difficile che in ogni meccanismo determinare le equivalenze e le trasformazioni delle forze, ma è anche verissimo che se noi ritornassimo alla forza vitale ed alle altre cause finali, gli aghi dei galvanometri cadrebbero infranti, si oscurerebbero i nostri microscopi, i nostri fornelli sarebbero spenti ed al letto dell'ammalato che protendendo le braccia, domanda soccorso, parleremmo di *forza viva* e di *forza morta*, ovvero discuteremmo ancora intorno ai vortici di Cartesio e alle controversie di Asclepiade. Con che, addio speranze in una fisiologia ognora più ricca di trovati, addio sperati benefici connubii sempre più stretti fra fisiologia e patologia, e fra anatomia patologica e clinica, addio sperate riforme nel concetto e nella terapia delle malattie mentali fondate sopra più solide basi anatomo-patologiche! Addio! La medicina tornerebbe a diventare un enigma e la pratica un giuoco d'azzardo in cui il malato, per verità, ha molto da perdere³⁰.

²⁹ Claude Bernard, *Introduction à l'étude de la médecine expérimentale*, Paris, J.B. Baillière et fils, 1865, p. 307.

³⁰ Paolo Panceri, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*, cit., p. 28.

La *forma mentis* di Panceri sembrava avvicinarlo alle posizioni dell'amico geologo Antonio Stoppani³¹, ricordato fra l'altro nel discorso inaugurale e in alcune lettere a Cornalia, senza arrivare a sostenere però, come faceva Stoppani, prete e scienziato, che nell'atto della creazione Dio aveva posto tutti i «principi costitutivi», cioè «tutti i principi essenziali e sostanziali capaci di svolgersi, di estrinsecarsi sotto diverse forme, di diversamente individuarsi»³². Panceri, anche lui cristiano e cattolico, non giunse mai a tali conclusioni e non si considerò in nessun caso, come l'amico abate, un «sacerdote della scienza». Egli si attenne a una concezione del tutto laica del sapere scientifico e della relativa ricerca. A Stoppani lo legò piuttosto il rifiuto di ridurre l'uomo ai soli processi fisico-chimici e meccanici, di istituire un rapporto diretto tra l'uomo e le scimmie, di partire da alcuni «fatti» e «principi» indubbiamente veri per approdare a concezioni che erano pure e semplici illazioni, come si era verificato, a suo parere, in alcune estremizzazioni del darwinismo e dei darwinisti alla moda³³.

Così Panceri se poté esultare per il definitivo tramonto delle «teorie stravaganti di Schelling, di Steffens, di Kiellmayer, di Oken e di Carus», seppe bene che queste stesse teorie avevano reso possibili «quelle *a posteriori* di Goethe, di Lamarck e di Darwin», che poggiavano già su dati di fatto che, in ogni caso, egli avrebbe voluto «vedere per sicurezza maggiore ridiscussi in appello, in omaggio a Galileo, il quale voleva che quello che si asserisca venga provato, e che quello che è provato resista alla riprova»³⁴. In Panceri rimasero, insomma, una certa cautela metodologica e l'esigenza di porre un freno alle speranze eccessive, forse non solo perché constatava il fallimento di molte teorie apparse incrollabili per secoli, ma soprattutto perché scorgeva dei limiti nella conoscenza umana. Tuttavia egli non elogiò mai la metafisica, anzi ribadì con estrema chiarezza che

ad ogni progresso che alla luce del metodo sperimentale e delle matematiche la fisica e la chimica hanno fatto, oltreché del pensiero filosofico, è tenuto dietro un progresso della scienza della vita degli organismi, e che ad ogni passo della fisiologia, è tenuto dietro anche un progresso notevole della medicina³⁵.

Le considerazioni fin qui svolte sembrerebbero autorizzare l'idea di un Panceri irriducibile oppositore di Darwin e del darwinismo, come pure spesso è stato

³¹ Su Stoppani cfr. Cap. I nota 12.

³² Antonio Stoppani, *L'Examéron. Nuovo saggio di una esegesi della storia della creazione secondo la ragione e la fede*, Torino, Unione tipografica editrice torinese, 1893-1894, 2 vv., I, pp. 118-119.

³³ Per idee analghe in Stoppani cfr. Giovanni Landucci, *L'occhio e la mente*, cit., pp. 31 sgg.

³⁴ Paolo Panceri, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*, cit., p. 25.

³⁵ Ivi, pp. 29-30.

sostenuto³⁶. La sua posizione presenta, invece, delle sfumature che vanno evidenziate³⁷. In più di un passaggio dei suoi scritti egli ricordò l'importanza fondamentale delle ricerche di Darwin per lo sviluppo settoriale delle scienze naturali. Per esempio, a proposito dello studio dell'embriologia, scrisse:

Né vogliamo credere il sorgere di nuove idee, ovvero il ritornare in campo di antiche, intorno alla natura, alle vicissitudini, allo scopo degli esseri organizzati o delle loro parti, sia per esser di danno alle scienze che li prendono di mira; che anzi da nuovi punti di vista si vien costretti a guardarli e a studiarli in modo più esteso e completo. Lo dimostra il fatto presente della spinta data dalle idee di Darwin e della sua scuola, allo studio dell'embriologia degli animali inferiori, dai quali ben presto si raccoglieranno nuovi frutti da lungo tempo indarno aspettati, i quali porteranno semi fecondi ad ontà che le idee intorno alla metamorfosi delle specie, fossero per essere dimenticate, ovvero trovassero nuovi appoggi e nuovi fautori³⁸.

Un passo ancora più indicativo è nel discorso inaugurale del 1875-1876:

Intanto i vantaggi che i libri di Darwin hanno portato sono ben chiari. Ecco gli anatomici rivedere un'altra volta tutti gli organi degli animali e dei vegetali e studiarne da nuovi punti di vista le affinità, le rappresentazioni; eccovi gli embriologi estendere i loro studii a tutto il regno animale, cosicché, in tutti i casi, si stanno preparando in una scienza che a memoria d'uomini non era ancora nata, i dati per una embriologia generale comparata che nascerà. Ecco i paleontologi per altra via cercare nuove forme onde comprendere il legame ed il senso di quei fogli del libro della natura che, come si suol dire, incompleti o sconnessi ci capitavano fra le mani³⁹.

Sembra evidente, allora, che Panceri tendesse, come si è già visto nella sua metodologia della ricerca, a separare i risultati scientifici concreti e inoppugnabili da quelle che egli continuò a considerare delle ipotesi, cioè le teorie darwiniane intorno all'origine delle specie e dell'uomo. In tal modo finì con il separare il Darwin scienziato dal Darwin, per così dire, «filosofo». Invece di avventurarsi in questo genere di problemi, su cui i sostenitori e gli avversari dell'inglese, discutevano e si combattevano senza esclusioni di colpi, per Panceri era molto più utile rivolgere l'attenzione allo studio «degli organismi che vivono al presente [...] nelle parti

³⁶ Cfr. Modestino Del Gaizo, *Brevi cenni sulla vita e sulle opere di Paolo Panceri*, in «L'Incoraggiamento», v. IV, 1877, pp. 81-94.

³⁷ Un accenno a Panceri in Rainer Brömer, *Many Darwinisms by many names: Darwinism and nature in the Kingdoms of Italy*, in *The reception of Charles Darwin in Europe*. Edited by Eve-Marie Engels, Thomas F. Glick, London-New York, Continuum, 2008, 2 vv., II, pp. 375-385: 180-181.

³⁸ Paolo Panceri, *Anatomia comparata*, cit., p. 1055.

³⁹ Paolo Panceri, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*, cit., pp. 25-26.

meno esplorate della terra, siccome sono, non solo il centro del continente africano, ma anche quello dei due continenti americani, dell'asiatico e dell'australe»⁴⁰.

Panceri scorre nel darwinismo una nuova forma di teleologismo, ancora una volta la riproposizione di una concezione unitaria e onnicomprensiva dei fenomeni naturali. Derivare tutte le specie viventi da un unico germe originario era, in pratica, l'esplicitazione di una esigenza unitaria. In aggiunta, il principio *ab uno disce omnes* gli sembrò scaturire direttamente da pericolose assimilazioni analogiche:

Per non discendere ad altri particolari, io credo farei bene se affermassi che le cognizioni, che noi abbiamo acquisite, circa le grandi e principali funzioni, sopra poche specie di animali e di piante, saranno indubitamente accresciute e rese complete dallo studio delle massime funzioni sopra più serie di viventi, dappoiché il motto: *ab uno disce omnes*, io credo sia stato inventato dal demone dell'analogia che Ippocrate raccomandava di fuggire, e che invero fu smentito e scornato le mille volte⁴¹.

Preso dai suoi fermi principi etici e metodologici, essenzialmente di stampo positivistico, che pur gli avevano permesso di compiere delle importanti scoperte, Panceri non riuscì a comprendere il vero senso delle teorie darwiniane, la «rottura epistemologica» e la rivoluzione operate da Darwin in zoologia e botanica. Egli rimase scettico su di esse e fino alla morte fu in attesa, forse addirittura sperò, che potessero essere fornite prove per lui più convincenti e definitive. La cautela con cui guardò il darwinismo non lo fece mai diventare però un suo grezzo oppositore. Egli non fece parte della schiera, che pure a Napoli fu ben nutrita, dei nemici irriducibili, come non fece parte dei tanti sostenitori entusiasti.

Panceri non fu l'unico scienziato italiano che si mostrò prudente sul darwinismo. La tendenza degli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento fu quella di far rientrare *L'origine della specie* e le sue palesi novità nell'ambito dei tradizionali studi di zoologia della prima metà del secolo. Non a caso Anton Dohrn disse e scrisse che Panceri era rimasto troppo legato alla cultura scientifica francese, al pensiero e alle opere di Georges Cuvier, per poter condividere il darwinismo⁴². Perfino Leonardo Salimbeni⁴³, traduttore, insieme a Giovanni Canestrini⁴⁴, di *Sull'origine*

⁴⁰ Ivi, p. 26.

⁴¹ Ivi, p. 27.

⁴² Cfr. Anton Dohrn, [Memorie. La storia della Stazione zoologica, 1868-1875], cit.

⁴³ Leonardo Salimbeni (1829-1889), ingegnere, matematico e politico, fu professore di Geografia e storia naturale nel Collegio San Carlo di Modena e membro dell'Accademia di scienze, lettere ed arti della stessa città. Sindaco di Nonantola, fu eletto deputato tra il 1861 e il 1865.

⁴⁴ Giovanni Canestrini (1835-1900), dopo il conseguimento della laurea nell'Università di Vienna in Biologia e scienze naturali nel 1861, fu aiuto presso il Museo di scienze naturali di Genova e nel 1862 professore ordinario di Storia naturale nell'Università di Modena; dal 1869 alla

delle specie per elezione naturale (1865) e dell'*Origine dell'uomo* di Darwin, ebbe qualche riserva nel 1866⁴⁵.

Fu proprio Canestrini a segnalare l'importanza di uno scritto di Panceri in merito a un errore di Darwin sul concetto di specie, che aveva il suo fondamento nella possibilità della riproduzione. Secondo Darwin la specie era costituita da un insieme di individui, maschi e femmine, che potevano riprodursi con successo. Se gli individui non appartenevano alla stessa specie o erano ibridi non potevano procreare. Per Canestrini questo era un errore perché c'erano casi in cui anche due individui ibridi potevano procreare⁴⁶. A questo proposito riportava episodi di mule che, ingravidate da asini, avevano partorito, e citava la documentatissima memoria, anche da un punto di vista storico, di Panceri, *Caso di fecondità in una mula con l'aggiunta di considerazioni intorno agli ibridi del genere equus*, letta nella seduta del 9 agosto 1874 del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli e uscita negli «Atti» dello stesso anno.

I numerosi episodi riportati da Panceri, compreso l'aborto di una mula avvenuto il 1° giugno 1874 in Gravina di Puglia, dimostravano tutti che la mula, come sosteneva Canestrini, poteva essere ingravidata da un asino, ma che difficilmente riusciva a portare a termine la gravidanza perché, passando inosservata ai proprietari dell'animale, continuava a essere sottoposta, come di consueto, a faticosi lavori che la facevano abortire poche settimane dopo il concepimento. Quindi, secondo Panceri, Darwin si era sbagliato su questo punto:

morte insegnò, sempre come professore ordinario, Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata nell'Università di Padova. Il suo interesse per i pesci lo avvicinò agli studi di Panceri. Su di lui cfr. Baccio Baccetti, *Canestrini, Giovanni*, in DBI, 18 (1985), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-canestrini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 12 settembre 2021); *Giovanni Canestrini zoologist and darwinist. Proceedings of an International meeting celebrating the Centenary of the death of Canestrini, held in Padova, Venezia, and Trento, Italy, 14-17 Febbraio 2000*. Alessandro Minelli, Sandra Casellato editors, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2001.

⁴⁵ Cfr. Giuliano Pancaldi, *Darwin in Italia*, cit., p. 159. Sul darwinismo in Italia cfr., anche per la bibliografia, Barbara Continenza, *Il dibattito sul darwinismo in Italia nell'Ottocento*, in *Storia sociale e culturale d'Italia*, 5 v., *La cultura filosofica e scientifica*. A cura di Carlo Maccagni, Paolo Freguglia, Busto Arsizio, Bramante editrice, 1989, pp. 534-584; Eadem, *Darwin in Italia*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, v. IV, *Scienze*, cit., pp. 443-452, https://www.treccani.it/enciclopedia/darwin-in-italia_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Scienze%29/ (ultimo accesso: 30 luglio 2021); Telmo Pievani, *Introduzione a Darwin*, Roma-Bari, Laterza, 2012.

⁴⁶ Giovanni Canestrini, *La teoria dell'evoluzione esposta ne' suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere del Darwin e de' suoi seguaci*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1877, p. 7. Canestrini aveva citato la memoria di Panceri anche nelle note della seconda edizione italiana di *Sulla origine della specie per elezione naturale di Darwin ovvero conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza*. Traduzione italiana col consenso dell'autore sulla sesta edizione inglese. Per cura di Giovanni Canestrini, Torino, Unione tipografico-editrice, 1875, p. 470.

Nella stessa supposizione entra Darwin là dove parla della sterilità degli ibridi in generale, e se così fosse, dovrebbe dirsi non già che le mule sono d'ordinario infeconde, nel senso che non concepiscano, ma che i loro prodotti non hanno, per cagione di loro organizzazione, procedente da due essenze diverse per struttura e costituzione, facilità a vivere; ovvero che figli di padri di stirpe pura non trovano nell'utero di madre bastarda condizioni opportune e sufficienti alla loro completa evoluzione. In appoggio citeremo il fatto della grande frequenza dell'aborto così nelle cavalle fecondate da asini come nelle asine fecondate da cavalli⁴⁷.

Se Panceri fosse vissuto più a lungo, probabilmente avrebbe rivisto le sue posizioni e abbandonato gli ultimi dubbi sul darwinismo. Nel giro di qualche anno la situazione infatti cambiò all'estero e soprattutto in Italia, dove vi fu un'attenzione maggiore per Darwin, anche in settori come l'arte e la letteratura, pur non mancando mai gli oppositori⁴⁸. In occasione della morte dello scienziato il 22 aprile 1882, la «Gazzetta di Napoli» ne diede l'annuncio nello stesso giorno e il 7 maggio fece uscire un articolo anonimo dal titolo *L'origine dell'uomo secondo la teoria di Darwin*, in cui si evidenziava proprio il cambiamento avvenuto nel mondo intellettuale italiano rispetto all'evoluzionismo: «Oggi la disputa s'è chetata – scriveva il giornalista – e soltanto qualche pretocollo ignorante dell'Osservatore cattolico inveisce ancora contro Darwin»⁴⁹.

Lo stesso giornale, il 26 maggio, pubblicò un ampio resoconto, anch'esso anonimo, della celebre conferenza di Salvatore Tommasi su Darwin⁵⁰, che segnò la definitiva accettazione delle teorie dello scienziato inglese nell'Università di Napoli. Fatto testimoniato, oltre che dal contenuto della conferenza, dalla particolare solennità con cui si svolse l'avvenimento. Un anno dopo, l'11 marzo 1883, Francesco De Sanctis tenne nel teatro Costanzi di Roma la conferenza *Il darwinismo nella vita e nell'arte*, riproposta il 30 marzo nel Circolo filologico di Napoli⁵¹. Nel 1884 uscì il volume curato da Enrico Stassano sopra ricordato.

⁴⁷ Paolo Panceri, *Caso di fecondità in una mula con l'aggiunta di considerazioni intorno agli ibridi del genere equus*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», s. 2, t. XI, 1874, pp. 47-58: 57.

⁴⁸ Sulle opposizioni al darwinismo a Napoli cfr. Guido Oldrini, *La cultura filosofica napoletana dell'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1973, in particolare pp. 562 sgg.

⁴⁹ *L'origine dell'uomo secondo la teoria di Darwin*, in «Gazzetta di Napoli», a. 12, n. 126, domenica 7 maggio 1881.

⁵⁰ *La conferenza di Tommasi. Darwin*, in «Gazzetta di Napoli», a. 12, n. 145, venerdì 26 maggio 1882. La conferenza è pubblicata anche in Salvatore Tommasi, *Commemorazione di Carlo Darwin*, in Idem, *Il naturalismo moderno*. A cura di Antonino Anile, Bari, G. Laterza e figli, 1913, pp. 211-224.

⁵¹ Francesco De Sanctis, *Il darwinismo nella vita e nell'arte*, in Idem, *L'arte, la scienza e la vita. Nuovi saggi critici, conferenze e scritti vari*. A cura di Maria Teresa Lanza, Torino, Einaudi, 1972, pp. 532-537.

L'interesse per Darwin crebbe sempre di più a Napoli, in particolare fra i medici e i naturalisti, compresi gli allievi di Panceri, e fra i ricercatori che lavoravano in quella vera e propria fucina del darwinismo che fu la Stazione zoologica, alla cui fondazione, come abbiamo visto, Panceri contribuì in maniera convinta. Le differenze di opinione su un tema così controverso e divisivo come il darwinismo non impedirono a Panceri di aiutare Dohrn e diventargli amico, di continuare i rapporti fraterni con Filippo De Filippi, credente come lui, che dopo il 1864, quando pubblicò sul «Politecnico» la conferenza *L'uomo e le scimmie*, divenne uno dei più convinti darwinisti in Italia, di intrattenere buoni rapporti con i colleghi dell'Università di Napoli che avevano fatto la stessa scelta di De Filippi, da Giuseppe Albini a Giustiniano Nicolucci, a Salvatore Tommasi, ad Arnaldo Cantani⁵².

⁵² Arnaldo Cantani (1837-1893), appassionato di botanica e scienze naturali, si laureò nel 1860 in Medicina nell'Università di Praga e, nello stesso anno, lavorò nell'ospedale della stessa città. Nel 1864 fu nominato professore straordinario di Farmacologia e tossicologia nell'Università di Pavia e tre anni dopo professore di Clinica medica nell'Ospedale maggiore di Milano. Nel 1868 divenne professore ordinario di Clinica medica e direttore della seconda Clinica medica nell'Università di Napoli. Nel 1888, alla morte di Salvatore Tommasi, lo sostituì nella direzione della prima Clinica medica. Nel 1889 ebbe la nomina a senatore. Su di lui cfr. Gustavo Barbensi, *Cantani, Arnaldo*, in *DBI*, 18 (1975), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-cantani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 15 settembre 2021), e Antonio Borrelli, *Introduzione*, in Arnaldo Cantani, *Il positivismo in medicina e altri scritti*. A cura dello stesso, Napoli, Denari libri, 2010, pp. 7-52.

5. La crisi coniugale e il primo viaggio in Egitto

A Napoli Panceri cominciò a stare sempre meglio in salute e anche di umore, tanto che il 16 luglio 1862 scrisse a Cornalia che per parlare dei napoletani e della loro città ci sarebbe voluto un volume, che fra le persone del Nord e quelle del Sud sussistevano pregiudizi reciproci e che, con il passare del tempo, Napoli si sarebbe messa «in parallelo col resto» d'Italia. E qualche rigo dopo aggiunse: «Pensando ora come mi trovi a Napoli, parmi sarebbe stato una sciagura per me andare a Bologna»¹.

Gli anni successivi al suo arrivo furono per Panceri ancora più buoni di quelli precedenti, soprattutto quando conobbe la donna che avrebbe sposato, di cui nella lettera del 2 aprile 1865 fece questa entusiastica descrizione all'amico:

Prenderò moglie!!

Una bella ragazza di spirito che Bellotti conosce, che è buona, senza pretese, che suona bene il pianoforte, che ha dell'ingegno ma che non è ricca.

Sono stanco di star solo in questo bel paese e vorrei più degnamente ricevere gli amici quando vengono a trovarmi come spero di te.

Conosce bene il francese, l'inglese, si chiama Adelaide Cottrau, è orfana, è di buona famiglia, ha un fratello ingegnere nelle strade ferrate autore del progetto del ponte di Po presso Pavia, un altro editore di musica ed altri ancora di buon nome.

Cosa ne dici? Addio bandiera del celibato, addio ragazze da strapazzo, addio vita indipendente e noia della solitudine².

Adelaide era figlia del celebre musicista ed editore musicale Guglielmo Cottrau³, che aveva sposato Giovanna Cirillo, nipote di Domenico Cirillo, il medico, botanico e filosofo giustiziato dai Borbone per la sua partecipazione alla Rivoluzione napoletana del 1799. Il padre di Guglielmo, Guglielmo Giuseppe, e la madre,

¹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 121, cc. 1v-2r: 2r.

² Ivi, lettera n. 106, c. 1r-v: 1r.

³ Su Guglielmo Cottrau (1797-1847) e sulla sua famiglia cfr. Raoul Meloncelli, *Cottrau, Guglielmo*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-cottrau_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-cottrau_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 2 settembre 2021); *Passatempi musicali. Guillaume Cottrau e la canzone napoletana di primo '800*. A cura di Pasquale Scialò, Francesca Seller, Napoli, Guida, 2013.

Adelaide Giraut di Egrefeuille, si erano trasferiti a Napoli dalla Francia nel 1803, quando il figlio aveva sei anni. Il nome di Guglielmo è rimasto legato all'arrangiamento di celebri canzoni napoletane come *Michelemma!*, *Fenesta che lucive!* e *La Festa di Piedigrotta*. Adelaide, che portava quindi il nome della nonna paterna, e i fratelli Teodoro, Felice, Giulio, Paolo, Alfredo e Arturo, e la sorella minore Guglielmina, furono noti negli ambienti borghesi della città per le loro attività e il loro stile di vita. Maschi e femmine facevano vela, praticavano canottaggio, giocavano a tennis e, per tradizione di famiglia, cantavano e suonavano il piano⁴. Alfredo⁵, ricordato nella lettera sopra citata, fu un importante ingegnere che nel 1865 costruì il ponte a due piani sul Po a Mezzana Corti, in provincia di Pavia, e il ponte girevole di Taranto, sposò la sorella di Panceri, Edvige, alla cui morte si unì in seconde nozze con Enrica Giussani. Paolo⁶, più grande di Alfredo di due anni, intraprese la carriera militare e nel dicembre 1867 fu nominato capitano di fregata, specializzandosi in balistica e politica navale.

Adelaide, nata il 12 febbraio 1846, un anno prima della morte del padre, quando conobbe Panceri aveva diciannove anni e lui trentadue. Era una giovane donna ammirata per la bellezza, l'intelligenza e la gioia di vivere, e continuò a esserlo anche negli anni della maturità e persino della vecchiaia. Nel 1904 Giacomo Balla, all'inizio della sua carriera artistica, realizzò un ritratto di Adelaide, ormai sessantottenne, che fu esposto alla 74^a Esposizione internazionale di belle arti, organizzata al Palazzo delle esposizioni di Roma dalla Società degli amatori e dei cultori delle belle arti. Il giornalista Settimio Aurelio Nappi, in uno dei primi articoli dedicati interamente a Balla, diede particolare risalto al ritratto di Adelaide e a quello dell'onorevole Federico Colajanni⁷. Erano due «pregevoli quadri – scrisse

⁴ Cfr. Massimo Distilo, *Le giornate d'un melomane. Appunti biografici su Guglielmo Cottrau*, in *Passatempi musicali*, cit., 67-86: 71. L'ascesa sociale di questa famiglia è documentata anche dalle strade in cui abitò: via Nuova Santa Maria Ognibene (quartiere Montecalvario), via Chiaia, via Santa Caterina da Siena, via Ponte di Chiaia, vico Monteroduni, via Vittoria a San Ferdinando (cfr. Marco Rovinello, *Un talento senza confini. Guillaume Cottrau «francese-napoletano»*, in *Passatempi musicali*, cit., pp. 45-65: 54).

⁵ Alfredo Cottrau (1839-1898), di cui vi è nella Villa comunale di Napoli un busto realizzato nel 1900 da Francesco Jerace (1853-1937), nel 1875 aveva costruito a Posillipo, in stile neogotico, «Villa Cottrau». Su di lui cfr. Michele Fatica, *Cottrau, Alfredo*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-cottrau_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-cottrau_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 2 settembre 2021); Ugo Carughi, Ermanno Guida, *Alfredo Cottrau 1839-1898. L'architettura del ferro nell'Italia delle grandi trasformazioni*, Napoli, Electa Napoli, 2003.

⁶ Su Paolo Cottrau (1837-1896) cfr. Walter Polastro, *Cottrau, Paolo*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/paolo-cottrau_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-cottrau_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 28 giugno 2021).

⁷ Cfr. *Giacomo Balla 1895-1911. Verso il futurismo*. A cura di Maurizio Fagiolo Dell'Arco, Venezia, Marsilio, 1998, p. 136. Federico Colajanni, nato a L'Aquila nel 1842, fu eletto più volte deputato, militando prima nell'estrema sinistra storica e poi nella sinistra storica.

–, nella magnifica e singolare riproduzione, nella ottima e rara fattura, nel risalto efficace dei tratti principali, nel contrasto mirabile del bianco e del nero»⁸. La figura che veniva fuori dal ritratto di Adelaide era quella di un tipo «difficile nei suoi lineamenti nobili e negli occhi intelligenti, vispo, fatto di nervi, animato da alti sentimenti [...], signorile»⁹. Adelaide, che sposò Panceri nell'agosto 1865¹⁰, sopravvisse per molti anni al marito; morì infatti nel 1910.

Nel 1877 lo scrittore e giornalista Pietro Ferrigni, più noto con il nome *de plume* di «Yorick figlio di Yorick», fece nel suo volume *Su e giù per Firenze* una efficace descrizione di Adelaide come donna e cantante, che aveva avuto modo di ammirare durante un incontro di beneficenza nel Teatro delle Logge della città toscana:

Nell'intermezzo la signora Cottrau Panceri uscì fuori vestita da *Luisella* a cantare una canzonetta. Bella persona, volto caratteristico, occhi pieni di fuoco meridionale. Cantò e fu una rivelazione... e una rivelazione!... Figuratevi una voce sonora, pastosa, estesa, simpatica, calda d'affetto e d'emozione, un accento appassionato, un'arte dell'effetto e dello smorzo e del colorito da mettere invidia a una *cantante di cartello*!... Questa volta gli applausi scoppiarono come un uragano da tutte le parti della sala. Bisognò ripetere la canzone e poi cantarne una seconda, e poi una terza... e a contentare tutte le voglie sarebbe stato mestieri dar la via a tutto il repertorio. La bella signora, punto intimidita, neppure per sogno affaticata, avrebbe durato Dio sa quanto... ma era tardi e bisognò finire. Che peccato!... La gentile *Luisella* parla italiano come una fiorentina puro sangue, e arrotonda il vernacolo di Chiaia e di Mergellina come se fosse nata a bordo d'una paranzella tirata a secco sulla spiaggia del Carmine, e avesse fatto suonare il tacco degli zoccoli sull'erta di Miraddois: «Si quarcuno faie all'ammore / S'accattasse chist'accà / C'a nu ffanno mai rummore / E nu scetano a mammà...», con quel che segue a maggior gloria di san Gennaro benedetto!¹¹

⁸ Settimio Aurelio Nappi, *Visitando l'Esposizione di Belle Arti. «Giacomo il notturno»*, in «L'Italia moderna. Rivista dei problemi della vita italiana», a. II, n. 1, 1904, pp. 74-77: 77.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Per l'inagibilità dell'Archivio storico del Comune di Napoli, non sono riuscito a trovare il giorno e il mese del matrimonio. Esito negativo hanno dato anche i controlli effettuati negli Archivi parrocchiali delle chiese di Santa Maria degli Angeli, Sant'Anna di Palazzo e di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, afferenti alla zona del quartiere Chiaia dove abitò la famiglia Cottrau. Grazie alla gentilezza della dottoressa Carmen Fortino, ho rinvenuto invece nell'archivio parrocchiale della chiesa di Sant'Anna di Palazzo l'atto di morte di Panceri (APSP, *Libro 29 dei defunti dal 1873 al 1880*, p. 216).

¹¹ Pietro Ferrigni, *Su e giù per Firenze. Monografia fiorentina*. Edizione steriotipata (11^a tiratura), Firenze, G. Barbèra editore, 1877, pp. 207-208. Pietro Ferrigni (1836-1895) partecipò alla spedizione dei Mille e mentre esercitava la professione di avvocato collaborò con molti giornali, tra cui dal 1868 la «Nazione» come critico teatrale. Su di lui cfr. Alessandra Cimmino, *Ferrigni, Pietro*, in *DBI*, 47 (1997), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ferrigni_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 18 ottobre 2021).

Nel 1886 la contessa Clementine Hugo, nipote del romanziere Victor, giornalista e scrittrice, nota per le sue battaglie in favore del divorzio, nello scrivere dell'ammiraglio Paolo, fratello di Adelaide, la raffigurò in questo modo:

En parlant de lui, qui ne revoit le visage charmant de sa soeur Adelaide dont il était le chaperon, au moins dans les salons. Femme aux yeux verts, qui avait la vivacité énergique de notre pays avec le *laissez-faire* italien, Madame Panceri avait été la femme d'un savant de renom universel qui fonda l'acquarium de Naples pour aider aux recherches biologiques, mais elle n'avait vécu que peu de temps avec lui. Elle se tirait très bien de la difficulté d'être trop admirée, privilège sans doute, mais dont le contre-coup est d'aiguiller tous les poignards de l'envie ou du dépit. Capable de dévouement et pleine d'intelligence Madame Panceri-Cottrau, très bonne musicienne par ailleurs, ne chantait guère que des bluettes et surtout les chants napolitains qui plaisaient à tous les publics... tant il est vrai que le populaire est destiné à se plaser un jour à côté de l'élégiaque¹².

Nel 1890 un'altra nota giornalista e scrittrice, Matilde Serao, nel soffermarsi su un altro fratello di Adelaide, Felice, morto tre anni prima, la definì una signora «bella e spiritosa»¹³.

Clementine Hugo scrisse che Adelaide era vissuta poco con il marito. La crisi coniugale dovette arrivare presto, probabilmente nei primi anni dopo il matrimonio. Nella lettera di Panceri a Cornalia del 28 dicembre 1870 c'è una frase che lascia pensare che, in quel periodo, il rapporto con Adelaide fosse già finito:

Io continuo i miei studi sulla fosforescenza e ne trovo molto giovamento come cura al morale. A maggio andrò in una nuova casa con mia sorella Edwige, sarà un altro sistema di cura poiché lascerò la presente in cui ho tanto sofferto. La mia salute si è alquanto migliorata e spero la tosse al cessar dell'inverno mi vorrà lasciare¹⁴.

La separazione da Adelaide fu un duro colpo per Panceri. Tutti i suoi biografi ne hanno accennato con discrezione rispettando il suo desiderio di stendere un velo pietoso sulla vicenda, a cominciare da Cornalia che, nella ricordata commemorazione dell'amico, scrisse:

A colmo d'infortunio s'aggiunsero, ah!, cosa dura a dirsi!, infiniti dolori morali, che a quell'animo delicato, sincero, candido, affettuoso, recarono mortale offesa. Il nodo

¹² Clementine Hugo, *Rome en 1886. Les choses et le gens*. 2^a ed., Rome, Imprimerie nationale par Reggiani & soci, 1886, pp. 184-185.

¹³ Lo scritto senza titolo della Serao è in *Ettore Cottrau (1829-1887). Ricordo affettuoso in ricorrenza del 3° anniversario della sua morte*, Napoli, Tipi Ferrante, 1890, pp. 54-55: 54.

¹⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 14, cc. 1r-2v: 2r.

maritale con tanta fiducia e speranza contratto nel secondo anno del suo soggiorno in Napoli, dopo breve epoca di felicità non fu per lui che sorgente d'amarozze e di profondissimi dolori¹⁵.

Nella corrispondenza da Roma del «Corriere della sera» del 23 aprile 1877, uscita il giorno dopo, vi era un riferimento alla recente scomparsa di Panceri e all'ex moglie. Il giornale milanese scrisse che Adelaide si apprestava a sposare il giurista e allora ministro della Giustizia Pasquale Stanislao Mancini, vedovo dal 1869¹⁶, e aggiunse un'allusione malevola su questo improbabile matrimonio, date la notevole differenza di età dei due e le pessime condizioni di salute del guardasigilli:

Il professore estinto, la cui vedova sposerebbe il Mancini, era il vostro concittadino, non abbastanza compianto, Paolo Panceri. La sua vedova, già divisa da lui da parecchi anni, dimorava in Roma col suo fratello ingegnere Cottrau ed era notissima per grazia ed eleganza. È una giovane vedovella, che non può aver oltrepassato gli anni dell'altra vedovella che sposò l'on. Depretis. D'altronde è bene porre in una certa quarantena questa notizia, perché al matrimonio del cavalleresco guardasigilli si opporranno i suoi più sinceri amici, specialmente se medici¹⁷.

Negli ultimi due anni della sua vita, Panceri diede 100 lire al mese alla moglie che da tempo si era trasferita a Roma. Temendo però che se Adelaide avesse avuto un figlio, il suo nome e tutti i suoi beni sarebbero andati a lui, pensò di separarsi legalmente. Questo desiderio, che rimase tale, fece raffreddare notevolmente i suoi rapporti con il cognato Alfredo Cottrau, che erano stati fino a quel momento buoni e cordiali.

Da quando Adelaide aveva abbandonato il tetto coniugale Panceri cominciò a stare male anche fisicamente. In molte lettere a Cornalia accennò alle sue cattive condizioni di salute, al riacutizzarsi di una malattia, la tubercolosi, che si era manifestata la prima volta negli anni pavesi e che colpì altri membri della sua famiglia¹⁸.

¹⁵ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 454. Cornalia fa risalire il matrimonio a due anni dopo l'arrivo di Panceri a Napoli, vale a dire al 1863. In realtà, come mostra la citata lettera del 2 aprile 1865, avvenne in quest'anno.

¹⁶ Nel 1840 Mancini aveva sposato la scrittrice Laura Beatrice Oliva (1821-1869) da cui ebbe undici figli, due dei quali morti prematuramente. Le loro dimore a Napoli, Firenze e Torino divennero tra i più noti salotti intellettuali dell'età risorgimentale.

¹⁷ *Corrispondenza da Roma (23 aprile 1877)*, in «Corriere della sera», 24 aprile 1877. Di là di queste voci, non risulta che Mancini si fosse unito in matrimonio con Adelaide. Il riferimento ad Agostino Depretis (1813-1887), ministro e più volte presidente del Consiglio, riguarda il fatto che il 16 novembre 1876 aveva sposato la non ancora trentenne Amalia Flarer (1847-1922), vedova dell'ingegner Enrico Grassi.

¹⁸ Oltre a Edvige, Panceri aveva due fratelli, Carlo ed Erminio, e due sorelle, Luigia e Giuditta. In un biglietto anonimo, senza data e luogo, ma redatto probabilmente dopo la morte dello

Aveva spesso febbre e tosse insistente. Il 31 ottobre 1869 scrisse che dalla fine di settembre non si sentiva bene:

Devi sapere che dagli ultimi di settembre io sono malato o dirò meglio malaticcio. Ebbi una febbre intermittente quotidiana che mi molestò per più giorni co' suoi accessi, co' suoi sudori profusissimi e contemporaneamente tosse secca e molesta che durante la febbre cresceva per lasciarmi poi un poco più di pace di poi. Rotta la febbre col chinino mi restò la bronchite che a poco a poco si risolse ed ora la tosse è umida e diminuita, così che spero poco altro durerà. Tutto ciò mi mise di mal umore, mi riempì la casa di amici e di visite di parenti e conoscenti, che mentre mi mostravano il loro attaccamento, mi stancavano e seccavano talora oltremodo¹⁹.

I sintomi della malattia si attenuavano nei mesi caldi. Il 2 giugno 1871 scrisse all'amico che la sua salute continuava «a zoppicare» e che la tosse ormai non gli dava più tregua²⁰. Nel dicembre 1871 anche Cornalia era stato male, per un attacco di angina pectoris, che lo aveva costretto a rimanere a letto per qualche tempo²¹. Nella primavera 1872 le condizioni di salute di Panceri peggiorarono, tanto che dovette chiedere al rettore Luigi Settembrini²² di essere sostituito nelle lezioni da Francesco Lucarelli e Pietro Pavesi²³. Con tutto ciò, fra il 1871 e il 1872, finché ebbe la forza di farlo, continuò a insegnare, tenere esami, portare avanti ricerche e pubblicare, fra l'altro, numerosi lavori²⁴.

scienziato e conservato in MSNM (*Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5b, 16a), risulta che Carlo e Luigia morirono di «consunzione» (tubercolosi) e Giuditta di «altra malattia».

¹⁹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 80, cc. 1r-4v: 1r.

²⁰ Ivi, lettera n. 4, cc. 1r-2v: 2v.

²¹ Notizia tratta da una lettera di Cornalia, a destinatario sconosciuto, del 27 dicembre 1871, in vendita sul sito *Galileum autografi*, www.galileumautografi.com/ (ultimo accesso: 14 dicembre 2021).

²² Luigi Settembrini (1813-1877), dopo aver intrapreso gli studi giuridici, si dedicò poi a quelli letterari sotto la guida di Basilio Puoti (1782-1847). Conseguì la cattedra di Eloquenza a Catanzaro, nel 1839 fu arrestato. Tornato a Napoli nel 1848, l'anno seguente andò in esilio negli Stati Uniti e in Irlanda; ritornò in Italia dopo il 1860. Fu ispettore generale a Napoli durante la luogotenenza, professore di Letteratura italiana nell'Università di Napoli, di cui fu rettore nei bienni 1871-1872 e 1873-1874, e senatore nel 1873. Su di lui cfr. Silvio De Majo, Nunzia D'Antuono, *Settembrini, Luigi*, in *DBI*, 92 (2018), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-settembrini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 16 dicembre 2021).

²³ Il 25 maggio 1872 Luigi Settembrini chiese l'autorizzazione al ministro della Pubblica Istruzione (Luigi Settembrini, *Lettera al ministro della Pubblica Istruzione* [Q. Sella], Napoli, 25 maggio 1872, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r).

²⁴ Cfr. Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 454.

In questo contesto, nell'autunno del 1872 Panceri cominciò a pensare, anche sollecitato dai medici che lo avevano in cura, di trascorrere l'inverno in Egitto, sperando che il clima caldo e secco gli avrebbe giovato e che l'impatto con un mondo per lui nuovo e sconosciuto come quello africano lo avrebbe aiutato a dimenticarsi dei suoi problemi sentimentali. Ma forse per Panceri, come per tanti altri naturalisti della sua epoca, recarsi in Africa costituiva un'esigenza più intima e profonda. Anch'egli rimase infatti affascinato dai misteri, «dalla grandezza e dai problemi scientifici, antropologici, umanitari» che restavano insoluti in quella parte della terra. Lo disse nel ricordato discorso *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*²⁵, in cui così si esprime su quell'immenso continente:

Catene di monti giganteschi gravidi di geologiche scoperte, fiumi di prima grandezza di cui non si conoscono gli estuarii, vergini foreste ove l'immane gorilla s'arrampica alle liane e dove i peregrini uccelli nascondono i loro nidi, sono pure a scoprirsi in quel paese ove con il vetro e col sal comune si compera l'avorio, e con ferro e col rame, l'oro e le gemme. In quel paese si parlano lingue crepitanti, che nulla hanno in comune con le indo-europee, le quali lingue non furono mai scritte né studiate, ed all'ombra dei banani vivono popolazioni pigmee, avanzi forse di un grande naufragio etnologico, come gli Obongo, i Birkimo, i Doko e gli Akka [...]»²⁶.

L'8 settembre 1872 Panceri scrisse una lettera riservata a Settembrini in cui gli chiese di intercedere presso il Ministro della Pubblica istruzione Antonio Scialoja per fargli ottenere un congedo di cinque mesi dall'insegnamento, conservando però l'intero stipendio, in modo da potersi recare in Egitto. Nella lettera comunicò al collega lo stato fisico e morale che lo aveva spinto a compiere tale passo:

Indicibili amarezze, dolori acutissimi sofferti, or son due anni, portarono grave nocumento alla mia salute, già dal lavoro indefesso, per quanto dicono, indebolita. Dopo sintomi nervosi allarmanti, come la paresi del lato sinistro del corpo, che soffrì nei giorni di maggiori spasimi morali; dopo il palpito smodato del cuore che mi tenne angosciato per tanti mesi e che ritornò gravissimo in occasione delle perdite di dilettevole sorella e del padre fatte in questo periodo, sono molestato dalla tosse.

Il sentimento del dovere, l'amore che porto alle dottrine che insegno e che vorrei in ogni modo divulgare fra la gioventù napoletana che mi ha sempre date non dubbie prove di rispetto e di affezione, e finalmente l'amore che porto all'insegnare, sostennero le mie forze in questi due anni, nei quali pure zoppicando, come il ferito che combatte, potei compiere, ad eccezione di qualche trattato, i pubblici corsi.

Ora una nuova circostanza è insorta ed è l'abbassamento della voce, il quale continuando da qualche mese, mi ha tolto quell'ardimento, col quale io resisteva ai consigli

²⁵ Paolo Panceri, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*, cit., p. 15.

²⁶ *Ibidem*.

degli amici ed a quelli stessi di lei, datimi con tanto buon cuore, di desistere, per un certo tempo, dal salire la cattedra. I medici che mi hanno visitato, i miei colleghi professori di Medicina, mi consigliarono del pari a riposarmi per alquanto tempo, e come nell'inverno i miei mali rincrudiscono, così mi consigliarono a congiungere al riposo il cambiamento d'aria per tutto l'inverno prossimo, scegliendo luogo di clima meno instabile ed ancora più mite di quello di Napoli²⁷.

Panceri, che sperava di uscire dalla difficile condizione in cui si trovava con il soggiorno in Egitto, annunciò a Settembrini che avrebbe impiegato i cinque mesi di licenza per fare «raccolte così di materiale zoologico come di anatomia comparata», utili ai musei scientifici dell'Università di Napoli e di altre Università italiane, che erano «scarsissimi più che mai, delle cose egiziane»²⁸. Gli chiese poi di comunicare al ministro che per questo lavoro non avrebbe chiesto «incarichi straordinari» al Ministero, in quanto il viaggio che si apprestava a fare era diverso da quelli effettuati nel recente passato da Filippo De Filippi²⁹ e Enrico Hillyer Giglioli³⁰, imbarcati come naturalisti sulla pirocorvetta «Magenta» nel giro intorno al mondo compiuto tra il 1865 e il 1868³¹, e da Federico Del Pino³², imbarcato sulla

²⁷ Paolo Panceri, *Lettera riservata a L. Settembrini*, Napoli, 8 settembre 1872, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2v: 1r.

²⁸ Ivi, c. 1v.

²⁹ Su Filippo De Filippi cfr. Cap. I nota 11.

³⁰ Enrico Hillyer Giglioli (1845-1909), nato a Londra da padre italiano e madre inglese, nel 1848 ritornò con la famiglia in Italia che si stabilì a Modena. Il soggiorno in questa città fu però molto breve perché la famiglia dovette spostarsi prima a Firenze, poi a Torino e quindi a Genova. Nella città ligure intraprese gli studi tecnici e perfezionò gli studi naturalistici, grazie anche all'amicizia con Michele Lessona (su cui cfr. Cap. I nota 38). Nel 1861 si stabilì a Pavia, dove completò gli studi, perché il padre aveva ricevuto l'incarico di insegnare Antropologia nell'Università di quella città. A Pavia entrò in rapporto con Giuseppe Balsamo Crivelli (cfr. Cap. I nota 3) e con Panceri, che lo ricordò spesso nelle sue lettere a Cornalia. Dopo un periodo in Inghilterra per una borsa di studio, ritornò in Italia a insegnare a Casale Monferrato. Nel 1865 prese parte alla spedizione sopra ricordata, che raccontò nel *Viaggio intorno al globo della r. pirocorvetta «Magenta» negli anni 1865-66-67-68. Relazione descrittiva e scientifica*. Con una introduzione etnologica di Paolo Mantegazza (Milano, V. Maisner e Compagnia, 1875). I materiali raccolti durante la spedizione sono ora conservati (Collezione Giglioli) nel Museo nazionale preistorico ed etnografico «L. Pigorini» di Roma. Le collezioni zoologiche sono invece nel Museo zoologico di Torino. Dal 1869 insegnò Zoologia nell'Istituto di studi superiori di Firenze, dove creò la Collezione dei vertebrati del Museo della Specola. Negli anni successivi continuò a fare viaggi naturalisti nel Mediterraneo e in altre parti del mondo. Su di lui cfr. Maurizia Alippi Cappelletti, *Giglioli, Enrico Hillyer*, in *DBI*, 54 (2000), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-hillyer-giglioli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 settembre 2021).

³¹ Su questo viaggio cfr. più avanti.

³² Federico Delpino (1833-1905), originario di Chiavari, dopo aver frequentato le scuole superiori nella città natale, si iscrisse alla Facoltà di Scienze matematiche dell'Università di Geno-

pirofregata «Giuseppe Garibaldi» nello stesso genere di missione compiuta tra il 1872 e il 1874, a cui partecipò anche il duca di Genova Tommaso di Savoia³³.

Il 9 settembre 1873 Panceri scrisse a Settembrini una lettera di accompagnamento alla lettera riservata con la data del giorno precedente, che conteneva un lungo post scriptum, in cui insisteva sul fatto che non intendeva compiere il viaggio a spese dello stato. Chiedeva infatti al ministro, che conosceva bene lui e le sue disgrazie, di stanziare un fondo di 2.000 o 3.000 lire, che, facendo la «maggiore economia possibile», avrebbe speso in tutto o in parte per raccogliere animali in Egitto per il Museo di anatomia comparata, «destinando poi i duplicati al Museo Zoologico» dell'Università di Napoli, «ovvero anche ad altri Musei se le raccolte fossero copiose»; e aggiunse: «*Il tutto senza impegnare menomamente né la dotazione del mio, né tanto meno poi quella degli altri Musei*»³⁴.

Il 15 settembre 1872 Panceri inviò un'altra lettera riservata a Settembrini in cui documentò ancora più dettagliatamente lo scopo del viaggio e la somma di cui aveva bisogno per realizzarlo, e indicò i nomi di chi lo avrebbe accompagnato in Egitto e di chi lo avrebbe sostituito nelle lezioni all'Università. A questa data aveva pensato di fare il viaggio insieme al custode del Museo di Anatomia comparata Vincenzo Coppola che, nei mesi di assenza, sarebbe stato sostituito da Domenico Sabbatino, addetto al Gabinetto di Anatomia comparata, mentre Francesco Lucarelli, coadiutore del Museo, lo avrebbe sostituito nelle lezioni³⁵.

Settembrini, che durante una visita a Napoli di Scialoja, di cui era amico di vecchia data, gli aveva parlato delle gravi condizioni di salute di Panceri e dell'auspicabile viaggio in Egitto dello scienziato, il 18 settembre 1872 gli scrisse una lette-

va, che abbandonò ben presto per dedicarsi allo studio della botanica. Trasferitosi a Firenze nel 1865, due anni dopo cominciò a collaborare con la cattedra di Botanica tenuta da Filippo Parlatore (1816-1877) e pubblicò i *Pensieri sulla biologia vegetale*. In seguito insegnò Botanica nelle Università di Genova, Bologna e Napoli. Considerato il fondatore della biologia vegetale in Italia, fu un convinto seguace di Darwin, con cui fu anche in rapporto epistolare. Su di lui cfr. Maurizia Alippi Cappelletti, *Delpino, Federico*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-delpino_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 settembre 2021).

³³ Su questo viaggio cfr. Camillo Candiani d'Olivola, *Alla Corte imperiale giapponese. Resoconto del viaggio della regia pirofregata Giuseppe Garibaldi, 1872-1874*. A cura di Giovanni Riccardo Candiani, Torino, Vivant, 2018.

³⁴ Paolo Panceri, *Lettera al rettore dell'Università di Napoli [L. Settembrini]*, Castellammare di Stabia, 9 settembre 1872, in BNN, *Carte Pessina*, b. B2 (8), pubblicata in Antonio Borrelli, *Due lettere di Paolo Panceri a Luigi Settembrini*, cit., p. 103. Il corsivo rende il sottolineato nella lettera.

³⁵ Paolo Panceri, *Lettere al rettore dell'Università di Napoli [L. Settembrini]*, Napoli, 15 settembre 1872, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2v. Altre precisazioni sono nella lettera, sempre al rettore, del 1° ottobre 1872 (Ivi, cc. 1r-2v).

ra ufficiale in cui ritornò sull'argomento. Chiese al ministro «di provvedere alla sorte» di quel «bravo ed egregio professore, degnissimo di ogni considerazione» e di concedergli «quelle facilitazioni» che venivano concesse di solito ad alcuni impiegati dello stato. Sulla somma necessaria per il viaggio auspicava che il ministro riuscisse a trovare qualche fondo, come gli aveva promesso durante il colloquio napoletano, e chiuse la lettera scrivendo: «Se egli morisse qui, si perderebbe un uomo che illustra la sua scienza. Io dunque prego V.S. di volere e subito far contento questo onorevole prof[essor]e che tanto merita»³⁶.

Poiché Panceri aveva bisogno, prima della partenza, di un anticipo della somma, che era stata stabilita in 4.000 lire (3.000 per l'acquisto di collezioni per il Museo e 1.000 per il viaggio), il 22 settembre il Ministero autorizzò l'Università di Napoli a concedergli 2.000 lire³⁷. Il 1° ottobre scrisse una lettera privata al ministro in cui lo ringraziò per quello che stava facendo per lui e gli chiese la cortesia di non indicare nella ministeriale il nome del custode Vincenzo Coppola quale suo accompagnatore in Egitto, ma quello di Francesco Gasco, suo coadiutore, che preferiva al primo e che sarebbe venuto insieme a lui «con gran piacere». E chiuse la lettera con queste parole: «Mi perdoni tanto se Le sono importuno, ma creda che le sarò sempre gratissimo così della simpatia come delle cure che Ella ha la bontà di prendersi per me»³⁸.

Il 16 ottobre 1872 Panceri comunicò l'intenzione del viaggio a Cornalia da Castellammare di Stabia, dove si trovava da una quarantina di giorni con la sorella Edvige in una «amena villetta», sempre con la speranza di trarne qualche giovamento per la sua salute, speranza che si rivelò, ancora una volta, infondata per la presenza di un costante e fastidioso «vento diretto in mare»:

Ho pensato che tenersi addosso questa tosse, questo malessere, questo zoppicare, questo far lezione stentatamente senza far nulla al di là dei rimedi farmaceutici, non mi va più. Ho chiesto pertanto una licenza al Ministero da ora ad aprile, e vado a passare l'inverno al Cairo. A Napoli si ha un clima nell'inverno inconstantissimo, nella stessa giornata sole da sudare, poi vento gelato poi temporale tuoni grandine e forse anche neve, sbalzi di termometro da far paura, aggiungi case non fatte pel freddo, non una carrozza chiusa a pagarla un tesoro!³⁹

³⁶ Luigi Settembrini, *Lettera al ministro della Pubblica istruzione [A. Scialoja]*, Napoli, 18 settembre 1872, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, Paolo Panceri, c. 1r-v: 1v.

³⁷ *Lettera al direttore della Divisione seconda*, Roma, 24 settembre 1872, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, Paolo Panceri, cc. 1r-2r.

³⁸ Paolo Panceri, *[Lettera al ministro A. Scialoja]*, Napoli, 1° ottobre 1872, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, Paolo Panceri, cc. 1r-2r: 2r.

³⁹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 77, cc. 1r-2v: 1r.

Per intraprendere il viaggio Panceri chiese, come si è detto, un periodo di congedo al rettore e un fondo straordinario per il Gabinetto al ministro della Pubblica istruzione, in modo da non intaccare le risorse che riceveva annualmente dal Ministero per il Museo. Con una nota del 22 ottobre il ministro rispose che, per legge, il Ministero non poteva concedere un congedo, «ma piuttosto una dispensa temporanea dalle lezioni»⁴⁰. Aggiunse, inoltre, che poiché non era possibile elargire somme prima dell'approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1873, la cifra richiesta doveva essere anticipata a rate dall'Università di Napoli dal fondo per le spese comuni, cifra che sarebbe stata restituita poi dal Ministero nel mese di gennaio con l'approvazione del nuovo bilancio⁴¹.

Compiuti gli adempimenti burocratici per effettuare il viaggio, Panceri cominciò a organizzarlo. La prima decisione che prese, come aveva annunciato al ministro Scialoja il 1° ottobre, fu quella di non farsi accompagnare più da Vincenzo Coppola, come aveva scritto al Ministero, ma da Francesco Gasco, un giovane ricercatore che nel 1870 aveva pubblicato due interessanti articoli su alcuni nuovi generi di pesci nel «Bullettino dell'Associazione dei naturalisti e medici di Napoli», consesso di cui erano entrambi soci⁴². Gli impegni più gravosi sarebbero stati svolti da Gasco (questi viaggi per gli sforzi fisici che comportavano erano adatti a giovani forti, robusti e in buona salute)⁴³, mentre Panceri, scrisse a Cornalia nella ricordata lettera del 16 ottobre 1872, si sarebbe limitato «alle gite più facili e senza stancarsi, come se ne può fare diverse in carrozza ed in ferrovia»⁴⁴.

Il Cairo, città, scrisse Panceri nella stessa lettera, con «un ottimo clima, movimento, distrazioni, motivi di studio», avrebbe costituito il luogo-base del viaggio, dove durante l'inverno sarebbe sorta «una piccola succursale del Gabinetto di Napoli»⁴⁵. In effetti Panceri, grazie ai buoni rapporti di Settembrini con Scialoja, riuscì a ottenere altre 2.000 lire⁴⁶, che insieme alle 4.000 lire già stanziare furono utilizzate, come scrisse nella relazione stesa per il rettore alla fine del viaggio, in

⁴⁰ Bozza di *Lettera al rettore della R. Università di Napoli [L. Settembrini]*, Roma, 22 ottobre 1872 (firmata, per il ministro, con un nome che non sono riuscito a decifrare), in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2v: 1r.

⁴¹ Ivi, c. 2r-v.

⁴² Su Francesco Gasco cfr. Cap. I nota 54.

⁴³ Cfr. Stefano Mazzotti, *Esploratori perduti. Storie dimenticate di naturalisti italiani di fine Ottocento*, Torino, Codice edizioni, 2011, p. 7.

⁴⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 77, cc. 1r-2v: 1r.

⁴⁵ Ivi, lettera n. 77, cc. 1r-2v: 1v.

⁴⁶ Gasco scrisse infatti che il Ministero stanziò complessivamente 6.000 lire (Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto dei socii P. Panceri e F. Gasco nell'anno 1873-1874. [Prima parte] e Seconda parte. Relazione letta dal socio F. Gasco all'Associazione dei naturalisti e medici per la mutua istruzione*, in «Annuario dell'Associazione dei naturalisti e medici per la mutua istruzione», 1876, [Prima parte], p. 4).

questo modo: «1° per le spese di trasferta e di alloggio del Dottor Gasco, avendo egli del suo sostenuto tutte le altre spese straordinarie; 2° nell'affitto per mesi 5 del locale ad uso di laboratorio in Cairo; 3° per le collezioni in Egitto e nel Mar Rosso; 4° per la spedizione delle 20 casse contenenti le raccolte»⁴⁷.

Prima di partire, Panceri chiese lettere di presentazione al Ministero e a Cornalia, che conosceva alcune persone che si erano stabilite in Egitto, tra cui il pittore ed egittologo Luigi Vassalli-Bey⁴⁸, e notizie più generali a un altro amico, Michele Lessona, che nel 1848-1849 si era stabilito in quel paese per vivere una storia d'amore⁴⁹ e che nel 1883 pubblicò a Roma, presso l'editore Sommaruga, *In Egitto. La caccia della jena*, uno dei suoi tanti successi editoriali.

A Cornalia chiese anche qualche libro di zoologia che gli sarebbe stato utile durante il viaggio, come il *Catalogo descrittivo di una collezione di uccelli fatta nell'interno dell'Africa centrale nord dal maggio 1859 al luglio 1861* (Milano, G. Daelli, 1864) di Orazio Antinori, una delle opere italiane di ornitologia più significative dell'Ottocento. Gasco intanto stava facendo gli estratti di parti «dell'opera grande sull'Egitto», scrisse Panceri, che doveva essere quasi certamente la *Description de l'Égypte, ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française*, frutto del lavoro di un gruppo di 167 ricercatori, guidati dal matematico Gaspard Monge e dal chimico Claude-Louis Berthollet, che Napoleone Bonaparte condusse con sé nella campagna d'Egitto iniziata nell'estate del 1798⁵⁰. La *Description de l'Égypte*, opera monumentale dell'editoria

⁴⁷ Paolo Panceri, *Relazione al sig. rettore [dell'Università di Napoli L. Settembrini] circa il viaggio in Egitto ed al Mar Rosso fatto nell'inverno 1872-73 coll'aggiunta de' cataloghi e documenti*, Napoli, 12 agosto 1873, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2v: 1r). Lo stesso fascicolo contiene la relazione sul viaggio di Panceri che il Settembrini inviò al ministro della Pubblica istruzione Antonio Scialoja il 22 settembre 1873 (cc. 1r-2v).

⁴⁸ Luigi Vassalli (1812-1887), patriota, liberale, garibaldino e amico di Giuseppe Mazzini (1805-1872), andò più volte in esilio (Francia, Inghilterra, Svizzera) e soggiornò a lungo in Egitto. Tra dicembre 1860 e marzo 1861 fu Ispettore dei Monumenti egizi del Museo nazionale di Napoli. Nel 1871 ritornò in Egitto, dove compì numerosi scavi. Fu in contatto e in rapporto epistolare con Cornalia prima della spedizione in Egitto del 1873-1874 (cfr. *Fondo Luigi Vassalli*, in Comune di Milano. Biblioteca archeologica, Biblioteca d'arte, Centro di alti studi sulle arti visive, CASVA). Su di lui cfr. *Un egittologo garibaldino milanese: Luigi Vassalli bey*. A cura di Rina La Guardia, Francesco Tiradritti, Milano, Comune di Milano, Biblioteca archeologica, Biblioteca d'arte, CASVA, 2012; *L'egittologo Luigi Vassalli-bey (1812-1887)*. Guida mostra. Museo Egizio del Cairo, 9 maggio - 9 luglio 1994, [Testi e progetto della mostra di Francesco Tiradritti], Milano, s.e., 1994; Rina La Guardia, *Vassalli Luigi*, www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/persona/MIDC00085A/ (ultimo accesso: 3 settembre 2021).

⁴⁹ Cfr. Lorenzo Camerano, *Michele Lessona. Notizie biografiche e bibliografiche*, Torino, Tipografia V. Fodratti & E. Lecco, 1894, pp. 17-19.

⁵⁰ Come risulta dalla lettera del 2 giugno 1873 del rettore Luigi Settembrini al Ministro della Pubblica istruzione, Panceri, dopo il ritorno dall'Egitto, chiese in prestito alla Biblioteca Na-

francese, la cui prima edizione («Édition impériale»), in mille esemplari, fu pubblicata in ventitre volumi contenenti più di novecento tavole a colori tra il 1809 e il 1828 dall'Imprimerie impériale (1809-1813) e dall'Imprimerie royale (1818-1828)⁵¹.

Sempre nella lettera del 16 ottobre a Cornalia, Panceri appariva contento, quasi felice, di partire e lasciarsi alle spalle, per alcuni mesi impegni, preoccupazioni e delusioni:

Intanto addio fosforescenza, Napoli, Stazione zoologica Dohrn la quale si aprirà nell'inverno, studenti, colleghi, amici, speriamo rivederci un poco migliorati di cera in aprile od in maggio. In questo inverno avevo idea di fare anellidi e crostacei per la luce ma così *amen* vedremo i pesci del Nilo e chi sa quante altre diavolerie⁵².

Il primo viaggio di Panceri e Gasco, come anche quello dell'anno successivo che fece in compagnia di altri naturalisti italiani, ebbe come unico scopo la raccolta di animali e la ricerca scientifica. Non si trattò di avviare anche rapporti economici tra l'Italia e alcune località africane, come accadeva per altri viaggi istituzionali all'indomani dell'Unità, quando i governi, sia di destra che di sinistra, cominciavano a incentivare la conoscenza delle coste dell'Africa e dell'Oriente in vista della costruzione di basi commerciali come premessa della politica colonialistica.

Alla fine del 1869 il presidente del Consiglio, il generale Luigi Menabrea, stipulò un accordo tra lo stato italiano e la Società dell'armatore Raffaele Rubattino «per l'allestimento di navi da utilizzare nella linea delle Indie», coinvolgendo nel progetto il contrammiraglio Guglielmo Acton⁵³ e l'esploratore Giuseppe Sapeto⁵⁴,

zionale di Napoli il volume sesto e l'atlante di quest'opera per studiare gli animali che aveva raccolto insieme a Gasco (Paolo Panceri, *Lettera al rettore L. Settembrini*, Napoli, 2 giugno 1873, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r-v).

⁵¹ Su quest'opera cfr. Barbara Pellegrinelli, *La «Description de l'Égypte» e le sue fonti*, in «Studi francesi» [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9731> (ultimo accesso: 3 settembre 2021). Per il suo valore scientifico cfr. Charles C. Gillispie, *L'importanza scientifica della campagna d'Egitto*, in «Le Scienze», n. 35, novembre 1994, pp. 76-84.

⁵² MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 77, cc. 1r-2v: 2r.

⁵³ Guglielmo Acton (1825-1896), militare e uomo politico, fu ufficiale nella Marina borbonica e dopo il 1860 della Marina italiana. Dal 1864 al 1866 partecipò, al comando della fregata «Principe Umberto», a una crociera nell'Atlantico e nel Pacifico, durante cui per due mesi (maggio-giugno 1865) fu nominato direttore della Stazione Marittima di Rio de la Plata. Prese parte alla guerra del 1866 e nel 1866-1867 fu nominato segretario generale del Ministero della Marina, di cui fu ministro nel 1870-1871. Fu anche deputato e senatore del Regno. Su di lui cfr. Romeo Bernotti, *Acton, Guglielmo*, in *DBI*, I (1960), *ad vocem*; [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-acton_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-acton_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 4 settembre 2021).

⁵⁴ Giuseppe Sapeto (1811-1895), viaggiatore e orientista, entrò da giovane nella Congregazione della missione di San Vincenzo de' Paoli, da cui uscì nel 1862. Trascorse diversi anni in

che a sua volta coinvolse gli scienziati Orazio Antinori⁵⁵, Odoardo Beccari⁵⁶ e Arturo Issel⁵⁷. Questa spedizione⁵⁸, partita con il mercantile «Africa» nel 1870, si

Siria, Abissinia ed Etiopia, dove intraprese studi naturalistici e filologici. Ebbe un ruolo importante nelle trattative fra Napolone III e il *deggiasmāc* Negussī, aspirante al trono dell'Etiopia, e nell'acquisto della Baia di Assab da parte della Società Rubattino. Su di lui cfr. Francesco Surdich, *Sapeto, Giuseppe*, in *DBI*, 90 (2017), ad vocem, www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-sapeto_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 4 settembre 2021).

⁵⁵ Orazio Antinori (1811-1882), formatosi nella natia Perugia, maturò ben presto l'interesse per le scienze naturali e per l'arte di imbalsamare gli uccelli. Con lo scoppio dei moti risorgimentali nel 1848, prese parte alle attività patriottiche soprattutto a Roma, dove si era trasferito nel 1838 e aveva collaborato come imbalsamatore e ricercatore con il principe di Canino Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857). In quegli anni iniziò i suoi viaggi naturalisti recandosi in Grecia e a Costantinopoli. Nel 1858, avendo ricevuto l'eredità paterna, poté dedicarsi completamente alla sua attività di viaggiatore, recandosi in Egitto, dove raccolse numerosi uccelli che vendette allo stato italiano. Nel 1868 fu tra i fondatori della Società geografica italiana e collaborò al suo «Bollettino». Nel 1870 partecipò alla ricordata spedizione nel Mar Rosso e nel 1876, ormai sessantaseienne, ai laghi equatoriali africani, entrambi organizzati dalla Società. Su di lui cfr. Roberto Battaglia, *Antinori, Orazio*, in *DBI*, 3 (1861), ad vocem, [www.treccani.it/enciclopedia/orazio-antinori_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-antinori_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 6 settembre 2021); Silvano Ambrogi, *Un arabo perugino. Vita e viaggi di Orazio Antinori in Egitto e nell'Etiopia di Menelik*, Torino, Eri, 1992; *Orazio Antinori: viaggiatore, naturalista, esploratore in terre d'Africa*. A cura di Nadia Fusco, Genova, Brigati, 2011.

⁵⁶ Odoardo Beccari (1843-1920), fiorentino di nascita, studiò a Pisa e Bologna scienze naturali, in particolare botanica. Amico di Giacomo Doria (su cui cfr. Cap. 7 nota 16), fu tra i più audaci e tenaci esploratori del secolo, viaggiando in mezzo mondo per riportare in patria collezioni botaniche e antropologiche, ora disseminate in vari musei italiani. Proprio insieme a Doria intraprese nel 1865 il viaggio in Malesia che lo rese famoso. Nel 1870 fece il viaggio sopra indicato, da cui ritornò con una ricca collezione di vegetali; tra il 1871 e il 1876 fece quello nelle attuali Malesia, Papua, Nuova Guinea e Indonesia; e nel 1877 fece quello molto lungo che lo portò in India, Australia, Tasmania e Nuova Zelanda. Ritornato in patria nel dicembre 1878, dedicò il resto della sua vita alla sistemazione della sue collezioni. Su di lui cfr. Maurizia Alippi Cappelletti, *Beccari, Odoardo*, in *DBI*, 7 (1970), ad vocem, www.treccani.it/enciclopedia/odoardo-beccari_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 6 settembre 2021); Rodolfo E.G. Pichi Sermolli, *Odoardo Beccari: vita, esplorazioni, raccolte e scritti del grande naturalista fiorentino*, Firenze, Alinari, 1994; Paolo Ciampi, *Gli occhi di Salgari: avventure e scoperte di Odoardo Beccari, viaggiatore fiorentino*, Firenze, Polistampa, 2003.

⁵⁷ Arturo Issel (1842-1922), dopo gli studi superiori a Genova, dove nacque, frequentò l'Università di Pisa, in cui si laureò in Scienze naturali nel 1862. Dal 1866 al 1891 ricoprì, prima per incarico poi come ordinario, la cattedra di Mineralogia e Geologia nell'Università di Genova. Dal 1892 al 1917, anno del pensionamento, tenne solo la cattedra di Geologia. Nel 1865 trascorse due mesi in Egitto, dove studiò i molluschi. Nel 1870 partecipò al viaggio sopra indicato, durante cui studiò malacologia. Dagli anni Ottanta cominciò a interessarsi di vulcanologia e terremoti, soprattutto di quelli che interessavano la costa ligure, pubblicando vari lavori. Su di lui cfr. Nicoletta Morello, *Issel, Arturo*, in *DBI*, 62 (2004), ad vocem, www.treccani.it/enciclopedia/arturo-issel_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 6 settembre 2021).

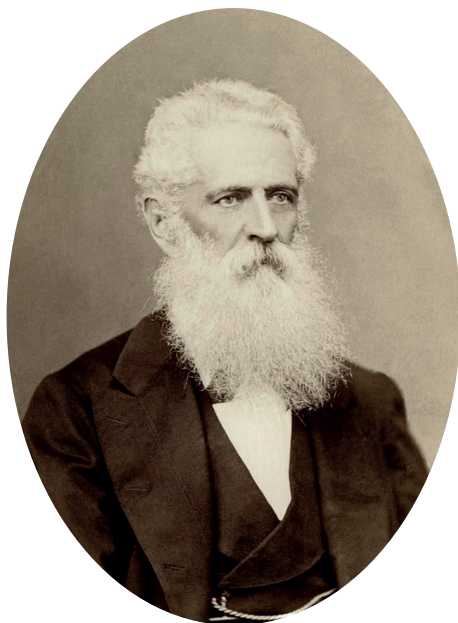
⁵⁸ Su questa spedizione cfr. Stefano Mazzotti, *Esploratori perduti*, cit., pp. XIII, 32-37.

concluse con l'acquisto da parte dell'Italia, per una somma di 30.000 lire, della Baia di Assab sul mar Rosso, che fu prima abbandonata, perfino dalle navi della Società Rubattino, e poi occupata militarmente da Nino Bixio, in segno di protesta, dopo una vivace interpellanza parlamentare. Una vera e propria politica coloniale italiana in Africa orientale si sviluppò però solo a partire dagli anni Ottanta, quando Panceri era già morto⁵⁹.

Bisogna comunque dire che fin dagli anni Sessanta il governo italiano aveva favorito campagne scientifiche oceaniche, come quella assai celebre e già ricordata della regia pirocorvetta «Magenta»⁶⁰. Come si è detto, facevano parte di questa spedizione Enrico Hillyer Giglioli⁶¹ e Filippo De Filippi⁶², che riuscirono a portare in patria migliaia di esemplari di animali, distribuiti fra i musei naturalistici italiani.

Durante il viaggio, per una improvvisa e fulminea malattia al fegato, De Filippi morì a Hong Kong il 9 febbraio 1867. Il 30 maggio 1871 iniziò la circumnavigazione del globo la pirocorvetta «Vettor Pisani», guidata da Giuseppe Lovera di Maria⁶³, che ritornò a Napoli, da dov'era partita, il 9 settembre 1873⁶⁴.

I due viaggi organizzati da Panceri in Africa orientale si collocano fra due importanti spedizioni promosse dalla Società geografica italiana, che acquistò nei primi anni Settanta sempre più importanza e prestigio. La prima, nel 1871-1872, affidata sempre a Orazio Antinori, Odoardo Beccari e Arturo Issel, sulle coste del



14. Orazio Antinori, foto, s.d.

⁵⁹ Cfr. Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa orientale. I Dall'unità alla marcia su Roma*, Milano, Mondadori, 2001.

⁶⁰ A questa spedizione, su cui cfr. Stefano Mazzotti, *Esploratori perduti*, cit., pp. 12-18 e Gianni Boscolo, Rita Rutigliano, *L'impresa della Magenta. La prima nave italiana a circumnavigare il globo*, Romagnano al Monte (SA), Booksprint edizioni, 2015, è dedicato anche il romanzo di Mino Milano, *Il segreto del Magenta*, Sestri Levante (GE), Gammarò edizioni, 2020.

⁶¹ Su Enrico Hillyer Giglioli cfr. sopra nota 30.

⁶² Su Filippo De Filippi cfr. Cap. I nota 11.

⁶³ Il marchese Giuseppe Lovera di Maria (1836-1903) fu capitano di fregata della Regia Marina militare e ricoprì altre importanti cariche militari.

⁶⁴ Sulle imprese di queste due imbarcazioni e per notizie su comandanti e scienziati cfr. Stefano Mazzotti, *Esploratori perduti*, cit.

mar Rosso e in Abissinia; la seconda, nel 1876-1878, affidata a Orazio Antinori, Giovanni Chiarini⁶⁵, Lorenzo Landini⁶⁶ e Antonio Cecchi⁶⁷, in Etiopia e nella regione dei grandi laghi. Probabilmente Giacomo Zanella si riferiva a questa spedizione quando nella sua *Storia della letteratura italiana*, nel ricordare Panceri, scrisse: «E quando la Società geografica italiana ordinò la spedizione ai Laghi africani diretta da Antinori, Panceri colle conferenze e cogli scritti si adoperò a raccogliere danaro ed agevolarne l'impresa»⁶⁸.

Il 28 novembre del 1872 Panceri e Gasco partirono per l'Egitto con un piro-scafo della Società Rubattino diretto ad Alessandria⁶⁹, dove giunsero all'alba di domenica 1° dicembre. Il resoconto di questo viaggio è affidato a una relazione di Panceri al rettore dell'Università di Napoli⁷⁰ e tre lettere, sempre di Panceri, di cui

⁶⁵ Giovanni Chiarini (1849-1879), nato a Chieti si formò a Napoli, dove si laureò in Matematica nel 1874. L'anno dopo prese parte alla spedizione sopra ricordata, da cui non fece ritorno perché morì, probabilmente avvelenato, per mano della regina del regno del Ghera, Ghennè-Fa', in guerra con Menelik (1844-1913), negus dello Scioa e futuro imperatore dell'Etiopia. Durante il viaggio, oltre a compiere studi geologici e antropologici, effettuò ricerche sulla fauna e sulla flora. Su di lui cfr. Francesco Surdich, *Chiarini, Giovanni*, in *DBI*, 24 (1980), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-chiarini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-chiarini_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 15 luglio 2021); Claudio Cerreti, Sebastiana De Propriis, *In cerca dell'innocenza. Giovanni Chiarini e la spedizione nello Scioa*, in «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente», a. LXXVII, n. 4, 2002, pp. 570-601.

⁶⁶ Lorenzo Landini, conosciuto in gioventù da Orazio Antinori (cfr. sopra nota 55) in casa del principe di Canino Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), fu il preparatore tassidermista della spedizione. Nel 1884 pubblicò a Città di Castello, presso l'editore S. Lapi, *Due anni in Africa col marchese Orazio Antinori*.

⁶⁷ Antonio Cecchi (1849-1896), nato a Pesaro, dove compì i primi studi, s'iscrisse all'Accademia navale di Trieste e ottenne a Venezia, presso l'Istituto di Marina mercantile, il diploma di capitano di lungo corso. Subito dopo navigò su varie navi e quando stava per essere assunto dalla ditta Rubattino fu chiamato a partecipare alla ricordata spedizione. Fatto prigioniero insieme a Giovanni Chiarini (su cui cfr. sopra nota 65) dalla regina Ghennè-Fa', fu liberato nell'agosto 1880. Ritornato in patria, scrisse l'esperienza del viaggio nel volume *Da Zeila alle frontiere del Kaffa*. Viaggi di Antonio Cecchi pubblicati a cura e spese della Società geografica italiana, Roma, E. Loescher & C., 1885-1887, 3 vv. Su di lui cfr. Francesco Surdich, *Cecchi, Antonio*, in *DBI*, 23 (1979), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-cecchi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).

⁶⁸ Giacomo Zanella, *Storia della letteratura italiana. Metà del Settecento ai giorni nostri*, Milano, Casa editrice dott. F. Vallardi, 1880, p. 169.

⁶⁹ In qualità di impiegato dello stato, Panceri riuscì a ottenere dalla Società di navigazione una riduzione del 50 % del costo ordinario dei biglietti di andata e ritorno e il trasporto gratuito di oggetti e attrezzature di laboratorio e da pesca.

⁷⁰ La relazione (Paolo Panceri, *Relazione al sig. rettore [dell'Università di Napoli L. Settembrini] circa il viaggio in Egitto ed al Mar Rosso fatto nell'inverno 1872-73 coll'aggiunta de' cataloghi e documenti*, Napoli, 12 agosto 1873, cit.) e i cataloghi degli animali raccolti e distribuiti fra i musei naturalistici italiani sono in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*.



15. Cartina dell'Egitto, della Nubia e dell'Abissinia, 1878.

due a Cornalia e una a Paolo Mantegazza⁷¹; quest'ultima pubblicata poi nel 1874 sull'«Archivio per l'antropologia e la etnologia»⁷².

⁷¹ Paolo Mantegazza (1831-1910), medico, igienista, viaggiatore e uomo politico, fu tra i principali sostenitori dell'evoluzionismo in Italia. Nel 1869 insegnò Antropologia ed Etnologia nell'Istituto di studi superiore di Firenze e nel 1882 fu tra i promotori della Società italiana d'igiene. Su Mantegazza cfr. Giuseppe Armocida, Gaetana Silvia Rigo, *Mantegazza, Paolo*, in *DBI*, 69 (2007), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021); *Paolo Mantegazza: medico, antropologo, viaggiatore*. A cura di Cosimo Chiarelli, Walter Pasini, Firenze, Firenze University Press, 2002; Paola Govoni, *Un pubblico per la scienza*, cit., pp. 207-270; Eadem, *Paolo Mantegazza*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, v. IV, *Scienze*, cit., pp. 392-396, www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).

⁷² Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità. Lettera al prof. Paolo Mantegazza*, in «Archivio per l'antropologia e la etnologia», v. III, 1874, pp. 253-272.

Nella prima lettera dal Cairo del 14 dicembre Panceri raccontò a Cornalia la traversata, l'ultima notte trascorsa a bordo della nave con il mare grosso, la grandine, i lampi e i tuoni, e finalmente l'arrivo nel porto di Alessandria, città in cui, fin dal primo contatto, vide una umanità talmente varia che, a paragone, quella di Napoli sembrava quasi normale:

Dio ti salvi da uno sbarco in Alessandria! Altro che Napoli, cento barchettaioi dalle facce arse e bruciate, l'uno vestito ad un modo, l'altro all'altro, l'uno nero, l'altro melato, l'altro giallo, l'altro con un anellaccio ad un orecchio, l'altro con le mani tutte rosse per l'*benne* con cui sogliono colorarsi, uno in *bornous* che sembra Otello, l'altro seminudo, insomma già un quadro, e poi tutte le lingue: greco, italiano, francese, turco, arabo, etc. poi ci hai da capitare nelle mani e questo è il bello⁷³.

Quale sarebbe stato il tenore del viaggio lo si capisce da ciò che Panceri e Gasco facevano di sera sul piroscampo. Poiché Panceri stava studiando in quel periodo la fosforescenza degli animali marini, cercarono di catturare questo genere di animali prima con una reticella e poi con una borsa a rete simile a quella utilizzata per la pesca delle acciughe. Lo scopo dei due scienziati, come quello di tanti altri della loro epoca che intrapresero viaggi naturalistici in Africa e altrove⁷⁴, fu di conoscere quelle terre ancora in gran parte inesplorate e soprattutto di riportare in patria quanti più animali possibili.

Durante la visita a un mercato di Alessandria, affollatissimo e frequentato da persone di ogni paese d'Oriente, riuscirono a trovare subito, scrisse Panceri, «alcuni *rhinobatus columnae* che sono tanto rari nelle acque nostre e qualche altra cosarella, qualche serpentello, dei *nautilus* che qui costano pochissimo, delle seghe enormi di pristis e qualche altro che prendemmo noi stessi fuori città a Ramla ove si ha già il deserto»⁷⁵. Sempre ad Alessandria, dove viveva una colonia di circa

⁷³ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 51, cc. 1r-6v: 1v. Il *bornous* (*burnus*) è un ampio cappotto di lana con cappuccio, in genere di colore bianco, usato dagli uomini nel Nord Africa.

⁷⁴ Sui viaggi naturalistici nell'Ottocento la bibliografia è vastissima, si rimanda pertanto, oltre ai volumi di Francesco Rodolico, *Naturalisti esploratori dell'Ottocento. Antologia scientifica e letteraria*, Firenze, Le Monnier, 1967, e di Stefano Mazzotti, *Esploratori perduti*, cit., ai seguenti saggi di Agnese Visconti: *L'Africa degli scienziati e dei collezionisti*, in *Africa. Storie di viaggiatori italiani*. Prefazione di Leopold Sedar Sènghor, Milano, Nuovo Banco Ambrosiano, 1986, pp. 200-217; *Dai Grandi Laghi alla Terra del Fuoco: un secolo di esplorazioni scientifiche*, in *Le Americhe. Storie di viaggiatori italiani*, Milano, Nuovo Banco Ambrosiano, 1987, pp. 144-161; *Scienziati e naturalisti dai Balcani a Capo Nord, in Europa. Storie di viaggiatori italiani*. Direttore editoriale Carlo Pirovano, Milano, Nuovo Banco Ambrosiano, 1988, pp. 200-252; *Viaggiatori naturalisti italiani nella prima metà dell'Ottocento: problemi e situazioni*, in «Il Risorgimento», a. LIII, 3, 2001, pp. 91-105.

⁷⁵ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 51, cc. 1r-6v: 4r.

11.000-12.000 italiani, secondo una stima del 1864⁷⁶, visitarono l'Istituto egiziano e il Collegio italiano⁷⁷, fondato nel 1861 e allora diretto da Antonio Pagani⁷⁸, che chiese a Panceri libri per la biblioteca del Collegio, richiesta che Panceri girò subito a Cornalia, scrivendogli: «[...] se tu potessi raccogliere fra i duplicati tuoi e degli amici faresti opera già mandandoli a Rubattino a Genova, il quale li trasporta gratis dirigendoli al detto Collegio italiano, a titolo di dono»⁷⁹.

Dopo qualche giorno trascorso ad Alessandria, Panceri e Gasco partirono per il Cairo con la ferrovia. La descrizione del viaggio in treno, come anche quella della vita che brulicava per le strade della città, sono fra le più suggestive delle lettere di Panceri, interessato, oltre al reperimento di animali, ai costumi e alle abitudini degli egiziani, alla struttura urbanistica della città e alla bellezza del paesaggio. Così descrisse, per esempio, due matrimoni e una circoncisione a cui assisté dalla finestra della camera dell'Hotel du Nil dove alloggiava:

Nel mentre ti ho scritto questa, mi sono alzato tre volte perché il mio terrazzo dà sul Monsi e sono passati due matrimoni ed una circoncisione. Intendo due spose che vanno a marito, banda in testa, cinque o sei carrozze di donne coperte il viso e colle tendine abbassate per sovrappiù, e la carrozza della sposa coperta ancor di più di tappeti, di scialli, non si veggon che le mani con le unghie e palmo rosso mattone per l'*henne*, e i mantelli di seta, talora il contorno della faccia attraverso i veli e certi occhi che ti dico, basta! La funzione della circoncisione qui si solennizza pure portando con banda il rasoio e la pezzuola in una gran cassa d'ottone che sembra uno stendardo, vengono poi i parenti maschi s'intende, poi la carrozza col fanciullo o la fanciulla il barbiere e il padre, poi servi e conoscenti fanno coda⁸⁰.

Il Cairo, la «Parigi dell'Africa dalle settanta porte [...] e dalle 40 moschee», fu descritta da Panceri partendo dalla città vecchia, dalla piazza e dalla strada che delimitano il «Monsi», che definì la Toledo del Cairo, piena di gente, grida e lingue diverse, per arrivare alle vie e ai viottoli, con i bazar, le moschee, le porte, i balconi e le botteghe artigiane. Poi passò alla nuova città e scrisse:

⁷⁶ Cfr. Cristoforo Negri, *La colonia e la navigazione italiana in Egitto*, Venezia, Dallo Stabil. tipo-litogr. di G. Longo, 1864, p. 4.

⁷⁷ Sul Collegio un decennio prima della visita di Panceri e Gasco cfr. Francesco Fera, *Il Collegio italiano in Alessandria d'Egitto. Il periodo della fondazione, 1861-1864*, Alessandria, Société de publications égyptiennes, 1912.

⁷⁸ Antonio Pagani, benché nel 1874 fosse stato nominato professore di Lettere a L'Aquila («Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica istruzione», a. 1874, v. I, p. 73), nel 1886 risultava ancora direttore del Collegio (Antonio Bruni, *Scuole, biblioteche, mostre e conferenze. VII annuario delle biblioteche popolari in Italia e all'estero*, Milano, Stabilimento tipografico ditta G. Agnelli, 1886, p. 180).

⁷⁹ MSNM, *Fondo Cornalia*, *Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 51, cc. 1r-6v: 4r.

⁸⁰ Ivi, lettera n. 51, c. 6r.

[...] il nuovo Cairo [ha] come Torino e Milano, strade larghe, porticati, caffè a centinaia, altrettante birrerie servite gli uni e gli altri da belle ragazze, poste europee ed egiziane, magazzini immensi come da noi, solo che i prezzi sono doppi, insomma l'odore dell'Europa civile ove al cilindro è sostituito il solito *tarbouch* ed al pioppo od alla quercia il fiocco delle palme che sporgono sempre qua e là anche in mezzo all'abitato⁸¹.

Al Cairo Panceri e Gasco incontrarono Luigi Vassalli-Bey, in contatto con Cornalia, che s'impegnò subito a trovare un alloggio adatto alle loro esigenze e una guida esperta, un certo Marc Albert, per le escursioni. Marc Albert era un naturalista, un cacciatore e un commerciante di reperti archeologici di contrabbando in relazione con persone di molti villaggi. Fece conoscere a Panceri e Gasco i luoghi dove poter catturare più facilmente animali. Con il suo aiuto essi riuscirono infatti a fare in breve tempo un buon bottino di pesci, rettili, insetti e diversi animali vivi («3 naje con i denti, una piccola *cerastes*, una *mephitis lybica* bellissima, alcuni platidattili e piccoli serpenti»⁸²).

Nell'ultimo foglio della lettera del 14 dicembre Panceri abbozzò un disegno in cui raffigurò in un paesaggio desertico due piramidi e un enorme sole al tramonto accompagnato da questo commento: «Non vi ha tramonto più bello di quello che si vede dalla cittadella del Cairo, il deserto, le piramidi, il sole. Non ti parlo di certi punti delle rive del Nilo, già la palma ed il sicomoro con l'acacia sono gli alberi più comuni, e la prima più di tutti»⁸³.

Il 28 febbraio 1873 Vincenzo Coppola, nello scrivere a Cornalia per riferirgli che erano pronti i preparati da lui richiesti, gli comunicò come se la passavano in Egitto Panceri e Gasco: «Circa lo stato di salute del mio Direttore, Sig[no]r Cav[alier] Paolo Panceri, è assai migliorata. Gasco anche sta bene e tutti e due lavorano alla disperata»⁸⁴. Queste parole mostrano un Panceri rinfrancato sotto l'aspetto fisico e morale. Francesco Lucarelli, a cui Panceri scriveva spesso, lo confermò nella lettera a Cornalia del 14 marzo: «Il nostro Panceri mi scrive spessissimo, posso dire che ogni due settimane ricevo sue lettere, la sua salute ha migliorato non poco, ha riacquisito le forze, la voce è quasi rimessa, tutto ci fa sperare vederlo guarito, non mi parla ancora del suo ritorno, ma credo che sarà verso la fine di maggio»⁸⁵.

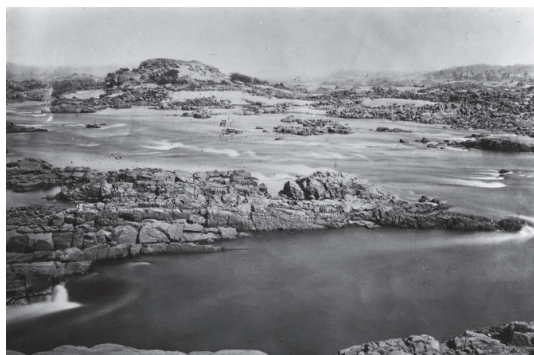
⁸¹ Ivi, lettera n. 51, c. 3v. Il *tarbouch* (*tarbuh*) è il copricapo a forma di tronco di cono di colore rosso, con un fiocco nero o blu al centro della calotta, usato in passato dagli Egiziani.

⁸² Ivi, lettera n. 51, c. 5r.

⁸³ Ivi, lettera n. 51, c. 6r.

⁸⁴ Ivi, *Fondo Cornalia, Lettere di V. Coppola a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 34, lettera n. 7, c. 1r-v: 1v. Come documentano le sei lettere di Coppola a Cornalia (ivi, lettere nn. 1, 2, 4-7, 9), il primo lavoro spesso per il Museo milanese, fornendo preparati e reperti.

⁸⁵ Ivi, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Lucarelli a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 34, lettera n. 8, c. 1r-v. La lettera di Lucarelli si trova fra quelle di Vincenzo Coppola (ivi, b. 2, fasc. 34).



16 (sopra). Assuan, prima cateratta del Nilo, foto di Felix Bonfils, s.d., ma seconda metà dell'Ottocento.
17 (a destra). Il Cairo, Hotel du Nil, ingresso, foto, s.d., fine Ottocento.



Nella lettera dal Cairo a Cornalia del 15 marzo 1873 Panceri raccontò l'intenso lavoro compiuto insieme a Gasco in quei primi mesi dell'anno, dopo alcuni giorni di assestamento, durante cui non riuscirono né a studiare né a raccogliere animali. Come la lettera precedente, anche questa contiene notizie sugli animali catturati e comprati:

Per dirla in breve qui abbiamo fatto una raccolta di pesci e a 12 esemplari per specie abbastanza buona e tu avrai la tua parte s'intende e il meglio che si potrà, un'altra di rettili *idem*, insetti quanti ne abbiamo potuto prendere o far prendere dagli arabi e dai beduini delle piramidi, uccelli alquanti, e principalmente da preda e palmipedi preparati in balle e spediti già a Napoli, e poi tutto quello che è capitato, tra cui gli organi, il cervello compreso, di un bell'orango morto qui in Cairo. Peccato che qui è tutto così difficile! Ma se avessi solo gli animali che muoiono al giardino del viceré a Ghesireh ci avrei a rifare un gabinetto nuovo⁸⁶.

In quei mesi Panceri riprese le sue ricerche, studiò per esempio, insieme a Gasco, la naja (*Naja haje*) e la cereste (*Cerastes cerastes*), due serpenti viperidi velenosissimi, molto diffusi in Africa. I risultati, che riguardavano proprio il veleno di questi rettili, furono pubblicati nel 1873⁸⁷.

⁸⁶ Ivi, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 47, cc. 1r-4v: 1v.

⁸⁷ Paolo Panceri, Francesco Gasco, *Esperienze intorno agli effetti del veleno della naja egiziana e della ceraste*, in «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», *Memoria* 7, v. VI, 1873, pp. 1-25.



18. Cairo, foto, 1869.

A differenza dalla prima lettera, la seconda contiene molte più osservazioni sulla società egiziana, sulla sua arretratezza rispetto ai paesi europei, a cominciare dalla sua struttura politica, basata, scrisse Panceri, su «un ridicolo cesarismo», e su alcune usanze arcaiche come quella della circoncisione. Tutto apparteneva a «Sua Altezza», il viceré Ismā-īl Pascià⁸⁸, a cui bisognava rivolgersi direttamente o indirettamente per fare o ottenere qualsiasi cosa. «Sua Altezza» concedeva tutto, poteva, per esempio, regalare a suo piacimento un terreno a chiunque per costruirsi una casa. Sembrava che le leggi non esistessero o, se esistevano, fossero del tutto inosservate. Per quanto riguardava i diritti individuali neanche a parlarne. La conseguenza era questa:

[...] splendori inauditi e miserie profonde, tutto bellissimo a vedersi ed a studiarsi per chiunque abbia gli occhi aperti per capire questo paese e questa gente. Questo paese dove le donne non sono che femmine, le madri non altro che nutrici, gli uomini tiranni

⁸⁸ Ismā-īl Pascià (1830-1895), salito al potere nel 1863, avviò un'opera di modernizzazione ed europeizzazione dell'Egitto, favorendo fra l'altro l'immigrazione. Nel 1869 inaugurò il Canale di Suez. Nel 1879, per il fallimento economico dello stato dovuto alla sua «politica di grandezza», abdicò in favore del primogenito Taufiq. Dopo l'abdicazione trascorse lunghi periodi in Italia, specialmente nella «Villa Favorita» di Resina, presso Napoli.



19. L'ingresso della via el-Muski, foto, 1870.

e despoti in casa, schiavi al di fuori, il Corano ed il viceré tutto, l'individuo nulla, a meno che non abbia un console che lo protegga; poiché da allor s'impone e diventa prepotente ed è rispettato fosse anche un avanzo di galera, siccome qui ce ne ha tanti⁸⁹.

Qualche rigo sotto Panceri osservò ancora:

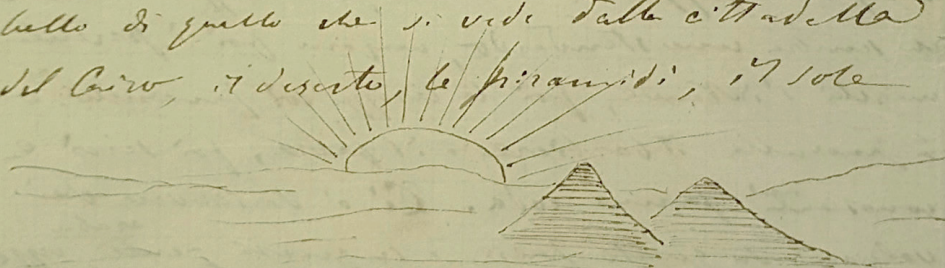
Le difficoltà sono immense, indipendentemente dal tempo, dal buon volere. Intendo dire che qui tutto è contrasto: il Nilo è la vita, il deserto la morte, il viceré, che come un faraone è despota e tiranno, è la persona più avanzata e civile di tutto l'Egitto, i ministri ed i pascià, che dovrebbero saper pure qualche cosa, ignoranti e manici di scopa che non sanno altro che dire sì signore, *avet effendi*, alla solita «Sua altezza», la quale con tutte le buone intenzioni fa certi spropositi da non dire, siccome del resto è naturale. Insomma come fare a parlar male, come fare a parlar bene, se qui il bene e il male sono così mischiati e diversi da quelli che da noi il senso comune fa distinguere. E le notizie di corte come averle? E come toccare il tasto delle cose di famiglia se la madre del viceré è una potenza misteriosa, stravagante, ingentissima, mentre è dissoluta e crudele come Semiramide⁹⁰.

Poiché le 4.000 lire concesse dal ministro della Pubblica istruzione erano state appena sufficienti per l'acquisto delle raccolte di animali fatte fino all'inizio di

⁸⁹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 47, cc. 1r-4v: 4r.

⁹⁰ Ivi, lettera 47, cc. 1r-4v: 4v.

Tutte intiere, dal lavoro & genere, e diffuse
 tanto dal beduino come un popolo agricoltore
 e pacifico da popoli che preferiscono morire
 che servire. Il beduino non vuol essere egiziano
 e gli è più del deserto come loro dicono e non
 vuole tributi, anzi vuol esser romano d'ordine
 e non mi dissero di altoparlanti. Mi feci
 lunga conversazione coi beduini delle piramidi,
 e quelli parlano anche l'inglese, che sa come
 un pari da farsi capire dagli inglesi. Alle
 piramidi immuniti a bizzeffe, di terra, nella
 roccia, ovunque. Non vi ha tramonto più
 bello di quello che si vede dalle città della
 del Cairo, il deserto, le piramidi, il sole



Non ti parlo di certi punti del via del Nilo, già
 le palme ed il sicomoro con l'acacia sono gli
 alberi più comuni, e la palma più di tutti.
 E ora di più in là si sarà giunto più
 giù - Il povero Stergedot, la mano di cuore
 preziosità di vergogna mia a legger a Salerni, e alla
 la tua salute è molto migliorata tuo affetto

marzo, il 22 marzo 1873 Settembrini, nell'inviare a Scialoja la relazione di Francesco Lucarelli sull'arrivo delle case spedite dall'Egitto da Panceri e Gasco al Museo di Anatomia comparata, gli chiese di stanziare altre 2.000 lire per completare le raccolte con una escursione che i due scienziati intendevano effettuare a Suez e di concedere a Panceri altri due mesi di licenza⁹¹. Il ministro sottoscrisse entrambe le richieste del rettore.

Panceri e Gasco trascorsero l'ultimo mese in Egitto continuando a fare escursioni, come quella, molto importante, a Suez, compiuta insieme a due ricercatori tedeschi dell'Università di Jena: il botanico Eduard Strasburger⁹² e il biologo-filosofo Ernst Heinrich Haeckel⁹³. In quell'epoca Haeckel era già noto per le sue teorie biogenetiche e per aver sostenuto, come Darwin e forse più di Darwin, l'origine animale dell'uomo. Si recarono a Thor, nella penisola del Sinai, e con il piroscavo «Ussen-Bey», procurato loro dal viceré, andarono a studiare «i banchi madreporici». L'interesse dell'escursione a Suez spinse Panceri e Gasco a trascorrere una quindicina di giorni nella cittadina, prima di ripartire dal Cairo per Alessandria, dove raccolsero «pesci, echinodermi, polipai e molluschi in gran copia»⁹⁴.

⁹¹ Luigi Settembrini, *Lettera al ministro della Pubblica istruzione [A. Scialoja]*, Napoli, 22 marzo 1873, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, Paolo Panceri, c. 1r-v. In una copia della relazione di Lucarelli, datata 1873, senza giorno e mese (ivi, c. 1r-v) sono elencate le casse arrivate: «La prima spedizione giunta nello scorso mese, fu di tre grandi casse. In una di essa vi era una bella raccolta di pesci, una naja, due vipere cerastes, e molti insetti in alcool; nella seconda cassa vi erano 31 pelli di uccelli preparate, rapaci, passeri, gralle, e palmipedi, due scudi di pelli d'ippopotamo, alcuni denti di mammiferi, due teschi di capre sinaitiche, una costa di balena, due rostri di pesce pristris (sega), una naja preparata, due scheletri di uccelli, un corno di rinoceronte, due grandi lucertole preparate, molte uova di uccelli, conchiglie, due quadri d'insetti indiani e della China, dei semi e canne di zucchero; nella terza cassa vi erano quattro naje vive, velenosissime, una vipera cerastes e due lucertoloni tutti vivi. Questa seconda spedizione è stata anche di tre grandi casse contenenti i seguenti oggetti di storia naturale: in due di esse vi erano molti e rari pesci del Nilo, una bellissima raccolta di serpi e lucertole, molti insetti ed aracnidi, vari mammiferi, organi di dromedario, orango, gazzella, uccelli, rettili, ecc. Nella terza cassa vi erano 28 pelli di uccelli di varie specie, un piede e una mano di mummia, un corno di rinoceronte, due rostri di pesce spada sega, un teschio di capra sinontica (sic), un cranio di cammello, scheletri di uccelli, due denti d'ippopotamo ed una sezione d'avorio di elefante, molti semi e canne da zucchero; ma ciò che vi ha di rarissimo, sono cinque crani umani che contano 5.000 anni, sono dell'epoca dei Faraoni della 5ª dinastia».

⁹² Eduard Strasburger (1844-1912), botanico tedesco di origini polacche, studioso della divisione cellulare nelle piante, fu dal 1871 professore di Botanica nelle Università di Parigi, Bonn e Jena; tra le sue opere principali figura *Über Zellbildung und Zelltheilung* (Jena, 1875). Su di lui cfr. Dieter Volkman, František Baluška, Driedik Menzel, *Eduard Strasburger (1844-1912): founder of Modern plant cell biology*, «Protoplasma», Oct, 249 (4), 2012, pp. 1163-1172.

⁹³ Su Ernst Heinrich Haeckel cfr. Cap. 2 nota 92.

⁹⁴ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 90.

In quella occasione conobbero Paolo Vial di Nizza, deputato della sanità marittima egiziana, che concesse loro la sua lancia per recarsi alle Fontane di Mosè e nel golfo di Attaka. Vial permise di fare abbondanti raccolte di polipai, quando apprese che i due scienziati sarebbero probabilmente ritornati l'anno successivo, e promise di offrire di nuovo il suo aiuto, come fece anche con Achille Costa. Scrisse Gasco a tal proposito:

Appena il Cav. PAOLO VIAL seppe che noi eravamo di ritorno in Egitto collo scopo di compervi altre collezioni zoologiche, con una gentilezza e generosità molto rara egli fece raccogliere nel Mar Rosso un'interessantissima collezione di stupendi saggi di svariati polipai: alle due casse contenenti massi madreporici due altre ne aggiunse piene di oltre mille bellissime conchiglie appartenenti a non meno di centotrenta specie del Mar Rosso e dell'Oceano indiano, conchiglie che il Cav. VIAL donava ai R. Musei zoologici di Napoli e di Roma⁹⁵.

Il 6 aprile 1873 Panceri inviò una lettera dal Cairo a Settembrini in cui lo informava delle casse spedite a Napoli e delle escursioni fatte in compagnia di Gasco, dei due professori di Jena e del console austriaco, a Suez e sul Mar Rosso con il vapore da guerra «Chartum», concesso dal viceré della città egiziana. Le ultime frasi della lettera mostrano il cordiale rapporto che si era ormai stabilito fra lo scienziato e Settembrini, basato sulla reciproca stima:

È veramente singolare – scrisse Panceri – ciò che la vita attiva, il sole, le escursioni, fatte coi debiti riguardi, tenendomi lontano dai miei tristi pensieri e costretto a star fuori di me, come si direbbe, mi giovano di molto e sento ritornar le forze. Duolmi ora di molto che ella sia molestata dalla podagra e mi lusingo che il venir del caldo le sarà di grande giovamento, se fosse per i voti che io faccio, io credo che si sarebbe ben guardata dal venire. La nostra venuta sarebbe maggio e davvero una delle cose che più desidero è quella di abbracciarla siccome faccio di cuore ora come posso colla penna. Non dimenticherò mai per la vita le di lei bontà ed affezione che le ricambio vivissima⁹⁶.

La prima lettera di Panceri a Cornalia dopo il ritorno a Napoli ha la data del 24 maggio 1873. In essa lo scienziato fece grandi elogi di Luigi Vassalli-Bey, che considerò una vera «provvidenza», gentile e «ottimo consigliere», e di Ismā-īl Pascià, «un uomo singolare e splendido come un Faraone», che li aveva voluti «suoi ospiti

⁹⁵ *Ibidem*. Per questo dono (cinquecento conchiglie per Roma, e conchiglie e polipai per Napoli), Panceri chiese al Ministero della Pubblica istruzione una onorificenza per Paolo Vial (*Bozza di biglietto*, senza mittente, destinatario e data, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica*, Archivio di deposito 1860-1880, *Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r).

⁹⁶ Paolo Panceri, *Lettera al rettore dell'Università di Napoli L. Settembrini*, Cairo, 6 aprile 1873, in BNN, *Carte Pessina*, b. B2 (8), pubblicata in Antonio Borrelli, *Due lettere di Paolo Panceri a Luigi Settembrini*, cit., pp. 104-105.

a Suez e poi sul vapore» li aveva trattati «a modo di principi, ordinando al Governatore di Suez che provvedesse onde a bordo vi fossero anche le candele, il che fece con telegramma speciale!»⁹⁷. Nella parte iniziale della lettera Panceri tracciò un breve resoconto della sua esperienza in Egitto, durata cinque mesi, ma «trascorsi come un lampo», anche per quanto concerneva gli effetti benefici che quel piacevole soggiorno aveva avuto sulla sua salute e sul suo morale:

Eccomi venuto da Suez a Napoli come un dardo, e quel che è buono veramente migliorato di molto in salute, cosicché somiglio molto ad un sano se non avessi la tosse al mattino e quando ho freddo ed umido. Col caldo parmi che andrò di bene in meglio, intanto mi sono persuaso che la vita attiva, febbrile, varia, faticosa, al sole, al vento, mi fa assai meglio di quella del microscopio e del laboratorio, e di più mi ha molto distratto dalle penose ricordanze. Gasco mi ha fatto ottima compagnia ed ha sempre lavorato come un disperato e cacciato come un Nembrod. Abbiamo portato 20 casse in tutto, una raccolta di uccelli, una collezione quasi completa di pesci del basso Nilo e dei rettili egiziani, insetti, scorpioni, miriapodi in quantità, cranii di antichi egiziani e di arabi vincendo difficoltà gravissime⁹⁸.

Subito dopo fece una proposta a Cornalia con parole allettanti: trascorrere con lui e Gasco il prossimo inverno in Egitto, fornendogli anche il conto preciso delle spese che avrebbe dovuto sostenere. La proposta nasceva non solo dal fatto che il viaggio appena concluso gli era stato utile sotto tutti gli aspetti, ma anche perché prima di partire da Alessandria il console generale d'Italia, Giuseppe De Martino⁹⁹, invitò Panceri e Gasco a ripetere l'esperienza anche l'anno successivo, questa volta insieme ad altri scienziati italiani interessati allo studio della fauna egiziana. Il console promise che, qualora l'esperienza si fosse ripetuta come lui sperava, il viceré avrebbe concesso al gruppo un battello a vapore, il «Nasef-Kere», per andare dal Cairo alla prima cateratta del Nilo. Nella relazione sul viaggio al rettore dell'Università di Napoli, Panceri ricordò, oltre a De Martino, altri due italiani che, in vario modo, avevano aiutato lui e Gasco: il console locale del Cairo, il commendator Domenico Brunenghi, e il vice-console italiano a Suez, il marchese Ferdinando De Goyzueta¹⁰⁰.

⁹⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 39, cc. 1r-2v; 1v.

⁹⁸ Ivi, lettera n. 39, 1r-2v; 1r.

⁹⁹ Su Giuseppe De Martino, trasferito in Egitto nel 1864 dove rimase fino alla morte, cfr. Alessandro Polsi, *Una carriera in Oriente. Giuseppe De Martino console generale in Egitto (1864-1889)*, in *Consoli e consolati italiani dagli Stati preunitari al fascismo (1802-1945)*. A cura di Marcella Aglietti, Mathieu Grenet, Fabrice Jesné, Rome, École française de Rome, 2020, pp. 239-265.

¹⁰⁰ Paolo Panceri, *Relazione al Sig. Rettore [dell'Università di Napoli L. Settembrini] circa il viaggio in Egitto ed al Mar Rosso fatto nell'inverno 1872-73 coll'aggiunta de' cataloghi e documenti*, Napoli 12 agosto 1873, cit., c. 1v.

In chiusura della relazione scrisse che avrebbe potuto fare molto di più se avesse avuto più mezzi a disposizione e non avesse dovuto avere troppo riguardo per la sua salute.

Panceri non poté che essere contento delle parole pronunciate da De Martino prima della partenza da Alessandria. Dopo quel viaggio nutriva, ancora più di prima, il desiderio di rivedere l'Africa. «Chi una volta è stato in quel paese – scrisse – desidera ritornarvi e vi ritorna»¹⁰¹.

¹⁰¹ Paolo Panceri, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali*, cit., p. 15.

6. La *Lettera* a Paolo Mantegazza

Ritornato a Napoli, Panceri scrisse la *Lettera* a Paolo Mantegazza a cui ho accennato, datata Capodimonte 4 agosto 1873¹. Mantegazza lo aveva invitato a pubblicare nell'«Archivio per l'antropologia e la etnologia», da lui fondato e diretto dal 1871, le osservazioni fatte in Egitto intorno alla «specie umana» africana.

In precedenza Panceri si era occupato in una sola occasione di un argomento di antropologia fisica. Nel 1868 Giuseppe Fiorelli², in quel periodo direttore del Museo nazionale di Napoli, gli chiese di descrivere una mummia peruviana, denominata «Mummia di Aymares», arrivata, dopo varie peregrinazioni, nel Museo napoletano. Panceri riportò le sue osservazioni in una relazione letta il 26 gennaio 1868 nell'Accademia pontaniana e pubblicata negli «Atti» dello stesso anno³.

¹ In quell'epoca Panceri abitava, come già detto, nel centro di Napoli, in via Costantinopoli n. 101, ma per stare più tranquillo e difendersi dal caldo eccessivo della città, risiedeva nella villa Del Balzo a Capodimonte (Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 365). La villa, fra le più prestigiose di Napoli, fu comprata nel Decennio francese da Marzio Mastrilli (1753-1833), marchese Del Gallo, che la fece ristrutturare dall'architetto Antonio Niccolini (1772-1850). Nel 1831 fu acquistata dal conte Francesco Del Balzo (1805-1882), marito della regina Isabella di Borbone (1789-1848), e da allora fu chiamata «Villa Isabella». Sulla villa cfr. Laura Casentini, *La villa Del Balzo a Capodimonte*, in «Napoli nobilissima», v. VI, 1897, 10, pp. 157-160.

² Giuseppe Fiorelli (1823-1896), archeologo e studioso di numismatica, direttore del Museo nazionale di Napoli e Soprintendente agli Scavi di Pompei e, dopo l'Unità d'Italia, professore di Archeologia nell'Università di Napoli e senatore. Su di lui cfr. Gianluca Kannes, *Fiorelli, Giuseppe*, in *DBI*, 48 (1997), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-fiorelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

³ Paolo Panceri, *La mummia peruviana nel Museo nazionale di Napoli. Nota letta nella tornata del dì 26 gennaio 1868 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1868 (estratto da: «Atti della Accademia pontaniana», v. IX, 1868). Il 21 aprile 1859 anche Cornalia aveva tenuto un discorso nel Reale Istituto lombardo di scienze e lettere sulle mummie peruviane, in particolare su quella conservata nel Museo civico di storia naturale di Milano, che fu pubblicato l'anno dopo, con il titolo *Sulla mummia peruviana del Civico museo di Milano. Illustrazione*, negli «Atti» dell'Istituto (v. II, 1860, pp. 20-28). Il 10 luglio Panceri spedì a Fiorelli due copie della sua nota sulla mummia (BNN, *ms. San Martino* 780/87, lettera n. 2, c. 1r.); il 17 luglio ne spedì una copia anche a Cornalia, annunciandogli che aveva messo da parte una fotografia della mummia che gli avrebbe portato a settembre a Milano (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 86, cc. 1r-2v). Panceri fu socio ordinario della Società italiana di antropologia ed etnologia, proposto ed eletto

Nel 1900 Abele De Blasio in un articolo pubblicato nella «Rivista mensile di psichiatria forense, antropologia criminale e scienze affini»⁴, descrisse una mummia presente dal 1886 nel Museo di antropologia dell'Università di Napoli. La mummia, raccontò l'antropologo, era stata venduta al Museo nazionale di Napoli da Ettore Mines, agente consolare a Cerro de Paso in Perù, e successivamente ceduta al Museo di antropologia da Giulio de Petra⁵, quando fu nominato direttore del Museo nazionale in sostituzione di Fiorelli⁶. Dall'uscita dell'articolo di De Blasio la mummia è stata chiamata «Mummia de Cerro de Paso» e ricerche recenti hanno dimostrato che è costituita «da resti umani di almeno due individui»⁷.

Riguardo la mummia del Museo nazionale di Napoli, Panceri fece osservazioni in parte simili a quelle di De Blasio, confrontando però l'immagine riportata da Panceri alla fine della sua relazione e quella riportata da De Blasio nel suo articolo, risulta chiaramente che non si tratta della stessa mummia. Un piccolo giallo che al momento, per mancanza di documenti, non è possibile dipanare.

Nel Museo di antropologia arrivò anche un'altra mummia boliviana che era stata donata a Panceri dall'amico Enrico Hillyer Giglioli⁸, che l'aveva raccolta durante il

nella seduta del 20 novembre 1873. Alla sua morte, Paolo Mantegazza lo ricordò nella seduta della Società del 20 marzo 1877.

⁴ Abele De Blasio, *Mummie e crani dell'antico Perù conservati in alcuni musei dell'Università di Napoli*, in «Rivista mensile di psichiatria forense, antropologia criminale e scienze affini», a. III, 1900, pp. 3-23. Abele De Blasio (1858-1945), di formazione medica, fu assistente di Giustino Nicolucci (su cui cfr. Cap. I nota 76) e collaborò con lui all'arricchimento del Museo di antropologia dell'Università di Napoli, fondato nel 1881. Per qualche anno insegnò anche Etnografia nell'Istituto orientale di Napoli. Si occupò soprattutto della preistoria del territorio beneventano, in special modo di Guardia Sanframondi, dov'era nato. Su di lui cfr. Mario Galgano, *Il centenario dell'Istituto e del Museo di antropologia dell'Università di Napoli. Ricordo storico*, in «Antropologia contemporanea», a. VI, 1983, pp. 7-15; Francesco Fedele, *Il Museo di antropologia*, cit., pp. 218-220.

⁵ Giulio de Petra (1841-1925), chietino, venne a studiare Giurisprudenza a Napoli, ma avendo conosciuto Giuseppe Fiorelli (su cui cfr. sopra nota 2), si dedicò agli studi archeologici. Fu ispettore e poi direttore degli Scavi di Pompei, docente di Archeologia nell'Università di Napoli e, dopo il passaggio di Fiorelli alla Direzione generale alle antichità, lo sostituì nella direzione del Museo nazionale. Nel 1914 fu nominato senatore. Su di lui cfr. Ada Gabucci, *De Petra, Giulio*, in *DBI*, 39 (1991), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giulio-de-petra_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-de-petra_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

⁶ Cfr. Camilla Fratini, Lucia Borrelli, *La riscoperta delle mummie precolombiane del Museo di antropologia del Centro musei delle scienze naturali e fisiche tra culture e nuovi approcci alla didattica museale*, in *Storie di vita sulle Ande. Le mummie del Museo di antropologia raccontano*. A cura di Lucia Borrelli, Maria Chiara Capasso, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2019, pp. 10-21.

⁷ Cfr. Jacopo Cilli [et al.], *Studio, restauro e conservazione delle mummie andine del Museo di antropologia di Napoli*, in *Storie di vita sulle Ande*, cit., pp. 24-39: 26.

⁸ Su Enrico Hillyer Giglioli cfr. Cap. 5 nota 30.

ricordato viaggio con la pirocorvetta «Magenta»⁹. Nella lettera del 17 luglio 1868 Panceri scrisse a Cornalia:

Giglioli mi fece dono di un'altra che portò dal Perù lui stesso e che è di Incas; non ho avuto ancora tempo di studiarla, ha una parte degli involucri di diversi tessuti tutti però fatti con lana di lama. Essa è di donna e teneva al collo una cordiera con amuleti di pietra grossolanamente incisa¹⁰.

Le due mummie sono ora esposte, insieme ad altre due mummie sempre di area sudamericana e di epoca precolombiana, nel Museo di antropologia napoletano¹¹.

Panceri, che accettò l'invito di Mantegazza con qualche titubanza, trattò dei neri con umiltà, sapendo che l'argomento, ancora di più dello studio della mummia peruviana del Museo nazio-

nale, non rientrava nelle sue competenze scientifiche, e con umanità, non dimenticando di scrivere su persone che considerò sempre suoi simili. Fu talmente convinto della sua inadeguatezza, che chiese all'amico di dare lui stesso il titolo alla *Lettera*, che nell'indice del volume risulta: *Negri, la loro perfettibilità*. Con tutto ciò, le sue considerazioni furono attente e profonde, a cominciare da quelle sulle difficoltà degli antropologi a rapportarsi con popoli come quelli africani e a comprenderne la loro cultura, così diversa da quella occidentale: «[...] agli studi antropologici – scrisse – fatti s'intende con rigore e senza quella superficialità che ha dominato così a lungo gli scrittori di questi argomenti, si oppongono due ostacoli che ora dirò. Il primo di questi è la difficoltà di esaminare i vivi, il secondo quella di poter studiare i morti»¹².



21. Mummia peruviana studiata da Paolo Panceri, litografia da foto, 1868.

⁹ Camilla Fratini, Lucia Borrelli, *La riscoperta delle mummie precolombiane*, cit., p. 17.

¹⁰ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 86, cc. 1r-2v: 1r.

¹¹ Cfr. Lucia Borrelli, Camilla Fratini, Mariailaria Verderame, *L'esposizione delle mummie sudamericane del Museo di antropologia dell'Università di Napoli Federico II: racconto di una preziosa eredità delle civiltà precolombiane tra studio, etica e conservazione*, in *Storia di vita sulle Ande*, cit., pp. 54-73.

¹² Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 354.

Avvicinarsi alle donne, rinchiusse negli harem e velate da capo a piedi, era pressoché impossibile, come era altrettanto impossibile convincere gli uomini, pur conoscendo la loro lingua, che chi voleva misurare le dimensioni del loro capo e le proporzioni del loro corpo non era uno stregone e che chi voleva fotografarli non stava compiendo un maleficio ai loro danni. «L'idea della jettatura – scrisse ancora Panceri – è sparsa in tutti i popoli primitivi e poi il Corano proibisce le immagini ed in tal caso non c'è da discutere»¹³.

Per quanto concerneva i morti, le abitudini di questi popoli e la loro estrema povertà rendevano difficilissimo procurarsi cadaveri da studiare. Per esempio i nubiani, che rifiutavano le cure dell'ospedale, preferivano affidarsi ai loro rimedi empirici, morendo il più delle volte da soli, con una ciotola d'acqua accanto, «nei loro tuguri di fango». Panceri riuscì comunque a superare questi ostacoli procurandosi molti crani per condurre le sue ricerche, sollecitato dall'amico geografo Elia Rossi-Bey¹⁴, sulla «frequenza della sutura frontale negli arabi-egiziani», e parlando con due donne, una al Cairo e l'altra a Napoli, e osservando le loro parti genitali, per studiare le operazioni praticate «nell'Africa orientale [...] sugli organi femminili».

Intorno alla metà dell'Ottocento le caratteristiche della sutura dei lobi frontali costituivano un argomento molto discusso fra medici e antropologi in Europa e negli Stati Uniti, spesso legato a pregiudizi scientifici, se non a motivi apertamente razzistici. Attraverso le misure craniometriche alcuni di essi volevano dimostrare che le popolazioni bianche avevano i lobi anteriori e frontali più sviluppati, mentre le popolazioni nere avevano più sviluppata la parte posteriore. Inoltre la sutura frontale dei bianchi si chiudeva più tardi di quelle dei neri. Poiché l'encefalo si trovava nella parte frontale, si riteneva che ciò fosse segno di maggiore perfezione e intelligenza dei bianchi¹⁵.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Elia Rossi-Bey (1816-1891), israelita ferrarese, dopo aver conseguito la laurea in Medicina, nel 1838 si arruolò come chirurgo nell'esercito egiziano nella guerra tra l'Egitto e l'Arabia. Oltre a esercitare la professione e pubblicare diverse opere mediche, alcune delle quali sul colera, s'interessò anche di antropologia ed etnologia. Tra i suoi libri, *Geografia medica dell'Egitto* (Livorno, per i tipi di F. Vigo, 1870) e *De la mortalité des enfants en Egypte* (Genève, Grosset & Trembley, 1875). Il volume in cui trattò di craniologia è *La Nubia e il Sudan. Geografia, geologia, idrografia, atmosferologia, morfologia, antropologia* (Costantinopoli, M. de Castro, 1858), che Panceri lesse durante il viaggio. Su Rossi-Bey cfr. Stefano Arieti, *Le malattie infettive e diffuse nelle opere di Elia Rossi*, in Luigi Bolondi, *Felicitations volume. Studies in medicine and its history. Studi medici e di storia della medicina in onore di Luigi Bolondi*, Edited by Claudio Borghi, Paolo Ognibene, Antonio Panaino, Claudio Rapezzi, Milano-Udine, Mimesis edizioni, 2021, pp. 113-117.

¹⁵ Cfr. Ashley Montagu, *The Medio-Frontal suture and the problem of Metopism in the primates*, in «The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland», v. 67 (Jan.- Jun., 1937), pp. 157-201; Sthefen Jay Gould, *Intelligenza e pregiudizio. Contro i fondamenti scientifici del razzismo*. Tr. it., Milano, il Saggiatore, 2006.

Nel 1864 Filippo Manetta, che aveva soggiornato a lungo in America dove si era interessato della coltivazione del cotone, pubblicò a Torino il volume *La razza negra nel suo stato selvaggio in Africa e nella sua duplice condizione di emancipata e di schiava in America*, una sorta di manifesto razzistico basato su presunte basi scientifiche, in cui l'autore per sostenere le sue tesi, utilizzò, fra l'altro, anche la craniologia¹⁶. Questa branca dell'antropologia fisica¹⁷ servì a Manetta per affermare non solo che il cervello dei neri era più piccolo di quello dei bianchi, ma che era diversa la sua stessa morfologia:

Rispetto ai costituenti chimici del cervello del Negro – scrisse – abbiamo poche nozioni positive. Però è stato osservato che la sostanza grigia del cervello del Negro è di un colore più oscuro che quella dell'Europeo; che tutto il cervello ha una certa tinta opaca e per così dire fumosa, e che la *pia mater* contiene delle macchie brune, ciò che non si vede mai nel cervello dell'Europeo¹⁸.

La forma del cranio e il colore della sostanza grigia dei neri dimostravano, secondo Manetti, che il cervello del nero somigliava a quello della scimmia¹⁹, citando in suo soccorso anche il filosofo e psicologo tedesco Franz Theodor Waitz²⁰, autore della monumentale *Anthropologie der Naturvölker* (Lipsia, F. Fleischer, 1859-1872)²¹.

¹⁶ Filippo Manetta, *La razza negra nel suo stato selvaggio in Africa e nella sua duplice condizione di emancipata e di schiava in America. Raccolta delle opinioni dei più distinti antropologi d'Europa e d'America, non che di celebri viaggiatori, messa assieme e corroborata da osservazioni proprie del prof. Filippo Manetta*, Torino, Tipografia del commercio, 1864, pp. 19-23. Sul viaggiatore e poligrafo Manetta, mazziniano operante a New York intorno alla metà dell'Ottocento, cfr. Paola Zagatti, *Quanto pesa il cervello di un negro?*, in «I viaggi di Erodoto», a. I, n. 1, dicembre 1987, pp. 93-105; Melissa Blanchard, *Italianness, flexible citizenship and belonging: unraveling paths of emigrants' descendants "return" in Northeastern Italy*, in *Italianness and migration from the Risorgimento to the 1960s*. Edited by Stéphane Mourlane, Céline Regnard, Manuela Martini, Catherine Brice, Cham, Palgrave Macmillan, 2022, pp. 61-71.

¹⁷ Sulla nascita e lo sviluppo dell'antropologia fisica cfr. Renato G. Mazzolini, *L'antropologia fisica*, in *Storia della scienza*, 7, *L'Ottocento*, cit., pp. 698-708, www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-biologia-l-antropologia-fisica_%28Storia-della-Scienza%29/ (ultimo accesso: 12 settembre 2021).

¹⁸ Filippo Manetta, *La razza negra*, cit., p. 23.

¹⁹ Ivi, p. 24.

²⁰ «Il DOTTOR TEODORO WAITZ crede che in ciò solo consista la rassomiglianza del cervello del negro con quello della scimmia, mentre altri scienziati hanno scoperto che la grande rassomiglianza fra il negro e la scimmia consiste nello identico sviluppo del lobo temporale» (*Ibidem*).

²¹ Su Franz Theodor Waitz (1821-1863), filosofo, psicologo e pedagogista, seguace della scuola di Johann Friedrich Herbart (1776-1841), sostenitore dell'unità della specie umana e dell'idea di superiorità e inferiorità dei popoli, cfr. Delio Cantimori, *Waitz, Franz Theodor*, in *Enciclopedia*

L'unica osservazione di Panceri sui crani riguardò la differenza tra gli antichi egizi, che li avevano allungati senza la sutura, e gli egiziani del suo tempo, che li avevano invece larghi con la sutura²². E a proposito delle popolazioni con «crani brachicefali» si meravigliò molto che in diversi libri da lui consultati non fossero stati nominati gli arabi-egiziani, sebbene il medico Dominique Jean Larrey²³ avesse descritto, all'inizio dell'Ottocento, queste popolazioni nella celebre *Relation historique et chirurgicale de l'expédition de l'Armée d'Orient en Egypte et en Syrie* (Paris, Chez Demonville et Soeurs, 1803).

Il secondo argomento trattato da Panceri, su cui si soffermò più a lungo, fu quello della circoncisione femminile, l'infibulazione, che rispetto a quella maschile, non era obbligatoria e prescritta. Prima di esporre le sue osservazioni condotte ispezionando, come si è detto, due donne africane, fece questa premessa, a cui teneva molto:

Prima di entrare in argomento non posso resistere al desiderio che ho di dirti come io sia stato spinto a dirigere, ogni qual volta ho potuto, le mie osservazioni sui neri da una speciale simpatia che nutro per essi, la quale simpatia è per me naturale, indipendente per tanto da tutti gli studi e dai libri di viaggi e sentimentali, compresa *La Capanna dello zio Tom*, e da tutti i discorsi altitonanti e raggianti di evidenza che ho letto contro la schiavitù, e per sino dai sacrifici di sangue che l'umanità ha fatto in tempi diversi per l'abolizione²⁴.

Di là dagli studi e dalle letture, compresa quella del celebre romanzo *Uncle Tom's Cabin or Life Among the Lowly*, pubblicato a Boston nel 1852 e tradotto in italiano nello stesso anno a Milano²⁵, della scrittrice abolizionista americana Harriet Beecher Stowe²⁶, Panceri provava una «speciale simpatia» per i neri, che gli permise di rapportarsi a loro con naturalezza e senza alcun senso di superiorità. Era un sentimento maturato nell'infanzia, quando, giocando nei giardini pubblici di Milano, conobbe un suo coetaneo, un «moretto che serviva presso un nobile

italiana, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1929-1937, 35 vv., XXXV (1837), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/franz-theodor-waitz_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultimo accesso: 13 settembre 2021).

²² Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., pp. 356-357.

²³ Su Dominique Jean Larrey (1766-1842), creatore della moderna chirurgia di guerra, direttore sanitario della spedizione di Napoleone in Egitto, Italia e Russia, e chirurgo capo degli ospedali della Guardia consolare, cfr. Dora B. Weiner, *Dominique Jean Larrey*, in *Dictionary of Medical biography*. Edited by William B. Bynum, Helen Bynum, Westport-Connecticut-London, Greenwood Press, 2007, 5 vv., II, C-G, *ad vocem*.

²⁴ Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 359.

²⁵ Harriet Beecher Stowe, *La capanna dello zio Tom*. Tr. it., Milano, Borroni e Scotti, 1852, 4 vv.

²⁶ A proposito di questo romanzo, che ebbe un successo mondiale, Manetta affermò che l'autrice si era proposta, nello scrivere, non di fare «una propaganda umanitaria», ma «di produrre un'agitazione politica» (Filippo Manetta, *La razza negra*, cit., p. 73).

signore», con cui divenne amico. Il brano dove parlò di questa amicizia permette di comprendere l'umanità di Panceri e le sue idee sui neri e di conoscere un'altra ragione, più antica e personale, del suo desiderio di conoscere l'Africa.

I quotidiani colloqui con il «moretto» gli fecero capire che era diverso da lui unicamente per il colore della pelle. Una diversità così difficile da accettare da parte di quel suo amico che un giorno, in preda allo sconforto per l'avversione che suscitava nelle bambine, cercò di scolorire il suo corpo lavandosi con acqua e cenere. Il «moretto» sapeva fare i conti meglio di lui, era di religione cristiana e parlava bene l'italiano e, come ogni bambino del popolo, si esprimeva alla perfezione anche in dialetto milanese. È probabile che dovette rispondere anche alla domanda che Panceri si era posto fin dal loro primo incontro:

Per di più mi pungeva il desiderio di sapere che cosa pensasse lui di noi altri bianchi che ci crediamo tanto belli e privilegiati, e mi pareva che egli mi potesse rivelare i misteri del centro dell'Africa e dipingermi col suo discorso la maestà delle foreste di ebani e di tamarindi commisti ai balsamodendri ed alle adansonie, da cui pendono a modo di festivo ornamento i vischi, i cissi ed i loranti, e versare nel mio cuore il dolore acuto ch'egli sentiva nel veder la sua razza barbara o schiava²⁷.

L'ultima parte della *Lettera*, accompagnata da due disegni di Panceri, riguardava l'infibulazione delle donne, un «rito», scrisse lo scienziato, praticato in «certe parti dell'Abissinia e della Nubia e in certe tribù del Sudan, nello intento di garantire meglio la verginità della sposa»²⁸. Con l'aiuto di un'anziana del luogo che predicava il futuro, riuscì a parlare con una giovane prostituta del Sudan, di nome Zenuba (o Zenab), che gli raccontò la sua storia, riassumibile con queste quattro parole: «Rapita, venduta, violata, prostituita». La giovane aveva accettato la sua vita durissima con quella rassegnazione che è propria degli orientali, affidandosi al volere di Allah. «Allah Kerim», «Dio è grande», ripeté al cospetto di Panceri alzando gli occhi e un dito al cielo.

I due disegni che Panceri aveva mandato a Mantegazza e che furono riprodotti alla fine del suo articolo raffiguravano proprio questa donna. In verità la descrizione della mutilazione dei genitali di Zenub era così attenta e minuziosa scientificamente da non avere bisogno neppure del supporto dei disegni. Panceri si servì del ricordo della stessa Zenuba per illustrare il modo cruento in cui avveniva l'operazione, che in parte bisognava ripetere quando la donna avrebbe dovuto sposarsi o partorire.

²⁷ Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 359.

²⁸ Ivi, pp. 359-560. Paolo Mantegazza riprese le considerazioni di Panceri sull'infibulazione e sul taglio del clitoride nel volume *Gli amori degli uomini. Saggio di una etnologia dell'amore*, Milano, Paolo Mantegazza editore, 1886, 2 vv., I, pp. 196-203.

L'altra donna con cui Panceri parlò e della quale osservò l'infibulazione delle parti genitali era addetta alla custodia della villa Del Balzo dove egli dimorava nell'estate del 1873. Originaria di un villaggio sui monti della Nubia, anch'essa era stata una schiava e anch'essa come tale era stata chiamata Zenuba, ma a Napoli aveva preso il nome, assai diffuso, di «Donna Concetta». Molto più anziana della prima, vedova con due figli, Panceri l'ascoltò, ne raccontò la storia personale e trasse ulteriori conferme su ciò che aveva appurato, dal punto di vista culturale e anatomico, dall'incontro con la Zenuba del Cairo.

Nel descrivere queste due figure femminili Panceri è lontanissimo dalle abituali descrizioni delle donne africane presenti in gran parte della letteratura di viaggio, non solo italiana, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, che si muovevano essenzialmente fra l'esotismo e il sensualismo, se non proprio l'eroticismo²⁹. Da un lato venivano descritte come povere donne, schiave degli uomini, spesso costrette perfino alla prostituzione, dall'altro come «Veneri nere», attraenti e disponibili. In fondo era l'atteggiamento che gli occidentali avevano in generale verso l'Africa, la sua cultura, il suo paesaggio e i suoi abitanti. Panceri descrisse le due Zenube con l'occhio attento dello sperimentatore, dello studioso di anatomia comparata, freddo e oggettivo, manifestando però profondo senso di pietà e vicinanza nell'ascoltare la storia delle loro vite.

Egli dedicò le ultime pagine della *Lettera* al tema assai discusso nella sua epoca della «perfettibilità» dei neri, strettamente legato all'«abolizionismo», che aveva co-



22. Zenuba, giovane donna africana con infibulazione, litografia da un disegno di Paolo Panceri, 1873.

²⁹ Cfr. Francesco Surdich, *La donna dell'Africa orientale nelle relazioni degli esploratori italiani (1870-1915)*, in «Miscellanea di storia delle esplorazioni», 4, 1979, pp. 193-220, <https://ita.calameo.com/read/004339436437d8dfc6591?authid=AkEyKB3l2m2Z> (ultimo accesso: 15 settembre 2021).

minciato ad assumere vesti scientifiche nel secolo precedente, nell'età dell'illuminismo³⁰. A differenza dell'amico Mantegazza e di altri medici e antropologi coevi, egli non solo non ebbe alcun dubbio sulla «perfettibilità» dei neri, ma rifiutò con decisione la tesi secondo cui l'africano costituiva un ponte fra la scimmia e l'uomo bianco³¹:

[...] veggo con dispiacere che mentre la forza delle cose rialza e porta la gente di colore a libertà nelle Americhe, una corrente impetuosa nella dotta Europa li spinge nulla di meno che verso i chimpanzé, più velocemente di quello che spinga noi altri figli di Cesare, di Galileo, di Newton, di Goethe e di Franklin verso gli oranghi e le gorille. Dice bene Carlo Vogt che val meglio essere una scimmia perfezionata che un Adamo degenerato; non ostante, vedi un poco! io dubito ancora che nei neri, in luogo del sangue di un chimpanzé, non scorra invece il sangue di Otello³².

Anzi, egli ritenne che gli africani «occidentalizzati» erano, sotto l'aspetto morale e intellettuale, non solo pari ai bianchi, ma spesso anche superiori. Tra i neri che erano vissuti e vivevano in Europa e negli Stati Uniti vi erano infatti filosofi e letterati, medici e scienziati. Panceri ricordò nel suo scritto l'importante opera dell'Abbé Grégoire, *De la littérature des nègres ou recherches sur leurs facultés intellectuelles, leurs qualités morales, et leur littérature; suivies de Notices sur la vie et les ouvrages des nègres qui se sont distingués dans les sciences, les lettres et les arts*, pubblicato a Parigi nel 1808 dal libraio Maradan³³, in cui erano ricordati anche i nomi di molte donne:

L'arcivescovo Grégoire che compose nel 1808 un libro che ha per titolo: *Traité sur la littérature des nègres* stampato in Parigi, tra gli altri, cita i lavori di molte negre, tra le quali la Weathley (sic) distintissima per le conoscenze profonde intorno alla lingua e letteratura latina ed inglese, non essendo ignoto ad alcuno aver Geoffroy, che era pure uomo di colore, avuto un posto all'Istituto di Francia nella sezione matematica³⁴.

³⁰ Cfr. Gabriele Turi, *Schiavi in un mondo libero. Storia dell'emancipazione dall'età moderna a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 144-169.

³¹ Cfr. i saggi di Paola Zagatti, *Colonialismo e razzismo. Immagini dell'Africa nella pubblicistica postunitaria*, in «Italia contemporanea», marzo 1988, n. 170, pp. 21-37 e *Lineamenti per una storia dell'abitante dell'Africa. L'africano negli studi antropologici italiani (1871-1940)*, in «Annale 2000-2001. L'attività di ricerca scientifica del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna», 2003, pp. 81-95; in particolare su Panceri, pp. 86-90, 92-95.

³² Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 367.

³³ Sul vescovo Henri Grégoire (1750-1831), noto come l'Abbé Grégoire, e sull'opera citata da Panceri cfr. Bernard Gainot, *L'abbé Grégoire et la place des noirs dans l'histoire universelle*, in «Gradhiva. Revue d'anthropologie et d'histoire des arts», n.s., n. 10, 2009 (*Dossier Présence africaine. Les conditions noires: une généalogie des discours*), pp. 22-39, <https://journals.openedition.org/gradhiva/147> (ultima accesso: 10 settembre 2021).

³⁴ Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 370.

Panceri non citava a caso questo vescovo francese colto e rivoluzionario, espulso dalla Chiesa di Roma, le cui ceneri riposano dal 1989 (bicentenario della Rivoluzione) nel Pantheon di Parigi. Entrambi, accomunati, dalla fede cattolica e dall'importanza attribuita alla fraternità nei rapporti umani e sociali, vedevano i neri appunto come fratelli. E anche se nel brano che segue non compare questa parola, il significato che racchiude è proprio quello della fraternità universale fra gli uomini:

Come cultore degli studi anatomici e sperimentali io non ho cuore, non ho simpatie, non ho lagrime, ma quando mi serro dietro di me la porta del mio laboratorio e vi chiudo dentro crani, embrioni, scheletri e i libri di Darwin e del mio caro amico Haeckel e dei morfologi, rientrando in società, considero il nero come uomo mio pari, del quale per averne giusto concetto, vorrei conoscere per che e per chi batta il suo cuore, ed a qual segno si possa elevare il suo pensiero, imperocché piuttosto che avvilito lo vorrei nobilitato³⁵.

Le riflessioni di Panceri nella *Lettera* a Mantegazza s'innestavano in un ampio dibattito filosofico, scientifico e antropologico che da qualche decennio si stava svolgendo intorno all'origine del linguaggio, al rapporto tra l'uomo e le scimmie, alle differenze razziali e alla schiavitù.

In Italia risaliva a solo pochi anni prima la celebre relazione di Alessandro Herzen³⁶ *Sulla parentela tra l'uomo e la scimmia*, tenuta nel Real Museo di storia naturale di Firenze il 21 marzo 1869, in cui, proprio partendo dalla trattazione delle differenze linguistiche fra le razze, l'autore considerò «scientifiche» le tesi sulle differenze razziali e sostenne apertamente una lontana parentela fra l'uomo e la scimmia, fatto che suscitò accese e prolungate polemiche³⁷. Le tesi di Herzen suscitarono in particolare le indignate reazioni di Luigi Lambruschini e di Niccolò Tommaseo, che considerarono la prolusione priva di senso e per giunta anche pe-

³⁵ Ivi, pp. 369-370.

³⁶ Alessandro Herzen junior (1839-1906), figlio del noto populista russo Aleksandr Ivanovič (1812-1870), si trasferì, dopo un periodo in Inghilterra, a Berna, dove seguì i corsi di Moritz Schiff (1823-1896) e si laureò in Medicina. Nel 1863 fu chiamato a svolgere l'attività di assistente presso la cattedra di Fisiologia e Anatomia comparata nell'Istituto di studi superiori di Firenze, di cui divenne titolare quando Schiff lasciò la città nel 1867. Su Herzen cfr. Giovanni Landucci, *Darwinismo a Firenze tra scienza e ideologia (1860-1900)*, Firenze, L.S. Olschki, 1978, pp. 48-101 e passim.

³⁷ Cfr. Alessandro Herzen, *Sulla parentela fra l'uomo e la scimmia. Lettura*. Seconda edizione, con l'articolo del Sen. Lambruschini e la risposta del dott. Herzen, Firenze, Andrea Bettini libraio-editore, 1869. Cinque anni prima, l'11 gennaio 1864, aveva provocato un vero e proprio scandalo a Torino la conferenza di Filippo De Filippi, *L'uomo e le scimmie. Lezione pubblica*, Milano, G. Daelli e Com. editori, 1864, negli ultimi anni più volte ristampate (cfr. Vittorio Martucci, *Uno dei primi darwiniani in Italia: «L'uomo e le scimmie» di Filippo De Filippi*, in «Physis», a. XXV, fasc. 1, 1983, pp. 177-209).

ricolosa, dal momento che venivano presentati a un vasto pubblico problemi che, per la loro delicatezza, avrebbero richiesto al contrario solo la presenza di uomini di scienza³⁸.

Quando Panceri scrisse la *Lettera* a Mantegazza gli animi si erano in gran parte placati, sebbene i problemi sollevati a Firenze nel 1869-1870 continuarono a dividere ancora a lungo filosofi, antropologi, scienziati e linguisti.

Le considerazioni «amichevoli» di Panceri, pur non essendo quelle di uno specialista, appaiono piuttosto aggiornate per quei tempi, sia quando trattava di cranio-logia (branca alla quale Mantegazza era molto interessato), che quando raccontava per diverse pagine l'usanza della circoncisione praticata dalle popolazioni dell'Africa orientale. Ma dietro l'osservatore imparziale c'era l'uomo con i suoi principi morali, religiosi e umanitari, l'europeo che, pur guardando a quei popoli, come si è visto, con «speciale simpatia», pensava in fondo che bisognava civilizzarli secondo i modelli culturali occidentali. Tuttavia il semplice fatto che Panceri provasse un naturale trasposto per i neri, gli permise di non cadere nel razzismo, cosa di cui fu accusato invece lo stesso Mantegazza, anche rispetto agli ebrei e alle donne³⁹.

In assonanza con quanto aveva scritto Jean Louis Armand de Quatrefages⁴⁰, Panceri intese mettere sotto accusa, sulla base della relatività dei sistemi culturali, la violenza che la razza bianca perpetrava ai danni dei neri attraverso la schiavitù. In effetti egli fu un accanito sostenitore dell'unicità del genere umano. Come uomo, prima ancora che come scienziato, era convinto della «perfettibilità» dei neri, una volta sgombrata la strada dagli ostacoli che impedivano tale processo, tra cui il principale rimaneva quello della schiavitù, «un fenomeno sociale – egli scrisse – come la prostituzione, il pauperismo, gli eserciti permanenti, le banche, i tribunali, e manifestandosi o riproducendosi nei secoli non ha ragione di mutare nei suoi caratteri essenziali»⁴¹.

I neri potevano essere «condotti alla civiltà», potevano «essere educati» (ovviamente secondo i principi del colonialismo ottocentesco), in quanto erano uomini e non l'anello di congiunzione tra l'animale e l'homo sapiens. In Panceri convivessero, armonizzandosi, i principi morali del cattolicesimo e un profondo spirito umanitario di giustizia. Ovviamente non fu il solo a pensarla in questo modo, né

³⁸ Cfr. Giovanni Landucci, *Darwinismo a Firenze*, cit., p. 539.

³⁹ Cfr. Anna Rossi-Doria, *Antisemitismo e antifemminismo nella cultura positivista*, in *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*. A cura di Alberto Burgio, Bologna, il Mulino, 1999, pp. 455-473; Paolo Chiozzi, *Esistono gli «Ariani»? Perplexità e contraddizioni di Paolo Mantegazza in tema di «Razze»*, in *Paolo Mantegazza e l'Evoluzionismo in Italia*. Nuova ed. A cura di Cosimo Chiarelli, Walter Pasini, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 43-51.

⁴⁰ Armand de Quatrefages, *Storia dell'uomo*. Traduzione del canonico Gaetano Righi, Firenze, A spese della Società toscana per la diffusione del libro, 1869.

⁴¹ Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità*, cit., p. 371.

allora né dopo, come mostrano in particolare gli scritti di molti missionari⁴², e la sua morte prematura gli risparmiò di vedere, di lì a poco, lo spettacolo di gruppi di neri «esposti», per così dire nel loro habitat naturale, nei giardini zoologici europei e americani e nelle Esposizioni universali.

A circa venti anni di distanza dall'uscita della *Lettera* di Panceri, il giornalista Carlo Cipolla, nel recensire il libro del mazziniano, glittografo e africanista don Giovanni Beltrame⁴³, *Nubia presso File, Siène, Elefantina*, pubblicato nel 1893 a Verona dalla Tipografia Franchini, scrisse nella torinese «Gazzetta letteraria»:

Lo scopo del libro di cui parliamo non è soltanto scientifico, ma anche pratico: il Beltrame vuol far conoscere quale il Negro del Nilo gli apparve, e quali sono i mezzi per affezionarselo. Naturalmente il Beltrame presuppone che il viaggiatore – e ciò, pur troppo, non è in molti casi – sia animato da sentimenti di giustizia, e vada in Africa non per opprimere e angariare, ma per recarvi la luce della civiltà. [...]

Il Beltrame nutre buona speranza sull'avvenire delle schiatte Africane. Il Nero sarà meno progressivo del Bianco, ma pur non è refrattario alla civiltà; educato, è abbastanza intelligente. Preoccupato del destino dell'Africa, è compreso dal dovere che gli Europei hanno da lavorare per la sua redenzione, il nostro esploratore si sofferma a ricercare le cause che impedirono colà l'ingresso della civiltà, e studia i mezzi per combattere e vincere cotali ostacoli⁴⁴.

Beltrame così vicino alle posizioni di Panceri anche in merito alla schiavitù, aveva partecipato, come vedremo, allo studio dei due giovani Akka arrivati in Italia nel 1874, interessandosi in particolare del loro linguaggio, studio in cui lo scienziato milanese ebbe un ruolo di primo piano.

⁴² Sui viaggi dei missionari, tra cui anche quelli di Beltrame, cfr. *Africa o morte. Viaggi di missionari italiani verso le sorgenti del Nilo 1851-1873*. A cura di Luigi Gaffuri, Milano, Unicopli, 1996; ma cfr. anche Gianpaolo Romanato, *L'Italia fuori d'Italia: le missioni*, in *La Chiesa e l'Italia. Per una storia dei loro rapporti negli ultimi due secoli*. A cura di Antonio Acerbi, Milano, Vita & Pensiero Università, 2003, pp. 341-364.

⁴³ Giovanni Beltrame (1824-1906), originario di Valeggio sul Mincio, frequentò il Collegio fondato a Verona da don Nicola Mazza (1790-1865), soprannominato «Don Congo». Ordinato sacerdote nel 1849, nel 1853 iniziò, insieme al compagno di Collegio don Antonio Castagnaro (1826-1854), i suoi viaggi africani, recandosi in Sudan. L'anno dopo papa Gregorio XVI (1765-1846) creò un vicariato apostolico nell'Africa centro-orientale, a cui parteciparono diversi religiosi, che morirono uno dopo l'altro per il luogo insalubre in cui vivevano (la stazione di Santa Croce). Beltrame rimase in Africa fino al 1862 e rientrò a Verona, dopo un viaggio in Palestina e nella penisola iberica, nel 1863. Pubblicò una cinquantina di opere a carattere geografico, filologico e linguistico. Su di lui cfr. Enrico de Leone, *Beltrame, Giovanni*, in *DBI*, 8 (1966), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-beltrame_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 13 settembre 2021).

⁴⁴ Carlo Cipolla, *Sotto il Tropico del Cancro*, in «Gazzetta letteraria», a. XVII, n. 19, 13 maggio 1893, pp. 1-3; 2.

7. Il secondo viaggio in Egitto

Tornato a Napoli dall'Egitto e rinfrancato dal miglioramento della sua salute, Panceri riprese subito le sue attività, tra cui la più urgente e laboriosa fu quella di «ripartire le raccolte egiziane fra i diversi gabinetti zoologici italiani»¹, scegliendo i duplicati dalle casse che arrivavano man mano da Alessandria d'Egitto. Nella relazione del viaggio a Settembrini, datata 12 agosto 1873, Panceri elencò le istituzioni a cui aveva spedito i duplicati con i relativi cataloghi: il Museo civico di storia naturale di Milano, il Museo di fisica e storia naturale di Firenze, i musei zoologici delle Università di Bologna, Genova, Modena, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma e Torino. Per quanto riguardava l'Università di Napoli, aveva donato alcuni oggetti al Museo geologico² e molti animali al Museo zoologico³, riservando, naturalmente, al suo Museo buona parte del materiale. «Al Gabinetto di anatomia comparata da me fondato e diretto – scrisse nella relazione – sono rimasti preferibilmente animali che meglio si prestano per istudio anatomico e per preparazioni, da aggiungersi a quelle che da me e dal Dottor Gasco già furono fatte in Cairo ed in Suez, ed anche una ricca collezione di preparati osteologici»⁴.

Le lettere che Panceri scrisse a Cornalia fra maggio e settembre 1873 contengono descrizioni ed elenchi di alcune specie di animali (soprattutto pesci e rettili) che egli mandò, insieme a una «sezione di avorio», al Museo milanese, chiedendo

¹ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Prima parte*, p. 3.

² Ricevuti i materiali, Guglielmo Guiscardi (su cui cfr. Cap. 2 nota 5), direttore del Museo, scrisse un biglietto al rettore dell'Università di Napoli Luigi Settembrini per avvisarlo del dono di Panceri, che il rettore trasmise al ministro della Pubblica istruzione (Luigi Settembrini, *Lettera al ministro della Pubblica istruzione [A. Scialoja]*, Napoli, 30 giugno 1873, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r).

³ Dal catalogo redatto da Achille Costa (cfr. sotto nota 12), direttore del Museo zoologico, risultano 359 esemplari tra mammiferi, insetti (il maggior numero), aracnidi, crostacei, anellidi, ecc. (Achille Costa, *Catalogo degli animali dati in dono al Museo zoologico di Napoli dal Prof. Panceri in seguito al suo viaggio nel Cairo e nel Mar Rosso*, s.d., in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-3v).

⁴ Paolo Panceri, *Relazione al Sig. Rettore [dell'Università di Napoli L. Settembrini] circa il viaggio in Egitto ed al Mar Rosso fatto nell'inverno 1872-73 coll'aggiunta de' cataloghi e documenti*, cit., c. 2r.

in cambio qualche «mammifero esotico» in alcool per il suo Gabinetto, qualora ce ne fossero stati in doppione. Il 15 settembre scrisse all'amico: «Duolmi che il tuo Museo sia così ricco che ben poco ho potuto fare per lui. In ogni caso attendiamo i tuoi consigli e lumi quanto più presto puoi, se pure dobbiamo finir tutto prima di ritornare in quel paese»⁵.

Nell'ultima decade di ottobre 1873, Panceri, recatosi a Roma per partecipare alla undicesima riunione degli scienziati italiani (20-29 ottobre), fece visita a Scialoja che gli assicurò il suo appoggio per il secondo viaggio, su cui il ministro aveva avuto già informazioni da Settembrini. Il 20 novembre, poiché non gli era arrivata ancora la risposta ufficiale dal Ministero, scrisse al nuovo rettore Paolo Emilio Imbriani⁶ chiedendogli di conoscere le intenzioni di Scialoja e comunicargliele il prima possibile, dal momento che intendeva partire il 28 novembre⁷ e che, dopo l'arrivo al Cairo, sarebbe stato occupatissimo con i preparativi della spedizione sul Nilo, iniziata la quale non avrebbe potuto più avere rapporti con i consoli né direttamente né attraverso le poste. Nella stessa lettera sollecitò il rettore ad assicurarsi che il ministro avrebbe fatto stanziare la somma stabilita: «[...] sarebbe necessario – scrisse – che S.E. il Ministro disponesse onde mi fosse pagata la somma concessa già verbalmente, prima della mia partenza, almeno per le 4.000 lire, senza di che io mi troverei nella impossibilità di accettare il favore grandissimo concesso già da S.A. il Vicerè, di uno speciale vapore fino alla prima cateratta, favore che io mi trovo di aver già sollecitato a mezzo del sig.r Console [...]»⁸. Il ministro autorizzò il viaggio, ma fece sapere che poteva concedere la somma complessiva di 7.000 lire solo nel gennaio successivo, quando sarebbero stati disponibili i fondi del bilancio 1874. Invitò pertanto il rettore a chiedere alla divisione ottava del Ministero l'anticipo della somma dal bilancio 1873 per le spese straordinarie necessarie al Gabinetto di Anatomia comparata per la mis-

⁵ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettere n. 40, cc. 1r-2v; 2r.

⁶ Paolo Emilio Imbriani (1808-1877), formatosi a Firenze dove il padre Matteo era andato in esilio dopo il 1821, ritornò a Napoli nel 1831, avviando la sua carriera di avvocato. Fu ministro della Pubblica istruzione nel governo presieduto da Carlo Troya nel 1848. Dopo la reazione ai moti di quell'anno andò in esilio a Nizza e poi a Torino. Nel 1859 si trasferì a Pisa dove insegnò Diritto naturale e delle genti nell'Università. Dopo il 1860 ritornò a Napoli dove fu eletto deputato nel 1861 e dove insegnò Filosofia del diritto e Diritto costituzionale nell'Università, di cui divenne rettore nei bienni 1873-1874 e 1874-1875. Nel 1863 fu nominato senatore e negli anni 1870-1872 fu sindaco di Napoli. Su di lui cfr. Giovanni Brancaccio, *Imbriani, Paolo Emilio*, in *DBI*, 62 (2004), ad vocem, https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-emilio-imbriani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 15 ottobre 2021).

⁷ Paolo Panceri, *Lettera al rettore [dell'Università di Napoli P.E. Imbriani]*, ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2r.

⁸ Ivi, cc. 1v-2r.

sione del direttore⁹, come era stato fatto anche per il primo viaggio. La somma fu poi stanziata il 12 gennaio 1874¹⁰.

Come scritto in precedenza, per procurarsi fondi personali Panceri vendette alla Biblioteca Universitaria di Napoli gli «Annali universali di medicina» e la sua «Miscellanea» di opuscoli. Con il danaro ricavato dalla vendita (4.140 lire) sperava di sopperire in parte alle spese eccedenti le 7.000 lire stanziate dal Ministero.

Nello stesso tempo, dopo essersi assicurato che, in sua assenza, le lezioni di Anatomia comparata sarebbe state fatte di nuovo da Francesco Lucarelli¹¹, cominciò a tracciare il piano della nuova spedizione, pensando anche alle persone che ne avrebbero dovuto far parte. In questo campo le regole erano sempre le stesse: bisognava scegliere scienziati bra-



23. Achille Costa, foto, s.d.

vi, ma anche con un carattere duttile, capaci di trovare un accordo sulle cose da fare e sulle decisioni da prendere in fretta. I nomi scelti da Panceri, oltre a quelli del suo collaboratore Francesco Gasco e di Achille Costa¹², professore di Zoologia

⁹ [Antonio Scialoja], *Lettera al rettore della R.Università di Napoli [P.E. Imbriani]*, Roma, 21 novembre 1873, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-v.

¹⁰ [Bozza di biglietto per la Divisione ottava], Roma, 12 gennaio 1873, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-v.

¹¹ Il segretario generale della Pubblica istruzione Romualdo Bonfandini (su cui cfr. Cap. 8 nota 11), con un biglietto datato Roma, 16 gennaio 1874, comunicò al rettore dell'Università di Napoli l'autorizzazione a far tenere le lezioni a Francesco Lucarelli (ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r).

¹² Achille Costa (1823-1898), figlio di Oronzo Gabriele (su cui cfr. Cap. 2 nota 27), nel 1849 fu destituito, per le sue idee liberali, dall'incarico di assistente alla cattedra di Zoologia. Dopo l'Unità d'Italia Achille ebbe la cattedra di Zoologia e la direzione del Museo annesso. S'interessò soprattutto di entomologia italiana. Oltre a questo viaggio, ne fece altri in diversi paesi europei per conoscere le collezioni zoologiche di musei pubblici e privati. Su di lui cfr. Maria B. D'Ambrosio, *Costa, Achille*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/achille-costa_(Dizionario-Biografico)/ (ultimo accesso: 18 settembre 2021); Alessandro Volpone, *Achille e Giuseppe Costa, naturalisti figli d'arte*, in *Scienziati di Puglia*, cit., pp. 245-247.

e direttore del Museo zoologico¹³ dell'Università di Napoli, furono tutti legati al Museo civico di storia naturale di Milano: il direttore Cornalia, Cristoforo Bellotti¹⁴ e il marchese Luigi Crivelli¹⁵. Questi ultimi due erano membri del Collegio dei conservatori (il primo dal 1859 al 1909, il secondo dal 1869 al 1879). In un primo momento avrebbe dovuto partecipare alla spedizione anche il marchese Giacomo Doria¹⁶, che poi per motivi personali dovette rinunciare¹⁷.

Una volta giunti al Cairo, si sarebbero aggregati al gruppo, che Gasco chiamò nella sua relazione «Commissione», il medico ungherese Eduard Geber¹⁸, il medico egiziano Hafisc, David Segre¹⁹, viceconsole di Alessandria, Tommaso Balestra²⁰, direttore

¹³ Sulla storia del Museo zoologico cfr. Nicola Maio, Orfeo Picariello, Giovanni Scillitani, *Storia e vicissitudini del Museo zoologico*, cit.; Virgilio Botte, Giovanni Scillitani, *Il Museo zoologico*, in *I Musei scientifici dell'Università di Napoli Federico II*, cit., pp. 141-183; Pietro Battaglini, *Storia della zoologia napoletana*, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2008; *Atti del bicentenario. Museo zoologico. 1813-2013*. A cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2015.

¹⁴ Su Cristoforo Bellotti cfr. Cap. I nota 10.

¹⁵ Il marchese Luigi Crivelli (1819-1901), patriota e benefattore, s'interessò di bacologia, collaborando anche con Cornalia in alcune ricerche. Tra le sue opere va ricordato soprattutto l'importante volume *Studi sulla rigenerazione dei bachi da seta* (Milano, G. Brigola, 1870). Su Crivelli cfr. Antonio Maria Orecchia, *Luigi Crivelli*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*. A cura di Marco G. Bascapè, Paolo M. Galimberti, Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana, [2001], pp. 260-262, www.culturagolgiredaelli.it/i-personaggi/i-benefattori/benefattori-del-xx-secolo/luigi-crivelli/ (ultimo accesso: 19 settembre 2021).

¹⁶ Su Giacomo Doria (1840-1913), naturalista e viaggiatore (Persia, Borneo, Tunisia), fondatore del Museo civico di scienze naturali di Genova, cfr. Enrico Tortonese, *Doria, Giacomo*, in *DBI*, 41 (1992), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-doria_%28Dizionario-Biografico%2 (ultimo accesso: 19 settembre 2021).

¹⁷ «Il viaggio del Nilo sarà in gennaio, viene Costa e Gasco, forse verrà anche Doria», scrisse Panceri nella lettera del 25 novembre 1873 (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 72, c. 1r). Il 25 aprile 1874 Doria scrisse a Cornalia per ringraziarlo del dono della fotografia degli Akka che gli aveva inviato e per chiedere notizie su Panceri, perché circolavano voci secondo cui si era intrattenuto al Cairo «per improvvisa recrudescenza del suo male» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di G. Doria a E. Cornalia*, b. 2, fasc. 53, lettera n. 7, c. 1r). Complessivamente le lettere di Doria a Cornalia sono 19.

¹⁸ Su Eduard Geber (1841-1891), medico, studioso di sifilide dell'Università di Vienna, cfr. Erna Lesky, *The Vienna medical school of the 19th Century*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1976, p. 134.

¹⁹ David Segre (1840-1895), piemontese, laureato in Legge, intraprese giovanissimo la carriera diplomatica e risiedette in diverse nazioni (Turchia, Egitto, Inghilterra, Perù, Messico e Colombia). Fu vice console di terza classe e poi di seconda classe ad Alessandria d'Egitto dal 1864 al 1875. Il 13 gennaio 1884 ricevette il titolo di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro (cfr. «Annuario diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1886», 1886, p. 169).

²⁰ Tommaso Balestra, direttore delle Poste italiane ad Alessandria d'Egitto fino al 1883, fu dal

dell'ufficio delle Poste italiane della stessa città, Luigi Biassoni, preparatore del Museo milanese per la sezione di zoologia e anatomia comparata, e Giuseppe Mayer, che Panceri condusse a suo servizio «in qualità di cacciatore e di preparatore».

A differenza del primo viaggio, compiuto quasi in sordina, il secondo ebbe un carattere ufficiale e pubblico, coinvolgendo il governo italiano (il console generale d'Italia ad Alessandria) e quello egiziano (il viceré), il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Università di Napoli e il Museo civico di storia naturale di Milano²¹. Si trattò infatti di una vera e propria spedizione naturalistica italiana, con a capo Panceri, che aveva obiettivi ben precisi: dalla raccolta di quante più specie di animali possibili, al raggiungimento della meta prefissata, la città di Assuan e la prima cateratta del Nilo nell'alto Egitto.

Il secondo viaggio è documentato, oltre che da diverse lettere di Panceri a Cornalia (spedite dal Cairo e da Napoli, prima e dopo la partenza dell'amico per l'Africa), da una relazione di Panceri destinata al rettore dell'Università di Napoli, Paolo Emilio Imbriani²², da documenti e materiali dello stesso Cornalia²³ e dai seguenti testi a stampa²⁴: Cristoforo Bellotti, *Sopra due specie di pesci raccolti in Egitto durante l'inverno 1873-74* (1874)²⁵; Emilio Cornalia, *Lettere dall'Egitto* (1874), *Lettera* al marchese Orazio Antinori (1874) e *Gli AKKA, ossia i pigmei dell'Africa equatoriale*²⁶; Paolo Panceri, *Lettera* al marchese Orazio Antinori (1874)²⁷, *Intorno ai*

1870 socio ordinario della Società geografica italiana e nel 1885 ebbe la promozione al grado di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

²¹ Sull'apporto dato dal Museo a questo e ad altri viaggi africani cfr. Giorgio Chiozzi, *Il contributo del Museo di storia naturale di Milano all'esplorazione zoologica dell'Africa*, in «Natura», 103, 1, 2013, pp. 159-186, [researchgate.net/publication/269065531_Il_contributo_del_Museo_di_Storia_Naturale_di_Milano_all'esplorazione_zoologica_dell'Africa/download](https://www.researchgate.net/publication/269065531_Il_contributo_del_Museo_di_Storia_Naturale_di_Milano_all'esplorazione_zoologica_dell'Africa/download) (ultimo accesso: 20 settembre 2021).

²² La relazione, datata Napoli, 31 luglio 1874, è conservata in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2v.

²³ Il materiale è conservato in MSNM, *Fondo Cornalia*, b. 18, fasc. 1 e b. 22, fasc. 2 (cfr. Agnese Visconti, *Emilio Cornalia*, cit., p. 79 nota 25).

²⁴ Il viaggio e alcuni di questi testi sono ricordati in Giacomo Lumbroso, *Descrittori italiani dell'Egitto e di Alessandria. Memoria*, in «Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia dei lincei», v. III, 1879, pp. 1-139: 135-136.

²⁵ In «Atti della Società italiana di scienze naturali», XVII, 1874, pp. 262-265.

²⁶ Oltre a essere pubblicate ne «La Perseveranza. Giornale del mattino» (1874), uscirono anche in «Il giro del mondo. Giornale di viaggi, geografia e costumi», XIX, 1874, pp. 117-119, 142-144. Per la lettera al marchese Antinori cfr. sotto nota 27. Nel *Fondo Cornalia*, b. 18, fasc. N (1-78) (MSNM) sono conservati altri materiali dello scienziato sul viaggio: lettere, appunti, fogli manoscritti e stampati, fatture, bollette, ricevute, fotografie e album di disegni. L'articolo sugli Akka uscì nella «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti», a. I, v. I, 1874, pp. 311-314.

²⁷ La lettera di Panceri (Cairo, 3 aprile 1874), insieme a quelle di Richard Owen (senza destinatario, luogo e data, ma certamente dell'aprile 1874) e di Cornalia, sempre al marchese Antinori (Milano, 19 aprile 1874), sono pubblicate nell'articolo anonimo *Note sui due pigmei*,

due Akka condotti in Italia nel maggio scorso (1874)²⁸; Achille Costa, *Relazione di un viaggio per l'Egitto, la Palestina e le coste della Turchia asiatica per ricerche zoologiche* (1875)²⁹; Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto dei socii P. Panceri e F. Gasco nell'anno 1873-1874* (1876)³⁰.

I componenti del gruppo partirono in date e da luoghi diversi. Il 30 novembre giunsero a Brindisi Bellotti e Crivelli, nel pomeriggio del 1° dicembre arrivò anche Panceri. Alloggiarono nell'Hotel delle Indie orientali, il cui proprietario era lo stesso dell'Albergo reale di Milano. Il 1° dicembre Bellotti e Panceri scrissero a Cornalia³¹. Il primo per dargli indicazioni precise sul viaggio fino a Brindisi, il secondo su come ottenere un ribasso sul prezzo del biglietto del vapore. Panceri gli scrisse anche che aveva portato un microscopio e che lui avrebbe potuto portare dei «portoggetti» e dei «coproggetti», perché ne aveva pochi. Infine gli ricordò di portare «un panettoncino per il giorno di Natale»³², che avrebbero festeggiato al Cairo.

Qualche giorno dopo Panceri, Bellotti e Crivelli salparono dal porto di Brindisi. A metà dicembre vi salpò Cornalia, a cui il 17 dicembre Panceri scrisse che, arrivato ad Alessandria, non doveva preoccuparsi di cercare un albergo perché era riuscito a procurare un alloggio anche per lui presso lo studio «Photographie parisienne» di Emiré Désiré³³, situato nel quartiere Mouski, nel cuore della città. Questo alloggio, scrisse ancora a Cornalia, in certi giorni diventò una vera e propria «Arca di Noè»³⁴. Gasco e Costa salparono invece il 19 gennaio 1874 dal porto di Napoli con il piroscalo «Egitto», che la mattina del quarto giorno di navigazio-

in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. XI, 1874, pp. 284-291. La lettera di Panceri è alle pp. 287-288.

²⁸ In «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», s. 2, v. II, 1874, pp. 59-63.

²⁹ La memoria, letta nelle adunanze del 6 e 13 marzo 1875, uscì come estratto nello stesso anno (Napoli, Tipografia editrice già del Fibreno, 1875), e tre anni dopo nella rivista («Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VII, 1878, *Memoria 2*, pp. 1-40). Le citazioni sono tratte dall'estratto del 1875.

³⁰ Nella Biblioteca della SNN sono conservate i documenti dell'Associazione (non ancora ordinati), tra cui due relazioni di Gasco (adunanze del 21 e 28 maggio 1874) e una di Panceri (adunanza del 18 giugno 1874), lette nell'assemblea ordinaria dei soci (SNN, *Verballi delle assemblee dell'Associazione dei naturalisti e medici, 1868-1875*, cc. 4r-8r e 9v-12v).

³¹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di C. Bellotti a E. Cornalia*, b. I, fasc. 27, lettera n. 66, cc. 1r-2v. La lettera di Panceri comincia alla c. 1v, di seguito a quella di Bellotti.

³² Ivi, lettera n. 66, c. 1r.

³³ Si tratta dello studio fotografico del francese di Emiré Désiré, pseudonimo di Désiré Ermé (1830-?), che nel 1864 aprì uno studio, denominato «Photographie parisienne», al Cairo e fu attivo fino al 1885. Fra i suoi lavori, 72 fotografie che documentano la costruzione del Canale di Suez. Su Désiré cfr. *Ermé Désiré*, in *Wikipédia*, ad vocem, https://fr.wikipedia.org/wiki/Ermé_Désiré (ultimo accesso: 11 ottobre 2021).

³⁴ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 466.

antichi qua e là conservati forniscono gli elementi alle nuove composizioni del signor Parvis. Gli elegantissimi arabeschi che veggonsi in quelle prodigiose costruzioni che sono le tombe de' Califfi, le intrecciate griglie della muschiarabha che trovansi nei vecchi quartieri del Cairo, si veggono utilizzati con grandissima arte e maggiore buon gusto nei mobili ora costrutti.

in cui la madreperla, l'ebano, l'avorio, il siccomoro forniscono le materie di cui quei graziosissimi ornati son fatti. Lo stabilimento del signor Parvis ha una grandissima importanza, e noi vorremmo vederlo visitato da molti, e da molti sostenuto.

Prima di partire per l'Alto Egitto; noi sollecitammo un'udienza da S. A. per ringraziarla



Pailli egiziani o incantatori di serpenti.

del vapore governativo ch  mise a nostra disposizione.

Il nostro console generale ci present , e nel lungo colloquio che tenemmo, e del quale precipuo argomento furono le spedizioni fatte in questi ultimi tempi al sud ed all'ovest dell'Egitto, avemmo campo di apprezzare gli intendimenti umanitari e progressivi che animano l'illumi-

nato Principe, nelle cui mani stanno le sorti dell'Egitto. Sono giunti i professori Costa e Gasco da Napoli, i quali debbono prender parte all'escursione sul Nilo; cos  fra due giorni partiremo per Assuan. Spero da Tebe spedirvi qualche ragguaglio intorno ad essa.

Prof. E. CORNALIA.

ne, uscendo dal porto di Messina, s'imbatté in una violenta tempesta, con onde alte anche dodici metri³⁵.

Il 29 gennaio si ritrovarono tutti insieme sul battello «Nasef-Kere», con le bandiere egiziana e italiana che sventolavano sul pennone, e prima della partenza, prevista alle ore 13, furono salutati dal console Giuseppe De Martino.

Durante la risalita e la ridiscesa del Nilo, il gruppo fece molte soste, fermandosi in piccoli villaggi e in località più grandi e famose per la loro storia (Fescn, Minieh, Beni-Hassan, Rhodah, Gebel-abu-Feddah, Siut, Sohag, Ghirgheh, Sama, Abydos, Dendera, Keneh, Tebe, Luxor, Karnak, Medinet-Abu, Bel-el-Moluk, Esnek, El Kab, Ombos, Edfu, Gebel-Silsileh, Assuan). Il 2 febbraio, durante la sosta a Minieh, Panceri stabili che per ogni specie di uccelli, abbondanti in quella zona dell'Africa, bisognava catturarne dodici esemplari, in modo da «poterne distribuire almeno uno ai principali gabinetti zoologici italiani [...]»³⁶. Delle specie invece che erano presenti in Italia, bastava catturare solo qualche esemplare, che «si sarebbe inviato a quei gabinetti in cui il Direttore o l'assistente» si dedicavano in particolare «allo studio dell'ornitologia»³⁷.

A differenza della relazione di Costa, più attenta agli aspetti scientifici della spedizione, quella di Gasco è molto più dettagliata sulle attività svolte dal gruppo nei posti in cui si fermò, sugli animali raccolti, sui monumenti e sulle rovine visitati, sulle usanze delle popolazioni indigene. Per quanto riguarda queste usanze, il 4 febbraio il gruppo, accolto a Siut calorosamente dal direttore della posta Licurgo Santoni³⁸, conobbe «la più distinta almea» d'Egitto³⁹ e poté assistere a un suo spettacolo di danza accompagnato da una piccola orchestra formata da tre violini arabi e tre diversi tipi di tamburi. Il ballo cadenzato e sinuoso di tre ballerine e il suono ritmico degli strumenti furono apprezzati più dagli arabi che dagli italiani. A differenza del suo maestro, Gasco, poco interessato a questi risvolti della spedizione e lontanissimo dalla cultura egiziana, descrisse le scene del ballo e anche alcune tradizioni religiose locali, di cui si dirà in seguito, con distacco e ironia.

³⁵ Riferimenti alla tempesta sono in Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte prima*, pp. 4-5 e Achille Costa, *Relazione*, cit., p. 4.

³⁶ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte prima*, p. 10.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ Licurgo Santoni, pisano, fu direttore delle Poste nell'Alto Egitto e in Nubia. Nelle sue memorie (*Alto Egitto e Nubia. Memorie (1863-1898)*, Roma, Modes e Mendel, 1905) ricordò il gruppo italiano (p. 46). Su Santoni cfr. *The Europeans in the Sudan, 1834-1878. Some manuscripts, mostly unpublished, written by traders, Christian missionaries, officials, and others*. Translated and edited by Paul Santi, Richard Hill, Oxford, Clarendon Press, 1980 (Cap. 10: *A director of Posts on tour - The Journal of Licurgo Santoni, 1877-8*, pp. 208-238).

³⁹ L'«almea» era una cantante, particolarmente apprezzata, che si esibiva nelle case signorili in occasione di matrimoni e altre feste.

Il 3 febbraio, qualche ora prima del tramonto, il gruppo si fermò a Mahabdeh, un villaggio non lontano da Monfalout, città di circa 5.000 abitanti, dove c'era una famosa grotta. Lo Scheik (capo) del villaggio accolse i forestieri con estrema gentilezza e disse che, al loro ritorno, avrebbe fatto trovare tutto l'occorrente per recarsi alla grotta.

Nel pomeriggio del 6 febbraio il gruppo visitò il tempio di Seti, località in cui anni addietro era stata scoperta una tavola dei re in ottimo stato, i resti del tempio di Ramesse II e la necropoli. Qualche ora dopo visitò il maestoso tempio di Dendera, «uno dei meglio conservati e più importanti monumenti egiziani per la profusione di testi, di quadri, e dei bassi rilievi, che lo adornano»⁴⁰, scrisse Gasco.

L'8 febbraio il gruppo apprese che erano giunti a Luxor, l'antica Tebe, Luigi Vassalli-Bey, Augusto Mariette-Bey⁴¹, grandi conoscitori dell'Egitto, e l'avvocato Michele Kabis. Di Vassalli-Bey, Gasco e Panceri avevano portato con sé il volume *I monumenti storici egizi. Il museo e gli scavi di antichità*⁴², di Mariette-Bey, il volume *Itinéraire de la Haute-Égypte*⁴³, che Gasco utilizzò anche nella stesura della sua relazione sul viaggio. Il 9 febbraio Vassalli-Bey fece da guida al tempio di Karnak con i suoi due grandi obelischi. La sera dell'11 febbraio, alla fine di una faticosa escursione, il gruppo ritornò a Tebe. Sul ponte del «Nasef-kere» Gasco scrisse:

[...] i naturalisti italiani s'intrattennero coi signori Mariette-Bey e Vassalli, ai quali ricordarono le loro più vive impressioni archeologiche, e col sig. Conte Carlo Lovatelli

⁴⁰ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte prima*, p. 16.

⁴¹ August Mariette-Bey (1821-1881), egittologo e fotografo francese, rimase, a più riprese, molti anni in Egitto, compiendo importanti scoperte archeologiche e fondando il Museo egizio del Cairo. All'epoca dell'incontro con i naturalisti italiani era direttore del Museo Bulaq («Museo di Bolacco»), dal nome del quartiere del Cairo in cui sorgeva, che fu il primo nucleo del Museo egizio. Nel 1870 Mariette-Bey aveva scritto, su indicazione di Camille Du Locle (1832-1903), una «favola» a sfondo egiziano, rielaborata dallo stesso Du Locle e da Giuseppe Verdi (1813-1901), i quali chiesero poi di scrivere i versi della futura *Aida* ad Antonio Ghislanzoni (1824-1893). Quando il 24 dicembre 1871 l'opera fu eseguita al Cairo, Mariette-Bey contribuì alla sceneggiatura (cfr. *Genesi dell'Aida*. Con documentazione inedita di Saleh Abdoun, Parma, Istituto di studi verdiani; Milano, Ricordi, 1871). Su Mariette-Bey cfr. Amandine Marshall, *Auguste Mariette*, Parigi, Bibliothèque des introuvables, 2011 (l'autrice ha realizzato anche due documentari su Mariette-Bey visibili su Youtube: TutankaTube, *Auguste Mariette, un aventurier-égyptologue*, www.youtube.com/watch?v=RBuu5KZ7zQo (ultimo accesso: 25 settembre 2021) e NefertiTube, *Auguste Mariette, un super aventurier-égyptologue!*, www.youtube.com/watch?v=UwC3A_ha4FU (ultimo accesso: 25 settembre 2021); Jean-Louis Poudvin, *Auguste Mariette. Des berges de la Liane aux rives du Nil*, Paris, L'Harmattan, 2020.

⁴² Luigi Vassalli, *I monumenti storici egizi. Il museo e gli scavi di antichità eseguiti per ordine di S.A. il viceré Ismail Pascia*. *Notizia sommaria*, Milano, Tipografia Guglielmini, 1867.

⁴³ Auguste Mariette-Bey, *Itinéraire de la Haute-Égypte comprenant une description des monuments antiques des rives du Nil entre le Caire et la première cataracte*, Alexandrie, Moures & C.^{ie} imprimeurs-éditeurs, 1872.

che, reduce in barca (*dahabieh*) dalla 2^a cateratta, poté fornire preziose notizie sulle migliori località per cacciare uccelli e forse qualche coccodrillo⁴⁴.

Dopo altre soste, il 14 febbraio il «Nasef-kere» riprese il viaggio da Ombos, e dopo aver percorso dal Cairo novecentoventuno chilometri di navigazione, arrivò nel porto di Assuan, l'antica Siene, in Nubia. Qui furono accolti dal sottoprefetto («Mamur»), a cui Panceri, con l'aiuto linguistico del medico egiziano Hafisc, illustrò lo scopo della spedizione. Il sottoprefetto rispose che avrebbe agevolato in tutti i modi gli scienziati nelle loro ricerche. Il gruppo impiegò la prima parte della giornata per visitare la città e i suoi mercati, per osservare il tipo di alimentazione dei suoi diversi abitanti (egiziani, arabi, biscarini, barberini e neri) e certe loro abitudini. Poi andò a caccia sull'isola di Elefantina, di fronte ad Assuan, che per secoli fu occupata militarmente dai romani. Quando si riunì per il pranzo, ognuno espose le sue esperienze della mattinata.

Il 15 febbraio, guidato dal sottoprefetto, il gruppo partì alla volta della prima cateratta. Fece sosta a Scellal e poi raggiunse, a bordo di una «dahabieh» (imbarcazione stretta e lunga) l'isola di File, l'«isola santa», dove un tempo si veneravano Iside, Osiride e Horo. Per descrivere la magnificenza di quel luogo Gasco si affidò alle parole di Vassalli-Bey nel libro sopra ricordato:

Essa ha circa un miriametro di circonferenza: il Nilo, che a guisa di lago la circonda, ne lambe le mura erette a difesa de' suoi monumenti e fra lussureggianti boschetti di palme s'innalzano per ogni dove i suoi bianchi edifici dorati dal sole. Il colore, il fondo, l'armonia della luce dei monumenti, visti da qualsiasi lato, ed in qualunque ora del giorno producono sempre un magico effetto⁴⁵.

Verso le ore 13 il gruppo fece ritorno a Scellal e poi ad Assuan. Solo Costa rimase ancora a Scellal per continuare la caccia. In questo villaggio comprò un coccodrillo, scrisse nella sua *Relazione*, «già disseccato e rozamente preparato dagli arabi, che l'avevano ucciso quattro mesi innanzi; individuo completo in ogni sua parte e lungo metri 3,02»⁴⁶. Era un «Timsàh», specie molto comune in Egitto, ma che ai tempi della spedizione era diventata già rarissima.

Siffatto acquisto – aggiunse Costa – diveniva per me di grande importanza trattandosi di animale che, comunque notissimo, mancava nel Museo zoologico dell'Università di Napoli, ove oggi, rimontato dai nostri abili preparatori, fa bellissima mostra di sé. Non vogliamo trasandare di dire essere stato acquisto favorevolissimo pel prezzo,

⁴⁴ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte prima*, p. 24. Il conte Carlo Lovatelli (1843-1892), residente a Roma, fu socio ordinario della Società geografica italiana.

⁴⁵ Luigi Vassalli, *I monumenti istorici egizi. Il museo e gli scavi*, cit., p. 186.

⁴⁶ Achille Costa, *Relazione*, cit., p. 10.

non avendolo pagato che cinquanta franchi; prezzo esilissimo, soprattutto quando si considera che oggi i coccodrilli del Nilo della prima cateratta in giro sono divenuti rarissimi a causa dell'essersi moltiplicato il traffico a vapore e delle grosse dahabieh, ciò che li ha spaventati e fatti rinculare più sopra; sicché è problematico perfino poterne vedere taluno⁴⁷.

Il 16 febbraio il gruppo trascorse l'ultimo giorno ad Assuan. Alcuni cercarono invano il «Pozzo di Siene», un simbolo della conoscenza scientifica: poiché a mezzogiorno i raggi del sole vengono riflessi perpendicolarmente dall'acqua, si racconta che Eratostene abbia lì calcolato la lunghezza della circonferenza terrestre⁴⁸. Tutti si diedero alla caccia, soprattutto di uccelli, senza riuscire a catturare comunque specie rare. Molto difficile fu anche reperire qualche coccodrillo vivo o morto di recente. Fatto confermato oltre che da Vassalli-Bey, dall'avvocato e sofisticato oratore Tito Figari⁴⁹, dal signor Remy, console austriaco in Suez, e dai dottori Elia Rossi-Bey⁵⁰ e A. De Domini, che fornirono notizie sui luoghi in cui cacciarli, soprattutto il «grande saurio corazzato», tipico abitante del Nilo, e sul modo di catturarli. Cornalia era riuscito a comprare da un nubiano «un altro Timsàh, più piccolo del primo e abbastanza ben conservato», scrisse Gasco, e aggiunse: «Sono sicuro che nel Museo civico di Milano, quest'esemplare non la cede ora, per la metamorfosi subita, a quello di Napoli»⁵¹.

La mattina del 17 febbraio ebbe inizio il viaggio di ritorno, che Gasco raccontò ancora più dettagliatamente di quello dell'andata, utilizzando in questa parte della *Relazione* alcune opere di egittologia, tra cui il volume *Etudès géographiques et géologiques de l'Egypte, de la peninsule de l'Arabie Petrée et de la Palestine* (Paris, V. Janson, 1864) di Antonio Figari-Bey⁵².

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ La misurazione della circonferenza terrestre effettuata da Eratostene (276-194 a.C. circa) si basava proprio sul fatto che il 21 giugno i raggi del sole cadevano perpendicolarmente nella città di Siene, mentre ad Alessandria d'Egitto cadevano con un'inclinazione di 7° 12' rispetto alla verticale. Con ciò egli dimostrò non solo che la Terra era sferica, ma stabilì anche che la lunghezza della sua circonferenza era di km 39.690 (quella oggi misurata è di km 40.030). Poiché 7° 12' corrisponde a un cinquantesimo di 360° (lunghezza di una circonferenza), moltiplicando per 50 la distanza tra le due città, otteneva tale misura.

⁴⁹ Tito Figaro-Bey (1839-1897), una delle principali figure della colonia italiana in Egitto, fu dal 1867 socio ordinario della Società geografica italiana.

⁵⁰ Su Elia Rossi-Bey cfr. Cap. 6 nota 14.

⁵¹ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte prima*, p. 48 (ma 43).

⁵² Su Antonio Figari-Bey (1804-1870), farmacista e naturalista genovese, che trascorse più di quarant'anni in Egitto, compiendo diversi viaggi a scopo scientifico anche per conto del pascià Mohammed Ali, cfr. Maurizia Alippi Cappelletti, *Figari, Antonio*, in *DBI*, 47 (1997), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-figari_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 28 settembre 2021).

La prima sosta fu nelle vicinanze di Ombos, località scelta per il pernottamento, il cui ambiente offriva condizioni adatte al soggiorno dei coccodrilli. Gasco e Crivelli si misero a caccia di questi animali, ma non ne trovarono. Riuscirono però a catturare diversi uccelli, tra cui alcuni «*Hyas aegyptiac*», dei trampolieri che gli egiziani chiamano «Guardiano dei coccodrilli». Non lontano da Ombos il gruppo assisté alla cerimonia della circoncisione del figlio dello «Schek» (Capo) del villaggio, uno spettacolo a cui prese parte tutta la popolazione, che danzava e ballava al suono di un'orchestra, alla presenza di tredici cavalieri, dodici in groppa a cavalli e uno a un dromedario. Panceri, che aveva assistito già alla festa dell'infibulazione di una ragazza nel primo viaggio ed era attratto dai riti dei popoli africani, riprodusse la scena nell'album di disegni da cui non si separava mai e di cui, come detto, si sono perse le tracce⁵³. Un indizio di che tipo di disegni contenesse questo album si trova nel seguente brano di Cornalia:

Panceri schizzava sul suo album ciò che gli feriva lo sguardo. Senza un regolare studio di disegno, la sua mano seguiva docile quanto l'occhio vedeva o stava scolpito nel pensiero. Ora era la donna fellah che scende al Nilo ad attinger acqua colla gargoulla sul capo e un bimbo a cavalcione d'una spalla; ora era il lurido e schifoso santone, nudo, seduto sulla sabbia, dalla faccia di cretino e dalle carni screpolate da un sole africano; ora era l'arabo barbiere, che dopo avergli fatto la barba, inaspettatamente gli torceva il capo per fargli scricchiolar le vertebre del collo. La qual tortura ridendo si compiaceva raccontare⁵⁴.

Nei giorni successivi il gruppo cercò ancora di catturare qualche coccodrillo, ma la ricerca risultò di nuovo vana. Per consolarsi, alcuni (soprattutto Crivelli e Gasco) si misero a sparare agli uccelli, sempre abbondanti. Il 21 febbraio il gruppo si fermò a Ghirgheh, perché l'equipaggio voleva venerare il santone «Scek Selim», tra i più rinomati d'Egitto. Gasco, che non si sforzava di comprendere il comportamento degli altri, ridicolizzò nelle sue pagine il santone e i suoi seguaci. Il primo fu considerato come «un idiota, un imbecille, un alienato»⁵⁵ perché nudo, sporco, puzzolente, con barba e capelli lunghi e grigi. I secondi furono descritti come persone ignoranti e superstiziose. Quasi le stesse parole usò Costa nella sua *Relazione*⁵⁶. Non risulta invece che Panceri avesse fatto commenti sul santone e i suoi seguaci. Si era limitato a ritrarli nel suo album di disegni come documento d'interesse sociale.

La sera del 24 febbraio il «Nasef-kere» si fermò a Salaghèet per permettere al gruppo di visitare a El-Maabdeh la «famosa grotta dei coccodrilli», intorno a cui

⁵³ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, pp. 10-11.

⁵⁴ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 467.

⁵⁵ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 20.

⁵⁶ Achille Costa, *Relazione*, cit., p. 13.

si raccontavano leggende e fatti realmente accaduti, come Gasco lesse quella sera nel *Viaggio in Egitto, nel Sudan, in Siria ed in Palestina (1850-51)* di Emilio Dandolo⁵⁷. Il giorno dopo, di buon mattino, Bellotti, Cornalia, Crivelli, Costa e Gasco, con l'aiuto di due guide egiziane, intrapresero in groppa ad asini il viaggio piuttosto impervio a uno dei principali siti dove un tempo gli egiziani depositavano le mummie di cadaveri umani e di coccodrilli, uno dei tanti animali sacri venerati dagli egiziani. Poiché nel corso della prima metà dell'Ottocento questo sito era stato più volte saccheggiato, al tempo della visita della spedizione di Panceri erano rimasti ben pochi reperti, che la comitiva italiana si affrettò a raccattare:

Questo pacco di piccoli coccodrilli è mio – scrisse Gasco –: questo teschio dorato mi appartiene: ho trovato un grande coccodrillo: ecco le esclamazioni che a quando a quando echeggiano in quella necropoli e segnalano le migliori scoperte che ognuno di noi va facendo. Sotto terra prevale l'uguaglianza. Italiano od arabo, ognuno in quello speco lavorò per proprio conto⁵⁸.

Gasco dedicò diverse pagine alla grotta, riprendendo notizie anche dal libro di Dandolo. Si trattava di un luogo difficile da raggiungere, buio, caldissimo e pericoloso. Vi si accedeva da uno stretto cunicolo in cui bisognava strisciare carponi con il pericolo di dare fuoco con le candele accese alla grande quantità di bende di tela, che una volta avvolgevano le mummie, e ai mucchi di foglie secche di palma. La faticosa perlustrazione della grotta fu ben compensata dai ritrovamenti. Proprio Gasco riuscì a portare con sé sei teschi, quattro umani e due di coccodrilli. «Presentemente quelle sei teste – egli scrisse – ripresero tutte il loro sonno in una magnifica tomba, nelle ampie e recenti vetrine del R. Gabinetto d'Anatomia comparata di Napoli»⁵⁹. Costa, a sua volta, molto soddisfatto per la raccolta, scrisse:

Conosciuta dagli europei viaggiatori dei tempi recenti, vi si sono continuamente recati per asportarne ed arricchirne i rispettivi Musei; sicché oggi trovasi quasi del tutto vuotata e soltanto il suolo coperto di monconi isolati, come teste e membra o pezzi di tronco. Io fui fortunato a rinvenire un Coccodrillo mancante soltanto della regione

⁵⁷ Emilio Dandolo, *Viaggio in Egitto, nel Sudan, in Siria ed in Palestina (1850-51)*, Milano, Presso l'editore tipografo C. Turati, 1854, pp. 334-337. Emilio Dandolo (1830-1859) fu un politico attivissimo e partecipò, anche militarmente, ai moti insurrezionali di Milano, su cui scrisse *I volontari e i bersaglieri lombardi. Annotazioni storiche* (Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1849 [ma 1850]). Tra ottobre 1850 e agosto 1851 fece il viaggio che raccontò nel libro citato. Su Dandolo, che morì di tisi a ventinove anni, cfr. Renato Giusti, *Dandolo, Emilio*, in *DBI*, 32 (1986), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/emilio-dandolo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 28 settembre 2021).

⁵⁸ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 31.

⁵⁹ Ivi, p. 34. Le due teste di coccodrillo sono oggi conservate nel Museo zoologico dell'Università di Napoli Federico II (cfr. Virgilio Botte, Giovanni Scillitani, *Il Museo zoologico*, cit., p. 157).

codale, nel rimanente interissimo, lungo un metro, che insieme a talune teste umane raccolti per deporlo in questo Museo Zoologico, ove attualmente ritrovansi⁶⁰.

Sulla grotta, detta anche «grotta di Monfalout», si soffermò anche Cornalia nell'articolo *La grotta di Mahabdeh e le sue mummie*, uscito nel 1874 sia nella «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti» che nei «Rendiconti del Real istituto lombardo di scienze, lettere ed arti». Anche lui descrisse la malagevole discesa nella grotta, in cui, man mano che gli esploratori si calavano, avvertivano un caldo sempre più umido e asfissiante, che li faceva sudare abbondantemente e respirare a fatica. Una condizione che peggiorava una volta arrivati nel fondo dove si sentiva un fetore insopportabile dovuto alla grande quantità di cadaveri di uomini e animali.

Ai lati, presso le pareti – scrisse Cornalia – si incominciano a vedere membra sparse di cadaveri, dapprima di preferenza umani: teschi, gambe, porzioni di torsi, sparsi quà e là; nessuna mummia intera. Qui il corpo di un bambino giace abbandonato fra gli altri, senza capo e senza piedi, staccati da qualche arabo per venderli. Ovunque si vede l'opera di distruzione di chi visitò per una lunga serie di secoli la grotta, portando fuori solo delle parti di mummie perché non si riesci ad esportarle intere⁶¹.

Questa usanza non era mai finita. Anche all'epoca del viaggio degli scienziati italiani le guide portavano al fiume pezzi presi nella grotta e li offrivano, in cambio di denaro, ai viaggiatori che non intendevano intraprendere un'esperienza così pericolosa. «Alcuni di questi pezzi – aggiunse Cornalia – stanno già come riuniti e nascosti fra sassi, là deposti per essere a bell'agio trasportati»⁶². Rispetto alle leggende e alle storie che si raccontavano intorno alle conseguenze nefaste accadute talvolta ai viaggiatori che si erano avventurati nella grotta, Cornalia sembrò non preoccuparsene troppo scrivendo in chiusura del suo articolo: «[...] la visitammo e ne uscimmo senza tristi accidenti, anzi lieti delle difficoltà superate, degli oggetti raccolti, e d'aver visitato una delle più strane località che sia dato a viaggiatore di vedere nella meravigliosa terra dei Faraoni»⁶³.

Nella mattinata del 28 febbraio il vapore si fermò a Uasta e nel primo pomeriggio il gruppo, a esclusione di Panceri e Cornalia, partì in treno per l'Oasi del Fayum, treno che giunse nella stazione di Medinet-el-Fayum alle ore 19. Qui la comitiva fu ospitata, per volere del «Mudir» (Prefetto), nel palazzo del viceré. L'Oasi del Fayum,

⁶⁰ Achille Costa, *Relazione*, cit., p. 14.

⁶¹ Emilio Cornalia, *La grotta di Mahabdeh e le sue mummie*, in «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti», a. I, v. II, 1874, pp. 233-243: 236. Su questa grotta e più in generale sulle raccolte fatte da Cornalia durante il viaggio cfr. Leopoldo Maggi, *Commemorazione del Prof. Emilio Cornalia*, cit., pp. 118-121.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Ivi, p. 243.

coltivata a lino, frumento e canna da zucchero, era una zona molto fertile per la presenza del «canale Giuseppe», in parte naturale e in parte costruito, che vi portava l'acqua del Nilo e che sfociava poi nel grande «lago Caronte», in piena nel periodo dell'inondazione del fiume.

Nei giorni in cui restò nell'Oasi del Fayum la spedizione continuò la sua caccia agli animali. Gasco e soprattutto Costa riportarono nei loro scritti tutte le specie di animali raccolti. In particolare si soffermarono sugli icneumoni («topi del Faraone») che vivevano in grande quantità nel giardino del palazzo del viceré. Avendo molti esemplari a disposizione, Panceri e Gasco cominciarono a studiare questo animale, come avevano fatto nel viaggio precedente con la naya e la ceraste, e poterono dimostrare che i «topi del faraone» resistevano al veleno dei serpenti⁶⁴.

Il 4 marzo il «Nasef-kere» riprese la navigazione e si fermò solo quando giunse a Bolacco, a circa tre chilometri dal Cairo. Gasco e Costa restarono ancora tre giorni nell'Oasi del Fayum per fare ricerche nei dintorni di Abucsa, le cui adiacenze, scrisse il primo, «ci promettevano una ricca messe ornitologica ed entomologica»⁶⁵. Gli uccelli raccolti complessivamente furono 155, di cui 46 di nuove specie.

Il 9 marzo ripartirono per il Cairo. Come scrisse ancora Gasco, «contenti delle escursioni e tenendo sempre d'occhio le casse piene d'animali vivi e morti» arrivarono «verso le 10 pm. felicemente al Cairo. *Allah Kerim!*»⁶⁶.

Il viaggio alla prima cateratta era durato meno giorni del previsto. La spedizione, prima di tornare in Italia, trascorse ancora alcuni giorni al Cairo, dove visitò la montagna del «Mokattan» (Montagna tagliata) e l'antica cittadella che vi sorgeva sopra, in compagnia dell'ingegnere Louis Pierre Mouillard⁶⁷, che conosceva i luoghi «palmo palmo». I componenti della spedizione continuarono a comprare animali nei mercati e dare loro la caccia fuori città (rapaci, palmipedi e cani) e sulla spiaggia di Bolacco (siluridi).

⁶⁴ Questa esperienza è raccontata interamente da Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, pp. 47-54. Nello stesso 1874 Panceri parlò di questo argomento e di altre cose in una seduta dell'Associazione dei naturalisti e medici di Napoli (cfr. sopra nota 30) e pubblicò insieme a Gasco l'articolo *Intorno alla resistenza che l'icneumone ed alcuni altri carnivori oppongono al veleno dei serpenti, coll'aggiunta di esperimenti dimostranti l'azione funesta del veleno della Mygale olivacea. Nota in collaborazione col dott. F. Gasco*, in «Rendiconto della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», fasc. 7, luglio 1874, pp. 102-109.

⁶⁵ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 44.

⁶⁶ Ivi, p. 46.

⁶⁷ Louis Pierre Mouillard (1834-1897), ingegnere, fu grande studioso del volo degli uccelli che applicò all'aeronautica. Dal 1866 risiedette al Cairo dove insegnò disegno alla Scuola politecnica. La sua opera più nota è: *L'empire de l'air. Essai d'ornithologie*, Paris, G. Masson, 1881. Su Mouillard cfr. Daniel Lançon, *Louis Pierre Mouillard, aviateur utopiste au Caire*, in «Romantisme. Revue du dix-neuvième siècle», a. 2003, n. 120, pp. 77-87 (numero dedicato interamente all'Egitto).

Un'altra visita che colpì tutti i componenti del gruppo fu quella effettuata al giardino del viceré, sulla sponda sinistra del Nilo, dove, in mezzo a una ricca vegetazione, vivevano chiuse nelle loro gabbie diverse specie di animali. Per descrivere l'edificio che sorgeva nel giardino, Gasco utilizzò nella sua relazione le parole di una lettera di Cornalia dal Cairo, datata 17 gennaio 1874, pubblicata nello stesso anno sia sul giornale «Perseveranza» che sulla rivista «Il giro del mondo». Scrisse Cornalia:

In mezzo a questo magico giardino [...] sorge un palazzo o padiglione di stile arabo, il cui sorprendente effetto è ribelle ad ogni descrizione; par di sognare in vederlo. Più lungi s'erge il palazzo ove viene ad abitare S.A. il Kedivè in alcune stagioni dell'anno ed ove tiene, come ora, parte del suo harem. Al gusto arabo qui si innesta il lusso europeo e le molte e vaste sale dei due piani richiamano le più splendide reggie d'Europa. In esse molti oggetti d'arte indicano come il Vicerè ne sia amante: mosaici di Roma, tavole a commesso di Firenze, quadri e sculture rendono omaggio all'arte italiana. Ai piedi della marmorea scalea sta la *Desolazione* del BERNASCONI: sul primo pianerottolo il *Genio di Franklin* del MONTEVERDE: in una delle sale il *Maramaldo* del PAGLIANO, che, collocato forse in luce poco favorevole, perde alquanto d'uno de suoi maggiori pregi, la ricchezza del colorito. Quanto prima vi si collocherà il gran quadro dell'USSI, il *Ritorno del tappeto dalla Mecca*, che figurò all'esposizione di Vienna⁶⁸.

Durante il soggiorno al Cairo Gasco si recò in gita alle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino e alla Sfinge con il suo tempio, scoperto da Mariette-Bey. Panceri ispezionò più volte i due maggiori mercati del pesce da cui tornò sempre con buoni acquisti. In una di queste ispezioni acquistò «due “harmut” (“*Clarias anguillaris*”) e un grande “schal” (“*Synodontis schal*”) affetti da albinismo»⁶⁹. Sull'albinismo del *Clarias anguillaris* Panceri aveva pubblicato, nel settembre 1873, un lavoro⁷⁰ nei «Rendiconti della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli». Un giorno, scrisse Gasco, lui e Panceri raccolsero sulla spiaggia di Bolacco «giganteschi esemplari di harmut (*Clarias anguillaris* L.), di bayad (*Ba-*

⁶⁸ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 58. La *Desolazione* potrebbe essere una scultura di Pietro Bernasconi (1826-1891), socio dell'Accademia di Brera, dove studiò. Il *Genio di Franklin* (1871), opera di Giulio Monteverde (1837-1917), fu premiata all'Esposizione nazionale di Milano del 1872 e acquistata dal Kedivè d'Egitto Ismail Pascià per il Museo del Cairo. *La figlia di Silvestro Aldobrandini ricusa di ballare con Maramaldo* (1872), opera di Eleuterio Pagliano (1826-1903), fu esposta all'Accademia di Brera nel 1872 e acquistata sempre dal Kedivè. *Partenza del tappeto per la Mecca* (1869), opera di Stefano Ussi (1822-1901), fu eseguita in occasione dell'inaugurazione del Canale di Suez e acquistata per il palazzo del Sultano a Costantinopoli.

⁶⁹ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 68.

⁷⁰ Paolo Panceri, *Intorno all'albinismo del «Clarias anguillaris»*, in «Rendiconto della Reale Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli», fasc. 9, settembre 1873, pp. 110-114.

grus bayad, Forsk), di *docmac* (*Bagrus docmac*, Forsk) di *schal* (*Synodontis schal*, Schn) e molti altri siluridi, i cui scheletri oggidi fanno parte della ricca collezione osteologica di questo R. Gabinetto d'Anatomia comparata»⁷¹.

Il 20 marzo Costa, prima di intraprendere il viaggio in Palestina, si fermò una settimana a Suez, dove fece ricerche nelle campagne circostanti e in mare. Il 29 successivo partì con un battello da Ismailia per Porto Said, dove il 1° aprile s'imbarcò sul vapore russo «Vladimiro». Cornalia, Crivelli e Bellotti erano già partiti, ma prima di tornare in Italia trascorsero un paio di giorni nel golfo di Attaka, sul mar Rosso. Il primo a lasciare l'Africa fu Crivelli. Il 16 marzo Bellotti scrisse a Cornalia, che stava forse ancora ad Attaka, da Alessandria d'Egitto, città che gli era apparsa più brutta di quando l'aveva vista a dicembre. Nella lettera gli scrisse che sarebbero partiti nel pomeriggio del 23 con il battello Cylon⁷². Dalla lettera di Panceri a Cornalia del 28 marzo risulta che in quella data il terzetto stava già a Milano⁷³.

Dopo la partenza dall'Egitto di Cornalia, Panceri continuò per lettera a raccontargli ciò che facevano lui e Gasco e ad annunciargli la spedizione di casse di animali con i relativi costi da sostenere. Nella lettera del 2 aprile comunicò all'amico che il marchese Orazio Antinori⁷⁴ era «furibondo» con lui perché aveva fornito notizie sui due giovani Akka al giornale la «Perseveranza» e non alla Società geografica italiana e, per giunta, aveva mandato anche «fotografie qui e là, e non a loro che poi infine sono quelli a cui si avrebbero dovute mandare prima»⁷⁵.

Nella stessa lettera accennò a un regalo che gli era arrivato: «Da Londra ho ricevuto con questo corriere un portaorologio, del resto progetti e null'altro i quali vedremo poi di accomodare alla meglio per la salute dell'anima e del corpo»⁷⁶. Il regalo gli era stato fatto da una giovane attrice inglese che Panceri, come vedremo più avanti, aveva cominciato a frequentare dopo la separazione da Adelaide.

Nella lettera del 12 aprile annunciò a Cornalia che nei giorni successivi ci sarebbe stata una seduta straordinaria dell'Istituto egiziano del Cairo durante cui erano previste una relazione di Gérhad Rohlfs⁷⁷ sulla sua spedizione nel deserto

⁷¹ Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 69.

⁷² MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di C. Bellotti a E. Cornalia*, b. 1, fasc. 27, lettera n. 70, c. 1r-v: 1r.

⁷³ «[...] dopo aver gustati i 29 C. al tropico, sei ricaduto nell'inverno di Milano per quanto mi pare e rilievo dalla lettera di questa settimana» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 70, cc. 1r-2r: 1r).

⁷⁴ Su Orazio Antinori cfr. Cap. 5 nota 55.

⁷⁵ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 71, cc. 1r-2v: 2r.

⁷⁶ Ivi, lettera n. 71, cc. 1r-2v: 2v.

⁷⁷ Gérhad Rohlfs (1834-1896), geografo ed esploratore tedesco, autore di numerose memorie, tra cui quella relativa al viaggio in Africa (1874-1875) qui ricordato e che raccontò nel libro *Kufra. Reise von Tripolis nach der Oase Kufra*, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1881.

libico, rivelatasi disastrosa per due giornate ininterrotte di pioggia e per la perdita di quindici cammelli, da cui era appena ritornato, una di Orazio Abbate⁷⁸ sugli Akka e una sua sull'icneumone. La seduta si tenne il 17 aprile⁷⁹, ma le relazioni furono solo quelle di Rohlf s e di due suoi collaboratori nel viaggio⁸⁰, di Panceri e di Heinrich Karl Brugsch⁸¹ sul tempio di Dakhal, quest'ultima inizialmente non prevista. Viceversa non ci fu la relazione di Abbate, sul quale Panceri scrisse: «L'Abbate-Bey al più bello si eclissò e non lesse nulla. Chi sa cosa diavolo aveva scritto!»⁸².

Nella lettera del 18 aprile Panceri cominciò ad accarezzare l'idea di compiere insieme a Cornalia e altri amici un nuovo viaggio nell'anno successivo. Questa volta la meta sarebbe stata l'India:

Basta ora si ha da pensare per l'anno venturo e come tu mi parli, non sarebbe mai il caso di *scarligare* giù pel canale di Suez e tirar dritto col Rubattino di Bombay p[er] es[esempio]! Dico così per dire! Intanto però tu come se fosse cosa d'altri prendi informazioni su Bombay, amici, luoghi, distanze insomma vedi, metti per es[esempio] che fosse per me, perché poi m'impegnerei io poi di tirar te e tirando tirando finiremo poi a trovarci a Calcutta al carnevale per es[esempio] perché poi molte cose è più il dirlo che il farle⁸³.

Il 31 marzo Gasco era intanto ripartito per Damiata, situata a centocinquanta-tre chilometri dal Cairo sul delta del Nilo, con lo scopo di recarsi di nuovo a caccia

⁷⁸ Onofrio Abbate (1824-1915), dal 1882 Abbate Pascià, fu medico, naturalista e poligrafo. Nel 1845 emigrò in Egitto, dove divenne direttore dell'ospedale di Alessandria. Ricoprì anche importanti cariche pubbliche. Scrisse molte opere sulle condizioni fisiche e sanitarie dell'Egitto, sulla sua geografia e specialmente sulla sua archeologia. Su Abbate cfr. Francesco Brancato, *Abbate, Onofrio*, in *DBI*, I (1960), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/onofrio-abbate_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 1° ottobre 2021).

⁷⁹ Un resoconto della seduta, con riferimenti alle relazioni di Rohlf s e Panceri, fu riportato con il titolo *La spedizione di Rohlf s nel deserto libico* nel «Giornale popolare di viaggi», v. VII, n. 20, 17 maggio 1874, p. 311. Lo stesso giornale aveva riportato notizie sul viaggio di Rohlf s: *La spedizione scientifica egiziana nel deserto della Libia* (v. VII, n. 9, 1° marzo 1874, pp. 139-140).

⁸⁰ Charles-Alfred Zittel (1839-1904), professore di Paleontologia nell'Università di Monaco, e Paul-Frédéric-Auguste Ascherson (1834-1913), professore di Botanica nell'Università di Berlino.

⁸¹ Heinrich Karl Brugsch (1827-1894), professore di Egittologia nell'Università di Berlino, nel 1863 fondò la rivista «Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde». Ebbe come maestro l'egittologo triestino Giuseppe Passalacqua (1797-1865), primo direttore del Museo Egizio di Berlino.

⁸² MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 38, c. 1r-v: 1v.

⁸³ Ivi, lettera n. 38, c. 1r-v.

sul lago Menzeleh, ricchissimo di pesci, presentando alle autorità locali una lettera del console De Martino. A Damietta catturò e comprò altri animali, tra cui una «gralla rarissima, l'ibis calvo (*Geronticus calvus*)»⁸⁴, e apprese, con un po' di disappunto, da Michele Surur, agente consolare italiano della cittadina, che gli concedeva il permesso di recarsi al lago ma non quello di cacciare, che era proprio ciò a cui teneva di più lo scienziato. Lo stesso Surur gli consigliò però di recarsi al villaggio di Matarieh, situato sulla riva del lago a venticinque chilometri da Damietta. A Matarieh viveva Mohammed El-Gajar, unico gestore autorizzato dal governo a pescare con le sue barche sul lago. Gasco si recò al villaggio e ottenne finalmente l'autorizzazione. Non solo, Mohammed gli mise a disposizione una grande barca, con a bordo sei cacciatori, e una feluca per navigare nei corsi d'acqua bassi. Gasco poté cacciare per due settimane in quei luoghi e il 30 aprile lasciò definitivamente Damietta, portando con sé quattro casse contenenti 115 uccelli.

Per diversi giorni, durante la caccia sul lago, Gasco non fece pervenire sue notizie a Panceri, che comunque nell'assenza del collaboratore non rimase inattivo. Poiché intendeva arricchire la collezione craniologica del Gabinetto di anatomia comparata, superando ogni genere di ostacoli, riuscì a procurarsi, scrisse Gasco, «dalla scuola di medicina in Cairo parecchi crani di barberini e di etiopi» e raccolse «parimente molti teschi di egiziani antichi provenienti dalle tombe di ZACCARAH e da quelle delle grandi piramidi di GHISEH». E aggiunse: «Tra questi ultimi ve ne sono parecchi preziosissimi che rimontano, senza dubbio alcuno, ai tempi della V dinastia»⁸⁵.

⁸⁴ «Né il dott. A.E. BREHM, né il march. O. ANTINORI, né il capitano G.E. SHELLEY, che così diligentemente raccolsero gli uccelli egiziani, fecero menzione di questo trampoliere nelle loro pregevolissime pubblicazioni. Il sig. ANDREA FILIPPONI, che da oltre 40 anni si reca a caccia nei dintorni di Damietta, mi assicurava che non s'era mai imbattuto nell'Ibis calvo dal becco e dalle gambe rosse. Presentemente esso fa parte della collezione ornitologica di questo R. Museo zoologico» (Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, pp. 73-74).

⁸⁵ Ivi, pp. 87-88. Nel secondo viaggio furono raccolti i seguenti crani: «1. Una raccolta di 18 crani provenienti dalle tombe delle Piramidi di Ghiseh; 2. Una raccolta di 12 crani di Egiziani antichi provenienti dalle tombe di Saccarach; 3. Quattro teschi di mummie provenienti dalle grotte di El-Maabdeh presso Manfalut, due dei quali hanno conservato una parte della doratura; 4. Quattro teschi di arabi-egiziani provenienti dalle tombe dell'Abasfich nel deserto ad oriente del Cairo; 5. Un teschio di mummia etiopica; 6. Cinque crani di neri del Sudan; 7. Un cranio di nubiano» (*Catalogo degli oggetti raccolti nell'alto e basso Egitto nell'escursione scientifica fatta nell'inverno 1873-74, i quali furono immessi nel Gabinetto di Anatomia comparata ovvero si conservano allo scopo di studi e preparazioni anatomiche*, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, Paolo Panceri, cc. 1r-2v: 1r). Leggermente diverso è il numero di crani riportato in Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 95. Cinque dei crani raccolti da Panceri in Egitto furono studiati nel 1885 da Michele Centonze (*Sopra alcuni crani di negri conservati nel Museo di anatomia comparata della R. Università di Napoli*, in «Rivista italiana di scienze naturali e loro applicazioni»,

Il 2 maggio Panceri scrisse a Cornalia:

Ti ringrazio della tua lettera e premura. I giornali hanno detto male, ed io vo col caldo di bene in meglio. Invero che col Rubattino del 27, parto con quello prossimo del 7 a cagione di Gasco che restò in Damiaa molto tempo per l'abbondanza della caccia e la difficoltà dei luoghi. Io restai senza sue nuove parecchi giorni e ne fui inquietissimo, ma al fine eccolo con tanti uccelli da riempire la tua ex camera pavimento e divano oltre un gran tavolo. Ha trovato là certo Filipponi che lo ha aiutato a preparare; restò 10 giorni sul lago in barca cacciando e preparando, pane arabo e pesce non ne mancava, zanzare e detti. Beata la salute! Luoghi magnifici, uccelli a migliaia, pellicani, cormorani, fiamminghi, lari, sterne, totani, aironi, etc⁸⁶.

Nella stessa lettera Panceri fece riferimento a due donne, all'attrice inglese a cui ho accennato sopra, che aveva fatto di tutto per andare in Egitto con lui⁸⁷, e ad Adelaide: la prima, che secondo Gasco si chiamava Luigia Bertrand⁸⁸, rappresentava, come aveva annunciato a Cornalia nella lettera del 2 aprile, la sua, comunque non facile, nuova vita sentimentale, la seconda quella passata:

La signora di Londra ha scielto la via del teatro e recita già a Mascate, del resto sempre tenerissima, mi ha mandato un portaorologio fatto da lei per la posta! Vedi un poco che mi capita! E quell'altra ad onta del parere contrario dei fratelli e parenti, ha cantato come sai a Firenze facendo mettere il mio nome su tutti i giornali congiunto al suo. Che testa! Invece di starsene tranquilla a piangere i suoi peccati ne vuol far degli altri⁸⁹.

a. I, fasc. 3, 1885, pp. XII-XVIII (Sezione comunicati). Centonze, nativo di Catanzaro (1861), dopo la laurea in Medicina a Napoli, si interessò di scienze naturali e dal 1886 fu coauditore della cattedra di Antropologia nella stessa Università.

⁸⁶ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 35, cc. 1r-2v: 1r.

⁸⁷ Panceri lo scrisse a Cornalia, che doveva conoscere il fatto, nella lettera del 2 aprile 1876: «Ti ricordi di quella signora inglese che per forza voleva venire in Egitto in quel tempo?» (ivi, lettera n. 64, cc. 1r-2v: 2r).

⁸⁸ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 6, [Napoli], 2 giugno 1877, cc. 1r-3r: 1v.

⁸⁹ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 35, cc. 1r-2v: 2r. Un chiaro riferimento alle due donne e anche a una terza conosciuta al Cairo si trova nella lettera a Cornalia del 12 aprile 1874, dove Panceri scrisse: «La tua camera è affittata a m[a-damoise]lle Rose Deschamps del teatro francese, la quale prende interesse alle prove e talvolta mi aiuta. Fu amante del principe Girolamo e recita benissimo, viceversa poi mi guardo bene dal farle la corte sebbene che sarebbe proprio il caso. Basta di una ed anche quella stia pur lontano, parlo dell'Inghilterra, il perché lo sai. In quanto a quell'altra di Firenze, non mi meravigliai affatto della notizia datami e come non ha mai capito vergogna e pudore cosa siano, così vedi che vien da sé. Intanto il mio nome tirato pei capelli nei giornali ancora attaccato al suo! Perché non mette il suo soltanto? Vorrei un poco sapere» (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a*

In uno degli ultimi giorni trascorsi al Cairo, Panceri e Gasco, alla presenza della padrona della casa in cui abitavano, per procurarsi il cranio di un cane egiziano che mancava al Gabinetto di anatomia comparata, commisero di comune accordo e, come loro stessi affermarono, un «delitto»: attirarono con lo zucchero la malcapitata bestia che gironzolava nei pressi dell'abitazione e l'ammazzarono. L'atto cruento dei due scienziati, che se ne infischiarono della tradizione locale che vietava di maltrattare i cani, alla fine risultò una fortuna per il Gabinetto napoletano perché il povero animale aveva una caratteristica dentaria non presente nelle razze canine addomesticate.

Il 4 maggio Panceri e Gasco andarono di nuovo a visitare il Museo nazionale del Cairo. Nello stesso giorno salutarono alcune persone che li avevano aiutati nel loro soggiorno in Egitto (Vassalli-Bey, Rossi-Bey, De Domini, Figari, Kabis, Mouillard, Pini). Il 5 arrivarono in treno ad Alessandria, dove stavano ad attendersi, accompagnati da una guardia egiziana, i due giovani pigmei Akka, Thibaut e Chairallah, di «proprietà» del medico ed esploratore Giovanni Miani⁹⁰, arrivati anch'essi dal Cairo, che Panceri aveva avuto l'incarico di portare in Italia, sui quali tornerò nel prossimo capitolo.

Il 6 maggio Panceri e Gasco fecero qualche escursione nelle adiacenze di Alessandria, dove catturarono altre diverse specie di animali⁹¹. Il giorno dopo ispezionarono con cura le venti casse che avevano preparato, che aggiunte alle ventidue dell'anno precedente, assommavano a quarantadue. Gasco scrisse che nessuna «preparazione zoologica od anatomica, a secco o nell'alcool», chiusa nelle

E. Cornalia, lettera n. 37, c. 1r-v: 1v). Rose Deschamps, nata Céleste Rose Beauregard (1845-?), debuttò nella Comédie-Françoise il 17 febbraio 1862. L'attrice è ritratta in alcune foto, tra cui quella del fotografo Auguste François Willème (1835-1905). Il principe era Napoleone Giuseppe Carlo Paolo Bonaparte, detto Girolamo (1822-1891). In riferimento all'esibizione di Adelaide a Firenze nel maggio 1873 cfr. «Gazzetta musicale di Milano», a. XXVIII, n. 21, 23 maggio 1873, p. 180. Nel giugno 1881 Adelaide risultava residente a Firenze (cfr. «Gazzetta ufficiale del Regno», a. 1881, giovedì 30 giugno, n. 151, p. 2866).

⁹⁰ Giovanni Miani (1810-1872), nato in una modesta famiglia di Rovigo, fu poi educato in una famiglia patrizia veneziana, da cui ricevette una buona formazione culturale e una consistente eredità. Dopo essersi occupato di musica e aver tentato la carriera di tenore, intraprese diversi viaggi in Egitto. Nel dicembre 1860 intraprese quello alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Ritornato in Italia nell'ottobre 1861, donò alla città di Venezia le collezioni etnografiche che aveva raccolto. Nel 1864 fece il secondo viaggio e nel 1871 il terzo, dal quale non tornò più. Su di lui cfr. Francesco Surdich, *Miani, Giovanni*, in *DBI*, 74 (2010), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-miani_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-miani_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 3 ottobre 2021). In particolare sui viaggi in Egitto cfr. Gianluca Raddavide, *La prova del viaggio. Giovanni Miani e le sorgenti del Nilo*, in «Bollettino della Società geografica italiana», s. XII, v. V, fasc. 3, 2000, pp. 477-497, www.academia.edu/3755379/La_prova_del_viaggio_Giovanni_Miani_e_le_sorgenti_del_Nilo (ultimo accesso: 3 ottobre 2021).

⁹¹ Cfr. Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, pp. 91-92.

casce, andò a male. In pratica tutto ciò che era stato raccolto poté essere utilizzato nei musei italiani, a cui furono spediti un gran numero di animali appena arrivati a Napoli⁹². Nelle casce vi erano anche una grande quantità di conchiglie e polipai, i nuovi doni che Paolo Vial aveva fatto, come nel primo viaggio, ai Musei zoologici di Roma e Napoli⁹³.

L'8 maggio, dopo aver salutato altre persone, tra le quali il console De Martino, i componenti della comitiva s'imbarcarono sulla nave «Africa» della Rubattino e nel pomeriggio lasciarono Alessandria. Panceri e Gasco non vi sarebbero più tornati.

⁹² Nella relazione al rettore dell'Università di Napoli Panceri scrisse: «Ritornati in Napoli nel maggio fu nostra cura, dopo aver ordinate quelle destinate al Museo di Anatomia comparata ed al Museo zoologico della nostra Università, come pure al nascente Gabinetto del R. Liceo principe Umberto di Napoli, di comporre raccolte speciali co' duplicati, le quali contenute in ventiquattro casce, furono inviate ai Musei zoologici delle R[eal]i Università di Roma, Bologna, Modena, Parma, Pavia, Padova, Torino, Genova, Palermo, Pisa, come anche al Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze e una speciale collezione geologica di rocce e fossile delle piramidi di Menfi e dei dintorni del Cairo fu spedita al Museo geologico della R. Università di Bologna in seguito alle richieste fatteci dal Direttore del medesimo Comm. Giovanni Capellini» (Paolo Panceri, *Relazione intorno al suo secondo viaggio in Egitto nell'inverno 1873-74 al rettore dell'Università di Napoli [P.E. Imbriani]*, Napoli, 31 luglio 1874, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, cc. 1r-2v: 1v). Alla relazione Panceri allegò quattordici documenti comprovanti gli invii degli animali, i cataloghi che i direttori dei musei gli avevano mandato del materiale ricevuto e il catalogo del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Napoli. Su alcuni anfibii donati da Panceri nel 1873-1874 al Museo zoologico napoletano cfr. Nicola Maio [et al.], *Gli anfibii del Museo zoologico dell'Università di Napoli Federico II: catalogo delle collezioni con note storiche*, in «Atti del Museo civico di storia naturale di Trieste», v. 51, 2005, pp. 157-175.

⁹³ Per questo dono (cinquecento conchiglie per Roma e conchiglie e polipai per Napoli), Panceri chiese al Ministero della Pubblica istruzione di fare attribuire una onorificenza a Paolo Vial ([*Bozza di biglietto*], senza mittente e data, in ACS, *Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale*, b. 1543, *Paolo Panceri*, c. 1r; Paolo Panceri, *Relazione intorno al suo secondo viaggio in Egitto nell'inverno 1873-74 al rettore dell'Università di Napoli [P. Cantelli]*, Napoli, 31 luglio 1874, ivi, cc. 1r-2v: 2v). Il 9 giugno 1874 il segretario generale della Pubblica istruzione Romualdo Bonfandini (su cui cfr. Cap. 8 nota 11) scrisse una lettera a Paolo Vial in cui lo ringraziò del dono fatto al Museo zoologico dell'Università di Roma (Romualdo Bonfandini, *Bozza di lettera al sig. P. Vial*, Roma, 9 giugno 1874, ivi, c. 1r-v).

8. I due Akka e la principessa Nefert

Alle due del pomeriggio dell'8 maggio 1874, Panceri, Gasco, i due Akka e Husseim-el-Benkans, sergente di un reggimento denka e fedele accompagnatore di Giovanni Miani¹, erano a bordo della nave pronta per salpare alla volta di Napoli. «THIBAUT e CHEIRALLAH – scrisse Gasco – fanno sul ponte mille dimande al loro mentore etiopico»².

Miani aveva comprato dal re Munza, in cambio di rame, Thibaut e una ragazza Akka, che morì durante il viaggio; il re, a sua volta, gli aveva donato Chairallah³. I due giovani pigmei della tribù dei Tikki-tikki che erano presenti alla morte di Miani, avvenuta in Monbuttu il 21 novembre 1872 nel ritorno dalla terza, faticosissima e sfortunata spedizione al Nilo superiore⁴. Alla notizia della morte dell'esploratore, il Kedivè del Cairo donò i due ragazzi orfani al re d'Italia Vittorio Emanuele II. Quando Miani si rese conto che la malattia non gli avrebbe dato scampo, aveva scritto di lasciare in eredità alla Società geografica italiana, di cui era socio,

¹ Giovanni Miani, su cui cfr. Cap. 7 nota 90.

² Francesco Gasco, *Viaggio in Egitto*, cit., *Parte seconda*, p. 94.

³ Cfr. la lettera del botanico ed etnologo tedesco Georg August Schweinfurth (1836-1925) al segretario della Società geografica italiana Alessandro Antinori (Alessandria, 13 ottobre 1873), la lettera di due artigiani piemontesi residenti a Kartum e amici di Miani, Michele Camosso, orologiaio di Torino, e Lorenzo Spada, meccanico di Pinerolo, al presidente della stessa Società Cesare Correnti (su cui cfr. sotto nota 6) e la copia della lettera che Miani inviò al governatore del Sudan («Bollettino della Società geografica italiana», IX, 1873, pp. 25-30).

⁴ Sulla storia dei due pigmei cfr. Sandra Puccini, *Gli Akkà del Miani: una storia etnologica nell'Italia di fine secolo (1872-1883). Parte prima: dall'Africa selvaggia all'Europa degli scienziati (1872-1874)*, in «L'uomo. Società tradizione sviluppo», v. 8, n. 1, 1984, pp. 29-58; <https://rosa.uniroma1.it/rosa03/uomo/article/view/15998> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021); *Gli Akkà del Miani: una storia etnologica di fine secolo (1872-1883). Parte seconda: a Verona e nel trentino; vita e studi italiani di Thiebaut e Keralla (1874-1883)*, in «L'uomo. Società tradizione sviluppo», v. 8, n. 2, 1884, pp. 197-217, <https://rosa.uniroma1.it/rosa03/uomo/article/view/15574> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021). Il saggio è stato ripubblicato in Sandra Puccini, *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento*, Roma, Carocci, 1999, pp. 75-116. Sulla vicenda dei due Akka sono tornati più di recente Gian Paolo Marchi, *La spada di sambuco. Cinque percorsi salgariani*, Verona, Fiorini, 2000, pp. 73-112 e Viviano Domenici, *Uomini nelle gabbie. Dagli zoo umani delle Expo al razzismo della vacanza etnica*. Prefazione di Gian Antonio Stella, Milano, il Saggiatore, 2015, pp. 47-50.

le sue carte, le rarità naturali ed etnografiche raccolte durante il viaggio, uno scimpanzé imbalsamato e i due Akka. Nel 1875 fu pubblicato postumo a Roma, dalla Tipografia Giuseppe Civelli, *Il viaggio di Giovanni Miani al Mombuttu*, curato da Manfredo Camperio⁵ e con una introduzione di Cesare Correnti⁶, presidente della Società geografica italiana⁷.

Il 13 maggio 1874, sbarcata la comitiva a Napoli, Panceri si preoccupò subito di trovare un alloggio per Thibaut, Chairallah e Husseim-el-Benkans. In un primo momento pensò a un'abitazione nella zona collinare di Capodimonte, dove fra l'altro in quel periodo abitava anche lui nella villa di Francesco Del Balzo, poi cambiò idea e pensò a un luogo al centro della città, specificamente al Collegio

⁵ Manfredo Camperio (1826-1899), milanese, dopo i moti del 1848 andò in esilio prima in Ungheria e poi a Costantinopoli. Ritornato in patria nel 1849, nel 1850 effettuò un viaggio in Australia, il primo di una lunga serie, soprattutto dopo il 1860 (Egitto, Ceylon, India). Il grande interesse per i viaggi lo spinse a pubblicare un periodico che inizialmente (1877) intitolò «L'Esploratore» e in seguito (1886) «L'Esploratore commerciale». Fu eletto consigliere comunale di Milano (1869-1875) e deputato (1874). Durante il mandato parlamentare collaborò con Cesare Correnti (su cui cfr. sotto nota 6) alla fondazione della Società geografica italiana. Su di lui cfr. Maria Carazzi, *Camperio, Manfredo*, in *DBI*, 17 (1974), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/manfredo-camperio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/manfredo-camperio_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

⁶ Cesare Correnti (1815-1888), uomo politico, scrittore e giornalista, compì gli studi superiori a Milano e quelli universitari a Pavia, dove si laureò in Legge nel 1837. Fu deputato al parlamento subalpino nel 1848 e al parlamento italiano dal 1861 al 1886, anno in cui ebbe la nomina a senatore. Ricoprì la carica di ministro della Pubblica istruzione nel 1867 e nel 1869-1872. Durante il primo mandato di ministro diede un notevole apporto alla fondazione della Società geografica italiana (su cui cfr. sotto nota 7), di cui fu anche presidente. Su di lui cfr. Luigi Ambrosoli, *Correnti, Cesare*, in *DBI*, 29 (1983), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/cesare-correnti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-correnti_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

⁷ Parte del patrimonio documentario della Società geografica italiana, conservato nell'Archivio della Società, è consultabile sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica, tra cui il *Fondo amministrativo* (1867-1921). L'inventario del materiale è stato curato da Simonetta Cervelli e Miriana Di Angelo Antonio, con il coordinamento archivistico di Michele Franceschini e scientifico di Claudio Cerreti (1992). L'immissione dei dati in GEA è stata eseguita da Sandra Dolci e Gabriella Restaino. Dal 2005 è in corso la normalizzazione con la collaborazione di Aurora Di Stasio. Nel *Fondo* sono conservate diverse carte relative agli Akka di Miani. Sulla Società, che fu fondata a Firenze nel 1867 e trasferita a Roma nel 1872, cfr. Maria Carazzi, *La Società geografica italiana e l'esplorazione in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972; Anna Milanini Kemeny, *La Società di esplorazione commerciale in Africa e la politica coloniale (1879-1914)*, Firenze, La Nuova Italia, 1973; Francesco Surdich, *L'emigrazione di massa e la Società geografica italiana*, in *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*. A cura Emilio Franzina, Abano Terme (PA), Francisci, 1983, pp. 234-256; Claudio Cerreti, *Della Società geografica italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma, Società geografica italiana, 2000; Daniele Natili, *Un programma coloniale. La Società geografica italiana e le origini dell'espansione in Etiopia (1867-1884)*, Roma, Cangemi, 2008.

asiatico⁸ (l'attuale Università L'Orientale), diretto allora dall'archeologo Giuseppe Fiorelli⁹, a cui Panceri l'11 luglio 1874 inviò una lettera¹⁰ per informarlo delle sue intenzioni. Fiorelli scrisse al Ministero della Pubblica istruzione Girolamo Cantelli per ottenere l'autorizzazione alla richiesta dello scienziato. La pratica fu evasa dal segretario generale del Ministero, il senatore Romualdo Bonfadini¹¹, che il 19 maggio del 1874 comunicò a Cesare Correnti quanto segue:

Il Commendatore Fiorelli, Direttore del Collegio asiatico di Napoli, mi comunica una lettera del Prof. Panceri intesa ad ottenere pei due piccoli Akka e pel sergente etiope il temporaneo alloggiamento nel Collegio suddetto. Prima di acconsentire al desiderio di Panceri mi volgo a codesta rispettabile Società, tutrice dei due orfani, per conoscere la durata approssimativa che aver dovrebbe la permanenza loro, e del sergente, nel Collegio; e da chi sarebbero sostenute le relative spese.

Urgendo rispondere al Fiorelli, gradirei un sollecito riscontro alla presente¹².

Alla fine gli Akka non dimorarono nel Collegio asiatico, ma nella casa di Panceri. Non appena giunsero a Napoli, Thibaut e Chairallah divennero subito un «fenomeno» che interessò gli specialisti e incuriosì molto la gente comune. «Napoli tutta corse a vederli», scrisse Cornalia¹³. Ovunque fossero portati i due giovani trovavano sempre molte persone ad attenderli. Soggiornando qualche giorno in città, il Principe Umberto, anche in qualità di presidente onorario della Società geografica ita-

⁸ Cesare Correnti nel periodo in cui fu per la seconda volta ministro della Pubblica istruzione (1869-1872) individuò nel Collegio asiatico di Napoli uno degli strumenti della politica espansionistica, culturale ed economica dell'Italia (cfr. Carlo Maria Fiorentino, *Cesare Correnti, il Collegio asiatico di Napoli e propaganda fide intorno al 1870*, in «Rassegna storica del Risorgimento», v. LXXIX, fasc. 4, 1992, pp. 457-483). Sulla storia del Collegio cfr. Matteo Ripa e *il Collegio dei cinesi di Napoli (1682-1869): percorso documentario e iconografico*. Catalogo della mostra, Archivio di stato di Napoli, 18 novembre 2006-31 marzo 2007. A cura di Michele Fatica, Napoli, [s. n.], 2006.

⁹ Su Giuseppe Fiorelli cfr. Cap. 6 nota 2.

¹⁰ Questa lettera e altre tre (una senza data, le altre due datate 29 dicembre 1861 e 10 luglio 1868) di Panceri a Fiorelli sono conservate nella BNN, ms. S. Martino 780/87 (cfr. anche Antonio Borrelli, *Due lettere di Paolo Panceri*, cit.; Lavinia De Rosa, *Le "Carte Fiorelli" della Biblioteca Nazionale di Napoli: Giuseppe Fiorelli e i suoi corrispondenti*, in corso di stampa).

¹¹ Romualdo Bonfadini (1831-1899), laureato in Legge a Pavia, fervente patriota, studioso di agricoltura, collaboratore di importanti riviste milanesi («Il Crepuscolo», «La Perseveranza») e poi, dopo l'Unità d'Italia, più volte deputato. Su di lui cfr. Bruno Di Porto, *Bonfadini, Romualdo*, in *DBI*, 12 (1971), *ad vocem* (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

¹² Archivio SGI, *Fondo amministrativo*, 1.2.3.17.6, Romualdo Bonfadini, *Lettera alla Società geografica italiana*, Roma, 19 maggio 1874, c. 1r, <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/societa-geografica-italiana-fondo-amministrativo/IT-AFS-028-004146/romualdo-bonfadini-societa-geografica-italiana#lg=1&slide=0> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

¹³ Emilio Cornalia, *Commemorazione del Prof. Paolo Panceri*, cit., p. 469.

liana, «volle vedere gli Akka, condotti dal Professore Panceri, al quale rivolse molte domande intorno ai suoi studi ed ai suoi viaggi»¹⁴. Sempre a Napoli furono portati al Teatro San Carlo, dove, è riportato in un giornale dell'epoca, assistettero «con grande attenzione» alla *Lucia di Lammermoor*¹⁵. È da pensare che gli spettatori accorsi per assistere alla celebre opera di Gaetano Donizetti si trovarono a vivere uno spettacolo nello spettacolo. Lo stesso avvenne a Rovigo il 23 aprile 1878, quando furono portati all'Accademia dei concordati per mostrare loro il monumento eretto a Giovanni Miani. In una cronaca di questo avvenimento si legge:

Scesi nella gran sala della Pinacoteca, trovarono, con loro sorpresa, una immensa folla di soci, di signore e di persone d'ogni ordine e di ogni classe, che avevano letteralmente invasa la sala. Il dottor Tullio Minelli, a nome del Comitato [Miani], e dopo avere pronunciato un breve discorso sugli Akkà e sulle notizie che di essi si sono avute finora, offerse a Thibaut e Chairallà due copie della biografia di Miani legate in velluto, con le parole Ricordo di Rovigo impresse in oro sulla copertina¹⁶.

Thibaut e Chairallah non restarono a lungo a Napoli perché in seno alla Società geografica italiana, dopo la sopraggiunta certezza della loro effettiva appartenenza alla razza pigmea, si decise di farli ospitare nella villa sul lago di Garda del marchese Francesco Miniscalchi-Erizzo¹⁷. Vice-presidente della Società, grande viaggiatore ed esperto di lingue orientali, il 2 giugno 1870 Miniscalchi-Erizzo aveva avuto da Cesare Correnti, ministro della Pubblica istruzione, la nomina di conservatore proprio del Collegio asiatico, che era riuscito a riordinare nel programma degli studi, ma non nell'amministrazione, ancora in mano a preti e frati che avevano sempre gestito il vecchio istituto fondato da Matteo Ripa, chiamato Collegio dei cinesi¹⁸. Per questo, il 3 giugno 1872, aveva dato le dimissioni dall'in-

¹⁴ [*Il Principe Umberto e gli Akka*], in «Giornale di Napoli», 21 maggio 1874, poi nella rubrica *Notizie varie* dalla «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», venerdì 22 maggio 1874, p. 2.

¹⁵ *I due Akka al teatro*, in «Gazzetta di Treviso», 23 maggio 1874.

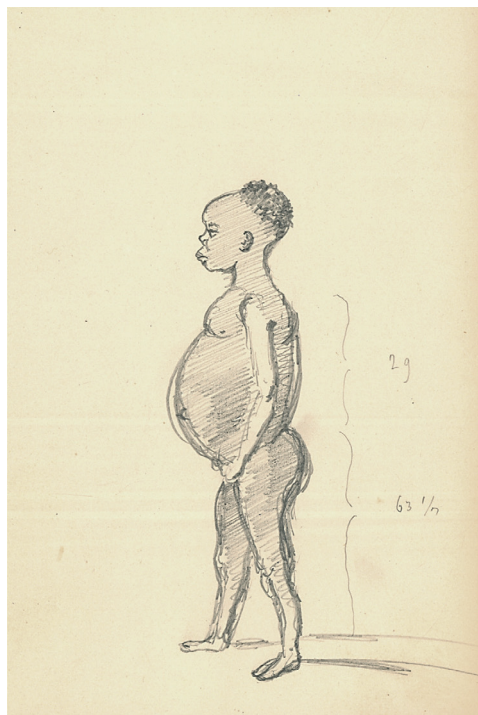
¹⁶ *Gli Akkà a Rovigo*, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. XIII, v. XVI, s. II, v. IV, 1879, p. 261.

¹⁷ Francesco Miniscalchi-Erizzo (1811-1875), nato in una antica e illustre famiglia veneta, studiò a Parma, Desenzano sul Garda e Verona. Fin da giovane si dedicò allo studio delle lingue orientali e intraprese viaggi in Italia, Europa, Grecia, Asia Minore ed Egitto. Partecipò a vari congressi degli scienziati italiani, compreso quello di Napoli nel 1845. Fu presidente dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona (1866-1868). Nel 1866 fu nominato senatore e l'anno dopo fu tra i promotori della fondazione della Società geografica italiana. Su di lui cfr. Antonio Carannante, *Miniscalchi-Erizzo, Francesco*, in *DBI*, 74 (2021), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-miniscalchi-erizzo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-miniscalchi-erizzo_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

¹⁸ Michele Amari, *Della vita e delle opere di Francesco Miniscalchi-Erizzo. Ricordi*, in «La Rivista europea», a. VII, v. II, fasc. I, 1876, pp. 489-515: 513-514.



25. I due Pigmei Akka di Giovanni Miani e il loro accompagnatore egiziano Husseim-el-Benkans, disegno di Emilio Cornalia, 1874.



26. Uno dei due Pigmei Akka, disegno di Emilio Cornalia, 1874.

carico. Il marchese non ebbe tempo sufficiente per studiare la lingua dei pigmei, perché morì l'anno dopo il loro arrivo in Italia, il 27 dicembre 1875. Da allora, la cura e il mantenimento dei due pigmei, battezzati nel duomo di Verona con i nomi di Francesco e Luigi¹⁹, furono affidate alla moglie del marchese, la contessa Eleonora Guerrieri, mentre della loro istruzione si occupò il maestro Alessandro Scarabello. Una decisione opposta, quindi, a quella auspicata da Panceri, che aveva suggerito di farli restare a Napoli anche per il particolare clima della città, e da Cornalia, che aveva suggerito, per lo stesso motivo, di farli vivere invece in Sicilia. Essi ritenevano, non a torto, che si sarebbero trovati molto più a loro agio con il caldo del Sud che con il freddo e la nebbia del Nord.

Il 31 maggio Panceri si recò nella capitale per presentare i due Akka a Vittorio Emanuele II, che nel frattempo aveva girato il dono alla Società geografica italiana. Il 20 maggio il giornale «La frusta» aveva commentato così la notizia:

¹⁹ Sandra Puccini, *Gli Akkà del Miani. Seconda parte*, cit., p. 198.



CHAIR-ALLAH



THIBAUT

27. Chairallah e Thibaut, i due Pigmei Akka, litografia, 1874.

Stanno per arrivare a Roma il due Akka, pigmei mandati in regalo dal Viceré d'Egitto, a Vittorio Emanuele. Essi staranno sotto la *proprietà* della Società geografica italiana; giacché Vittorio Emanuele ha rifiutato il dono dei due Akka, ed ha fatto benissimo. Che ha da farsene egli di due pigmei, quando ne ha intorno a se tante dozzine nelle persone dei Ministri, dei Consiglieri, ec. ec.²⁰

Nella capitale i due Akka e il loro accompagnatore furono ospitati nell'Hotel Suez, dove incontrarono Orazio Antinori e Giovanni Beltrame, e a Firenze nell'Hotel de l'Alliance, dove furono fotografati da Giacomo Brogi e sottoposti per due intere giornate a osservazioni e misurazioni di ogni tipo da parte di Enrico Hillyer Giglioli²¹, Paolo Mantegazza²² e Arturo Zannetti²³, che ne pubblicarono

²⁰ [Gli Akka al Quirinale], in «La frusta. Giornale politico-morale», a. V, mercoledì 20 maggio, n. 114, 1874, p. 454.

²¹ Su Enrico Hillyer Giglioli cfr. Cap. 5 nota 30.

²² Su Paolo Mantegazza cfr. Cap. 5 nota 71.

²³ Arturo Zannetti (1840-1884), conseguita la laurea in Scienze naturali nell'Università di Pisa, fu assistente di Paolo Mantegazza alla cattedra e al Museo di Antropologia, segretario e vicepresidente della Società di antropologia ed etnologia di Firenze e collaboratore dell'«Archivio per l'antropologia e la etnologia». I suoi interessi furono rivolti soprattutto alla cranio-logia. Insegnò Scienze naturali negli istituti superiori a Casale Monferrato e a Firenze. Nella

poi i risultati nell'«Archivio per l'antropologia e l'etnologia». Il 14 giugno la Società geografica italiana organizzò a Roma un convegno scientifico sui due Akka e sulla spedizione di Miani, introdotta da Cesare Correnti²⁴. Ben presto il «caso degli Akka» varcò i confini nazionali, coinvolgendo naturalisti, medici, antropologi e linguisti di diversi paesi, tra cui Richard Owen, Jean Louis Armand de Quatrefages e George Schweinfurth, che se n'era già occupato in precedenza²⁵.

Fu la prima volta che in Europa si fece la conoscenza di una popolazione dell'Africa su cui si discuteva dai tempi di Omero, che ne aveva parlato nell'*Iliade* e aveva creduto alla loro esistenza, come fece anche Aristotele nella *Generazione degli animali*²⁶. Per questo il 1873 è stato definito, rispetto a tale questione, la «grande année»²⁷, l'anno in cui si poté finalmente appurare con sicurezza l'esistenza dei pigmei e si mise fine all'antica mitologia che li riguardava²⁸. Si concluse così una storia millenaria fatta di dubbi e certezze e se ne aprì un'altra riguardante la natura fisica e il linguaggio di questi «nani» africani, che furono al centro degli studi antropologici dall'ultimo trentennio dell'Ottocento a tutto il Novecento²⁹.

In seguito al suo secondo viaggio in Africa e al compito che gli era stato affidato di condurre in Italia i due Akka, Panceri partecipò alla discussione italiana,

seconda metà dell'Ottocento fu tra i più convinti sostenitori dell'uso della macchina fotografica come strumento di documentazione ed elaborò, proprio insieme a Giglioli e Mantegazza, dei criteri di catalogazione per i reperti dei musei di antropologia. Insieme a Giglioli pubblicò *Istruzioni per fare le osservazioni antropologiche ed etnologiche*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1880. Su di lui cfr. Paolo Mantegazza, *Cenni necrologici. Arturo Zannetti*, in «Archivio per l'antropologia e la etnologia», XIV, 1, 1984, pp. 137-142. Sull'uso della fotografia nelle ricerche etnologiche dell'Ottocento, con riferimenti anche a Mantegazza e Giglioli, cfr. Alberto Baldi, *Ipse vidit. Fotografia antropologica ottocentesca e possesso del mondo*, in «EtnoAntropologia», v. 4, n. 1, 2016, pp. 3-28, www.rivisteclub.it/riviste/index.php/etnoantropologia/article/view/208/330 (ultimo accesso: 7 ottobre 2021).

²⁴ Cesare Correnti, [Discorso introduttivo], in *Conferenza scientifica sui due pigmei Akka e sulla spedizione italiana in Africa*, 14 giugno 1874, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. IX, pp. 439-449.

²⁵ Cfr. Sandra Puccini, *Gli Akkà del Miani. Prima parte*, cit.

²⁶ Numerosi sono gli scritti su quest'argomento, cfr. in particolare Serge Bahuchet, *L'invention des Pygmées*, in «Cahiers d'études africaines», v. 33, n. 129, 1993 (*Mesurer la différence: l'anthropologie physique*), pp. 153-181, www.persee.fr/doc/cea_1993_num_33_129_2078 (ultimo accesso: 7 ottobre 2021).

²⁷ Ivi, p. 164.

²⁸ Cfr. Pietro Janni, *Etnografia e mito. La storia dei pigmei*, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1978.

²⁹ Cfr. Stefano Allovio, *Pigmei, europei e altri selvaggi*, Roma-Bari, Laterza, 2010. Tra il 1981 e il 2018 è stata pubblicata l'*Encyclopédie des Pygmées aka techniques langage et société des chasseurs-cueilleurs de la forêt centrafricaine*. A cura di Serge Bahuchet, Jacqueline Maurice, Christiane Thomas. Éditeurs de Alain Epelboin [et al.]. Avec des documents de Lucien Demesse, Paris, Société d'études linguistiques et anthropologiques de France, 16 vv.

come già indicato, con la pubblicazione della lettera dal Cairo del 3 aprile 1874 ad Antinori, a cui spedì altre tre lettere nello stesso anno³⁰, e con lo scritto *Intorno ai due Akka condotti in Italia nel maggio scorso*, datato 18 giugno 1874 e uscito negli «Atti del Real Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli» dello stesso anno.

La lettera del 3 aprile fu pubblicata, insieme a una lettera di Owen e a una di Cornalia, nel «Bollettino della Società geografica italiana» sempre del 1874³¹. Nella nota introduttiva anonima alle lettere si accennava alla morte di Miani, ai documenti relativi all'esploratore e agli Akka, che erano stati pubblicati nel «Bollettino» del 1873³².

Questa lettera contiene solo qualche informazione pratica, come il luogo dove eventualmente fare alloggiare gli Akka e l'accompagnatore, e alcuni connotati fisici dei ragazzi come l'età e l'altezza. Più significativo fu l'articolo *Intorno ai due Akka condotti in Italia nel maggio scorso*, in cui, dopo aver abbozzata la storia dei due Akka, Panceri scrisse che per ottenere ragguagli più circostanziati su tutta la vicenda e conoscere nei dettagli il luogo dove essi vivevano, il «paese dei Tikki-tikki», bisognava attendere lo studio delle carte lasciate da Miani, che in quel luogo si era fermato a lungo. Per avere qualche anticipazione aveva chiesto al sergente Husseim-el-Benkans delucidazioni su come vivevano gli Akka e aveva ricevuto queste notizie:

[...] gli Akka vivono ignudi con una semplice cintura che copre i genitali, hanno case ad un sol piano fatte di giunchi impastati con fango, alle quali si accede per un corridoio scavato a modo di trincea, si cibano delle banane copiosissime in quelle regioni,

³⁰ Le lettere, conservate nell'Archivio SGI e consultabili sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (cfr. sopra nota 7), furono spedite da Napoli l'11 giugno, il 16 giugno e il 18 agosto 1874, e riguardano, in parte, anche i due Akka. Il 16 giugno Panceri avvisò Antinori di aver spedito le fotografie «dei due piccini» al collega Jean Louis Armand de Quatrefages, che le avrebbe presentate all'«Accademia di Francia» e scritto un articolo nei «Resoconti» (Archivio SGI, Fondo amministrativo, 1.2.3.89.3, Paolo Panceri, *Lettera a O. Antinori*, Napoli, 16 giugno 1874, cc. 1r-2v: 1r, <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/societa-geografica-italiana-fondo-amministrativo/IT-AFS-028-004355/paolo-panceri-orazio-antinori-1#lg=1&slide=0> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021). Nel 1874 Quatrefages pubblicò l'articolo *Observations sur les races naines africaines, à propos des Akka*, in «Bulletins de la Société d'anthropologie de Paris» (2 s., t. 9, pp. 500-506). Il 18 agosto Panceri criticò un «bagno [...] dato» ai due ragazzi: «Le notizie che mi da dei nostri piccini sono sempre interessantissime, solo mi duole che gli abbiano dato quel tal bagno, non perché i due ragazzi ne abbiano capito alcunché, ma perché dimostra la stoltezza di chi ha concepito questa idea» (Archivio SGI, Fondo amministrativo, 1.2.3.89.3, Paolo Panceri, *Lettera a O. Antinori*, Napoli, 18 agosto 1874, cc. 1r-2r: 2r, <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/societa-geografica-italiana-fondo-amministrativo/IT-AFS-028-004356/paolo-panceri-orazio-antinori-2> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).

³¹ Cfr. «Bollettino della Società geografica Italiana», a. VIII, v. IX, 1874, pp. 287-288.

³² Cfr. Ivi, a. VII, v. IX, 1873, pp. 25-30.

cacciano con trabocchetti gli elefanti, ricavandone l'avorio e le carni, che cuociono in pentole d'argilla. Danno pure la caccia con giavellotti e frecce al bufalo che loro serve pure di nutrimento. Fanno fuoco collo sfregamento di due bastoncini al modo dei neri, apprezzano sommamente il rame ed il ferro, e lo sposo dà al suocero all'atto della domanda di matrimonio, una verga di questi metalli ed il patto è conchiuso³³.

Un altro aspetto che interessò molto Panceri fu quello del loro linguaggio, ma non avendo competenze in merito, si era rivolto al filologo inglese Hyde Clarke³⁴, alla signora Lucy Lloyd³⁵, esperta di cultura boscimana, che era venuta dal Capo di Buona Speranza in Italia proprio per conoscere gli Akka e studiarne il linguaggio, e allo stesso Hussein-el-Benkans. A Hyde Clarke aveva mandato una serie di parole della lingua dei due Akka, che era riuscito a raccogliere parlando con quel poco di arabo che avevano imparato in Egitto e soprattutto grazie all'aiuto di Hussein-el-Benkans. Il filologo inglese arrivò alla conclusione che la lingua dei Tikki-tikki non era prossima a quella di altri gruppi di pigmei, anzi al contrario era «un altro membro della comunità delle lingue antiche dell'antico mondo e dell'America»³⁶.

Rispetto alla discussione più generale sulla struttura fisica degli Akka, che alcuni scienziati consideravano parenti diretti delle scimmie, Panceri, che li aveva osservati con attenzione più volte, rifiutò apertamente questa teoria:

A dir vero trovo inesatto quanto lo Schweinfurth asseriva intorno alla mancanza di labbra, ed a quella di curva lombare nella colonna vertebrale, i quali caratteri li avrebbero rassomigliati alle scimmie. Le loro labbra sono regolari, né arrovesciate e tumide a modo di quella dei neri, né secche e senza mucosa sporgente allo esterno siccome quelle degli antropomorfi, e la loro colonna vertebrale non si appalesa punto convessa nella totalità del dorso e dei lombi a modo di lettera C, siccome lo Schweinfurth assicurava forse in seguito a un esame incompleto, o per osservazione fatta in individui anomali³⁷.

³³ Paolo Panceri, *Intorno ai due Akka condotti in Italia nel maggio scorso*, in «Atti del Real Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», s. 2, v. II, 1874, pp. 61-62.

³⁴ Hyde Clarke (1815-1895), ingegnere inglese, s'interessò di filologia ed etnologia e diede alle stampe diverse opere. Nel 1875 pubblicò *A Preliminary note on the classification of the Akka and Pygmy languages of Africa*, in «Report of the forty-fourth meeting of the British Association for the advancement of science; held at Belfast in August 1874», 1875, p. 147, che fu proprio il risultato dei contatti con Panceri.

³⁵ Lucy Lloyd (1834-1914), linguista e antropologa inglese, raccolse insieme al cognato Wilhelm Bleek (1827-1875), studioso tedesco di lingue africane, una grande quantità di materiali inerenti al folklore boscimano. Sulla loro collezione cfr. Andrew Bank, *Bushmen in a Victorian world. The Remarkable story of the Bleek-Lloyd Collection of Bushman folklore*, Cape Town, Double Storey, 2006.

³⁶ Paolo Panceri, *Intorno ai due Akka*, cit., p. 62.

³⁷ Ivi, pp. 63-64.

Panceri rigettò anche quanto Schweinfurth aveva asserito rispetto all'intelligenza degli Akka, che riteneva molto limitata e, sottinteso, inferiore a quella dell'uomo occidentale. Egli, che era stato, tutti i giorni, insieme ai due giovani Akka per circa un mese, rispose che essi, oltre a essere «agilissimi di corpo», erano «intelligenti e pronti di spirito e di parola»³⁸. Ricordavano ciò che avevano visto a teatro e in casa di altre persone, riuscivano a cantare, accompagnati dal suono del pianoforte, strofe che avevano ascoltato più volte, e si accorgevano se durante l'esecuzione Panceri cambiava tono, facendo altrettanto. In pochissimo tempo erano riusciti ad adeguarsi ai modi di vivere europei e addirittura borghesi, mostrando di avere «una certa dignità e compostezza» e «un senso di pudore rimarchevole»³⁹. La conclusione dello scienziato, come aveva sostenuto già per i «neri» nella *Lettera* a Paolo Mantegazza, non poteva essere che questa:

[...] io credo che lungi gli Akka dall'essere l'anello di cui si andava in cerca tra l'uomo e le scimmie, sono di tale stirpe che educata con opportunità di metodo e di condizioni, non la cederebbe ad altre razze umane più nobili⁴⁰.

Quando Panceri partì da Alessandria per Napoli aveva portato con sé oltre a vari oggetti del mondo africano, anche alcuni doni ricevuti da Luigi Vassalli-Bey, tra cui la fotografia della statua della principessa Nefert (anche Neferet), moglie del principe Rahotep, figlio del generale e sommo sacerdote Snofru, vissuti tra il 2575 e il 2551 a.C. La scoperta della tomba dei due coniugi e delle loro statue a grandezza naturale, che avevano suscitato tanto scalpore per la pregevole fattezza e per l'ottimo stato di conservazione, era stata compiuta nel 1871 da Albert Daninos-Bey nel corso della campagna di scavi condotta da un ormai vecchio Auguste Mariette-Bey a Meydûm, un centinaio di chilometri a sud del Cairo⁴¹. Le statue, portate al Museo di Bulaq (ora Museo egizio), erano diventate una delle icone dell'arte dell'antico Egitto. «Nefert appare giovanissima e graziosa, ha una pesante parrucca e indossa l'abito tradizionale ed un lungo mantello che insieme ne vela e ne accentua le forme, alleggerite da un diadema con motivi a fiori ed un collare a raggiera solare»⁴². L'immagine della principessa dovette colpire subito l'immaginazione di Panceri, sempre attratto dal fascino della bellezza femminile.

³⁸ Ivi, p. 64.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Ivi, p. 65.

⁴¹ Cfr. Albert Daninos-Bey, *Lettre a M.G. Maspero, Directeur général des fouilles et Musées d'Égypte au sujet de la découverte des statues de Meidoun, Le Caire, le 30 avril 1886*, in «Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes pour servir de Bulletin à la Mission française du Caire», a. VIII, 1886, pp. 69-73.

⁴² Maria Angela Tolazzi, *L'Arte svelata. Volume primo. Arte antica*, Tarcento (Udine), Robertson edizioni, 2015, p. 83.

Nell'inverno del 1875 Vassalli-Bey ritornò a Napoli, dove nel 1861 aveva avuto la nomina di Conservatore di prima classe al Museo nazionale per occuparsi in particolare delle antiche collezioni egiziane. A questa esperienza, che durò solo un anno perché in seguito alla improvvisa e inspiegabile soppressione della qualifica ricevuta se ne tornò in Egitto, è legata la pubblicazione nel 1866 a Firenze degli opuscoli *I re pastori* e *Di alcuni monumenti del Museo egizio di Napoli*⁴³.

Durante il soggiorno a Napoli rivide Panceri, con il quale era rimasto in amicizia dopo gli incontri egiziani. Nelle *Note azzurre*, pubblicato postumo nel 1912, Carlo Dossi raccontò un episodio in cui erano stati coinvolti i due amici in quella occasione. Queste le parole dello scrittore:

Vassalli, sovrintendente agli scavi in Egitto, cavò da una piramide a Menfi, due statue di calcare colorato di due principi della III dinastia. Si trovavano nel cuore della piramide e ad esse si giungeva per un lungo corridoio. Atterrate le pietre che chiudevano la porta del corridoio, apparvero in fondo le due statue sedute che parevano vive, poiché i loro occhi di cristallo di rocca, raccogliendo la luce che veniva dall'esterno, sembrava guardassero. Gli operai arabi si diedero a fuggire, gridando che c'era il diavolo. Vassalli entrò solo. Estratte quelle statue furono fatte fotografare. Qualche anno dopo, il prof. Panceri, egittologo, trovavasi al teatro del Fondo a Napoli. Vi cantava la Selene Bignami Rebora. A Panceri sembrò di averla già vista altra volta ma non sapeva raccapezzarsi dove. Tornato a casa, ito a letto, rifrugando nella mente, si ricordò della fotografia della statua della principessa Nefrid, che gli aveva data Vassalli. Si fece allora presentare alla Bignami e la persuase a lasciarsi fotografare con una acconciatura simile a quella della statua. La rassomiglianza tra le due facce apparve nella sua pienezza. La statua di Nefrid di 6000 anni prima sembrava il ritratto della Selene Bignami.⁴⁴

Selene Bignami, «jeune chanteur plein de talent»⁴⁵, molta apprezzata negli ambienti della lirica, nei suoi frequenti tours in Italia, dal 13 febbraio 1875 e per i successivi otto giorni recitò al Teatro del Fondo (poi Mercadante) nel dramma lirico *Corinna*, con libretto di Francesco Garzis e musiche di Nino Rebora, pubblicato nel 1874 a Napoli da Gaetano Nobile. È molto probabile che Vassalli-Bey e Panceri videro proprio allora la giovane cantante e pensarono di compiere l'«esperimento»

⁴³ Cfr. *L'egittologo Luigi Vassalli-bey (1812-1887)*, cit., p. 14.

⁴⁴ Carlo Dossi, *Note azzurre*. A cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1965, ed. elettronica «Progetto Manuzio», 15 marzo 1999, p. 258, www.liberliber.it/mediateca/libri/d/dossi/note_azzurre/pdf/note_a_p.pdf (ultimo accesso: 7 ottobre 2021). Su Carlo Alberto Pisano Dossi (1849-1910), in arte Carlo Dossi, scrittore, diplomatico e archeologo, nato a Zinefro (Pavia), cfr. Francesco Lioce, *Dossi, Carlo Alberto*, in *DBI*, 14 (2015), ad vocem, https://www.treccani.it/enciclopedia/pisani-dossi-alberto-carlo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 6 ottobre 2021).

⁴⁵ *Nécrologie [Selene Bignami]*, in «Le guide musical», jeudi 2 janvier 1879, n. 1, p. 2 n.n.



28. Ritratto di Selene Bignami e busto della principessa Nefert, foto, 1875.

che poi effettuarono: far vestire e truccare Selene Bignami come Nefert e poi fotografarla. Ricevuta l'autorizzazione dalla cantante, i due amici chiesero a un parrucchiere di realizzare una parrucca simile a quella della principessa e a un cartaiolo di riprodurre fedelmente la corona che portava in testa. Alla fine della vestizione, fatta la fotografia e messala a confronto con quella di Nefert, le due donne, come raccontò Dossi, erano incredibilmente simili.

La notizia di questo «esperimento» suscitò, alcuni anni dopo, una eco internazionale, come testimonia l'articolo di Ernest-Théodore Hamy, *Quelques mots sur une statue de l'ancien empire égyptien et sur un portrait récemment fait in Italie*, uscito nel 1892 nella rivista «L'Anthropologie», e poi riportata, come recensione all'articolo, in molte altre riviste europee. Hamy, che pubblicò anche la fotografia di Nefert e Bignami, era venuto a conoscenza di quanto accaduto a Napoli nel febbraio 1875 dal rinvenimento di una lettera di Panceri spedita da Napoli il 3 dicembre 1876 al collega francese Jean Louis Armand de Quatrefages in cui scriveva della rassomiglianza tra le due donne:

Soixante siècles au moins – scrisse Hamy – se sont écoulés entre la mort de la grande dame égyptienne et la naissance de la belle chanteuse du Fond, et cependant les deux figures sont exactement semblables. Ce sont de part et d'autre les mêmes yeux noirs fendus en amande, très brillants et très duox, les mêmes sourcils noirs agréablement arqués, le même nez droit au lobule mince, aux ailes quelque peu dilatées, les mêmes joues pleines, la même bouche charnue, le même menton doucement arrondi.

L'expression du regard de la jeune chanteuse reproduit bien celle de la princesse si vivante et si animée, et son attitude a la grâce et a la majesté que l'on croit voir unies dans la statue antique⁴⁶.

Quando Hamy pubblicò l'articolo i tre protagonisti della curiosa vicenda napoletana stavano già tutti all'altro mondo. Panceri, che avrebbe voluto scrivere qualcosa sull'«esperimento», era morto, come vedremo, a Napoli il 12 marzo 1877, come era morta Selene Bignami a Milano il 20 dicembre 1878. Vassalli-Bey, che l'aveva considerato forse solo un gioco divertente, continuò le sue peregrinazioni e quando si ammalò seriamente e gli mancarono le forze per andare avanti, la notte del 12 giugno 1887 si tolse la vita con un colpo di pistola nella sua casa a Roma, dove viveva da quando si era risposato nel 1883.

⁴⁶ Ernest-Théodore Hamy, *Quelques mots sur une statue de l'ancien empire égyptien et sur un portrait récemment fait in Italie*, in «L'Antropologie», t. III, n. 2, mars-avril 1892, pp. 129-132: 130-131. Hamy (1842-1908), di formazione medica, fu etnologo e antropologo. Lavorò nel laboratorio di antropologia dell'École des hautes études e poi nel Muséum national d'histoire naturelle di Parigi come assistente di Jean Louis Armand de Quatrefages, a cui nel 1892 successe nella cattedra di Antropologia.

9. La morte e gli onori nella «seconda patria»

Dopo il secondo viaggio in Egitto, il 29 giugno 1875, Panceri fu eletto socio nazionale della Società italiana delle scienze detta dei XL, con l'appoggio determinante di Quintino Sella¹ e soprattutto del presidente Arcangelo Scacchi², che lo conosceva bene. Sella, Scacchi e Panceri facevano parte anche dell'Accademia dei lincei³. Il 3 agosto successivo il presidente della Società annunciò ai soci che lo scienziato milanese era stato nominato segretario per la scienze naturali della Società.

Per qualche anno le condizioni di salute di Panceri rimasero stazionarie. Soffrì solo di leggeri malanni, che in lui potevano diventare però sempre gravi e pericolosi per via della sua costituzione tubercolotica. Il 22 marzo 1876 Gasco scrisse a Cornalia: «La salute del mio Direttore – scossa da un buon raffreddore nella scorsa settimana – è di nuovo buona presentemente. Egli ha fatto oggi una bellissima lezione sull'udito dei rettili, pesci ed invertebrati»⁴. Ma furono proprio le complicazioni seguite a un altro raffreddore, contratto dopo una conferenza agli inizi di marzo 1877, per il freddo preso quella sera e il giorno seguente, a portarlo rapidamente alla morte.

La mattina di lunedì 12 marzo Gasco scrisse a Cornalia, che da quattro mesi si trovava a San Remo per il riacutizzarsi dei dolori artitrici che lo tenevano spesso inchiodato a letto:

Una terribile notizia. Panceri non è più. Stanotte alle 3 circa cessò di vivere senza che alcuno se ne accorgesse, col capo adagiato sulla sponda del sofà. Una conferenza sul baco da seta tenuta domenica, or sono 8 giorni, in cui parlò per due ore, leggermente

¹ Su Sella cfr. Cap. I nota 71.

² Luigi Cremona, *Annali della Società italiana delle scienze dal 16 aprile 1875 al 15 ottobre 1877*, in «Annali della Società italiana delle scienze», (3) vol. III, 1877, pp. XII-XXV: XIII. Per l'appoggio di Scacchi e Sella cfr. Aldo Brigaglia [et al.], *Il carteggio fra il matematico Luigi Cremona e Quintino Sella 1861-1884*, in «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VIII, 2, 2019, pp. 179-296: 204, 207, 209. Su Scacchi cfr. Cap. 2 nota 72.

³ Panceri era stato nominato socio corrispondente nazionale di scienze naturali il 5 febbraio 1871 (*Elenco dei soci della Reale Accademia dei lincei al 30 giugno 1877*, in «Atti della Reale Accademia dei lincei», s. III, a. 274, 1877, pp. 1-5: 8). Alla scomparsa di Panceri, Sella lesse l'8 aprile 1877 un *Cenno necrologico* in Accademia (ivi, pp. 125-129).

⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 2, Napoli, 22 marzo 1876, cc. 1r-3v: 3v.

vestito nella sala della Società zoofila, l'espose ad un forte raffreddore, alla pleurite, alla peripneumonia. 4 giorni d'insonnia e d'ansia respiratoria, e poi tutto finì. Che spaventevole notizia. Che immensa sventura⁵.

Cornalia aveva già appreso la notizia dal giornale «La Perseveranza», come scrisse ad Anton Dohrn il 19 marzo 1877⁶.

Nella lettera del 2 giugno 1877 Gasco diede a Cornalia, oltre alle notizie sulla storia sentimentale di Panceri con l'attrice inglese, storia, come si è visto, accennata negli anni precedenti dallo stesso Panceri all'amico milanese, altri particolari sulle cause della morte del maestro:

Stanco dalla prolungata manifestazione, dopo essersi mutato maglia e camicia, esce dalla sala della Società zoofila e vuol camminare. Lucarelli l'accompagna. L'aria in quel giorno è fredda, molto fredda. Il Vesuvio è coperto di neve. Dopo il pranzo – alle 7 p[omeridiane] il professore lascia la casa, la sorella e recasi dalla sua signora. Fu una svista che neanche adesso riesco a mandar giù. Si ritirò a piedi verso le 10 1/2 p[omeridiane]. Nel giorno seguente (9 marzo) la sorella ed il cognato pranzarono fuori di casa. Anche lui doveva tenere loro compagnia, ma siccome nella casa dove dovevano pranzare v'erano correnti d'aria, che il Prof. Panceri voleva evitare, così non accettò l'invito e pranza invece fuori di casa in compagnia della L. B. in fondo alla strada di Chiaia, precisamente a Mergellina, alla Trattoria delle 4 stagioni, dove a quanto intesi il vento sta di casa – quando rientrò in casa erano le 10 1/2 p[omeridiane]. Io l'attendevo: era calmo, calmo; pallido e parlava con una dolcezza molto notevole.

Nella stanza ora giunsero il cognato e la sorella, si chiacchierò intorno al loro pranzo per 5 minuti, salutai e tutti recansi nelle loro stanze.

Nel giorno successivo e poi nel mercoledì il professore non vuol essere visitato da nessuno. La signora L.B. che non lo vede non sa darsi pace – per aver sue notizie manda l'unica persona che conosceva, il Dott. P[asquale] Zecca⁷.

In una lettera senza indicazione di luogo e data, ma scritta da Napoli subito dopo la morte di Panceri, Gasco spedì a Cornalia una specie di relazione sugli ultimi giorni di vita del maestro, rivelando le cose che aveva chiesto e le parole che aveva pronunciato:

Sabato 10 marzo, alle ore 10 del mattino – scrisse Gasco – ero nella stanza del Prof. Panceri: mi fermai quasi tre ore, aiutando il salassatore nell'applicaz[i]one delle sanguisughe e prevenendo, per quanto potevo, i desideri suoi per non obbligarlo a parlare.

⁵ Ivi, lettera n. 3, s.l., Napoli, 12 marzo 1877, c. 1r. Il certificato di morte di Panceri è conservato nell'Archivio della Parrocchia di Sant'Anna di Palazzo (Napoli), *Libro 29 dei defunti dal 1873 al 1880*.

⁶ SZN, *Carte Anton Dohrn, Lettera di E. Cornalia ad A. Dohrn*, A. 1877/78.71, cc. 1r-2r.

⁷ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b, 3, fasc. 26, lettera n. 6, Napoli, 2 giugno 1877, cc. 1r-3v: 2v-3r.

In quel giorno mi fece dare 24 l[i]re per Sordelli, 25 pel Prof. Costa e poi mi pregò di fare alcune lezioni invece sua come avevo fatto nello scorso anno, poiché, diceva, prevedo che la mia convalescenza sarà più lunga di quanto credevo⁸.

Quel sabato mattino entrò nella stanza, insieme a Gasco, anche il barbiere, ma Panceri non volle farsi radere. Gli consegnò invece un plico, senza indirizzo, che doveva recapitare, com'era scritto su un lato, alla signora L.B., la signora inglese. «Che cosa contenesse, nessuno lo seppe», scrisse Gasco⁹. Poi chiese alla sorella Edvige se a Roma avessero saputo della sua malattia, alludendo chiaramente ad Adelaide, e lei rispose che le aveva scritto il giorno prima. «Son lì per credere – confessò Gasco – che egli s'attendesse da un momento all'altro la moglie che venisse da Roma per riconciliarsi [...]»¹⁰. Dopo volle rimanere solo e quando la sorella stava per uscire dalla stanza le disse che non voleva essere visitato da nessun medico, neppure da un collega, e che l'avrebbe chiamata se ne avesse avuto bisogno.

Poiché le sue condizioni peggioravano di ora in ora, Edvige cercò di contattare, tramite Gasco e Lucarelli, alcuni medici importanti della città, che erano proprio suoi colleghi. Dopo i tentativi falliti di trovare Antonio Cardarelli¹¹, che si trovava a Foggia, e Antonio De Martini¹², che era irreperibile, i due riuscirono a parlare con Salvatore Tommasi¹³, che rispose, vista la brutta serata di pioggia e di freddo, che sarebbe venuto a visitare il collega il mattino seguente. Domenica 11 marzo Panceri si fece radere la barba e quando Tommasi arrivò a mezzogiorno stava in condizioni migliori di quelle descritte da Gasco e Lucarelli la sera prima. Diagnosticate la pleurite e la «pneumorite» al polmone destro, Tommasi prescrisse all'ammalato la lobelia come espettorante e l'idrato di cloralio come ipnotico per farlo riposare e consigliò di ristorarlo con brodi e marsala. Finita la visita, prima di andarsene, disse a Edvige che sarebbe ritornato l'indomani¹⁴.

⁸ Ivi, lettera n. 4, s.l., s.d., cc. 1r-2v: 1r.

⁹ Ivi, c. 2r.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Antonio Cardarelli (1831-1927) fu uno dei più celebri medici napoletani della sua epoca. Nel 1877 era libero docente nell'Ospedale degli Incurabili; nel 1889 divenne professore di Patologia speciale medica nell'Università di Napoli e dal 1893, anno della morte di Arnaldo Cantani (su cui cfr. Cap. 4 nota 52), di Clinica medica. Su di lui cfr. Guido Bossa, *Cardarelli, Antonio*, in *DBI*, 19 (1976), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-cardarelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 maggio 2022).

¹² Antonio De Martini (1815-1904), collega e amico di Salvatore Tommasi (su cui cfr. Cap. 1 nota 62), nel 1841 creò a Napoli una scuola privata di medicina e nel 1861 ebbe la cattedra di Patologia razionale nell'Università di Napoli, che tenne fino alla morte. Su di lui cfr. Giuseppe Armocida, *De Martini, Antonio*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-de-martini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 maggio 2022).

¹³ Su Salvatore Tommasi cfr. Cap. 1 nota 62.

¹⁴ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 4, s.l., s.d., c. 1r.

Quello stesso giorno Panceri diede la sua ultima disposizione. Chiese alla sorella di prendere una polizza di 400 lire che stava sul comodino perché voleva firmarla per un pagamento che doveva fare. Edvige la prese e gliela porse, ma lui ci ripensò e disse: «Lasciala stare, domani verrà Coppola, allora la firmerò e gli dico quale uso debba fare del denaro»¹⁵. Fra le due e le tre del pomeriggio le condizioni di Panceri peggiorarono all'improvviso e durante la notte cessò di vivere.

Benché sollecitata da Edvige, l'ex moglie non giunse in tempo a Napoli per vedere il marito ancora vivo. Panceri spirò senza avere accanto né Adelaide né Luigia, le due compagne della sua vita. Una signora, amica dei Panceri, presente nella stanza nel momento del trapasso dello scienziato, disse che Adelaide se l'era meritato e ora che il marito non c'era più cominciava per lei il castigo. «Che la malattia di Mancini faccia parte di questo castigo? Chi sa?», si chiese malizioso Gasco¹⁶.

Nella lettera del 2 giugno 1877 Gasco raccontò a Cornalia particolari toccanti sulla relazione di Panceri con Luigia, conosciuta nel 1874 in treno mentre tornava da Roma a Napoli dopo un convegno scientifico¹⁷. Nel 1875 Panceri la rivide a Londra, «sola ed ammalata» e con «un ginocchio offeso»¹⁸. Alla fine dello stesso anno venne a Napoli per farsi curare dal chirurgo Ferdinando Palasciano¹⁹, che per aver guarito «parecchi inglesi ammalati nell'articolazione tibio-femorale»²⁰ era diventato molto noto in Inghilterra. Palasciano, che molti anni prima era as-surto agli onori della cronaca internazionale per aver visitato Giuseppe Garibaldi dopo essere stato ferito al piede sinistro durante lo scontro sull'Aspromonte del 29 agosto 1862, assisté, curò e guarì anche l'attrice inglese.

Proprio la permanenza a Napoli di Luigia diede una svolta al suo rapporto con Panceri, che scorgeva in lei «tutte le qualità che fecero difetto alla sua consor-

¹⁵ Ivi, lettera n. 4, s.l., s.d., c. 1v. Vincenzo Coppola era, come scritto in precedenza, il custode del Museo.

¹⁶ Ivi, c. 2v.

¹⁷ Potrebbe trattarsi della Conferenza scientifica sui due Akka organizzata a Roma dalla Società geografica italiana il 14 giugno 1874.

¹⁸ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 6, Napoli, 2 giugno 1877, cc. 1r-3v: 1v.

¹⁹ Ferdinando Palasciano (1815-1891), nativo di Capua, precursore della Croce Rossa, lavorò come consulente chirurgo nell'Ospedale dei Pellegrini a Napoli e nel 1865 ebbe la nomina di professore di Clinica chirurgica nell'Università della stessa città, incarico da cui si dimise l'anno dopo. Su di lui cfr. Maria Conforti, *Palasciano, Ferdinando*, in *DBI*, 80 (2015), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-palasciano_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-palasciano_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 2 maggio 2021). Non ho rintracciato lettere dell'attrice inglese fra le Carte Palasciano conservate nel Fondo Torraca della BNN e nell'Archivio Storico della Certosa e Museo di San Martino a Napoli. Sulle Carte di Palasciano della BNN cfr. Luigi Musella, *Inventario delle Carte Torraca*. Presentazione di Fulvio Tessitore. Napoli, Giannini editore, 1988, pp. 87-92.

²⁰ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 6, Napoli, 2 giugno 1877, c. 1r.

te»²¹. Nell'agosto 1876 la coppia ebbe un bambino, a cui fu dato il nome di Luigi Panceri, che morì pochi mesi dopo. Questo tragico evento legò ancora di più la coppia. «Quella signora è tutto per lui. E Panceri è tutto per quella signora»²², scrisse Gasco. Lo scienziato andava a trovarla più volte al giorno e rimaneva a farle compagnia fino a sera tardi.

Una situazione che preoccupava molto Edvige, legatissima al fratello, che si rasserenava solo quando Gasco le faceva notare che Panceri stava attraversando un buon periodo, che le sue condizioni di salute erano migliorate, che nell'anno in corso aveva fatto da solo quasi tutte le lezioni, che, a differenza del passato, non aveva subito abbassamenti di voce e aveva cominciato a bere perfino un po' di vino a pranzo.

Oltre alle cause naturali, come il freddo preso dopo la conferenza alla Società zoolofila e durante le continue visite a Luigia, ci furono anche errori umani a determinare la morte di Panceri. Gasco fece esplicito riferimento all'incompetenza di Pasquale Zecca, un «medico fallito», amico di Luigia che viveva insieme a una figlia in una casa lontana dal centro, dove molto spesso si recava l'attrice inglese non conoscendo altre persone in città e dove a volte lasciava il piccolo Luigi quando lei e Panceri si recavano per qualche giorno fuori Napoli. Zecca, scrisse Gasco, «asino elevato alla 4 potenza, non capì la gravità del male, ordinò un salasso, oh! che sproposito!, ordinò poi le sanguisughe!, altro sproposito»²³.

La notizia della morte di Panceri si diffuse rapidamente, attraverso i giornali, a Napoli e nel resto d'Italia. Anche «L'Illustrazione italiana» il 18 aprile del 1877 riportò il necrologio dello scienziato con il suo ritratto²⁴.

Il funerale si svolse la mattina di martedì 13 marzo. Dopo la pioggia e il vento della domenica e del lunedì, a Napoli il tempo migliorò e il cielo si era rasserenato. Il giorno dopo «La Tribuna» fece un dettagliato resoconto dell'evento, perché si trattò effettivamente di un evento. «V'era tutta Napoli», scrisse l'amico Gaetano Strambio in un breve necrologio apparso il 24 marzo 1877 nella «Gazzetta medica italiana. Lombardia»²⁵. Poche volte si era visto in città un corteo così numeroso (circa 3.000 persone), silenzioso e addolorato, fatto non solo di docenti, funzionari e studenti dell'Università e di altre scuole, ma di tantissima gente comune che aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare Panceri nei diciassette anni trascorsi a Napoli. «Per le vie adiacenti alla casa dell'estinto vedemmo persone del popolo lagrimare ed

²¹ Ivi, c. 1v.

²² Ivi, c. 2r.

²³ Ivi, c. 3v.

²⁴ *Il professor Paolo Panceri*, in «L'Illustrazione italiana», cit. Il ritratto è a p. 213.

²⁵ Gaetano Strambio, *Necrologia [Paolo Panceri]*, in «Gazzetta medica italiana. Lombardia», n. 12, 24 marzo 1877, p. 120. Strambio (1820-1905), medico e patriota milanese, fu compilatore e direttore della «Gazzetta medica italiana. Lombardia». In AAV sono conservate 32 sue lettere ad Andrea Verga, b. 05. f. 098 (www.aspi.unimib.it/collections/object/detail/10885/).

elogiare la carità di Panceri»²⁶, scrisse l'anonimo giornalista de «La Tribuna». Nel necrologio non firmato, uscito su «Il Morgagni», la rivista medica napoletana più importante dell'epoca, allora diretta da Salvatore Tommasi, si aggiunse: «A lui si prepararono onoranze che forse nessuno altro dei contemporanei si ebbe»²⁷.

Panceri fu amato soprattutto dagli studenti, che vollero portare a spalla la bara del loro professore da Palazzo Monteroduni, sopra la collina di Monte di Dio, dove si era trasferito negli ultimi anni, al cimitero di Poggioreale, dandosi il cambio lungo i circa sei chilometri che separavano le due località. «Lungo il corso di Toledo e di Foria si fece un silenzio solenne intorno al mesto convoglio. – aggiunse il giornalista – Si sentiva che quella non era una pompa ufficiale, ma il tributo spontaneo della stima e dell'affetto ad un modesto grande»²⁸. E giunti al cimitero, per circa due ore parlarono cinque oratori che, a eccezione del primo, il collega e amico Giuseppe Albini, erano tutti studenti di scienze naturali e tutti soci del Circolo medico napoletano di cui Panceri era presidente e che da quel giorno, in suo ricordo, fu chiamato «Circolo Panceri»²⁹. Per volere del Municipio di Napoli alla salma di Panceri fu riservato un posto nel Recinto degli uomini illustri³⁰.

Nei giorni successivi al funerale, mentre gli studenti e i colleghi di Panceri, con in testa il rettore Arcangelo Scacchi, avviarono una sottoscrizione per affidare, tramite gara, a uno scultore la realizzazione di un busto dello scienziato da collocare nel Gabinetto di anatomia comparata³¹ e la stessa cosa stavano facendo nell'Università di Pavia amici, colleghi e discepoli per realizzare una lapide³², l'attrice inglese partì per New York e i Cottrau e i Giussani, parenti di Adelaide,

²⁶ *L'esequie di ieri [del prof. Paolo Panceri]*, in «La Tribuna», 14 marzo 1877.

²⁷ *Necrologia. Il Prof. Paolo Panceri*, in «Il Morgagni. Giornale diretto al progresso della medicina», a. XIX, 1877, p. 244.

²⁸ *L'esequie di ieri [del prof. Paolo Panceri]*, cit.

²⁹ Nel 1884 il Circolo Panceri aveva sede in un'ala del chiostro di San Lorenzo Maggiore (*Documenti per la storia le arti e le industrie delle province napoletane*. Raccolti e pubblicati per cura di Gaetano Filangieri, Napoli, Tipografia della Reale Accademia delle scienze, 1884, 6 vv., II, p. 188). Se non è lo stesso Circolo, nel 1881 fu fondata anche una Società di mutuo soccorso Paolo Panceri, formata da studenti di medicina e chirurgia (cfr. Erminio Fonzo, *L'unione fa la forza. Le organizzazioni dei lavoratori a Napoli dall'Unità alla crisi di fine secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, p. 164). Lo stesso vale anche per l'Associazione Paolo Panceri, che organizzava conferenze domenicali.

³⁰ Sul Recinto degli uomini illustri cfr. Claudia Palazzolo Olivares, *Il Giardino della memoria. Un percorso di visita al Recinto degli uomini illustri nel Cimitero monumentale di Poggioreale*. Prefazione di Rosa Russo Jervolino. Presentazione di Paride Caputi, Napoli, Massa, 2003.

³¹ Scacchi (su cui cfr. Cap. 2 nota 72) aveva anche annunciato che nel caso in cui la somma raccolta sarebbe stata consistente, si sarebbe fatto un altro busto per la tomba al cimitero (MSN, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 7, Napoli, 3 giugno 1877, cc. 1r-4v: 1v).

³² *Paolo Panceri*, in «Il Patriota», 15 marzo 1877.

si diedero da fare per sbarazzarsi di tutto ciò che rimaneva nella casa di Panceri. Soprattutto i Cottrau, scrisse Gasco a Cornalia il 3 giugno 1877, «par che vogliono quanto più possono dimenticare Panceri, e mettere in rilievo la moglie, la sorella, che in Roma, lo dicevano tutti, stava per isposare il ministro Mancini». E aggiunse: «La malattia ne ha forse oggi modificato le intenzioni»³³.

I Cottrau volevano sbarazzarsi soprattutto dei libri posseduti da Panceri, dei quali Gasco fece l'inventario. Per fortuna i centoquattordici volumi della sua «Miscellanea» e i sessantuno della «Miscellanea Filippo De Filippi», da lui posseduti, erano in salvo già da qualche anno nella Biblioteca Universitaria di Napoli³⁴. Poiché una quarantina di volumi erano indispensabili per il Gabinetto, Gasco propose al cognato di Panceri di farli comprare dall'Università. Rimanevano altri volumi, soprattutto atti accademici e una certa quantità di opuscoli di Panceri, che nessun parente ebbe il garbo e la sensibilità, scrisse Gasco, di richiedere per sé in ricordo dello scienziato. Il catalogo del materiale librario fu sottoposto ai rappresentanti della Hoepli per una valutazione monetaria, in modo da poterlo vendere il prima possibile.

Intanto fu avviata la gara per la realizzazione del busto. Dopo quattro tentativi andati a vuoto per l'inconsistenza dei progetti presentati e la modestia dei proponenti, alla fine la scelta cadde sullo scultore Giuseppe Antonio Sorbilli³⁵, autore della statua di Domenico Cimarosa nel vestibolo del Teatro San Carlo e di vari altri monumenti funebri, tra cui anche quello di Francesco Trinchera proprio nel Recinto degli uomini illustri. Attualmente il busto in marmo bianco si trova all'ingresso del Museo zoologico dell'Università di Napoli.

Quando la sorella di Panceri e il marito, l'ingegnere Alfredo Cottrau, lessero

³³ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 7, cc. 1r-6v: 2r.

³⁴ La «Miscellanea Filippo De Filippi» è costituita da seicentoventinove opuscoli, diversi dei quali con dedica autografa dell'autore, raccolti in sessantuno volumi rilegati. A eccezione di qualche opuscolo pubblicato nel Settecento, la maggior parte degli opuscoli furono pubblicati nel primo sessantennio dell'Ottocento. Oltre a scritti dello stesso De Filippi, la miscellanea contiene, tra gli altri, scritti di Carlo Francesco Bellingeri, Emilio Cornalia, Oronzo Gabriele Costa, Augustin-Alex Damour, Angelo Camillo De Meis, Louis Armand de Quatrefages, Leonardo Dorotea, M. Leon Dufour, Auguste Dumeril, Antonio Grillo, Eduard Grube, Nicolas Joly, Albert Kölliker, Rudolf Leuckart, Franz Leydig, Edmond de Selys Longchamps, Paolo Mantegazza, Richard Owen, Filippo Pacini, Luigi Palmieri, Bartolomeo Panizza, Eduard Ruppel, Mauro Rusconi, Carl Semper, Pierre Joseph van Beneden, Antonio Scarpa, Philipp Franz van Siebold, Gabriel Gustav Valentin, Guido Richard Wagener.

³⁵ Giuseppe Antonio Sorbilli (1824-1890), arrivato a Napoli dalla Calabria a diciassette anni, frequentò gli artisti Giuseppe Cammarano, Francesco Saverio Citarelli e Gennaro Coli, insegnò all'Accademia di Belle Arti della città. Schede di alcune sue opere sono in SIGEBweb - Ministero della cultura. Istituto centrale del catalogo e la documentazione, *Catalogo generale dei beni culturali*, www.catalogo.beniculturali.it/Agent/251a13dfo66abdae4c18415caboedb51 (ultimo accesso: 29 ottobre 2021).



29. Busto di Paolo Panceri, 1877.

la commemorazione di Panceri che Cornalia aveva fatto nell'Istituto lombardo di scienze e lettere, vollero che fosse lui a comporre l'iscrizione sulla sua tomba. Il 5 ottobre 1877 Gasco scrisse a Cornalia:

Si, si, dissemi l'ingegnere, scrivete al prof. Cornalia e pregatelo anche a mio nome; egli sa fare queste iscrizioni molto bene. Io poi per mie speciali ragioni sono contentissimo che sulla tomba d'un illustre milanese s'incida un epitaffio dettato da un compatriota parimente illustre e più di tutti caro all'estinto³⁶.

Cornalia ci tenne molto a che la tomba di Panceri, a differenza di quella del comune amico Filippo De Filippi che per molti anni fu indicata da una misera croce di legno, fosse posta in un luogo degno di memoria, quale era sicuramente il Recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale. Nella commemorazione, ricordata più volte in queste pagine, Cornalia scrisse:

E noi confidiamo che l'Italia saprà porre un ricordo degno di tant'uomo, là dove riposano le sue ossa, non permettendo che l'oblio travolga la memoria di lui, come lasciò obliata ad Hong Kong le ossa del De Filippi, altro illustre suo figlio, morto in quella lontana regione per l'amor della scienza e per l'onore del nome italiano³⁷.

Il monumento funebre di Panceri, indicato con il numero 39, si trova nella seconda insula del Recinto degli uomini illustri, accanto a quelle del medico Giovanni Semmola e poco distante da quella del musicista Saverio Mercadante. Realizzato in bronzo fuso e piperno da una bottega napoletana, è alto 186 cm, largo 155 cm e profondo 235 cm. La parte superiore è sormontata da una colonna di marmo tagliata verticalmente³⁸. Sulla lastra sepolcrale vi è la seguente iscrizione, probabilmente di Cornalia, a lettere capitali: «Paolo Panceri / in Milano addì XXIII agosto MDCCCXXXIII ebbe i natali / Addì XII marzo MDCCCLXXII / primaturamente / in Napoli / che lui accolse decoro insigne della Università / il nobile spirito esalava / Alla cara memoria / nello affetto degli emuli docenti e dei discepoli / in peritura / pose / sconsortatissima / la famiglia».

Il 29 ottobre 1878 nel Cortile dei caduti dell'Università di Pavia si tenne la cerimonia dello scoprimento della lapide dedicata a Panceri³⁹. Gli artefici dell'i-

³⁶ MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di F. Gasco a E. Cornalia*, b. 3, fasc. 26, lettera n. 14, cc. 1r-3r: 2r.

³⁷ Emilio Cornalia, *Commemorazione di Paolo Panceri*, cit., pp. 173-174.

³⁸ Scheda del monumento è in SIGEBweb - Ministero della cultura. Istituto centrale del catalogo e la documentazione, *Catalogo generale beni culturali*, www.catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500622692 (ultimo accesso: 20 ottobre 2021).

³⁹ ASUP, *Poss. n. 5-13. Edifici universitari e monumenti. Ricordi marmorei-Monumenti 1874-1880*. L'incartamento per la lapide di Panceri comprende tre lettere al rettore dell'Università



30. Monumento funebre di Paolo Panceri, 1877.

niziativa erano stati i professori Pietro Pavesi⁴⁰ e Teodoro Prada⁴¹, amici di Panceri, e l'ingegnere Pietro Vidari. La lapide, in marmo di Carrara bianco ceruleo di 141 × 94 cm, realizzata dalla ditta Cattò, fu posta sulla parete occidentale del loggiato superiore del Cortile che conduceva ai Musei di zoologia e Anatomia comparata, e reca la seguente iscrizione a lettere capitali, composta da un professore dell'Università di Pavia di cui non si conosce il nome: «Paolo Panceri / negli Atenei di Pavia e di Napoli / il genio indagatore / con perseveranza e con fortuna / volse a' problemi / dell'Anatomia e Fisiologia comparate / nello studio della fosforescenza / degli animali / acquistando fama di sommo. / L'insigne naturalista / immaturamente rapito / alla promessa di novelle glorie / qui dove mosse i primi passi / ammiratori lombardi / ricordano. / Nacque a Milano XXIII agosto MDCCCXXXIII, / morì a Napoli XII marzo MDCCCLXXVII»⁴².

Nello stesso anno della morte di Panceri, la sorella Edvige che l'aveva accudito da quando si era separato da Adelaide, diede alla luce la quarta figlia che volle chiamare Anna Maria Paola, in ricordo del fratello. Anche Edvige, che soffriva di tubercolosi, come la madre e alcuni dei fratelli, il 9 maggio 1878 morì e, come Pa-



31. Lapide di Paolo Panceri nell'Università di Pavia, 1878.

di Pavia Alfonso Corradi (1833-1892): la prima e la seconda, datate 3 settembre 1878 e 16 luglio 1878, sono firmate da Pietro Pavesi, Teodoro Prada e Pietro Vidari; la terza, datata 26 ottobre 1878, è firmata da Pietro Pavesi. Nella lettera del 16 luglio vengono indicate la grandezza della lapide, l'iscrizione e il luogo dove doveva essere collocata a spesa dei sottoscrittori.

⁴⁰ Su Pavesi cfr. Cap. 2 nota 62.

⁴¹ Teodoro Prada (1815-1892) fu assistente alla cattedra di Storia naturale nell'Università di Pavia e poi professore di Storia naturale nel locale Istituto tecnico, di cui divenne anche preside. A lui si deve la costituzione del Museo civico di storia naturale di quella città a cui donò le sue collezioni, tra cui di particolare pregio è quella malacologia, rimasta quasi intatta. Su di lui cfr. Pietro Pavesi, *Ai funerali del cav. uff. prof. Teodoro Prada, morto il 4 giugno 1892*, Pavia, Tipografia Fratelli Fusinati, 1892.

⁴² Cfr. *Lapide di Paolo Panceri*, in *Pellegrini del Sapere. Personaggi*. Ente promotore del progetto Università degli studi di Pavia, in collaborazione con Regione Lombardia. Coordinatore scientifico del progetto, Luciano Gargan. Coordinatore scientifico dell'unità di ricerca di Pavia, Maria Teresa Mazzilli Savini, <http://pellegrinidelsapere.unipv.eu/scheda.php?ID=572> (ultimo accesso: 5 luglio 2021).

olo, se ne andò in silenzio, «senza scosse, senza accorgersene».

Cinque anni dopo, l'8 giugno 1882, morì a Milano, all'età di cinquantasette anni, anche l'amico Emilio Cornalia. Come avvenne a Napoli per Panceri, grazie alla sottoscrizione promossa da un ex suo allievo, il milanese Filippo Terzaghi⁴³, nel 1883 fu realizzato un busto in memoria dello scienziato, opera dello scultore Francesco Barzaghi⁴⁴. Da allora il busto si trova nella Biblioteca del Museo civico di storia naturale di Milano⁴⁵.



32. Busto di Emilio Cornalia, 1883.

⁴³ *In onore del Prof. Commendatore Emilio Cornalia*, in «Rivista settimanale di bachicoltura», a. XIV, n. 25, 19 giugno 1882, p. 97.

⁴⁴ Francesco Barzaghi (1839-1892), scultore milanese, eseguì diversi monumenti, come quelli ad Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi a Milano e a Niccolò Tommaseo a Venezia. Su di lui cfr. Paolo Mezzanotte, *Barzaghi, Francesco*, in *DBI*, 7 (1970), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/francesco-barzaghi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-barzaghi_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 14 dicembre 2021).

⁴⁵ Cfr. *Ritratto di Emilio Cornalia*. Barzaghi, Francesco, scheda e fotografia del busto in SIRBeC (Sistema informativo regionale dei Beni culturali della Regione Lombardia), scheda OARL - 81070-00003, www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/81070-00003/ (ultimo accesso: 14 dicembre 2021).

Fonti archivistiche

ACS	<i>Ministero dell'Istruzione pubblica, Archivio di deposito 1860-1880, Personale, b. 1543, Paolo Panceri.</i>
APSP	<i>Libro 29 dei defunti dal 1873 al 1880.</i>
ASN	<i>Consiglio generale della Pubblica istruzione, f. 3072. Consiglio superiore della Pubblica istruzione, f. 3068. Ministero Pubblica istruzione, II inv., 28.</i>
ASP	<i>Fondo Università di Pavia, c. 64.</i>
ASUP	<i>Fascicoli docenti, Fascicolo di Paolo Panceri. Poss. n. 5-13. Edifici universitari e monumenti. Ricordi marmorei-Monumenti 1874-1880.</i>
ASZN	<i>Carte Anton Dohrn.</i>
BNN	<i>Carte Pessina, b. B² (8). Ms. S. Martino, 780/87. 1-4.</i>
BUN	<i>Inventario «Miscellanea Panceri».</i>
MSNM	<i>Fondo Cornalia, b. 1, fasc. 27. Fondo Cornalia, b. 2, fasc. 34. Fondo Cornalia, b. 2, fasc. 42. Fondo Cornalia, b. 2, fasc. 53. Fondo Cornalia, b. 5, fasc. 16 e b. 5b. Fondo Cornalia, b. 18, fasc. N (1-78).</i>
SGI	<i>Fondo amministrativo, 1.2.3.17.6. Fondo amministrativo, 1.2.3.89.3.</i>
SNN	<i>Verbali delle assemblee dell'Associazione dei naturalisti e medici di Napoli, 1868-1875.</i>
SNSP	<i>Ms. XXXI.D.5.</i>

Bibliografia

- Africa o morte. Viaggi di missionari italiani verso le sorgenti del Nilo 1851-1873*. A cura di Luigi Gaffuri, Milano, Unicopli, 1996.
- Alesi Vincenzo, *Sorgenti di gas infiammabile nel fondo prosciugato del lago di Fucino*, in «Rendiconti dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche (Sezione della Società Reale di Napoli)», f. I, novembre 1873, pp. 142-143.
- Alesi Vincenzo, *Sulla borsa di Fabricio negli uccelli*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», 18, 1875, pp. 133-169.
- Alippi Cappelletti Maurizia, *Beccari, Odoardo*, in *DBI*, 7 (1970), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/odoardo-beccari_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 6 settembre 2021).
- Alippi Cappelletti Maurizia, *Delpino, Federico*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-delpino_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 settembre 2021).
- Alippi Cappelletti Maurizia, *Figari, Antonio*, in *DBI*, 47 (1997), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-figari_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 28 settembre 2021).
- Alippi Cappelletti Maurizia, *Gasparrini, Guglielmo*, in *DBI*, 52 (1999), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-gasparrini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-gasparrini_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Alippi Cappelletti Maurizia, *Giglioli, Enrico Hillery*, in *DBI*, 54 (2000), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/enrico-hillyer-giglioli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-hillyer-giglioli_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 2 settembre 2021).
- Alle origini dell'antropologia italiana. Giustiniano Nicolucci e il suo tempo*. A cura di Francesco Fedele, Alberto Baldi, Napoli, Guida, 1988.
- Allovio Stefano, *Pigmei, europei e altri selvaggi*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Amari Michele, *Della vita e delle opere di Francesco Miniscalchi-Erizzo. Ricordi*, in «La Rivista europea», a. VII, v. II, fasc. I, 1876, pp. 489-515.
- Ambrogi Silvano, *Un arabo perugino. Vita e viaggi di Orazio Antinori in Egitto e nell'Etiopia di Menelik*, Torino, Eri, 1992.
- Ambrosoli Luigi, *Correnti, Cesare*, in *DBI*, 29 (1983), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/cesare-correnti_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-correnti_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).
- Anctil Michel, *Luminous creatures. The history and science of light production in living organisms*, Montreal & Kingston-London-Chicago, McGill-Queen's University Press, 2018.
- «Annuario della Società nazionale di scienze, lettere ed arti in Napoli», 2017.
- Antinori Orazio, *Catalogo descrittivo di una collezione di uccelli fatta nell'interno dell'Africa centrale nord dal maggio 1859 al luglio 1861*, Milano, G. Daelli, 1864.

- Anton Dohrn e il darwinismo a Napoli. Antologia degli scritti*. A cura di Silvia Caianiello, Christiane Groeben, Napoli, Denaro libri, 2009.
- Appel Toby A., *The Cuvier-Geoffroy debate. French biology in the decades before Darwin*, New York-Oxford, Oxford University Press, 1987.
- Arieti Stefano, *Le malattie infettive e diffuse nelle opere di Elia Rossi*, in Luigi Bolondi. *Felicitations volume. Studies in medicine and its history. Studi medici e di storia della medicina in onore di Luigi Bolondi*. Edited by Claudio Borghi, Paolo Ognibene, Antonio Panaino, Claudio Rapezzi, Milano-Udine, Mimesis edizioni, 2021, pp. 113-117.
- Armani Giuseppe, *Gli scritti su Carlo Cattaneo. Bibliografia 1836-2001*, Lugano, Casa grande, 2001.
- Armani Giuseppe, Gobbo Raffaella, *Gli scritti su Carlo Cattaneo. Bibliografia. Aggiornamento 2001-2005*. Con prefazione di Carlo G. Lacaita, Lugano, Casagrande, 2008.
- Armocida Giuseppe, *De Martini, Antonio*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-de-martini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 maggio 2022).
- Armocida Giuseppe, Rigo Gaetana Silvia, *Mantegazza, Paolo*, in *DBI*, 69 (2007), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).
- Armone Caruso Arturo, *Per la storia della ceroplastica scientifica a Napoli nel XIX secolo (1817-1822)*, in «Scrinia», 1, 2004, pp. 99-111.
- Armone Caruso Arturo, *Teatro anatomico dell'Ospedale di San Francesco o delle Prigioni di Napoli*, in «Nuova rivista di Storia della medicina», a. I (L), n. 1, 2020, pp. 49-91, www.ojs.unito.it/index.php/nrsm/issue/view/451/Primo%20volume%20della%20nuovaRivista%20di%20Storia%20della%20Medicina%20anno%202020 (ultimo accesso: 29 giugno 2021).
- Atti del bicentenario. Museo zoologico. 1813-2013*. A cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2015.
- Atti del Parlamento italiano. Sessione del 1861. 2° periodo – dal 29 novembre 1861 al 12 aprile 1861. (VIII Legislatura). Seconda edizione riveduta da Galletti Giuseppe e Trompeo Paolo. Vol. III. Discussioni alla Camera dei deputati*, Torino, Eredi Botta, 1862.
- Baccetti Baccio, *Canestrini, Giovanni*, in *DBI*, 18 (1985), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-canestrini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 12 settembre 2021).
- Bahuchet Serge, *L'invention des Pigmées*, in «Cahiers d'études africaines», v. 33, n. 129, 1993 (*Mesurer la différence: l'anthropologie physique*), pp. 153-181, www.persee.fr/doc/cea_1993_num_33_129_2078 (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).
- Balan Bernard, *L'ordre et le temps. L'anatomie comparée et l'histoire des vivants au XIX^e siècle*, Paris, Vrin, 1979.
- Baldi Alberto, *Ipse vidit. Fotografia antropologica ottocentesca e possesso del mondo*, in «EtnoAntropologia», v. 4, n. 1, 2016, pp. 3-28, www.rivisteclub.it/riviste/index.php/etnoantropologia/article/view/208/330 (ultimo accesso: 7 ottobre 2021).
- Balsamo Crivelli Giuseppe, *Descrizione delle spugne esistenti nel Gabinetto di storia naturale della Regia Università di Pavia. Memoria*, in «Memorie del Reale Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», v. IX, 3 della s. 2^a, 1863, pp. 325-341.

- Balsamo Crivelli Giuseppe, *Di alcuni spongiarij del Golfo di Napoli*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. V, 1863, pp. 284-302.
- Bank Andrew, *Bushmen in a Victorian world. The Remarkable story of the Bleek-Lloyd Collection of Bushman folklore*, Cape Town, Double Storey, 2006.
- Barbagli Fausto, Rovati Clementina, *Lo sviluppo dei Musei di storia naturale a Pavia sotto la direzione di Leopoldo Maggi*, in *Leopoldo Maggi (1840-1905): un naturalista eclettico nella Lombardia del secondo Ottocento*. Atti del Convegno di Cuveglio, 23 novembre 2002. A cura di Giuseppe Armocida, Serena Contini, Ezio Vaccari, Varese, Comunità montana Valcuvia, 2002, pp. 67-74.
- Barbensi Gustavo, *Cantani, Arnaldo*, in *DBI*, 18 (1975), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-cantani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 15 settembre 2021).
- Battaglia Roberto, *Antinori, Orazio*, in *DBI*, 3 (1861), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/orazio-antinori_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-antinori_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 6 settembre 2021).
- Battaglini Pietro, *Storia della zoologia napoletana*, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2008.
- Beecher Stowe Harriet, *La capanna dello zio Tom*. Tr. it., Milano, Borroni e Scotti, 1952, 4 vv.
- Bellotti Cristoforo, *Sopra due specie di pesci raccolti in Egitto durante l'inverno 1873-74*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. XVII, 1874, pp. 262-265.
- Bellotti, Cristoforo, in *Conchology*. A cura di Guido T. Poppe, Philippe Poppe, *ad vocem*, www.conchology.be/?t=9001&id=12667 (ultimo accesso: 24 giugno 2021).
- Beltrame Giovanni, *Nubia presso File, Siène, Elefantina*, Verona, Tipografia Franchini, 1893.
- Benedetti Amedeo, *La Biblioteca del Museo di storia naturale di Milano. Origine e sviluppo della più importante istituzione italiana del settore*, in «Biblioteche oggi», giugno 2005, pp. 35-40.
- Benjamin Walter, Lâcis Asia, *Napoli porosa*. Cura, tradizione e postfazione di Elenio Chicini, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2020.
- Bernard Claude, *Introduction a l'étude de la médecine expérimentale*, Paris, J.B. Baillièrre et fils, 1865.
- Bernotti Romeo, *Acton, Guglielmo*, in *DBI*, 1 (1960), *ad vocem*; [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-acton_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-acton_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 4 settembre 2021).
- Betocchi Alessandro, *L'edificio dell'Esposizione*, in «L'Esposizione internazionale marittima in Napoli. Giornale illustrato ufficiale», 3 maggio 1871, p. 7.
- Bianco Assunta, *Le grandi esposizioni in Italia (1861-1911)*, Napoli, Liguori, 1988.
- Blanchard Melissa, *Italianness, flexible citizenship and belonging: unraveling paths of emigrants' descendants "return" in Northeastern Italy*, in *Italianness and migration from the Risorgimento to the 1960s*. Edited by Stéphane Mourlane, Céline Regnard, Manuela Martini, Catherine Brice, Cham, Palgrave Macmillan, 2022, pp. 61-71.
- Borrelli Antonio, *Paolo Panceri nella Napoli del secondo Ottocento*, in «Fridericiana. Rivista dell'Università degli studi di Napoli "Federico II"», a. I, n. 2, 1990-1991, pp. 93-113.
- Borrelli Antonio, *Due lettere di Paolo Panceri a Luigi Settembrini*, in «Fridericiana. Rivista dell'Università di Napoli "Federico II"», a. I, n. 4, 1992-1993, pp. 99-105.
- Borrelli Antonio, *Istituzioni scientifiche medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1822). Con un'appendice di documenti sulla «Scuola» di medicina degli Incubabili*. Premessa di Maurizio Torrini, Firenze, L.S. Olschki, 2000.

- Borrelli Antonio, *Paolo Panceri, Antono Dohrn e la fondazione della Stazione zoologica di Napoli (in appendice lettere di P. Panceri a Anton Dohrn e a Bertrando Spaventa)*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXXIX (LXXXI), fasc. II-III, maggio-dicembre 2000, pp. 431-447.
- Borrelli Antonio, *Napoli nelle Memorie di Giuseppe Frank 1839-40*, in «L'Acropoli», a. VIII, n. 2, 2007, pp. 208-221, <http://lacropoli.eu/articolo.php?nid=240> (ultimo accesso: 2 luglio 2021).
- Borrelli Antonio, *Salvatore Tommasi medico riformatore*, in «L'Acropoli», a. XIV, 2013, n. 5, pp. 402-412, www.lacropoli.eu/articolo.php?nid=963#.YJ5EIEBuLIU (ultimo accesso: 26 giugno 2021).
- Borrelli Antonio, *Paolo Panceri. Milano 1833 - Napoli 1877*, in *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* (Scuola normale superiore di Pisa – Università degli studi di Cagliari), (ultimo aggiornamento: 9 ottobre 2017), <http://picus.unica.it/index.php?page=Filosofo&id=193&lang=it> (ultimo accesso: 8 giugno 2021).
- Borrelli Lucia, Fratini Camilla, Verderame Mariaailaria, *L'esposizione delle mummie sudamericane del Museo di antropologia dell'Università di Napoli Federico II: racconto di una preziosa eredità delle civiltà precolombiane tra studio, etica e conservazione*, in *Storia di vita sulle Ande. Le mummie del Museo di antropologia raccontano*. A cura di Lucia Borrelli, Maria Chiara Capasso, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2019, pp. 54-73.
- Boscolo Gianni, Rutigliano Rita, *L'impresa della Magenta. La prima nave italiana a circumnavigare il globo*, Romagnano al Monte (SA), Booksprint edizioni, 2015.
- Bossa Guido, *Cardarelli, Antonio*, in *DBI*, 19 (1976), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-cardarelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 2 maggio 2022).
- Botte Virgilio, Scillitani Giovanni, *Il Museo zoologico*, in *I Musei scientifici dell'Università di Napoli Federico II*. A cura di Arturo Fratta, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 1999, pp. 141-183.
- Brancaccio Giovanni, *Imbriani, Paolo Emilio*, in *DBI*, 62 (2004), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-emilio-imbriani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 15 ottobre 2021).
- Brancato Francesco, *Abbate, Onofrio*, in *DBI*, 1 (1960), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/onofrio-abbate_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 1° ottobre 2021).
- Breve notizia della R. Università di Napoli per l'Esposizione universale di Vienna nel 1873*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1873, pp. 59-60.
- Brigaglia Aldo [et al.], *Il carteggio fra il matematico Luigi Cremona e Quintino Sella, 1861-1884*, in «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VIII, 2, 2019, pp. 179-296.
- Brömer Rainer, *Many Darwinisms by many names: Darwinism and nature in the Kingdoms of Italy*, in *The reception of Charles Darwin in Europe*. Edited by Eve-Marie Engels, Thomas F. Glick, London-New York, Continuum, 2008, 2 vv., II, pp. 375-385.
- Bruni Antonio, *Scuole, biblioteche, mostre e conferenze. VII annuario delle biblioteche popolari in Italia e all'estero*, Milano, Stabilimento tipografico ditta G. Agnelli, 1886.
- Cadioli Alberto, *Le carte di Felice Bellotti*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti antichi e moderni*, Atti del convegno, Milano 15-18 maggio 2007. A cura di Marco Ballari-

- ni, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino istituto editoriale universitario, 2008, 2 vv., I, pp. 457-478.
- Caianiello Silvia, Groeben Christiane, *Introduzione*, in *Anton Dobrn e il darwinismo a Napoli. Antologia degli scritti*, a cura delle stesse, Napoli, Denaro libri, 2009.
- Camerano Lorenzo, *Michele Lessona. Notizie biografiche e bibliografiche*, Torino, Tipografia V. Fodratti & E. Lecco, 1894.
- Candiani d'Olivola Camillo, *Alla Corte imperiale giapponese. Resoconto del viaggio della regia pirofregata Giuseppe Garibaldi, 1872-1874*. A cura di Giovanni Riccardo Candiani, Torino, Vivant, 2018.
- Canestrini Giovanni, *La teoria dell'evoluzione esposta ne' suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere del Darwin e de' suoi seguaci*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1877.
- Cantani Arnaldo, *Il positivismo in medicina e altri scritti*. A cura di Antonio Borrelli, Napoli, Denari libri, 2010.
- Cantimori Delio, *Waitz, Franz Theodor*, in *Enciclopedia italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1929-1937, 35 vv., XXXV (1837), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/franz-theodor-waitz_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultimo accesso: 12 settembre 2021).
- Capellini Giovanni, *Della Balena di Taranto confrontata con quelle della Nuova Zelanda e con talune fossili del Belgio e della Toscana*, Bologna, Tipi Gamberini e Parmeggiani, 1877 (estratto da: «Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. 3, t. 7, Sessione del 12 aprile 1877), www.accademiacapellini.it/pluginAppObj_216_01/DEFINITIVO-COMPLETO-MISCELLANEA-5.pdf (ultimo accesso: 7 luglio 2021).
- Cappelletti Vincenzo, *Albini, Giuseppe*, in *DBI*, 2 (1960), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-albini_res-fa9a515e-87e5-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-albini_res-fa9a515e-87e5-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Capuano Luigi, *Notizie intorno alle origini, formazione e stato presente della R. Università di Napoli. Per l'Esposizione nazionale di Torino nel 1884*, Napoli, Tipografia dell'Accademia reale delle scienze, 1884.
- Carannante Antonio, *Miniscalchi-Erizzo, Francesco*, in *DBI*, 74 (2021), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-miniscalchi-erizzo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-miniscalchi-erizzo_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).
- Carazzi Maria, *La Società geografica italiana e l'esplorazione in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- Carazzi Maria, *Camperio, Manfredo*, in *DBI*, 17 (1974), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/manfredo-camperio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/manfredo-camperio_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).
- Carughi Ugo, Guida Ermanno, *Alfredo Cottrau 1839-1898. L'architettura del ferro nell'Italia delle grandi trasformazioni*, Napoli, Electa Napoli, 2003.
- Casentini Laura, *La villa Del Balzo a Capodimonte*, in «Napoli nobilissima», v. VI, 1897, 10, pp. 157-160.
- Catapano Vittorio Donato, *Medicina a Napoli nella prima metà dell'Ottocento*. Con la collaborazione di Enzo Esposito, Napoli, Liguori, 1990.
- Cecchi Antonio, *Da Zeila alle frontiere del Kaffa*. Viaggi di Antonio Cecchi pubblicati a cura e spese della Società geografica italiana, Roma, E. Loescher & C., 1885-1887, 3 vv.

- Centonze Michele, *Sopra alcuni cranii di negri conservati nel Museo di anatomia comparata della R. Università di Napoli*, in «Rivista italiana di scienze naturali e loro applicazioni», a. I, fasc. 3, 1885, pp. XII-XVIII (Sezione comunicati).
- Cerreti Claudio, *Della Società geografica italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma, Società geografica italiana, 2000.
- Cerreti Claudio, De Propriis Sebastiano, *In cerca dell'innocenza. Giovanni Chiarini e la spedizione nello Scioa*, in «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente», a. LXXVII, n. 4, 2002, pp. 570-601.
- Chiozzi Giorgio, *Il contributo del Museo di storia naturale di Milano all'esplorazione zoologica dell'Africa*, in «Natura», 103, 1, 2013, pp. 159-186, [researchgate.net/publication/269065531_Il_contributo_del_Museo_di_Storia_Naturale_di_Milano_all'esplorazione_zoologica_dell'Africa/download](https://www.researchgate.net/publication/269065531_Il_contributo_del_Museo_di_Storia_Naturale_di_Milano_all'esplorazione_zoologica_dell'Africa/download) (ultimo accesso: 20 settembre 2021).
- Chiozzi Paolo, *Esistono gli «Ariani»? Perplexità e contraddizioni di Paolo Mantegazza in tema di «Razze»*, in *Paolo Mantegazza e l'Evoluzionismo in Italia*. Nuova ed. A cura di Cosimo Chiarelli, Walter Pasini, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 43-51.
- Ciampi Paolo, *Gli occhi di Salgari: avventure e scoperte di Odoardo Beccari, viaggiatore fiorentino*, Firenze, Polistampa, 2003.
- Ciardi Marco, *Piria, Raffaele*, in *DBI*, 84 (2015), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-piria_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-piria_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 28 novembre 2021).
- Cilli Jacopo [et al.], *Studio, restauro e conservazione delle mummie andine del Museo di antropologia di Napoli*, in *Storie di vita sulla Ande. Le mummie del Museo di antropologia raccontano*. A cura di Lucia Borrelli, Maria Chiara Capasso, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2019, pp. 24-39.
- Cimino Guido, *De Filippi, Filippo*, in *DBI*, 33 (1987), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/filippo-de-filippi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-de-filippi_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 24 giugno 2021).
- Cimmino Alessandra, *Ferrigni, Pietro*, in *DBI*, 47 (1997), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ferrigni_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 18 ottobre 2021).
- Cipolla Carlo, *Sotto il Tropico del Cancro*, in «Gazzetta letteraria», a. XVII, n. 19, 13 maggio 1893, pp. 1-3.
- Claparède Édouard, *Les annélides chétopodes du Golfe de Naples*, in «Mémoires de la Société de physique et d'histoire naturelle de Genève», t. XIX, 1868, pp. [313]-584; t. XX, 1869, pp. 1-225, [365]-542.
- Claparède Édouard, *Supplément aux annélides chétopodes du Golfe de Naples*, in «Mémoires de la Société de physique et d'histoire naturelle de Genève», t. XX, 1869, pp. 365-542.
- Claparède Édouard, Panceri Paolo, *Nota sopra un Alciopide parassito della cyppide densa forsk*, Milano, *Coi tipi di G. Bernasconi*, 1867 («Memorie della Società italiana di scienze naturali», t. III, n. 4, 1867).
- Clarke Hyde, *A Preliminary note on the classification of the Akka and Pygmy languages of Africa*, in «Report of the forty-fourth meeting of the British Association for the advancement of science; held at belfast in August 1874», 1875, p. 147.
- Colapietra Raffaele, *Angelo Camillo De Meis politico «militante»*, Napoli, Guida, 1993.
- Colella Carmine, *Sebastiano De Luca, riformatore della chimica napoletana agli albori dell'Italia unita*, in «Atti della Accademia pontaniana», n.s., v. LXV, 2016, pp. 187-275.

- [*Conferenza sul baco da seta del prof. Panceri*], «La Tribuna», 5 marzo 1877.
- Conforti Maria, *Palasciano, Ferdinando*, in *DBI*, 80 (2015), *ad vocem*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-palasciano_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-palasciano_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 2 maggio 2021).
- Continenza Barbara, *Il dibattito sul darwinismo in Italia nell'Ottocento*, in *Storia sociale e culturale d'Italia*, 5 v., *La cultura filosofica e scientifica*. A cura di Carlo Maccagni, Paolo Freguglia, Busto Arsizio, Bramante editrice, 1989, pp. 534-584.
- Continenza Barbara, *Darwin in Italia*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, IV, Scienze*. Antonio Clericuzio, Saverio Ricci (direttori), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, pp. 443-452, www.treccani.it/enciclopedia/darwin-in-italia_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/ (ultimo accesso: 30 luglio 2021).
- Cornalia Emilio, *Sulla mummia peruviana del Civico museo di Milano. Illustrazione*, in «Atti del Reale Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», v. II, 1860, pp. 20-28.
- Cornalia Emilio, *Ancora della Stazione zoologica di Napoli*, in «La Perseveranza», 1872.
- Cornalia Emilio, *Gli AKKA, ossia i pigmei dell'Africa equatoriale*, in «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti», a. I, v. I, 1874, pp. 311-314.
- Cornalia Emilio, [*Lettera al marchese Orazio Antinori*], in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. XI, 1874, pp. 288-291.
- Cornalia Emilio, *Lettere dall'Egitto* (1874), in «Il giro del mondo. Giornale di viaggi, geografia e costumi», XIX, 1874, pp. 117-119, 142-144.
- Cornalia Emilio, *Commemorazione del prof. Paolo Panceri letta al R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, Milano, Coi tipi di G. Bernardoni, 1877, in «Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere», s. II, v. X, fasc. XV, pp. 445-480, www.babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=hvd.32044107217234&view=iup&seq=3&skin=2021 (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Cornalia Emilio, Panceri Paolo, *Osservazioni zoologiche-anatomiche sopra un nuovo genere di crostacei sedentari (Gyge branchialis)*, in «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», s. I, t. XIX, 1858, pp. 85-111.
- Correnti Cesare, [*Discorso introduttivo*], in *Conferenza scientifica sui due pigmei Akka e sulla spedizione italiana in Africa*, 14 giugno 1874, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. IX, pp. 439-449.
- Corrispondenza da Roma (23 aprile 1877)*, in «Corriere della sera», 24 aprile 1877.
- Cortese Nino, *Francesco De Sanctis ed il riordinamento dell'Università di Napoli dell'ottobre 1860*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1972.
- Costa Achille, *Relazione di un viaggio per l'Egitto, la Palestina e le coste della Turchia asiatica per ricerche zoologiche*, Napoli, Tipografia editrice già del Fibreno, 1875, e in «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VII, 1878, *Memoria* 2, pp. 1-40.
- Costa Oronzo Gabriele, *Fauna del Regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano contenente la descrizione de nuovi o poco esattamente conosciuti*, Napoli, Tramater, Azzolino, Sautto, Cons, 1832-1860.
- Cremona Luigi, *Annali della Società italiana delle scienze dal 16 aprile 1875 al 15 ottobre 1877*, in «Annali della Società italiana delle scienze», (3) vol. III, 1877, pp. XII-XXV.
- Crivelli Luigi, *Studi sulla rigenerazione dei bachi da seta*, Milano, G. Brigola, 1870.

- Cuvier George, Valenciennes Achille, *Histoire naturelle des poissons*, Paris, chez B. Bertrand éditeur, 1828-1849.
- D'Ambrosio Maria B., *Costa, Achille*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/achille-costa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/achille-costa_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 18 settembre 2021).
- D'Ambrosio Maria B., *Costa, Oronzo Gabriele*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/oronzo-gabriele-costa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/oronzo-gabriele-costa_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 29 giugno 2021).
- Dandolo Emilio, *I volontari e i bersaglieri lombardi. Annotazioni storiche*, Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1849 [ma 1850].
- Dandolo Emilio, *Viaggio in Egitto, nel Sudan, in Siria ed in Palestina (1850-51)*, Milano, Presso l'editore tipografo C. Turati, 1854.
- Daninos-Bey Albert, *Lettre a M.G. Maspero, Directeur général des fouilles et Musées d'Egypt au sujet de la découverte des statues de Meidoun, Le Caire, le 30 avril 1886*, in «Recueil de travaux relatifs a la philologie et a l'archéologie égyptiennes et assyriennes pour servir de Bulletin a la Mission française du Caire», a. VIII, 1886, pp. 69-73.
- Darwin Charles, *Sulla origine della specie per elezione naturale ovvero conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza*. Traduzione italiana col consenso dell'autore sulla sesta edizione inglese. Per cura di Giovanni Canestrini, Torino, Unione tipografico-editrice, 1875.
- Dayrat Benoît, *Henri de Lacaze-Duthiers and the creation of the Laboratoire de zoologie expérimentale, Roschoff, France*, in «Revue d'histoire des sciences», t. 69, 2, 2016, pp. 335-368, www.cairn.info/revue-d-histoire-des-sciences-2016-2-page-335.htm (ultimo accesso: 16 luglio 2021).
- De Ceglie Rossella, «*L'anello mancante*». *L'opera di O.G. Costa nella biologia italiana del primo Ottocento*, Bari, Edizioni G. Laterza, 1999.
- De Ceglie Rossella, *Il carteggio Scacchi e le scienze della terra in Italia*, Lecce, Pensa multimedia, 2003.
- De Ceglie Rossella, *Oronzo Gabriele Costa, la ricerca dell'anello mancante*, in *Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* A cura di Francesco Paolo de Ceglia, Bari, M. Adda, 2007, pp. 240-244.
- Del Boca Angelo, *Gli italiani in Africa orientale. I Dall'unità alla marcia su Roma*, Milano, Mondadori, 2001.
- Del Gaizo Modestino, *Brevi cenni sulla vita e sulle opere di Paolo Panceri*, in «L'Incoraggiamento», v. IV, 1877, pp. 81-94.
- Del Giudice Francesco, *Cenni biografici de' soci Paolo Panceri, Domenico Minichini e Stefano Falconio*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», 2^a s., t. XV, 1878, pp. 24-35.
- Del Giudice Francesco, *Cenni biografici de' soci Giuliano Giordano, Francesco Ronchi e Domenico Presutti*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», 2^a s., t. XVI, 1879, pp. 5-34.
- Delle Chiaje Stefano, *Dissertazione anatomico-patologiche scritte ed illustrate con tavole opportune [...]*, Napoli, Dai torchi del Tramater, 1834.
- Delle Chiaje Stefano, *Descrizione e notomia de' più interessanti mostri umani conservati nel Museo anatomico-patologico della R. Università degli Studi*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia delle scienze di Napoli», a. VI, t. VI, 1847, pp. 7-14.

- Delle Chiaje Stefano, *Nota [...] intorno alla Eisalia Aretusa apparsa nel Cratere napoletano*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia delle scienze di Napoli», maggio-giugno 1847, pp. 168-173.
- Delle Chiaje Stefano, *Sunto della monografia del sistema sanguigno degli animali rettili*, in «Rendiconto delle adunanze e de' lavori della Reale Accademia delle scienze di Napoli», maggio-giugno 1847, pp. 174-210.
- Delle Chiaje Stefano, *Discorso istorico sul Museo di anatomia e sulle opere notomiche de' pubblici professori della R. Università degli Studi di Napoli*, in «Il Filiale sebezio. Giornale di scienze mediche», fasc. 301, 1856, pp. 3-38; fasc. 302, 1856, pp. 65-89; fasc. 303, 1856, pp. 214-238: p. 235; fasc. 304, 1856, pp. 214-238.
- De Luca Giuseppe, *Relazione intorno all'Università di Napoli indirizzata dal rettore al corpo accademico universitario*, Napoli, Stamperia della R. Università, 1863, poi in *Le relazioni dei rettori dell'Università di Napoli Federico II (1862-2001)*. A cura di Maurizio Martirano, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2003, 3 vv., I, pp. 15-34.
- De Luca Sebastiano, Panceri Paolo, *Ricerche sulla saliva e sugli organi salivari del Dolium galea* in «Rendiconto della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VI, 1867, pp. 212-216; uscito anche in francese nei «Comptes rendus hebdomadaires des séances de l'Académie des sciences de Paris», v. LXV, 1867, pp. 577-579.
- De Luca Sebastiano, Panceri Paolo, *Ricerche sulla saliva e sugli organi salivari del Dolium galea e di altri molluschi*, in «Rendiconto della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VI, 1867, pp. 266-268; uscito anche in francese nei «Comptes rendus hebdomadaires des séances de l'Académie des sciences de Paris», v. LXV, 1867, pp. 712-715.
- De Filippi Filippo, *L'uomo e le scimmie. Lezione pubblica*, Milano, G. Daelli e Com. editori, 1864.
- De Leone Enrico, *Beltrame, Giovanni*, in *DBI*, 8 (1966), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-beltrame_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 13 settembre 2021).
- De Majo Silvio, D'Antuono Nunzia, *Settembrini, Luigi*, in *DBI*, 92 (2018), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-settembrini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 16 dicembre 2021).
- De Marchi Marco, *In memoria del dott. Cristoforo Bellotti. Parole dette dal presidente nella seduta del 19 giugno 1919*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano», v. 58, 1919, fasc. 2-3, pp. 365-370.
- De Masi Domenico, *La fabbrica della scienza*, in «Rivista Ibm», XXII, n. 1, 1987, pp. 2-17.
- De Matthias Michele, *Necrologia. Il prof. Francesco Lancellotti*, in «Annali medico-chirurgici», a. VI, t. XI, fasc. 6, 1845, p. 378.
- De Renzi Salvatore, *Topografia e statistica medica della città di Napoli con alcune considerazioni sul Regno interno ossia Guida medica per la città di Napoli e pel Regno*. 4^a edizione ampliata e corretta, Napoli, Dai Torchi del Filiale sebezio, 1845.
- De Renzi Salvatore, *Necrologia. Mario Giardini. Parole pronunziate sul feretro*, in «Filiale sebezio. Giornale di scienze mediche», fasc. 304, 1856, pp. 315-319.
- De Rosa Lavinia, *Le "Carte Fiorelli" della Biblioteca Nazionale di Napoli: Giuseppe Fiorelli e i suoi corrispondenti* (in corso di stampa).
- De Sanctis Francesco, *Scritti inediti e rari*. A cura di Benedetto Croce, Napoli, Morano, 1898, 2 vv.

- De Sanctis Francesco, [*L'insegnamento medico-chirurgico e l'Università di Napoli*], in *Atti parlamentari, Camera, VIII legislatura, Sessione 1861, Discussioni, I-II, Sessione 1861-62-63, III-X: III*, tornata del 27 gennaio 1861, pp. 865-867, poi in Francesco De Sanctis, *Il Mezzogiorno e lo Stato unitario*. A cura di Franco Ferri, Torino, Einaudi, 1960, pp. 117-119.
- De Sanctis Francesco, *Epistolario (1861-1862)*. A cura di Giuseppe Talamo, Torino, Einaudi, 1969.
- De Sanctis Francesco, *Il darwinismo nella vita e nell'arte*, in Idem, *L'arte, la scienza e la vita. Nuovi saggi critici, conferenze e scritti vari*. A cura Maria Teresa Lanza, Torino, Einaudi, 1972, pp. 532-537.
- De Sanctis Leone, *Monografia zoologica-zootomica sul Capidoglio arenato a Porto San Giorgio*, in «Atti della Reale Accademia dei lincei», s. 3, v. IX, 1881, pp. 1-88.
- De Sanctis Leone, Lucarelli Francesco, *Compendio di anatomia comparata*, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1865.
- Description de l'Égypte, ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française*, Paris, Imprimerie impériale, 1809-1813; Imprimerie royale, 1818-1828, 23 vv.
- Di Palo Lucia, *Gennaro Barbarisi, un anatomista al Congresso degli scienziati*, in *Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* A cura di Francesco Paolo de Ceglia, Bari, M. Adda editore, 2007, pp. 282-283.
- Di Porto Bruno, *Bonfandini, Romualdo*, in *DBI*, 12 (1971), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/romualdo-bonfadini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).
- Distilo Massimo, *Le giornate d'un melomane. Appunti biografici su Guglielmo Cottrau*, in *Passatempi musicali. Guillaume Cottrau e la canzone napoletana di primo '800*. A cura di Pasquale Scialò, Francesca Seller, Napoli, Guida, 2013, pp. 67-86.
- Di Trocchio Ferdinando, *Cornalia, Emilio*, in *DBI*, 29 (1983), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cornalia_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Di Trocchio Ferdinando, *Delle Chiaie, Stefano*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/stefano-delle-chiaie_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-delle-chiaie_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Di Vaio Francesco, *L'opera dell'Istituto d'incoraggiamento e di Francesco Del Giudice per l'istituzione tecnica a Napoli*, www.academia.edu/34815537/ (ultimo accesso: 16 luglio 2021).
- Dohrn Anton, *Delle presenti condizioni della zoologia e della fondazione di stazioni zoologiche*, in «Nuova antologia», gennaio 1873, pp. 1-27, poi in «Bollettino di zoologia», v. 35, n. 4, 1968, pp. 507-531, www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/11250006809440089 (ultimo accesso: 16 luglio 2021), ora anche in Anton Dohrn e *il darwinismo a Napoli. Antologia degli scritti*. A cura di Silvia Caianiello, Christiane Groeben, Napoli, Denaro libri, 2009, pp. 55-82.
- Dohrn Anton, *XXV Anniversario della fondazione della Stazione zoologica di Napoli, 1897. Parole di ringraziamento pronunziate dal Prof. Dr. Antonio Dohrn*, Napoli, Francesco Giannini & Figli, 1897, ora in Anton Dohrn e *il darwinismo a Napoli. Antologia degli scritti*. A cura di Silvia Caianiello, Christiane Groeben, Napoli, Denaro libri, 2009, pp. 83-92.

- Domenici Viviano, *Uomini nelle gabbie. Dagli zoo umani delle Expo al razzismo della vacanza etnica*. Prefazione di Gian Antonio Stella, Milano, il Saggiatore, 2015.
- Dossi Carlo, *Note azzurre*. A cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1965, ed. elettronica «Progetto Manuzio», 15 marzo 1999, p. 258, www.liberliber.it/mediateca/libri/d/dossi/note_azzurre/pdf/note_a_p.pdf (ultimo accesso: 7 ottobre 2021).
- Dovere Ugo, *Introduzione*, in Giuseppe Frank, *Memorie del viaggio a Napoli (1839-1840)*. A cura dello stesso, Napoli, Loffredo, 2012, pp. 9-32.
- Eisig Hugo, *Die Einweihung der Zoologischen Station in Neapel*, in «Preussische Jahrbücher», v. XXXV, 1875, pp. 452-556.
- Elenco dei soci della Reale Accademia dei lincei al 30 giugno 1877*, in «Atti della Reale Accademia dei lincei», s. III, a. 274, 1877, pp. 1-5.
- Emery Carlo, *La storia naturale e la pesca nella Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871*, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1871.
- Encyclopédie des Pygmées aka techniques langage et société des chasseurs-cueilleurs de la forêt centrafricaine*. A cura di Serge Bahuchet, Jacqueline Mauricette, Christiane Thomas. Éditeurs de Alain Epelboin [et al.]. Avec des documents de Lucien Demesse, Paris, Société d'études linguistiques et anthropologiques de France, 16 vv.
- Ermé Désiré, in *Wikipédia, ad vocem*, https://fr.wikipedia.org/wiki/Ermé_Désiré (ultimo accesso: 12 giugno 2021).
- Ettore Cottrau (1829-1887). *Ricordo affettuoso in ricorrenza del 3° anniversario della sua morte*, Napoli, Tipi Ferrante, 1890.
- Fantini Bernardino, *La storia della Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *La scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità*. Coordinamento e cura editoriale: Antonio Di Meo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, 3 vv., I, pp. 351-420.
- Fatica Michele, *Cottrau, Alfredo*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-cottrau_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-cottrau_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 2 settembre 2021).
- Fera Francesca, *Il Collegio italiano in Alessandria d'Egitto. Il periodo della fondazione, 1861-1864*, Alessandria, Société de publications égyptiennes, 1912.
- Ferrigni Pietro, *Su e giù per Firenze. Monografia fiorentina*. Edizione steriotipata (11^a tiratura), Firenze, G. Barbèra editore, 1877.
- Ficalbi Eugenio, *Sebastiano Richiardi*, in «Monitore zoologico italiano», a. XV, n. 1, 1904, pp. 366-371.
- Figari-Bey Antoine, *Étuds géographiques et géologiques de l'Égypte, de la péninsule de l'Arabie Pétrée et de la Palestine*, Paris, V. Janson, 1864.
- Fiorentino Carlo Maria, *Cesare Correnti, il Collegio asiatico di Napoli e propaganda fide intorno al 1870*, in «Rassegna storica del Risorgimento», v. LXXIX, fasc. 4, 1992, pp. 457-483.
- Florio Riccardo, *L'Architettura delle idee. La Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli*, Napoli, ArstudioPaparò, 2015.
- Folinea Alfonso, *Vita di Francesco Folinea scritta da Alfonso suo figliuolo*, Napoli, Dalla Stamperia del Vaglio, 1853.
- Fonzio Erminio, «L'unione fa la forza». *Le organizzazioni dei lavoratori a Napoli dall'Unità alla crisi di fine secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.
- Forgione Fabio, *Il potere dell'evoluzione. Il dibattito sulla variabilità delle specie nella Torino dell'Ottocento*, Milano, F. Angeli, 2018.
- Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*. A cura di Carlo G. Lacaita, Andrea Silvestri, Milano, F. Angeli, 2000-2001, 2. vv. [I: *Saggi*; II: *Inventari*].

- Frank Giuseppe, *Memorie VI*. A cura di Giovanni Galli. *Presentazione* di Paolo Mazzarello, Milano, Cisalpino istituto editoriale universitario, 2007.
- Fratini Camilla, Borrelli Lucia, *La riscoperta delle mummie precolombiane del Museo di antropologia del Centro musei delle scienze naturali e fisiche tra culture e nuovi approcci alla didattica museale*, in *Storie di vita sulla Ande. Le mummie del Museo di antropologia raccontano*. A cura di Lucia Borrelli, Maria Chiara Capasso, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2019, pp. 10-21.
- Gabucci Ada, *De Petra, Giulio*, in *DBI*, 39 (1991), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giulio-de-petra_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-de-petra_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 5 ottobre 2021).
- Gainot Bernard, *L'abbé Grégoire et la place des noirs dans l'histoire universelle*, in «Gradhiva. Revue d'anthropologie et d'histoire des arts», n.s., n. 10, 2009 (*Dossier Présence africaine. Les conditions noires: une généalogie des discours*), pp. 22-39, <https://journals.openedition.org/gradhiva/147> (ultima accesso: 10 settembre 2021).
- Galgano Mario, *Il centenario dell'Istituto e del Museo di antropologia dell'Università di Napoli. Ricordo storico*, in «Antropologia contemporanea», a. VI, 1983, pp. 7-15.
- Garbarino Maria Carla, *Panizza, Bartolomeo*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-panizza_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-panizza_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 18 gennaio 2022).
- Garbarino Maria Carla, *Porta, Luigi*, in *DBI*, 85 (2016), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-porta_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-porta_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Gasco Francesco, *Viaggio in Egitto dei socii P. Panceri e F. Gasco nell'anno 1873-1874. [Prima parte] e Seconda parte. Relazione letta dal socio F. Gasco all'Associazione dei naturalisti e medici per la mutua istruzione*, in «Annuario dell'Associazione dei naturalisti e medici per la mutua istruzione», 1876.
- Gasco Francesco, [*Commemorazione di Paolo Panceri*], in «Il Piccolo», n. 87, mercoledì 28 marzo 1877.
- Gasco Francesco, *Intorno alla balena presa in Taranto nel febbraio 1877. Memoria*, Napoli, Tipografia dell'Accademia reale delle scienze, 1878 (estratto da: «Atti della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», v. VIII, 1878).
- Gasco Francesco, *Paolo Panceri. Commemorazione detta nell'adunanza straordinaria del 28 giugno 1877 al Comitato medico ed all'Associazione dei naturalisti e medici di Napoli*, Napoli, G. De Angelis e figlio, 1878.
- Gatto Romano, *Storia di una «anomalia». Le facoltà di Scienze dell'Università di Napoli tra l'Unità d'Italia e la riforma Gentile, 1860-1923*. Introduzione di Maurizio Torrini, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2005.
- Genesi dell'Aida*. Con documentazione inedita di Saleh Abdoun, Parma, Istituto di studi verdiani; Milano, Ricordi, 1871.
- Giacomo Balla 1895-1911. *Verso il futurismo*. A cura di Maurizio Fagiolo Dell'Arco, Venezia, Marsilio, 1998.
- Giglioli Enrico Hillyer, *Viaggio intorno al globo della r. pirocorvetta «Magenta» negli anni 1865-66-67-68*. Relazione descrittiva e scientifica. Con una introduzione etnologica di Paolo Mantegazza, Milano, V. Maisner e Compagnia, 1875.
- Giglioli Enrico Hillyer, Zannetti Arturo, *Istruzioni per fare le osservazioni antropologiche ed etnologiche*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1880.
- Gillispie Charles C., *L'importanza scientifica della campagna d'Egitto*, in «Le Scienze», n. 35, novembre 1994, pp. 76-84.

- Giovanni Canestrini zoologist and darwinist*. Proceedings of an International meeting celebrating the Centenary of the death of Canestrini, held in Padova, Venezia, and Trento, Italy, 14-17 Febbraio 2000. Alessandro Minelli, Sandra Casellato editors, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2001.
- Giuseppini Silvia, Capanna Ernesto, *Il Museo di anatomia comparata: dall'Archiginnasio alla Sapienza (1800-1980)*, in «Museologia scientifica», n.s., n. 4 (I-2), 2010, pp. 24-42, <http://www.anms.it/upload/rivistefiles/231.PDF> (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Giusti Renato, *Dandolo, Emilio*, in *DBI*, 32 (1986), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/emilio-dandolo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 28 settembre 2021).
- Giustiniano Nicolucci. *Alle origini dell'antropologia moderna*. A cura di Francesco Fedele, Isola del Liri, Pisani, 1985.
- [*Gli Akka al Quirinale*], in «La frusta. Giornale politico-morale», a. V, mercoledì 20 maggio, n. 114, 1874, p. 454.
- Gli Akkà a Rovigo*, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. XIII, v. XVI, s. II, v. IV, 1879, p. 261.
- Gliozzi Mario, *Balsamo Crivelli, Giuseppe*, in *DBI*, 5 (1963), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-balsamo-crivelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Gould Jay S., *Intelligenza e pregiudizio. Contro i fondamenti scientifici del razzismo*. Tr. it., Milano, il Saggiatore, 2006.
- Govoni Paola, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002.
- Govoni Paola, *Paolo Mantegazza*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, v. IV, Scienze*. Antonio Clericuzio, Saverio Ricci (direttori), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, pp. 392-396, www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).
- Govoni Paola, Verucci Guido, *Lessona, Michele*, in *DBI*, 64 (2005), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/michele-lessona_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-lessona_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 25 giugno 2021).
- Grégoire Henri, *De la littérature des nègres ou recherches sur leurs facultés intellectuelles, leurs qualités morales, et leur littérature; suivies de Notices sur la vie et les ouvrages des nègres qui se sont distingués dans les sciences, les lettres et les arts*, Paris, Chez Maradan, 1808.
- Groebe Christiane, *Dorhn, Anton Felix*, in *DBI*, 40 (1991), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/felix-anton-dohn_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Groebe Christiane, *La Stazione zoologica «Anton Dohrn»*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni. Napoli 1860-1915*. Catalogo della mostra organizzata dalla Biblioteca Universitaria di Napoli (28 marzo-28 aprile 2001). Coordinamento redazionale di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, 2001, pp. 35-49.
- Groebe Christiane, «Sotto sarà una pescaria, sopra una piccola università». *La Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *L'Acqua e la sua vita*. A cura di Pietro Redondi, Milano, Guerini e Associati, 2010, pp. 151-202.
- Groebe Christiane, *Dohrn, Felix Anton*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, v. IV, Scienze*.

- Antonio Clericuzio, Saverio Ricci (direttori), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 597-601, www.treccani.it/enciclopedia/felix-anton-dohrn_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/ (ultimo accesso: 12 luglio 2021).
- Groeben Christiane, *Marine biology studies at Naples: the Stazione zoologica Anton Dohrn*, in *Whys study biology by the sea?* Edited by Karl S. Matlin, Jane Maienschein, Rachael A. Ankeny, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2020, pp. 29-67.
- Guida del Museo civico di storia naturale di Milano*. A cura di Cesare Conci, [s.l., s.e], 1969 [Milano, Civica Tipografia].
- Guiscardi Guglielmo, *Cenno biografico del Prof. Paolo Panceri*, in «Regia Università degli studi di Napoli. Anno scolastico 1877-1878», 1877, pp. 98-100.
- Haeckel Ernst Heinrich, *Generelle Morphologie der Organismen. Allgemeine Grundzüge der organischen Formen-Wissenschaft, mechanisch begründet durch die von Charles Darwin reformirte Descendenz-Theorie*, Berlin, G. Reimer, 1866.
- Hamy Ernest-Théodore, *Quelques mots sur une statue de l'ancien empire égyptien et sur un portrait récemment fait in Italie*, in «L'Antropologie», t. III, n. 2, mars-avril 1892, pp. 129-132.
- Herzen Alessandro, *Sulla parentela fra l'uomo e la scimmia. Lettura*. Seconda edizione, con l'articolo del Sen. Lambruschini e la risposta del dott. Herzen, Firenze, Andrea Bettini libraio-editore, 1869.
- Hoeven Jan van der, *Handboek der Dierkunde, of Grondbeginsels der Natuurlijke Geschiedenis van het Dierenrijk*, Delft, Bij de wed. J. Allart, 1827-1833.
- Hugo Clementine, *Rome en 1886. Les choses et le gens*. 2^a ed., Rome, Imprimerie nationale par Reggiani & soci, 1886.
- Iannitto Maria Teresa, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale. Napoli*, Napoli, Guida, 1990.
- Iannone Nunzia, *Architetture dei Congressi e delle Esposizioni a Napoli (1861-1934) nella stampa periodica e nella fotografia*, Napoli, Graficaelettronica, 2015.
- I due Akka al teatro*, in «Gazzetta di Treviso», 23 maggio 1874.
- [*Il Principe Umberto e gli Akka*], in «Giornale di Napoli», 21 maggio 1874, poi in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», venerdì 22 maggio 1874, p. 2.
- Il professor Paolo Panceri*, in «L'Illustrazione italiana», a. IV, n. 14, 8 aprile 1877, p. 215.
- [*Inaugurazione Esposizione internazionale marittima*], in «Roma», a. X, lunedì 17 aprile 1871, n. 106.
- In onore del Prof. Commendatore Emilio Cornalia*, in «Rivista settimanale di bachicoltura», a. XIV, n. 25, 19 giugno 1882, p. 97.
- Janni Pietro, *Etnografia e mito. La storia dei pigmei*, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1978.
- Kannes Gianluca, *Fiorelli, Giuseppe*, in *DBI*, 48 (1997), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-fiorelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 28 settembre 2021).
- Klee Paul, *Diari. 1898-1918*. Prefazione di Giulio Carlo Argan. Traduzione di Alfredo Foelkel. Con una Nota di Felix Klee, Milano, il Saggiatore, 1960.
- Kölliker Alber Rudolf von, *Handbuch der Gewebelehre des Menschen: für Aerzte und Studierende*, Leipzig, W. Engelmann, 1852.
- La conferenza di Tommasi. Darwin*, in «Gazzetta di Napoli», a. 12, n. 145, venerdì 26 maggio 1882.

- La fosforescenza di certi animali*, in «Corriere illustrato delle famiglie», a. IV, n. 39, 11 agosto 1895, p. 4.
- La Guardia Rina, *Vassalli Luigi*, www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/persona/MIDC00085A/ (ultimo accesso: 3 settembre 2021).
- La luce degli animali. Conferenza del prof. Panceri*, in «La Tribuna», 19 febbraio 1877.
- Lançon Daniel, *Louis Pierre Mouillard, aviateur utopiste au Caire*, in «Romantisme. Revue du dix-neuvième siècle», a. 2003, n. 120, pp. 77-87 (numero dedicato interamente all'Egitto).
- Landini Lorenzo, *Due anni in Africa col marchese Orazio Antinori*, Città di Castello, S. Lapi, 1884.
- Landucci Giovanni, *Darwinismo a Firenze tra scienza e ideologia (1860-1900)*, Firenze, L.S. Olschki, 1978.
- Landucci Giovanni, *De Sanctis la scienza e la cultura positivista*, in *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*. A cura di Carlo Muscetta, Roma-Bari, Laterza, 1984, 2 vv., I, pp. 185-235.
- Landucci Giovanni, *L'occhio e la mente. Scienza e filosofia nell'Italia del secondo Ottocento*, Firenze, L.S. Olschki, 1987.
- Lapide di Paolo Panceri*, in *Pellegrini del Sapere. Personaggi*. Ente promotore del progetto Università degli studi di Pavia, in collaborazione con Regione Lombardia. Coordinatore scientifico del progetto, Luciano Gargan. Coordinatore scientifico dell'unità di ricerca di Pavia, Maria Teresa Mazzilli Savini, <http://pellegrinidelsapere.unipv.eu/scheda.php?ID=572> (ultimo accesso: 5 luglio 2021).
- Larrey Dominique Jean, *Relation historique et chirurgicale de l'expédition de l'Armée d'Orient en Egypte et en Syrie*, Paris, Chez Demonville et Soeurs, 1803.
- La spedizione di Roblfs nel deserto libico*, in «Giornale popolare di viaggi», v. VII, n. 20, 17 maggio 1874, p. 311.
- Lauria C., *Il Gabinetto anatomico di preparazioni in cera di Pasquale Manfrè*, in «Poliorama pittoresco», V, secondo semestre, 17 aprile 1841, pp. 287-288.
- La Vergata Antonello, *La morfologia: anatomia comparata e embriologia dal primo Settecento alla metà dell'Ottocento*, in *Storia della scienza moderna e contemporanea*. A cura di Paolo Rossi, Torino, Utet, 1987, 3 vv., II, t. II, pp. 631-644.
- La Vergata Antonello, *Da Lamarck a Darwin*, in *Storia della scienza*, 7, *L'Ottocento*. Diretta da Sandro Petruccioli, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2001-2004, 10 vv., pp. 801-820, www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-biologia-da-lamarck-a-darwin_%28Storia-della-Scienza%29/ (ultimo accesso: 20 luglio 2021).
- L'egittologo Luigi Vassalli-bey (1812-1887)*. Guida mostra. Museo Egizio del Cairo, 9 maggio - 9 luglio 1994 [Testi e progetto della mostra di Francesco Tiradritti], Milano, s.e., 1994.
- L'emozione e la regola. I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950*. A cura di Domenico De Masi, Roma-Bari, Laterza, 1989.
- L'esequie di ieri [del prof. Paolo Panceri]*, in «La Tribuna», 14 marzo 1877.
- Lesky Erna, *The Vienna medical school of the 19th century*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1976.
- Levra Umberto, *Sella, Quintino*, in *DBI*, 91 (2018), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/quintino-sella_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 29 novembre 2021).
- Lioce Francesco, *Dossi, Carlo Alberto*, in *DBI*, 14 (2015), *ad vocem*, <https://www.trecca->

- ni.it/enciclopedia/pisani-dossi-alberto-carlo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 6 ottobre 2021).
- Lippi Boncampi Cesare, *Capellini, Giovanni*, in *DBI*, 18 (1975), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-capellini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 4 luglio 2021).
- Livi Paola, *La Biblioteca del Museo: storia di una collezione libraria*, in «Natura», v. 89, fasc. 1, 2000, pp. 5-12.
- Livi Paola, *Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*, in *Milano scientifica 1875-1924*. A cura di Elena Canadelli, Paola Zocchi, Milano, Sironi, 2008, 2 vv., I, *La rete del grande Politecnico*. A cura di Elena Canadelli, pp. 119-138.
- Livi Paola, *La storia naturale dell'uomo nella Milano dell'Ottocento. Un viaggio attraverso le raccolte del Museo civico di storia naturale*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano», v. 149, fasc. 2, giugno 2008, pp. 273-292.
- L'origine dell'uomo secondo la teoria di Darwin*, in «Gazzetta di Napoli», a. 12, n. 126, domenica 7 maggio 1881.
- Lovison Filippo, *Pini, Carlo*, in *DBI*, 83 (2015), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/carlo-pini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Lumbruso Giacomo, *Descrittori italiani dell'Egitto e di Alessandria. Memoria*, in «Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia dei lincei», v. III, 1879, pp. 1-139.
- Macry Paolo, *Rappresentazione di una metropoli*, in *Napoli in posa 1850-1910. Crepuscolo di una capitale*. A cura di Gaetano Fiorentino, Gennaro Maticena, Napoli, Electa Napoli, 1989, pp. 5-12.
- Maggi Leopoldo, *Commemorazione del Prof. Emilio Cornalia, letta nella solenne adunanza del 29 dicembre 1883*, in «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», s. II, v. II, 1884, pp. 42-55, 106-155.
- Maio Nicola [et al.], *Gli anfibi del Museo zoologico dell'Università di Napoli Federico II: catalogo delle collezioni con note storiche*, in «Atti del Museo civico di storia naturale di Trieste», v. 51, 2005, pp. 157-175.
- Maio Nicola [et al.], *I reperti di Cetacei del Museo di Anatomia Veterinaria (MAVet) dell'Università di Napoli Federico II*, in «Bollettino A.N.I.S.N. Sezione Campania», n. 61, 2021, pp. 29-39.
- Maio Nicola, Di Girolamo Paolo, *Paolo Panceri ed il primo impulso al nuovo museo* (in corso di stampa).
- Maio Nicola, De Stasio Roberta, *La collezione cetologica del Museo Zoologico dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Catalogo aggiornato e ragionato*, in «Museologia scientifica. Memorie», 2014, n. 12, pp. 327-342.
- Maio Nicola, Picariello Orfeo, *Storia della collezione di Cetacei del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II*, in *Significato dei musei scientifici alle soglie del terzo millennio: conservazione della memoria e sviluppo sostenibile*. Atti del XI congresso dell'A.N.M.S., Napoli, 23-27 settembre 1996, supplemento a: «Museologia scientifica», a. 16, 1999, pp. 225-258.
- Maio Nicola, Capanna Ernesto, Cagnolaro Luigi, *La collezione citologica del Museo di anatomia comparata «Battista Grassi» dell'Università di Roma «Sapienza» (Mammalia,*

- Cetacea*), in «Museologia scientifica. Memorie», n. 12, 2014, pp. 309-322, <http://www.anms.it/upload/rivistefiles/3b302f8fd8acf50e072bae8544e6e8fb.pdf> (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Maio Nicola, Picariello Orfeo, Cagnolaro Luigi, *I Cetacei del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II (Mammalia, Cetacea). Catalogo della collezione con note osteometriche*, supplemento a: «Natura. Società italiana di scienze naturali; Museo civico di storia naturale di Milano», v. 90, n. 2, 2001, pp. 71-83.
- Maio Nicola, Picariello Orfeo, Scillitani Giovanni, *Storia e vicissitudini del Museo zoologico dell'Università di Napoli Federico II*, in «Museologia scientifica», v. XII, fasc. 3-4, 1995, pp. 189-225.
- Maio Nicola, Angelini Francesco, Campanella Chiara, *Istologia, embriologia e anatomia comparata*, in *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila. [4] Medicina e Chirurgia / Scienze agrarie e veterinarie / Scienze*. A cura di Cesare De Seta, Napoli, Artem, 2021, pp. 13-85, in particolare pp. 223-239.
- Mammarella Luigi, *Storia di un italiano. Angelo Camillo De Meis*, Roma, D. Borgia 1991.
- Manetta Filippo, *La razza negra nel suo stato selvaggio in Africa e nella sua duplice condizione di emancipata e di schiava in America. Raccolta delle opinioni dei più distinti antropologi d'Europa e d'America, non che di celebri viaggiatori, messa assieme e corroborata da osservazioni proprie del prof. Filippo Manetta*, Torino, Tipografia del commercio, 1864.
- Manganaro Antonio, *L'Esposizione internazionale marittima visitata da Dante e Virgilio. Album umoristico. L'Autore offre in omaggio al Municipio di Napoli*, s.l., s.e., 1871.
- Mantegazza Paolo, *Gli amori degli uomini. Saggio di una etnologia dell'amore*, Milano, Paolo Mantegazza editore, 1886, 2 vv.
- Marshall Amandine, *Auguste Mariette*, Parigi, Bibliothèque des introuvables, 2011 (l'autrice ha realizzato anche due documentari su Auguste Mariette visibili su Youtube: TutankaTube, *Auguste Mariette, un aventurier-égyptologue*, www.youtube.com/watch?v=RBuu5KZ7zQo (ultimo accesso: 25 settembre 2021) e NefertiTube, *Auguste Mariette, un super aventurier-égyptologue!*, www.youtube.com/watch?v=UwC3A_ha4FU (ultimo accesso: 25 settembre 2021).
- Martucci Vittorio, *Uno dei primi darwiniani in Italia: «L'uomo e le scimmie» di Filippo De Filippi*, in «Physis», a. XXV, fasc. 1, 1983, pp. 177-209.
- Masse Joseph Nicolas, *Atlante di anatomia descrittiva del corpo umano destinato a completare tutti i trattati di anatomia descrittiva*. [...] Contenente 12 tavole. Tradotto in italiano ed arricchito di altre 18 tavole dal dottor Gennaro Barbarisi. Prima edizione napoletana sulla quarta di Parigi, Napoli, Stabilimento tipografico dell'ancora, 1853.
- Mastropiero Serafina, *Antonio Nanula, il collezionista dei corpi*, in *Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* A cura di Francesco Paolo de Ceglia, Bari, M. Adda, 2007, pp. 231-233.
- Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi di Napoli (1682-1869): percorso documentario e iconografico. Catalogo della mostra, Archivio di stato di Napoli, 18 novembre 2006 - 31 marzo 2007. A cura di Michele Fatica, Napoli, [s.n.], 2006 (Napoli, Zaccaria).
- Mayer Roger, *Claparède, René-Edouard*, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 15 luglio 2005 (traduzione dal francese), <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/014320/2005-07-15/> (ultimo accesso: 18 luglio 2021).
- Mazzarello Paolo, Garbarino Maria Carla, *La Facoltà di Medicina dal 1814 al 1859*, in *Al-mum studium papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume 2, Dall'età austriaca*

- alla nuova Italia, t. II*. A cura di Dario Mantovani, Milano, Cisalpino istituto editoriale universitario, 2017, pp. 835-860.
- Mazzarello Paolo, Garbarino Maria Carla, *La Facoltà di Medicina (1859-1918)*, in *Almum studium papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume 2, Dall'età austriaca alla nuova Italia, t. II*. A cura di Dario Mantovani, Milano, Cisalpino istituto editoriale universitario, 2017, pp. 1279-1314.
- Mazzotti Stefano, *Esploratori perduti. Storie dimenticate di naturalisti italiani di fine Ottocento*, Torino, Codice edizioni, 2011.
- Meloncelli Raoul, *Cottrau, Guglielmo*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-cottrau_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-cottrau_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 2 settembre 2021).
- Mezzanotte Paolo, *Berzaghi, Francesco*, in *DBI*, 7 (1970), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/francesco-barzaghi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-barzaghi_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 14 dicembre 2021).
- Mezzogiorno Vincenzo, De Luca Bruno, *Il Museo anatomico di Napoli*. Iconografia curata dal dott. Lello Capaldo, Cava de' Tirreni, Di Mauro, 1974.
- Miani Giovanni, *Il viaggio al Monbuttu*. Note coordinate dalla Società geografica italiana. [A cura di Manfredo Camperio, con prefazione di Cesare Correnti], Roma, Tipografia G. Civelli, 1875.
- Milani Riccardo, *L'evoluzione dell'Unione Zoologica Italiana nei cento anni della sua storia*, in «Italian journal of zoology», 66, 1999, pp. 399-417.
- Milanini Kemeny Anna, *La Società di esplorazione commerciale in Africa e la politica coloniale (1879-1914)*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.
- Milano Mino, *Il segreto del Magenta*, Sestri Levante (GE), Gammarò edizioni, 2020.
- Millefiori Federica, *Creato e creatività letteraria. La prosa di Antonio Stoppani*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2020.
- Milne-Edwards Henri, *Elementi di zoologia, ossia Lezioni sull'anatomia, sulla fisiologia, sulla classificazione e sui costumi degli animali*. Traduzione sulla quarta edizione di Bruxelles di Lionardo Dorotea per uso di sue lezioni dettate nel privato istituto diretto da Luigi Priore, Napoli, Dalla tip. di N. Pasca, 1842, 2 vv.
- Milne-Edwards Henri, *Introduction à la zoologie générale, ou considérations générales sur les tendances de la nature dans la constitution du règne animal. Première partie*, Paris, Chez Victor Masson, 1851.
- Minervini Giulio, *La Biblioteca Universitaria di Napoli nel decennio 1874-1883. Relazione*, Napoli, Tipografia e stereotipia della Regia Università, 1884.
- Momesso Sergio, *La collezione di Antonio Scarpa (1752-1832)*, Cittadella (PD), Bertinello Artigrafiche, 2006.
- Montagu Ashley, *The Medio-Frontal suture and the problem of Metopism in the primates*, in «The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland», v. 67 (Jan.- Jun., 1937), pp. 157-201.
- Montecitorio. *Le litografie di Antonio Manganaro. Edizione integrale dell'Album dei cinquecento*. A cura di Elio Galasso, Benevento, Museo del Sannio, 1988.
- Morello Nicoletta, *Guiscardi, Guglielmo*, in *DBI*, 61 (2004), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-guiscardi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).
- Morello Nicoletta, *Issel, Arturo*, in *DBI*, 62 (2004), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/arturo-issel_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 6 settembre 2021).

- Mottana Annibale, *Scacchi, Arcangelo*, in *DBI*, 91 (2018), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/arcangelo-scacchi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 4 luglio 2021).
- Mouillard Louis Pierre, *L'empire de l'aire. Essai d'ornithologie*, Paris, G. Masson, 1881.
- Musella Luigi, *Inventario delle Carte Torraca*. Presentazione di Fulvio Tessitore. Napoli, Giannini editore, 1988.
- Museo di mineralogia e zoologia e Gabinetto di anatomia comparata*, in *Cenno storico sulla R. Università di Pavia. Notizie sugli stabilimenti scientifici. Pubblicazioni degli attuali insegnanti e degli addetti agli stabilimenti scientifici*, Pavia, Stabilimento tipografico-librario successori Bizzoni, 1873, pp. 25-40.
- Museo di Storia Naturale di Milano. Guida*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana editoriale, 2019.
- Nanula Antonio, *Elenco degli oggetti di anatomia umana e comparativa preparati nell'Ospedale di S. Francesco e d'ordine sovrano presentati alla Regia Università degli studi*, Napoli, presso il Gabinetto bibliografico e tipografico, 1834.
- Nappi Settimio Aurelio, *Visitando l'Esposizione di Belle Arti*. «Giacomo il notturno», in «L'Italia moderna. Rivista dei problemi della vita italiana», a. II, n. 1, 1904, pp. 74-77.
- Natili Daniele, *Un programma coloniale. La Società geografica italiana e le origini dell'espansione in Etiopia (1867-1884)*, Roma, Cangemi, 2008.
- Navarro Gaetano, *Parole [pronunciate nel giorno delle solenni esequie 9 febbraio 1846]*, in *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula fondatore del Gabinetto di anatomia descrittiva patologica e comparata nella Regia Università degli studi*, Napoli, s.e., 1846, pp. 5-21.
- Nazzaro Antonio, *F. De Sanctis riformatore dell'Università degli studi e della Società reale di Napoli*, Napoli, Giannini, 2016.
- Necrologia. Il Prof. Paolo Panceri*, in «Il Morgagni. Giornale diretto al progresso della medicina», a. XIX, 1877, p. 244.
- Nécrologie [Selene Bignami]*, in «Le guide musical», jeudi 2 janvier 1879, n. 1, p. 2 n.n.
- Negri Cristoforo, *La colonia e la navigazione italiana in Egitto*, Venezia, Dallo Stabil. tipo-litogr. di G. Longo, 1864.
- Nicholaus Rodolfo A., *De Luca, Sebastiano*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem* www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-de-luca_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 18 luglio 2021).
- Nomine, promozioni e tramutazioni*, in «Effemeridi della Pubblica istruzione», a. I, n. 2, 1° luglio 1860, pp. 32-33.
- Note sui due pigmei*, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. XI, 1874, pp. 284-291.
- Notizie interne*, in «Giornale del Regno delle Due Sicilie», n. 132, 2 giugno 1820.
- Notizie varie*, in «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti. Colle effemeridi della Pubblica istruzione», a. VI, n. 247, 9 ottobre 1865, p. 398.
- Oldrini Guido, *La cultura filosofica napoletana dell'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1973.
- Orazio Antinori: viaggiatore, naturalista, esploratore in terre d'Africa*. A cura di Nadia Fusco, Genova, Brigati, 2011.
- Orecchia Antonio Maria, *Luigi Crivelli*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*. A cura di Marco G. Bascapè, Paolo M. Galimberti, Sergio Rebor, Cinisello Balsamo, Silvana,

- [2001], pp. 260-262, www.culturagolgiredaelli.it/i-personaggi/i-benefattori/benefattori-del-xx-secolo/luigi-crivelli/ (ultimo accesso: 19 settembre 2021).
- Owen Robert, [*Lettera a Orazio Antinori*], in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. XI, 1874, p. 286.
- Palazzolo Olivares Claudia, *Il Giardino della memoria. Un percorso di visita al Recinto degli uomini illustri nel Cimitero monumentale di Poggioreale*. Prefazione di Rosa Russo Jervolino. Presentazione di Paride Caputi, Napoli, Massa, 2003.
- Pancaldi Giuliano, *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*, Bologna, il Mulino, 1973.
- Panceri Paolo, *Dell'apparecchio respiratorio. Dissertazione inaugurale per avere la laurea dottorale in Medicina nella I.R. Università di Pavia*, Pavia, Fratelli Fusi, [1856].
- Panceri Paolo, *Notizie sul Siluro elettrico*, in «Annali universali di medicina», v. 165 (s. IV, v. 29), 1858, pp. 489-501.
- Panceri Paolo, *Studj sull'anatomia della giraffa. Rapporto fatto al prof. G. Balsamo Crivelli M.E.*, in «Atti del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», v. I, 1858, pp. 347-351.
- Panceri Paolo, *Nota intorno ai pesci elettrici*, in «Annali universali di medicina», v. 167 (s. IV, v. 31), 1859, pp. 102-106.
- Panceri Paolo, *Sulla colorazione dell'albume dell'uovo di gallina e sulle crittogame che crescono nelle uova*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. II, 1860, pp. 271-286.
- Panceri Paolo, *Prelazione al corso di Anatomia comparata*, Milano, presso la Società per la pubblicazione degli «Annali universali delle scienze e dell'industria», 1861.
- Panceri Paolo, *Speranze nell'avvenire delle scienze naturali. Discorso inaugurale dell'anno 1875-76 letto nella Regia Università di Napoli*, Napoli, Antonio Morano libraio-editore, 1865, poi in *Orazioni inaugurali dell'Università degli studi di Napoli Federico II (1861-2001). I. 1861-1899*. A cura di Maurizio Martirano, Napoli, Fridericiana editrice universitaria, 2002, 2 vv., I, pp. 93-113.
- Panceri Paolo, *Catalogo sistematico del Gabinetto nella Regia Università degli studi di Napoli*, Napoli, Nella Stamperia del Fibreno, 1868.
- Panceri Paolo, *Esperienze sopra il veleno della Lycosa tarantula. Nota letta nella tornata del dì 12 luglio 1868 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1868 (estratto da: «Rendiconto delle tornate dell'Accademia pontaniana», a. XVI, 1868).
- Panceri Panceri, *La mummia peruviana nel Museo nazionale di Napoli. Nota letta nella tornata del dì 26 gennaio 1868 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1868 (estratto da: «Atti della Accademia pontaniana», v. IX, 1868).
- Panceri Paolo, *Oronzio Gabriele Costa. Elogio letto nella tornata del dì 8 dicembre 1867 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della R. Università, 1868 (estratto da: «Rendiconto delle tornate dell'Accademia pontaniana», a. XVI, 1868).
- Panceri Paolo, *Sulla presenza dell'acido solforico nella saliva di alcuni molluschi. Lettera al senatore Carlo Matteucci*, in «Il Nuovo Cimento. Giornale di fisica, chimica e storia naturale», t. XXVII, 1868, pp. 17-22.
- Panceri Paolo, *Intorno a due nuovi polipi: Cladactis Costa ed Halcampa Claparedii. Memoria*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1869 (estratto da: «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», IV, 1869).

- Panceri Paolo, *Anatomia comparata*, in *Enciclopedia medica italiana*, Milano, Dott. Francesco Vallardi, s.d. [ma 1871], Parte I: A-AN, *ad vocem*.
- Panceri Paolo, *Il corallo considerato come specie animale e come prodotto industriale*, in «L'Esposizione internazionale marittima. Giornale illustrato», 3 giugno 1871, pp. 50-52; 17 giugno 1871, pp. 73-76; 16 luglio 1871, pp. 105-109.
- Panceri Paolo, *Gli organi luminosi e la luce delle pennatule. Memoria*. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1871 (estratto da: «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», 5, 1871).
- Paolo Panceri, *Catalogo sistematico del Gabinetto di Anatomia comparata nella Regia Università degli studi di Napoli. Supplemento I*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1872.
- Panceri Paolo, *Intorno all'albinismo del «Clarias anguillaris»*, in «Rendiconto della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», fasc. 9, settembre 1873, pp. 110-114.
- Paolo Panceri, *Caso di fecondità in una mula con l'aggiunta di considerazioni intorno agli ibridi del genere equus*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», s. 2, t. XI, 1874, pp. 47-58.
- Panceri Paolo, *Intorno ai due Akka condotti in Italia nel maggio scorso*, in «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli», s. 2, v. II, 1874, pp. 59-63.
- Panceri Paolo, *Catalogo sistematico del Gabinetto di Anatomia comparata nella Regia Università degli studi di Napoli. Supplementi II*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1878.
- Panceri Paolo, [Lettera a Orazio Antinori], in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. XI, 1874, pp. 287-288.
- Panceri Paolo, *Negri, la loro perfettibilità. Lettera al prof. Paolo Mantegazza*, in «Archivio per l'antropologia e la etnologia», v. III, 1874, pp. 253-272.
- Panceri Paolo, *Il baco da seta*, in «Il Piccolo», 7 marzo 1877.
- Panceri Paolo, Gasco Francesco, *Esperienze intorno agli effetti del veleno della naja egiziana e della ceraste*, in «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», *Memoria* 7, v. VI, 1873, pp. 1-25.
- Panceri Paolo, Gasco Francesco, *Intorno alla resistenza che l'Icneumone ed alcuni altri carnivori oppongono al veleno dei serpenti, coll'aggiunta di esperimenti dimostranti l'azione funesta del veleno della Mygale olivacea. Nota in collaborazione col dott. F. Gasco*, in «Rendiconto della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», fasc. 7, luglio 1874, pp. 102-109.
- Paolo Mantegazza: *medico, antropologo, viaggiatore*. A cura di Cosimo Chiarelli, Walter Pasini, Firenze, Firenze University Press, 2002.
- Passatempi musicali. Guillaume Cottrau e la canzone napoletana di primo '800*. A cura di Pasquale Scialò, Francesca Seller, Napoli, Guida, 2013.
- Pavesi Pietro, *Dei meriti scientifici del defunto socio Prof. Comm. Paolo Panceri letto nell'adunanza 22 aprile 1877*, in «Atti della Società italiana di scienze naturali», v. XX, 1877, pp. 28-48.
- Pavesi Pietro, *Ai funerali del cav. uff. prof. Teodoro Prada, morto il 4 giugno 1892*, Pavia, Tipografia Fratelli Fusinati, 1892.
- Pellegrinelli Barbara, *La «Description de l'Égypte» e le sue fonti*, in «Studi francesi» [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9731> (ultimo accesso: 3 settembre 2021).

- Perrone Alessandro, *Giuseppe Albini. Il Nestore della Fisiologia. Per una breve storia dell'insegnamento di Fisiologia nell'Università di Napoli*, s.l., AP Edizioni, 2020, www.scienzemedicolegali.it/documenti/volumi/albini-nestore-fisiologia.pdf (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Pichi Sermolli Rodolfo E.G., *Odoardo Beccari: vita, esplorazioni, raccolte e scritti del grande naturalista fiorentino*, Firenze, Alinari, 1994.
- Picone-Petrusa Marianonietta, Pessolano Maria Raffaella, Bianco Assunta, *Le grandi esposizioni in Italia 1861-1911. La competizione culturale con l'Europa e la ricerca dello stile nazionale*, in «Quaderni D. (Disegno come scrittura/lettura)», n. 8, 1988.
- Pievani Telmo, *Introduzione a Darwin*, Roma-Bari, Laterza, 2012.
- Pighetti Clelia, *A Milano nell'Ottocento. Il lavoro scientifico e il giornalismo di Carlo Cattaneo*, Milano, F. Angeli, 2010.
- Piveteau Jean, *Le débat entre Cuvier et Geoffroy Saint-Hilaire sur l'unité de plan et de composition*, in «Revue d'histoire des sciences et de leurs applications», t. 3, n. 4, 1950, pp. 343-363, www.persee.fr/doc/rhs_0048-7996_1950_num_3_4_2860 (ultimo accesso: 20 luglio 2021).
- Podvin Jean-Louis, *Auguste Mariette. Des berges de la Liane aux rives du Nil*, Paris, L'Harmattan, 2020.
- Poggi Stefano, *Le forme, le strutture e le funzioni della vita: la fisiologia del primo Ottocento*, in *Storia della scienza moderna e contemporanea*. A cura di Paolo Rossi, Torino, Utet, 1987, 3 vv., II, t. I, pp. 407-455.
- Polastro Walter, *Cottrau, Paolo*, in *DBI*, 30 (1984), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/paolo-cottrau_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-cottrau_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 28 giugno 2021).
- Poli Giuseppe Saverio, *Testacea triusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata. Tomus tertium. Pars prima posthuma. Cum additamentis et annotationibus Stephani Delle Chiaje*, Parmae, Ducali Typographeio, 1926.
- Polsi Alessandro, *Una carriera in Oriente. Giuseppe De Martino console generale in Egitto (1864-1889)*, in *Consoli e consolati italiani dagli Stati preunitari al fascismo (1802-1945)*. A cura di Marcella Aglietti, Mathieu Grenet, Fabrice Jesné, Rome, École française de Rome, 2020, pp. 239-265.
- Premuda Loris, *Cotugno, Domenico*, in *DBI*, 30 (1884), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/domenico-cotugno_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-cotugno_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 29 giugno 2021).
- Prina Benedetto, *Le scuole classiche*, in *Gli Istituti scientifici letterari ed artistici di Milano. Memorie pubblicate per cura della Società storica lombarda in occasione del Secondo congresso storico italiano, 2 di settembre 1880*, Milano, Tipografia L. di G. Pirolla, 1880, pp. 417-461.
- Puccini Sandra, *Gli Akkà del Miani: una storia etnologica nell'Italia di fine secolo (1872-1883). Parte prima: dall'Africa selvaggia all'Europa degli scienziati (1872-1874)*, in «L'uomo. Società tradizione sviluppo», v. 8, n. 1, 1984, pp. 29-58; <https://rosa.uniroma1.it/rosa03/uomo/article/view/15998> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021); *Gli Akkà del Miani: una storia etnologica di fine secolo (1872-1883). Parte seconda: a Verona e nel trevigiano; vita e studi italiani di Thiebaut e Keralla (1874-1883)*, in «L'uomo. Società tradizione sviluppo», v. 8, n. 2, 1884, pp. 197-217, <https://rosa.uniroma1.it/rosa03/uomo/article/view/15574> (ultimo accesso: 5 ottobre 2021), poi in Puccini Sandra, *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento*, Roma, Carocci, 1999, pp. 75-116.
- Quatrefages Armand de, *Souvenirs d'un naturaliste*, Paris, Charpentier, 1854.

- Quatrefages Armand de, *Observations sur les races naines africaines, à propos des Akka*, in «Bulletins de la Société d'anthropologie de Paris», 2 s., t. 9, 1874. pp. 500-506.
- Quatrefages Armand de, *Storia dell'uomo*. Traduzione del canonico Gaetano Righi, Firenze, A spese della Società toscana per la diffusione del libro, 1869.
- Raddavide Gianluca, *La prova del viaggio. Giovanni Miani e le sorgenti del Nilo*, in «Bollettino della Società geografica italiana», s. XII, v. V, fasc. 3, 2000, pp. 477-497, www.academia.edu/3755379/La_prova_del_viaggio._Giovanni_Miani_e_le_sorgenti_del_Nilo (ultimo accesso: 3 ottobre 2021).
- Raponi Nicola, *Brioschi, Francesco*, in *DBI*, 14 (1972), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/francesco-brioschi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 23 giugno 2021).
- Rieke-Müller Annelore, *Nuove istituzioni*, in *Storia della scienza, 7, L'Ottocento*. Diretta da Sandro Petruccioli, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001-2004, 10 vv., pp. 644-656, www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-biologia-nuove-istituzioni_%28Storia-della-Scienza%29/ (ultimo accesso: 28 giugno 2021).
- Rodolico Francesco, *Naturalisti esploratori dell'Ottocento. Antologia scientifica e letteraria*, Firenze, Le Monnier, 1967.
- Rohlf's Gerhard, *Kufra. Reise von Tripolis nach der Oase Kufra*, Leipzig, F.A. Brockhaus, 1881.
- Romanato Gianpaolo, *L'Italia fuori d'Italia: le missioni*, in *La Chiesa e l'Italia. Per una storia dei loro rapporti negli ultimi due secoli*. A cura di Antonio Acerbi, Milano, Vita & Pensiero Università, 2003, pp. 341-364.
- Romiti Guglielmo, *Sebastiano Richiardi. Commemorazione tenuta per incarico della Società toscana di scienze naturali nell'Aula Magna dell'Università pisana il XXIX gennaio MCMV*, Pisa, Tipografia successori fratelli Nistri, 1905.
- Rossi Guido, *La scuola medica napoletana*, in *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila. [4] Medicina e Chirurgia / Scienze agrarie e veterinarie / Scienze*. A cura di Cesare De Seta, Napoli, Artem, 2021, pp. 13-85, in particolare pp. 44-47.
- Rossi-Bey Elia, *La Nubia e il Sudan. Geografia, geologia, idrografia, atmosferologia, morfologia, antropologia*, Costantinopoli, M. de Castro, 1858.
- Rossi-Bey Elia, *Geografia medica dell'Egitto*, Livorno, per i tipi di F. Vigo, 1870.
- Rossi-Bey Elia, *De la mortalité des enfants en Egypte*, Genève, Grosset & Trembley, 1875.
- Rossi-Doria Anna, *Antisemitismo e antifemminismo nella cultura positivista*, in *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*. A cura di Alberto Burzio, Bologna, il Mulino, 1999, pp. 455-473.
- Rovati Clementina [et. al.], *Animali dal mondo. La collezione zoologica di Pietro Pavesi 1844-1907*. Catalogo della mostra tenutasi presso il Museo della tecnica di Pavia dal 13 ottobre al 20 dicembre 2007, Università degli studi di Pavia, Sistema museale d'ateneo, Cava Manara, Greppi, 2007.
- Rovati Clementina, Barbargli Fausto, *Note storiche sul Museo civico di storia naturale di Pavia*, in «Bollettino della Società pavese di storia patria», a. CV, 2005, pp. 355-395.
- Rovinello Marco, *Un talento senza confini. Guillaume Cottrau «francese-napoletano»*, in *Passatempi musicali. Guillaume Cottrau e la canzone napoletana di primo '800*. A cura di Pasquale Scialò, Francesca Seller, Napoli, Guida, 2013, pp. 45-65.
- Russo Luigi, *Francesco De Sanctis e la cultura napoletana*, 3ª ed., Firenze, Sansoni, 1959.

- Santoni Licurgo, *Alto Egitto e Nubia. Memorie (1863-1898)*, Roma, Modes e Mendel, 1905.
- Scaringella Andrea, *Michele Lessona scienziato di molte arti. Le avventure di un naturalista illustre nell'Italia del Risorgimento*. Introduzione di Pietro Passerin d'Entrèves, Torino, Museo regionale di scienze naturali; Piazza, 2011.
- Schettino Edvige, *Palmieri, Luigi*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-palmieri_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-palmieri_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Schiavone Mario, *Lettere inedite di Cristoforo Bellotti, patriota delle Cinque giornate di Milano, conservate nell'Archivio del Civico Museo di Storia Naturale di Milano*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. 32, 1980, n. 1, pp. 105-111.
- Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* A cura di Francesco Paolo de Ceglia, Bari, M. Adda, 2007.
- Scillitani Giovanni, *Panceri, Paolo*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/paolo-panceri_\(Dizionario-Biografico\)/#](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-panceri_(Dizionario-Biografico)/#) (ultimo accesso: 22 giugno 2021).
- Scivoletto Pietro, *Della Università di Napoli e dell'insegnamento delle scienze naturali in essa dopo le riforme introdotte dal ministro della Pubblica istruzione, F. De Sanctis*, in «Rivista contemporanea», a. IX, v. 26, fasc. 97, 1861, pp. 393-405.
- Segala Marco, *Introduzione*, in Salvatore Tommasi, *Il rinnovamento della medicina in Italia. Bibliografia* a cura di Francesco Masedu, L'Aquila, Università dell'Aquila. Facoltà di medicina e chirurgia, 2003, pp. XV-XLIV.
- Segala Marco, *Tommasi, Salvatore Giacomo*, in *DBI*, 96 (2019), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-giacomo-tommasi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 26 giugno 2021).
- Sella Quintino, *Cenno necrologico [di Paolo Panceri]*, in «Atti della Reale Accademia dei lincei», s. III, a. 274, 1877, pp. 125-129.
- Sella Quintino, *Epistolario*. A cura di Guida Quazza, Marisa Quazza, Andrea Marchendetti, Roma, Cangelmi, 1980-2011, vol. VIII: *Appendice*. A cura di Marisa Quazza (2010).
- Sestan Ernesto, *Cattaneo, Carlo*, in *DBI*, 22 (1979), *ad vocem*, https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cattaneo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 25 giugno 2021).
- Settembrini Luigi, *Lezioni di letteratura italiana dettate nell'Università di Napoli*, Napoli, Presso Antonio Morano librajo-editore, 1868-1872, 3 vv.
- Spadaccini Rossana, *In un angolo dell'Europa: i musei scientifici napoletani dal Congresso all'Unità*, in *Scienze in Italia, 1840-1880. Una storia da fare*. Atti del convegno, Napoli 2-5 novembre 1992, Milano, Università Bocconi, 1993-1994, 2 vv., I, pp. III-II9.
- Spadaccini Rossana, *I musei scientifici napoletani nella prima metà dell'Ottocento*, in *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, 2 vv., I, pp. 371-395.
- Stoppani Antonio, *Il bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia*, Milano, Tipografia e libreria editrice Ditta G. Agnelli, 1876.
- Stoppani Antonio, *Il bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia*, Milano, Tipografia e libreria editrice Ditta G. Agnelli, 1883.
- Stoppani Antonio, *L'Exameron. Nuovo saggio di una esegesi della storia della creazione secondo la ragione e la fede*, Torino, Unione tipografica editrice torinese, 1893-1894, 2 vv.
- Strasburger Eduard, *Über Zellbildung und Zelltheilung*, Jena, H. Dabis, 1875.

- Surdich Francesco, *Cecchi, Antonio*, in *DBI*, 23 (1979), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-cecchi_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 10 settembre 2021).
- Surdich Francesco, *La donna dell'Africa orientale nelle relazioni degli esploratori italiani (1870-1915)*, in «Miscellanea di storia delle esplorazioni», 4, 1979, pp. 193-220, <https://ita.calameo.com/read/004339436437d8dfc6591?authid=AkEyKB3l2m2Z> (ultimo accesso: 15 settembre 2021).
- Surdich Francesco, *Chiarini, Giovanni*, in *DBI*, 24 (1980), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-chiarini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-chiarini_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 28 settembre 2021).
- Surdich Francesco, *L'emigrazione di massa e la Società geografica italiana*, in *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*. A cura di Emilio Franzina, Abano Terme (PA), Francisci, 1983, pp. 234-256.
- Surdich Francesco, *Miani, Giovanni*, in *DBI*, 74 (2010), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-miani_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-miani_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 3 ottobre 2021).
- Surdich Francesco, *Sapeto, Giuseppe*, in *DBI*, 90 (2017), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-sapeto_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 4 settembre 2021).
- Taccari Egisto, *Boll, Franz Christian*, in *DBI*, 11 (1969), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/franz-christian-boll_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/franz-christian-boll_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 7 luglio 2021).
- Tagarelli Antonio [et al.], *Statistica del Regno d'Italia. Il cholera morbus*, in *La geografia delle epidemie di colera in Italia. Considerazioni storiche e medico-sociali*. Simposio, Croce di Magara - Spezzano Piccolo (Cosenza), 19 ottobre 2002. A cura di Antonio Tagarelli, Anna Piro, San Giovanni in Fiore (CS), Istituto di Scienze neurologiche-CNR, stampa 2002, pp. 147-277.
- Talamo Giuseppe, *Francesco De Sanctis ministro della Pubblica istruzione (1861-1862)*, Roma, Libreria editrice De Santis, 1969.
- Tessitore Fulvio, *De Meis, Angelo Camillo*, in *DBI*, 38 (1990), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/de-meis-angelo-camillo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/de-meis-angelo-camillo_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 25 settembre 2021).
- The Europeans in the Sudan, 1834-1878. Some manuscripts, mostly unpublished, written by traders, Christian missionaries, officials, and others*. Translated and edited by Paul Santi, Richard Hill, Oxford, Clarendon Press, 1980 (*Chapter 10: A director of Posts on tour - The Journal of Licurgo Santoni, 1877-8*, pp. 208-238).
- Tolazzi Maria Angela, *L'Arte svelata. Volume primo. Arte antica*, Tarcento (Udine), Robertson edizioni, 2015.
- Toma Piero Antonio, *L'avventura nella stazione di Napoli Anton Dohrn*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996.
- Toma Piero Antonio, *Il grande albergo degli scienziati. Centocinquanta anni della Stazione Zoologica Anton Dohrn*. Introduzione di Domenico De Masi, Napoli, Art'm, 2022.
- Tommasi Salvatore, *Lo spirito della medicina moderna*, in «Annali universali di medicina», s. IV, v. 34, 1859, pp. 259-289 e in «Il Morgagni», a. III, 1860, pp. 3-23.
- Tommasi Salvatore, *Commemorazione di Carlo Darwin*, in Idem, *Il naturalismo moderno*. A cura di Antonino Anile, Bari, G. Laterza e figli, 1913, pp. 211-224.
- Torino Marielva, *Stefano Delle Chiaje: un medico naturalista, un naturalista medico dimenticato. La sua balena e il capodoglio*, in *Atti del Bicentenario del Museo Zoologico*

- di Napoli. 1813-2013*. A cura di Maria Carmela del Re, Rosanna Del Monte, Maria Rosaria Ghiara, Napoli, Centro musei delle scienze naturali e fisiche, 2015, pp. 125-146.
- Torino Marielva, *Stefano delle Chiaje (Teano 1794 - Napoli 1860). La damnatio memoriae di uno scienziato. Un caso di spoils system dell'Italia unita*, Napoli, Alessandro Polidori editore, 2016, 3 vv. (*l'Appendice documentaria*, che costituisce il terzo volume, è pubblicata in rete, www.alessandropolidoroeditore.it/wp-content/uploads/2018/01/Appendice%20documentaria_Stefano%20delle%20Chiaje_light.pdf (ultimo accesso: 22 gennaio 2021).
- Torino Marielva, Maio Nicola, *La raccolta cetologica di Stefano delle Chiaje presso il Gabinetto di anatomia generale e patologica dell'Università di Napoli*, in «Natural history science. Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano», v. 154, n. 2, 2013, pp. 157-171, <https://sisn.pagepress.org/index.php/nhs/article/view/nhs.2013.157> (ultimo accesso: 3 luglio 2021).
- Torino Marielva, Papa Michele, *Agli albori del Museo Anatomico dell'Università di Napoli*, in «Nuova Museologia», n. 37, 2017, pp. 22-25, <https://www.nuovamuseologia.it/2017/11/14/agli-albori-del-museo-anatomico-delluniversita-di-napoli/> (ultimo accesso: 23 luglio 2021).
- Torino Marielva, Papa Michele, *Il Museo Anatomico di Napoli*, in *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila. [4] Medicina e Chirurgia / Scienze agrarie e veterinarie / Scienze*. A cura di Cesare De Seta, Napoli, Artem, 2021, pp. 89-95.
- Torrini Maurizio, *La scienza*, in *Napoli*. A cura di Giuseppe Galasso, Roma-Bari, Laterza, 1987, pp. 465-488.
- Tortonese Enrico, *Doria, Giacomo*, in *DBI*, 41 (1992), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-doria_%28Dizionario-Biografico%2 (ultimo accesso: 19 settembre 2021).
- Tortorelli Federico, *E Napoli inventò il mare della prosperità*, in «Napoli Guide», a. III, n. 15, dicembre 1990, pp. 17-18.
- Turchiarulo Antonio, *L'Esposizione*, in «L'Esposizione internazionale marittima in Napoli. Giornale illustrato ufficiale», 3 maggio 1871, pp. 1-2.
- Turi Gabriele, *Schiavi in un mondo libero. Storia dell'emancipazione dall'età moderna a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2012.
- Un egittologo garibaldino milanese: Luigi Vassalli bey*. A cura di Rina La Guardia, Francesco Tiradritti, Milano, Comune di Milano, Biblioteca archeologica, Biblioteca d'arte, CASVA, 2012.
- Un secolo di satira 1820-1920. Caricature della Fondazione Pagliara e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*. Pubblicazione a cura di Francesco De Ruvo, Alessandramonica Mazzaro. Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 2016.
- Valentin Louis, *Voyage medical en Italie, fait en l'année 1820, précédé d'une excursion au volcan du Mont-Vésuve, et aux ruines d'Herculanum et de Pompeia*, Nancy, C.-J. Hissette, 1822.
- Valentin Louis, *Voyage en Italie fait en l'année 1820. Deuxième édition corrigée et augmentée de nouvelles observations faites dans un second voyage en 1824*, Paris, Gabon, 1826.
- Vassalli Luigi, *I re pastori*, s.l., s.e., [Firenze, Tipografia del Diritto], 1866.
- Vassalli Luigi, *Su di alcuni monumenti del Museo Egizio di Napoli*, Firenze, Tipografia del Diritto, 1866.

- Vassalli Luigi, *I monumenti storici egizi. Il museo e gli scavi d'antichità eseguiti per ordine di S.A. il viceré Ismail Pascia. Notizia sommaria*, Milano, Tipografia Guglielmini, 1867.
- Vassalli Luigi, *Itinéraire de la Haute-Égypte comprenant une description des monuments antiques des rives du Nil entre le Caire et la première cataracte*, Alexandrie, Moures & C. ie imprimeurs-éditeurs, 1872.
- Venditta Paolo, *I fasti del Gabinetto anatomico dedicati al cav. Antonio Nanula dal suo allievo Paolo Venditta*, in *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula fondatore del Gabinetto di anatomia descrittiva patologica e comparata nella Regia Università degli studii*, Napoli, s.e., 1846, pp. 37-69.
- Visconti Agnese, *L'Africa degli scienziati e dei collezionisti*, in *Africa. Storie di viaggiatori italiani*. Prefazione di Leopold Sedar Sênghor. Milano, Nuovo Banco Ambrosiano, 1986, pp. 200-217.
- Visconti Agnese, *Dai Grandi Laghi alla Terra del Fuoco: un secolo di esplorazioni scientifiche*, in *Le Americhe. Storie di viaggiatori italiani*, Milano, Nuovo Banco Ambrosiano, 1987, pp. 144-161.
- Visconti Agnese, *I 150 anni del Museo civico di storia naturale di Milano (1838-1988)*, Milano, Museo civico di storia naturale, 1988.
- Visconti Agnese, *Scienziati e naturalisti dai Balcani a Capo Nord*, in *Europa. Storie di viaggiatori italiani*. Direttore editoriale Carlo Pirovano, Milano, Nuovo Banco Ambrosiano, 1988, pp. 200-252.
- Visconti Agnese, *Emilio Cornalia e la nascita dell'Istituto tecnico superiore di Milano*, in «Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine», v. 10, n. 19, 1998, pp. 73-80, <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/2955> (ultimo accesso: 23 giugno 2021).
- Visconti Agnese, *Viaggiatori naturalisti italiani nella prima metà dell'Ottocento: problemi e situazioni*, in «Il Risorgimento», a. LIII, 3, 2001, pp. 91-105.
- Vogt Christoph Karl, *Ocean und Mittelmeer. Reisebriefe*, Frankfurt am Main, Literarische Anstalt, 1848, 2 vv.
- Volkman Dieter, Baluska František, Menzel Diedrik, *Eduard Strasburger (1844-1912): founder of Modern plant cell biology*, «Protoplasma», Oct, 249 (4), 2012, pp. 1163-1172.
- Volpone Alessandro, *Achille e Giuseppe Costa, naturalisti figli d'arte*, in *Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* A cura di Francesco Paolo de Ceglia, Bari, M. Adda, 2007, pp. 245-247.
- Volpone Alessandro, *Pavesi, Pietro*, in *DBI*, 81 (2014), *ad vocem*, [www.treccani.it/enciclopedia/pietro-pavesi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-pavesi_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 3 luglio 2021).
- Waitz Franz Theodor, *Anthropologie der Naturvölker*, Leipzig, F. Fleischer, 1859-1872, 6 vv.
- Weiner Dora B., *Dominique Jean Larry*, in *Dictionary of Medical biography*. Edited by William B. Bynum, Helen Bynum, Westport-Connecticut-London, Greenwood Press, 2007, 5 vv., II, C-G, *ad vocem*.
- Wellner Karen, *Ernst Heinrich Philipp August Haeckel (1834-1919)*, in *Embryo project encyclopedia*, <https://embryo.asu.edu/pages/ernst-heinrich-philipp-august-haeckel-1834-1919> (ultimo accesso: 9 luglio 2021).
- Willmann Rainer [et al.], *The art and science of Ernst Haeckel*. Directed and produced by Benedikt Taschen, [Nuova ed.], Köln, Taschen, 2020.
- Zagatti Paola, *Quanto pesa il cervello di un negro?*, in «I viaggi di Erodoto», a. I, n. 1, dicembre 1987, pp. 93-105.

- Zagatti Paola, *Colonialismo e razzismo. Immagini dell'Africa nella pubblicistica postunitaria*, in «Italia contemporanea», marzo 1988, n. 170, pp. 21-37.
- Zagatti Paola, *Lineamenti per una storia dell'abitante dell'Africa. L'africano negli studi antropologici italiani (1871-1940)*, in «Annale 2000-2001. L'attività di ricerca scientifica del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna», 2003, pp. 81-95.
- Zanella Giacomo, *Storia della letteratura italiana. Metà del Settecento ai giorni nostri*, Milano, Casa editrice dott. F. Vallardi, 1880.
- Zanoni Elena, *Scienza patria religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento*, Milano, F. Angeli, 2014.
- Zanoni Elena, *Stoppani, Antonio*, in *DBI*, 94 (2019), *ad vocem*, www.treccani.it/enciclopedia/antonio-stoppani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso: 25 giugno 2021).
- Zucchi Carlo, *Il quarantesimo anniversario di laurea, festeggiato in Pavia il giorno 26 novembre 1876 da 26 medici superstiti in quella regia Università. Ricordi*, in «Gazzetta medica italiana. Lombardia», n. 23, 9 giugno 1877, pp. 221-229; n. 24, 16 giugno 1877, pp. 231-233; n. 26, 30 giugno 1877, pp. 251-260; n. 27, 7 luglio 1877, pp. 261-269; n. 28, 14 luglio 1877, pp. 271-280; n. 29, 21 luglio 1877, pp. 281-289; n. 30, 28 luglio 1877, pp. 291-299; n. 31, 4 agosto 1877, pp. 301-308; n. 32, 11 agosto 1877, pp. 311-320.

Sitografia

Academia
www.academia.edu

Accademia lunigianese di scienze «Giovanni Capellini»
www.accademiacapellini.it/

Alessandro Polidori editore
www.alessandropolidoroeditore.it

Aspi. Archivio storico della psicologia italiana
www.aspi.unimib.it/

Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea.
Scuola normale superiore di Pisa – Università degli studi di Cagliari
www.picus.unica.it/

«Bollettino di zoologia»
www.tandfonline.com/toc/tizo19/current

Conchology
www.conchology.be/

Dizionario biografico degli italiani
www.treccani.it/biografico/index.html

Dizionario storico della Svizzera (DSS)
www.hls-dhs-dss.ch/it/about/dictionary

Embryo projet encyclopedia
www.embryo.asu.edu/home

Enciclopedia italiana
Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1929-1937.
www.treccani.it/enciclopedia

Galileum autografi
www.galileumautografi.com/

«Gradhiva. Revue d'anthropologie et d'histoire des arts»
www.journals.openedition.org/gradhiva/

Hathi Trust. Digital Library
www.babel.hathitrust.org

Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze. Appendice VIII della Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, IV, Scienze. Antonio Clericuzio, Saverio Ricci (direttori), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013.
www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Il_Contributo_italiano_alla_storia_del_Pensiero:_Scienze/C

Il tesoro dei poveri
Azienda dei servizi alla persona Golgi-Redaelli
www.culturagolgiredaelli.it/

«L'Acropoli»
www.lacropoli.eu/

Liber libri
www.liberliber.it/mediateca/libri

«Miscellanea di storia delle esplorazioni». Società ligure di storia patria
www.storiapatriagenova.it/BD_vs_sommario.aspx?Id_Collezione=10

Muse@lia/Percorso storico
www.unisob.na.it/musealia/storico/home_sto.htm

«Museologia scientifica»
www.anms.it/riviste/dettaglio_rivista/39/

«Nuova rivista di storia della medicina»
www.ojs.unito.it/index.php/nrsm

Patrimonio dell'Archivio storico del Senato
Senato della Repubblica
www.patrimonio.archivio.senato.it

Regione Lombardia. Beni culturali. Archivi
www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/

ResearchGate
www.researchgate.net/publication/

«Revue d'histoire des sciences»
www.cairn.info/revue-d-histoire-des-sciences.htm

«Revue d'histoire des sciences et de leurs applications»
www.persee.fr/search?ta=article&q=%C2%ABRevue+d%E2%80%99histoire+des+sciences+et+de+leurs+applications%C2%BB%2C
www.jstor.org/journal/revuhistscieleur

Riviste CLUEB
www.rivisteclub.it

Riviste online Sapienza – R.O.SA. Università di Roma Sapienza
www.rosa.uniroma1.it/

«Scienza & politica. Per una storia delle dottrine»
www.scienzaepolitica.unibo.it/

Scienze forensi
www.scienzemedicolegali.it/

SIGEBweb. Ministero della cultura. Istituto centrale del catalogo e la documentazione,
Catalogo generale dei beni culturali
www.catalogo.beniculturali.it/Agent/

SIRBeC. Sistema informativo regionale dei Beni culturali della Regione Lombardia
www.sirbec.servizirl.it/sirbecweb2/

«Studi francesi»
www.journals.openedition.org/studifrancesi/

Wikipédia
www.fr.wikipedia.org/wiki/

Youtube
www.youtube.com/

Elenco illustrazioni e referenze

1. Giuseppe Balsamo Crivelli, foto di L. Caporelli, 1899 (Biblioteca dell'Orto botanico. Università degli studi di Padova, IB.D.49).
2. Diploma di laurea di Paolo Panceri, 16 febbraio 1856 (ASP, *Fondo Università di Pavia*, c. 64).
3. Francesco Gasco, foto (Mario Cermenati, Decio Vinciguerra, Pietro De Vescovi, *Commemorazione di Francesco Gasco. Roma, 10 gennaio 1895*, Roma, Tip. Dell'Unione cooperativa editrice, 1895, antiporta).
4. Paolo Panceri, foto, circa 1872 (ASZN, La.20).
5. Piantina del Museo di anatomia comparata dell'Università di Napoli disegnata da Paolo Panceri nella lettera a Emilio Cornalia, Napoli, 2 luglio 1864 (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. III, c. IV).
6. La balena di Taranto, litografia, da un acquerello, di Alessandro Hueber, 1877 (Giovanni Capellini, *Della balena di Taranto*, Bologna, Tipi Gamberini e Parmeggiani, 1877).
7. Anton Dohrn, foto, 1898 (ASZN, Lb.2.3.4).
8. Edificio dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871 («L'Esposizione internazionale marittima in Napoli. Giornale illustrato ufficiale», 2 maggio 1871, frontespizio).
9. Paolo Panceri all'inaugurazione dell'Acquario dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871, litografia (Antonio Manganaro, *L'Esposizione internazionale marittima. Album umoristico. L'Autore offre in omaggio al Municipio di Napoli*, s.l., s.e., 1871).
10. Stazione zoologica Anton Dohrn, incisione, 1873 (ASZN, Lb.4).
11. Vasca dell'Acquario della Stazione zoologica «Anton Dohrn», foto Ragozzino, 1911 (ASZN, A.1911.R.).
12. Mergellina, foto di Robert Rive (1825 circa-dopo 1889), circa 1870 (Giovanni Fanelli, *Catalogo dello Stabilimento fotografico Robert Rive*. Con la collaborazione di Barbara Mazza, S.l., s.e., 2015, p. 116).
13. Organi luminosi, litografia di Vittorio Steeger, 1871 (Paolo Panceri, *Gli organi luminosi e la luce delle pennatule. Memoria*. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1871, estratto da: «Atti della R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli», 5, 1871).

14. Orazio Antinori, foto di Alberto della Valle, s.d. (Bibliothèque nationale de France, Gallica ©).
15. *Egitto, Nubia ed Abissinia, Mar Rosso e Deserto di Libia*, litografia cm 24×34, incisa da G. Giannotti e stampata dalla calcolitografia di B. Marchisio e figli (Francesco Costantino Marmocchi, *Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico-statistico, già compilato da F.C. Marmocchi; diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali per cura di Celestino Peroglio*, Torino, Roux e Favale, 1878).
16. *La prima cateratta del Nilo*. Riproduzione su lastra di una fotografia ottocentesca firmata da Felix Adrien Bonfils (1831-1885), formato cm 9×2 (Archivio Museo Egizio, lastra B00334), <https://archiviofotografico.museoegizio.it/it/archivio/assuan/i-cateratta/fotografie-ottocentesche/?photo=B00334> (ultimo accesso: 18 gennaio 2023).
17. Il Cairo, Hotel du Nil, ingresso, foto, fine Ottocento, stampata tra il 1909 e il 1959. Raphael Tuck & Sons «Oilette» «Picturesque Egypt». Regd postcard 7206. Leonard A. Lauder collection of Raphael Tuck & Sons postcards; Curt Teich Postcard Archives Collection, https://archive.org/details/nby_LL5318/page/n11/mode/1up (ultimo accesso: 20 gennaio 2023).
18. Cairo, foto di Émile Béchard, 1869 (Alexandrie, Egypte, Bibliotheca Alexandrina ©, riprodotta in Khaled Azab, Chaïmaa El-Sayeh, *La mémoire photographique du Caire*, introduction, Ismail Serageldin; traduction, Nadia El-Wakil, Alexandrie, Egypte, Bibliotheca Alexandrina, ©2012).
19. L'ingresso della via el-Muscki, 1870 (Alexandrie, Egypte, Bibliotheca Alexandrina ©, riprodotta in Khaled Azab, Chaïmaa El-Sayeh, *La mémoire photographique du Caire*, introduction, Ismail Serageldin; traduction, Nadia El-Wakil, Alexandrie, Egypte, Bibliotheca Alexandrina, ©2012).
20. Lettera di Paolo Panceri a Emilio Cornalia, Cairo, 14 dicembre 1872 (MSNM, *Fondo Cornalia, Lettere di P. Panceri a E. Cornalia*, b. 5, fasc. 16, lettera n. 51, c. 6v).
21. Mummia peruviana studiata da Paolo Panceri, litografia da fotografia, di Vittorio Steeger, 1868 (*La mummia peruviana del Museo nazionale di Napoli. Nota letta nella tornata del dì 26 gennaio 1868 della Accademia pontaniana*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1868, alla fine dell'articolo).
22. Zenuba, giovane donna africana di cui Paolo Panceri analizzò l'infibulazione e ne disegnò il corpo, litografia 1874 (Paolo Panceri, *Negri, la loro perfettibilità. Lettera al prof. Paolo Mantegazza*, in «Archivio per l'antropologia e la etnologia», v. III, 1874, pp. 253-272).
23. Achille Costa, foto, s.d.
24. Emilio Cornalia, *Lettera dal Cairo*, 28 gennaio 1874 («Il giro del mondo», 1874).
25. I due Pigmei Akka di Giovanni Miani e il loro accompagnatore egiziano Hussein-el-Benkans, disegno di Emilio Cornalia, 1874 (MSNM, *Fondo Cornalia*, b. 22 17).

26. Uno dei due Pigmei Akka, disegno di Emilio Cornalia, 1874 (MSNM, *Fondo Cornalia*, b. 22 17).
27. Chairallah e Thibaut, litografia, 1874 (*I Pigmei Akka e la spedizione italiana in Africa*, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. VIII, v. XI, 1874).
28. Ritratto di Selene Bignami e busto della principessa Nefert, foto, 1875 (E.T. Hamy, *Quelques mots sur une statue de l'ancien empire égyptien et sur un portrait récemment fait in Italie*, in «L'Antropologie», t. III, n. 2, mars-avril 1892, pp. 129-132).
29. Busto di Paolo Panceri, realizzato da Giuseppe Antonio Sorbilli, 1877 (Università degli studi di Napoli Federico II, Museo zoologico).
30. Monumento funebre di Paolo Panceri, 1877 (Cimitero monumentale di Napoli), in SIGEBweb – Ministero della cultura. Istituto centrale del catalogo e la documentazione, *Catalogo generale beni culturali*, www.catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500622692 (ultimo accesso: 20 ottobre 2021).
31. Lapide di Paolo Panceri, 1878 (Università degli studi di Pavia, Cortile dei caduti, piano superiore, lato occidentale, quarta da sinistra), in *Pellegrini del Sapere. Personaggi*. Ente promotore del progetto Università degli studi di Pavia, in collaborazione con Regione Lombardia. Coordinatore scientifico del progetto, Luciano Gargan. Coordinatore scientifico dell'unità di ricerca di Pavia, Maria Teresa Mazzilli Savini, <http://pellegrinidelsapere.unipv.eu/scheda.php?ID=572> (ultimo accesso: 5 luglio 2021).
32. Busto di Emilio Cornalia, realizzato da Francesco Barzaghi, 1883 (Biblioteca del MSNM), in SIRBeC (Sistema informativo regionale dei Beni culturali della Regione Lombardia), scheda OARL – 81070-00003, www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/81070-00003/ (ultimo accesso: 14 dicembre 2021).

Ringraziamenti

Grazie innanzitutto al presidente della Società dei naturalisti in Napoli, il professor Marco Guida, al Comitato editoriale della Società e al dottor Raffaele De Magistris per aver accolto questo volume nella collana «Cavoliniana», da lui diretta.

Grazie al professor Mario Schiavone, tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Novanta del Novecento direttore della Biblioteca del Museo civico di storia naturale di Milano, per avermi fornito, più di trent'anni fa, la riproduzione delle lettere di Paolo Panceri a Emilio Cornalia e di altri documenti.

Grazie al dottor Enrico Muzio, attualmente bibliotecario nella stessa istituzione, con il quale sono stato spesso in contatto epistolare negli ultimi anni, che mi ha fornito, con identica gentilezza, non solo informazioni sul Museo e sulla *Raccolta Cornalia*, ma anche la riproduzione di materiali nuovi di cui avevo bisogno. Ricorderò sempre l'ospitalità con cui sono stato accolto al Museo quando mi sono recato, nella primavera del 2022, per effettuare dei controlli sulle lettere degli epistolari di Paolo Panceri e di Emilio Cornalia.

Grazie alla dottoressa Sara Pizzi, responsabile dell'Archivio storico dell'Università di Pavia, e alle dottoresse Alessandra Baretta e Maria Piera Milani, per i documenti su Paolo Panceri reperiti nell'Archivio e speditemi in formato digitale il giorno dopo la mia richiesta.

Grazie alla dottoressa Carmen Fortino per le ricerche su Panceri compiute per me nell'Archivio della Parrocchia di Sant'Anna di Palazzo a Napoli.

Grazie al dottor Gennaro D'Antò, direttore della Biblioteca di storia dell'arte «Bruno Molajoli», per avermi fatto pervenire in giornata un documento che avevo richiesto con una certa urgenza.

Grazie alla dottoressa Christiane Groeben, dal 1969 al 2010 responsabile dell'Archivio storico della Stazione zoologica «Anton Dohrn», per avermi aiutato, con competenza e cordialità, a disbrigarli fra le carte dell'Archivio, e al dottor Andrea Travaglini, che attualmente dirige l'Archivio, con cui pure sono stato ultimamente in contatto.

Grazie alla direttrice della Biblioteca Universitaria di Napoli, la dottoressa Maria Lucia Siragusa, e ai miei colleghi per la disponibilità mostratami anche in questi difficili anni di pandemia.

La gratitudine contratta verso alcune amiche e alcuni amici è così intensa e profonda che mi è difficile racchiuderla in una formula. Mi limito perciò solo a rin-

graziarli tutti. Grazie a Lucia Borrelli, Emma Cavotta, Andrea D'Angelo, Antonino De Natale, Lavinia De Rosa, Aniello Fratta, Romano Gatto, Angelo Genovese, Roberta Improta, Nicola Maio, Vincenzo Mauriello, Umberto Mendia, Antonino Pollio, Francesco Quarto, Maria Paola Scatizzi, Marielva Torino, Vincenzo Trombetta e Valerio Petrarca.

Un ricordo commosso va all'amica carissima Edvige Schettino, scomparsa il 23 dicembre 2021. Con Edvige ho condiviso momenti indimenticabili durante i lavori fatti insieme. Benché malata, aveva voluto leggere la prima stesura di questo libro e mi aveva incoraggiato, come faceva sempre, a finirlo e a pubblicarlo. Grazie Edvige.

Indice dei nomi

Per la loro frequenza non sono presenti i nomi di Paolo Panceri ed Emilio Cornalia.

- Abbate Orazio, poi Abbate Pascià, 152 e n
Abbé Grégoire *vedi* Grégoire Henri
Abdoun Saleh, 143 n, 196
Acerbi Antonio, 134 n, 207
Acton Guglielmo, 107 e n
Aglietti Marcella, 121 n, 206
Albini Giuseppe, 12, 40, 41 e n, 53, 84 n, 94, 176
Alesi Vincenzo, 40, 185
Alippi Cappelletti Maurizia, 28 n, 102 n, 103 n, 108 n, 145 n, 185
Allovio Stefano, 163 n, 185
Amari Michele, 160 n, 185
Ambrogio Silvano, 108 n, 185
Ambrosoli Luigi, 158 n, 185
Anctil Michel, 83 n, 185
Angelini Francesco, 35 n, 201
Anile Antonino, 93 n, 209
Ankeny Rachael A., 61 n, 198
Antinori Orazio, 106, 108 e n, 109, 110 e n, 139 e n, 151 e n, 153 n, 157 n, 162, 164 e n, 185, 218
Appel Toby A., 84 n, 186
Argan Giulio Carlo, 80 n, 198
Arieti Stefano, 126 n, 186
Armani Giuseppe, 29 n, 186
Armocida Giuseppe, 22 n, III n, 173 n, 186, 187
Armone Caruso Arturo, 44 n, 46 n, 186
Arrigoni Rosalba, 17
Ascherson Paul-Frédérich-Auguste, 152 n
Assalini Paolo, 46
Azab Khaled, 218
Baccetti Baccio, 92 n, 186
Bahuchet Serge, 163 n, 186, 195
Balan Bernard, 84 n, 186
Baldi Alberto, 35 n, 163 n, 185, 186
Balestra Tommaso, 138 e n
Balla Giacomo, 96
Ballarini Marco, 19 n, 188
Ballerini Ercole, 24
Balsamo Crivelli Giuseppe, 17 e n, 21, 22, 24 e n, 25 e n, 29 n, 30, 31, 32 n, 51 e n, 102 n, 186, 187, 217
Baluška František, 119 n, 211
Bank Andrew, 165 n, 187
Barbagli Fausto, 22 n, 187
Barbarisi Gennaro, medico, 41 e n, 201
Barbarisi Gennaro, storico, 19 n, 199
Barbensi Gustavo, 94 n, 187
Baretta Alessandra, 221
Barzaghi Francesco, 182 e n, 219
Bascapè Marco G., 138 n, 203
Battaglia Roberto, 108 n, 187
Battaglini Pietro, 138 n, 187
Beauregard Céleste Rose, nome d'arte Deschamps Rose, 154 n, 155 n
Beccari Odoardo, 108 e n, 109
Bécharde Émile, 218
Beecher Stowe Harriet, 128 e n, 187
Bellingeri Carlo Francesco, 177 n
Bellotti Cristoforo, 18 e n, 19 n, 24, 53 e n, 95, 138 e n, 139, 140 e n, 147, 151, 187
Bellotti Felice, 19 n
Beltrame Giovanni don, 134 e n, 162, 187
Beneden Pierre Joseph van, 56 n, 177 n
Benedetti Amedeo, 18 n, 19 n, 187

- Benjamin Walter, 38 e n, 187
 Bernard Claude, 18 n, 88 e n, 187
 Bernasconi Pietro, 150 e n
 Bernotti Romeo, 107 n, 187
 Berra Claudia, 19 n, 189
 Berthollet Claude-Louis, 106
 Bertrand Luigia, 154, 172, 173, 174, 175
 Betocchi Alessandro, 66 n, 187
 Bianco Assunta, 65 n, 187, 206
 Biassoni Luigi, 139
 Bignami Selene, 167, 168, 169, 219
 Bixio Nino, 109
 Blanchard Melissa, 127 n, 187
 Bleek Wilhelm, 165 n
 Bodoni Giambattista, 42 n
 Bogdanov Anatolij Petrovic, 73 n
 Boll Franz Christian, 55 e n, 56
 Bonaparte Carlo Luciano, principe di Canino, 108 n, 110 n
 Bonaparte Giuseppe, re di Napoli e poi di Spagna, 12
 Bonaparte Napoleone Giuseppe Carlo Paolo, detto principe Girolamo, 51, 154 n, 155 n
 Bonfandini Romualdo, 137 n, 156 n, 159 n
 Bonfils Felix Adrien, 115, 218
 Bonghi Ruggiero, 76
 Borghi Claudio, 126 n, 186
 Borrelli Antonio, 17 n, 32 n, 45 n, 48 n, 50 n, 58 n, 60 n, 76 n, 77 n, 94 n, 103 n, 120 n, 159 n, 187, 188, 189, 197
 Borrelli Lucia, 124 n, 125 n, 188, 190, 196, 222
 Boscolo Gianni, 109 n, 188
 Bossa Guido, 173 n, 188
 Botte Virginio, 138 n, 147 n, 188
 Brancaccio Giovanni, 136 n, 188
 Brancato Francesco, 152 n, 188
 Brehm Alfredo Edmund, 153 n
 Brice Catherine, 127 n, 187
 Brigaglia Aldo, 171 n, 188
 Brioschi Francesco, 18 e n, 19 n, 32, 33 e n
 Brogi Giacomo, 162
 Brömer Rainer, 90 n, 188
 Brown John, 48 n
 Brugsch Heinrich Karl, 152 e n
 Brunenghi Domenico, 121
 Bruni Antonio, 113 n, 188
 Bruno Giuseppe, 11 n
 Bunsen Robert Wilhelm von, 38 n
 Burgio Alberto, 133 n, 207
 Bynum Helen, 128 n, 211
 Bynum William B., 128 n, 211
 Cadioli Alberto, 19 n, 188
 Cagnolaro Luigi, 41 n, 50 n, 200, 201
 Caianiello Silvia, 56 n, 186, 189
 Calderini Carlo Ampelio, 58
 Camerano Lorenzo, 106 n, 189
 Cammarano Giuseppe, 177 n
 Camosso Michele, 157
 Campanella Chiara, 35 n, 201
 Camperio Manfredo, 158 e n, 202
 Canadelli Elena, 18 n, 200
 Candiani Giovanni Riccardo, 103 n, 189
 Candiani d'Olivola Camillo, 103 n, 189
 Canestrini Giovanni, 91 e n, 92 e n, 189, 192
 Cantani Arnaldo, 84 n, 94 e n, 173 n, 189
 Cantelli Girolamo, 159
 Cantimori Delio, 127 n, 189
 Capaldo Lello, 45 n, 202
 Capanna Ernesto, 41 n, 197, 200
 Capasso Maria Chiara, 124 n, 188, 190, 196
 Capellini Giovanni, 55 e n, 56 n, 156 n, 189, 217
 Capitelli Guglielmo, 75 e n
 Caporelli L., fotografo, 214
 Cappa Raffaele, 38 e n
 Cappelletti Vincenzo, 40 n, 189
 Capuano Luigi, 57 n, 189
 Caputi Davide, 176 n, 204
 Carannante Antonio, 160 n, 189
 Carazzi Maria, 158 n, 189
 Cardarelli Antonio, 173 e n
 Carughi Ugo, 96 n, 189
 Carus Carl Gustav, 89
 Casellato Sandra, 92 n, 197
 Casentini Laura, 123 n, 189
 Castagnaro Antonio don, 134 n
 Catapano Vittorio Donato, 47 n, 189
 Cattaneo Carlo, 29 e n
 Cattò, ditta, 181

- Cavolini Filippo, 42 n
 Cavotta Emma, 222
 Cecchi Antonio, 110 e n, 189
 Centonze Michele, 153 n, 154 n, 189
 Cermenati Mario, 217
 Cerreti Claudio, 110 n, 158 n, 190
 Cervelli Simonetta, 158 n
 Cesare Gaio Giulio, 131
 Chairallah, giovane Akka, 155, 157, 158, 159, 160, 162, 219
 Charpentier, libraio-editore, 20 n
 Chiarelli Cosimo, 111 n, 133 n, 190, 205
 Chiarini Giovanni, 110 e n
 Chiccini Elenio, 38 n, 187
 Chiozzi Giorgio, 139 n, 190
 Chiozzi Paolo, 133 n, 190
 Ciampi Paolo, 108 n, 190
 Ciardi Marco, 31 n, 190
 Cilli Jacopo, 124 n, 190
 Cimarosa Domenico, 177
 Cimino Guido, 19 n, 190
 Cimmino Alessandra, 97 n, 190
 Cipolla Carlo, 134 e n, 190
 Cirillo Domenico, 44 n, 95
 Cirillo Giovanna, 95
 Citarelli Francesco Saverio, 177 n
 Civelli Giuseppe, 158
 Claparède René-Édouard, 73 n, 81 e n, 82 e n, 190
 Clarke Hyde, 165 e n, 190
 Clericuzio Antonio, 61 n, 191, 197, 198, 214
 Colajanni Federico, 96 e n
 Colapietra Raffaele, 13 n, 190
 Colella Carmine, 81 n, 190
 Coli Gennaro, 177 n
 Conci Cesare, 18 n, 198
 Conforti Maria, 174 n, 191
 Continenza Barbara, 92 n, 191
 Contini Serena, 22 n, 187
 Coppino Michele, 56
 Coppola Vincenzo, 39 n, 55, 103, 104, 105, 114 e n, 174 e n
 Corradi Alfonso, 181 n
 Correnti Cesare, 157 n, 158 e n, 159 e n, 160, 163 e n, 191, 202
 Cortese Nino, 11 n, 191
 Costa Achille, 37, 51, 77, 120, 135 e n, 137 e n, 138 n, 140, 142 e n, 144 e n, 146 e n, 147, 148 n, 149, 151, 173, 191, 218
 Costa Oronzo Gabriele, 12, 37, 42, 43 e n, 137 n, 177 n, 191
 Cottrau Adelaide, 95, 96, 97, 98, 99, 151, 154, 155 n, 173, 174, 176, 181
 Cottrau Alfredo, 96 e n, 99, 177
 Cottrau Anna Maria Paola, 181
 Cottrau Arturo, 96
 Cottrau Felice, 96
 Cottrau Giulio, 96
 Cottrau Guglielmina, 96
 Cottrau Guglielmo, 95 e n
 Cottrau Guglielmo Giuseppe, 95
 Cottrau Paolo, 96 e n, 98
 Cottrau Teodoro, 96
 Cotugno Domenico, 44 n, 45 e n, 46 e n
 Cremona Luigi, 18 n, 171 n, 191
 Crivelli Luigi, 138 e n, 140, 146, 147, 151, 191
 Croce Benedetto, 58 n, 194
 Cuoco Vincenzo, 42 n
 Cuvier Georges, 24 e n, 26 n, 84, 85, 91, 192
 D'Ambrosio Maria Beatrice, 30 n, 137 n, 192
 Damour Augustin-Alex, 177 n
 Dandolo Emilio, 147 e n, 192
 D'Angelo Andrea, 222
 Danielssen Daniel Cornelius, 52 e n
 Daninos-Bey Albert, 166 e n, 192
 D'Antò Gennaro, 221
 D'Antuono Nunzia, 100 n, 193
 Darwin Charles, 56, 60 n, 73 n, 81, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 103 n, 119, 132, 192
 Dayrat Benoît, 71 n, 192
 De Blasio Abele, 124 e n
 De Ceglia Francesco Paolo, 41 n, 192, 194, 201, 208
 De Ceglie Rossella, 43n, 56 n, 192
 De Crescenzo Gennaro, 66 e n
 De Domini A., 145, 155
 De Filippi Filippo, 18, 19 n, 22, 27, 30, 31, 58, 82, 94, 102 e n, 109 e n, 132 n, 177 e n, 179, 193

- De Girolamo Paolo, 40 n, 200
 De Goyzueta Ferdinando, 121
 Del Balzo Francesco, 123 n, 158
 Del Boca Angelo, 109n, 192
 De Leone Enrico, 134 n, 193
 Del Gaizo Modestino, 90 n, 192
 Del Giudice Francesco, 38 n, 45 n, 66 e n, 67, 68, 70, 71, 192
 Della Valle Alberto, 218
 Della Valle Antonio, 77
 Delle Chiaje Stefano, 42 e n, 44, 45, 46, 47, 49 e n, 50 n, 82 n, 192, 193, 206
 Del Monte Rosanna, 43 n, 138 n, 186, 210
 Del Pino Federico, 102 e n
 Del Re Maria Carmela, 43 n, 138 n, 186, 210
 De Luca Bruno, 45 n, 202
 De Luca Giuseppe, 13 e n, 41, 53 n, 193
 De Luca Sebastiano, 81 e n, 82 e n, 193
 De Magistris Raffaele, 221
 De Majò Silvio, 100 n, 193
 De Marchi Marco, 19 n, 193
 De Maria Federico, 66
 De Martini Antonio, 84 n, 173 e n
 De Martino Giuseppe, 121 e n, 122, 142, 153, 156
 De Masi Domenico, 61 n, 72 n, 193, 199, 209
 De Matthias Michele, 47 n, 193
 De Meis Angelo Camillo, 13 e n, 34, 177 n
 Demesse Lucien, 163 n, 195
 De Natale Antonino, 222
 De Petra Giulio, 124 e n
 Depretis Agostino, 99 e n
 De Propriis Sebastiano, 110 n, 190
 De Renzi Salvatore, 43 n, 46 n, 193
 De Rosa Lavinia, 159 n, 193, 222
 De Ruvo Francesco, 70 n, 210
 De Sanctis Francesco, 11 e n, 12 e n, 13, 34, 35, 58 e n, 64, 93 e n, 193, 194
 De Sanctis Leone, 40 e n, 42, 51, 193, 194
 De Sanctis Tito Livio, 84 n
 De Selys Longchamps Edmond, 177 n
 De Seta Cesare, 32 n, 201, 207, 210
 Désiré Ermé, pseudonimo Désiré Emiré, 140 e n
 De Stasio Roberta, 50 n, 200
 De Vescovi Pietro, 217
 Di Angelo Antonio Mariana, 158 n
 Di Meo Antonio, 61 n, 195
 Di Palo Lucia, 41 n, 194
 Di Porto Bruno, 159 n, 194
 Di Stasio Aurora, 158 n
 Distilo Massimo, 96 n, 194
 Di Trocchio Ferdinando, 18 n, 43 n, 194
 Di Vaio Francesco, 66 n, 194
 Dohrn Anton, 59 n, 60 e n, 67 e n, 70, 71 e n, 72 e n, 73 e n, 74, 75, 76, 77, 78 e n, 79 n, 91 e n, 94, 172, 194, 217
 Dohrn Carl August, 60 n
 Dolci Sandra, 158 n
 Domenici Viviano, 157 n, 195
 Don Congo *vedi* Mazza Nicola
 Donizetti Gaetano, 160
 Donna Concetta *vedi* Zenuba
 Doria Giacomo, 108 n, 138 e n
 Dorotea Leonardo, 26 n, 177 n, 202
 Dossi Carlo *vedi* Pisani Dossi Alberto Carlo
 Dovere Ugo, 48 n, 195
 Dufour M. Leon, 177 n
 Du Locle Camille, 143 n
 Dumas Jean-Baptiste-André, 31 n
 Dumeril Auguste, 177 n
 Duval Mathias, 56 n
 Eisig Hugo, 78 n, 195
 El-Benkans Hussein, 4, 157, 158, 161, 164, 165, 218
 El-Gajar Mohammed, 153
 El-Sayeh Chaïmaa, 218
 El-Wakil Nadia, 218
 Emery Carlo, 56 n, 69 n, 77, 195
 Engelmann, editore, 77
 Engels Eve-Marie, 90 n, 188
 Epelboin Alain, 163 n, 195
 Eratostene, 145 n
 Esposito Enzo, 47 n, 189
 Fagiolo Dell'Arco Maurizio, 96 n, 196
 Fanelli Giovanni, 217
 Fantini Bernardino, 61 n, 195
 Fatica Michele, 96 n, 159 n, 195, 201
 Fedele Francesco, 35 n, 57 n, 124 n, 185, 197

- Federico Guglielmo III, re di Prussia, 47
 Fera Francesco, 113 n, 195
 Ferdinando III di Borbone, re di Napoli e delle Due Sicilie, 12 n
 Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli e delle Due Sicilie, 65
 Ferri Franco, 11 n, 193
 Ferrigni Pietro, pseudonimo Yorick figlio di Yorick, 97 e n, 195
 Ferrini Gennaro, 45 e n, 46
 Ficalbi Eugenio, 43 n, 195
 Figari Tito, 145 e n
 Figari-Bey Antonio, 145 e n, 155, 195
 Filangieri Gaetano, 176 n
 Filippini Andrea, 153 n, 154
 Fiorelli Giuseppe, 123 e n, 124 e n, 159 e n
 Fiorentino Carlo Maria, 159 n, 195
 Fiorentino Gaetano, 65 n, 200
 Flarer Amalia, 99 n
 Florio Riccardo, 61 n, 195
 Foelkel Alfredo, 80 n, 198
 Folinea Alfonso, 44 n, 195
 Folinea Francesco, 44 e n, 45, 46, 47
 Fonzi Erminio, 176 n, 195
 Forgione Fabio, 19 n, 195
 Fortino Carmen, 97 n, 221
 Foscolo Ugo, 20
 Franceschini Michele, 158 n
 Frank Johann Peter, 47 n
 Frank Joseph, 47 e n, 48 n, 195
 Franklin Benjamin, 131
 Franzina Emilio, 158 n, 209
 Frasso Giuseppe, 19 n, 189
 Fratini Camilla, 124 n, 125 n, 188, 196
 Fratta Aniello, 222
 Fratta Arturo, 57 n, 188
 Freguglia Paolo, 92 n, 191
 Fusco Nadia, 108 n, 203
- Gabucci Ada, 124 n, 196
 Gaffuri Luigi, 134 n, 185
 Gainot Bernard, 131n, 196
 Galasso Elio, 70 n, 202
 Galasso Giuseppe, 12 n, 210
 Galgano Mario, 124 n, 196
 Galilei Galileo, 89, 131
- Galimberti Paolo M., 138 n, 203
 Galletti Giuseppe, 11 n, 186
 Galli Giovanni, 48 n, 196
 Gallozzi Carlo, 84 n
 Galluppi Pasquale, 38 n
 Garbarino Maria Carla, 17 n, 21 n, 27 n, 196, 201, 202
 Gargan Luciano, 181 n, 199, 219
 Garibaldi Giuseppe, 174
 Garzis Francesco, 167
 Gasco Francesco, 18 n, 29, 30 n, 54 e n, 55 e n, 56 e n, 56 n, 57 e n, 58 e n, 59 e n, 60 n, 73 n, 77, 104, 105 e n, 106, 107 e n, 110, 112, 113 e n, 114, 115 e n, 119 e n, 120, 121, 135 e n, 137, 138 e n, 140 e n, 142 e n, 143 e n, 144 e n, 145 e n, 146 e n, 147 e n, 149 e n, 150 e n, 151 e n, 152, 153 e n, 154, 155 e n, 156, 157 e n, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 179, 196, 205, 217
 Gasparrini Guglielmo, 12, 28 e n
 Gatto Romano, 11 n, 17 n, 38 n, 73 n, 81 n, 196, 222
 Geber Eduard, 138 e n
 Gegenbauer Karl, 75
 Genovese Angelo, 222
 Gerhardy Cristiana, cantante, 48
 Ghiara Maria Rosaria, 43 n, 138 n, 186, 210
 Ghenné-Fa, regina del Ghera, 110 n
 Ghislanzoni Antonio, 143 n
 Giannone Pietro, 65
 Giannotti G., 218
 Giardini Mario, 46 e n, 47
 Giglioli Enrico Hillyer, 102 e n, 109 e n, 124 e n, 125, 162 e n, 163 n, 196
 Gillispie Charles C., 107 n, 196
 Giordano Giuliano, 38 e n
 Giraut di Egrefeuille Adelaide, 96
 Giuseppini Silvia, 41 n, 197
 Giussani Enrica, 96
 Giusti Renato, 147 n, 197
 Glick Thomas F., 90 n, 188
 Gliozzi Mario, 17 n, 197
 Gobbo Raffaella, 29 n, 186
 Goethe Johann Wolfgang von, 89, 131
 Gould Sthefen Jay, 126 n, 197
 Govi Gilberto, 56 n

- Govoni Paola, 26 n, III n, 197
 Grassi Enrico, 99 n
 Grégoire Henri, pseudonimo Abbé Grégoire, 131 e n, 197
 Gregorio XVI, papa, 134 n
 Grenet Mathieu, 121 n, 206
 Griffini Romolo, 26 n, 58
 Grillo Francesco Antonio, 47 e n, 177 n
 Groeben Christiane, 56 n, 60 n, 71 e n, 73 n, 74 n, 186, 189, 197, 198, 221
 Grube Eduard, 177 n
 Guerrieri Eleonora, 161
 Guida Ermanno, 96 n, 189
 Guida Marco, 221
 Guiscardì Guglielmo, 38 e n, 59 e n, 135 n, 198

 Haeckel Ernst Heinrich, 59 e n, 60 n, 75, 119 e n, 132, 198
 Hafisc, medico egiziano, 138, 144
 Hamy Ernest-Théodore, 168, 169 e n, 198, 219
 Hegel Georg Wilhelm Friedrich, 65 n
 Herbart Johann Friedrich, 127 n
 Herzen Aleksander, junior, 132 e n, 198
 Herzen Aleksander Ivanović, 132 n
 Hill Richard, 142 n, 209
 Hoepli, editore, 177
 Hoeven Jan van der, 25 e n, 198
 Hueber Alessandro, 217
 Hugo Clementine, 98 e n, 198
 Hugo Victor, 98

 Imbriani Matteo, 136 n
 Imbriani Paolo Emilio, 41, 136 e n, 139
 Improta Roberta, 222
 Iannitto Maria Teresa, 76 n, 198
 Iannone Nunzia, 65 n, 198
 Ippocrate di Coò, 91
 Isabella di Borbone, regina del Regno delle Due Sicilia, 123 n
 Isella Dante, 167 n, 194
 Ismā-īl-Pascià, kedivè d'Egitto, 116 e n, 120, 150 n
 Issel Arturo, 108 e n, 109

 Jacopi Giuseppe, 33 n
 Janni Pietro, 163 n, 198
 Jenner Edward, 48 n
 Jerace Francesco, 96 n
 Jesné Fabrice, 121 n, 206
 Joly Nicolas, 177 n

 Kabis Michele, 143, 155
 Kannes Gianluca, 123 n, 198
 Kielmayer Friedrich, 89
 Klee Felix, 80 n, 198
 Klee Paul, 80 e n, 198
 Kölliker Albert Rudolf von, 25 e n, 177 n, 198
 Koren Johan, 52 e n
 Kowalevsky Alexander, 73 n

 Lacaita Carlo G., 18 n, 29 n, 186, 195
 La Guardia Rino, 106 n, 199, 210
 Lamarck Jean-Baptiste de, 89
 Lambruschini Luigi, 132 e n, 198
 Lancellotti Francesco, 47 e n
 Lançon Daniel, 149 n, 199
 Landini Lorenzo, 110 e n, 199
 Landucci Giovanni, 12 n, 19 n, 89 n, 132 n, 133 n, 199
 Lanza Maria Teresa, 93 n, 194
 Larrey Dominique Jean, 128 e n, 199
 Lâcis Asja, 38 e n, 187
 Lauder Leonard A., 218
 Lauria C., 50 n, 199
 La Vergata Antonello, 84 n, 85 n, 199
 Leopardi Giacomo, 20
 Lesky Erna, 138 n, 199
 Lessona Michele, 26 e n, 102 n, 106
 Leuckart Rudolph, 73 n, 177 n
 Levra Umberto, 34 n, 199
 Leydig Franz, 177 n
 Lioce Francesco, 167 n, 199
 Lippi Boncampi Cesare, 55 n, 200
 Lislet-Geoffroy Jean Baptiste, 131
 Livi Paola, 18 n, 24 n, 200
 Lloyd Lucy, 165 e n
 Lovatelli Carlo, 143, 144 n
 Lovera di Maria Giuseppe, 109 e n
 Lovison Filippo, 17 n, 200

- Lucarelli Francesco, 40 e n, 42, 51, 55, 69,
73 n, 100, 103, 114, 119 e n, 137 e n, 172,
173, 193
Lumbroso Giacomo, 139 n, 200
Lütken Christian Frederik, 52 e n
- Maccagni Carlo, 92 n, 191
Machiavelli Niccolò, 20
Macry Paolo, 65 n, 200
Maestri Angelo, 24
Maggi Leopoldo, 33, 39 n, 73 n, 148 n, 200
Magry, cavaliere, 70 n
Maienschein Jane, 61 n, 198
Maio Nicola, 39 n, 40 n, 41 n, 50n, 56 n, 138
n, 156 n, 200, 201, 210, 222
Mammarella Luigi, 13 n, 201
Mancini Pasquale Stanislao, 99 e n, 174,
177
Manetta Filippo, 127 e n, 128 n, 201
Manfrè Pasquale, 50 e n
Manganaro Antonio, 70 e n, 201, 217
Mantegazza Paolo, 102 n, 111 e n, 123, 124
n, 125, 129 n, 131, 132, 133, 162 e n, 163 n,
166, 177 n, 196, 201
Mantovani Dario, 17 n, 202
Manzoni Alessandro, 182 n
Maradan, libraio, 131
Marc Albert, guida, 114
Marchendetti Andrea, 34 n, 208
Marchi Gian Paolo, 157 n
Marchisio B., tipografo, 218
Marey Etienne-Jules, 56 n
Mariette-Bey August, 143 e n, 150, 166, 201
Margherita di Savoia, regina d'Italia, 68
Marmocchi Francesco Costantino, 218
Marshall Amandine, 143 n, 201
Martini Manuela, 127 n, 187
Martirano Maurizio, 13 n, 87 n, 193, 204
Martucci Vittorio, 132 n, 201
Masedu Francesco, 32 n, 208
Masse Joseph Nicola, 41 n, 201
Mastrilli Marzio, marchese del Gallo, 123 n
Mastropierro Serafina, 42 n, 201
Matacena Gaetano, 65 n, 200
Matlin Karl S., 61 n, 198
Matteucci Carlo, 51
- Mauricette Jacqueline, 163 n, 195
Mauriello Vincenzo, 222
Mayer Giuseppe, 139
Mayer Roger, 81 n, 201
Mazza Barbara, 217
Mazza Nicola, detto Don Congo, 134 n
Mazzarello Paolo, 17 n, 48 n, 196, 201, 202
Mazzaro Alessandramonica, 70 n, 210
Mazzilli Savini Maria Teresa, 181n, 199,
219
Mazzini Giuseppe, 106 n
Mazzolini Renato G., 127 n
Mazzotti Stefano, 105 n, 108 n, 109 n, 112
n, 202
Mecnikov Ilia Ilie, 73 n
Meloncelli Raoul, 95 n, 202
Melville Herman, 55
Menabrea Luigi, 107
Mendia Umberto, 222
Menelik, negus dello Scioa e imperatore
d'Etiopia, 110 n
Menzel Driedik, 119 n, 211
Mercadante Saverio, 179
Mezzanotte Paolo, 182 n, 202
Mezzogiorno Vincenzo, 45 n, 202
Miani Giovanni, 155 e n, 157 e n, 158 n, 160,
161, 163, 164, 202, 218
Milani Maria Piera, 221
Milani Riccardo, 73 n, 202
Milanini Kemeny Anna, 158 n, 202
Milano Mino, 109 n, 202
Millefiori Federica, 19 n, 202
Milne-Edwards Henri, 20 n, 26 e n, 86 e n,
202
Minelli Alessandro, 92n, 197
Minelli Tullio, 160
Minervini Giulio, 57 n, 202
Minghetti Marco, 54 n
Miniscalchi-Erizzo Francesco, 160 e n
Mohammed Ali, pascià, 145 n
Moleschott Jacob, 56 n
Momesso Sergio, 46 n, 202
Monge Gaspard, 106
Montagu Ashley, 126 n, 202
Monteverde Giulio, 150 n
Morello Nicoletta, 38 n, 108 n, 202

- Moreschi Alessandro, 33 n
Mottana Annibale, 55 n, 203
Mouillard Louis Pierre, 149 e n, 155, 203
Mourlane Stéphane, 127 n, 187
Munza, re del Monbuttu, 157
Murat Gioacchino, re di Napoli, 12, 42 n
Muscetta Carlo, 12 n, 199
Musella Luigi, 174 n, 203
Muzio Enrico, 221
- Nanula Antonio, 42 e n, 44 e n, 46, 47, 48, 49, 203
Napoleone I Bonaparte, imperatore dei francesi, 106, 128
Napoleone III Bonaparte, imperatore dei francesi, 108 n
Nappi Settimio Aurelio, 96, 97 e n, 203
Natili Daniele, 158 n, 203
Navarro Gaetano, 48 n, 203
Nazzaro Antonio, 11 n, 203
Nefert, principessa, 15, 166, 167, 168, 219
Nembrod, personaggio biblico, 121
Negri Cristoforo, 113 n, 203
Negussie Uoldemicael, deggiasmac, 108 n
Newton Isaac, 131
Niccolini Antonio, 123 n
Nicholaus Rodolfo A., 81 n, 203
Nicolucci Giustiniano, 32, 35 e n, 56 n, 94, 124 n
Nobile Gaetano, 167
- Ognibene Paolo, 126 n, 186
Oken Lorenz, 86, 89
Oldrini Guido, 93 n, 203
Oliva Laura Beatrice, 99 n
Omodei Annibale, 58
Orecchia Antonio Maria, 138 n, 203
Owen Richard, 27, 139 n, 163, 164, 177 n, 204
- Pacini Filippo, 177 n
Pagani Antonio, 113 e n
Pagliano Eleuterio, 150 e n
Paladino Giovanni, 56 n
Palasciano Ferdinando, 174 e n
Palazzolo Olivares Claudia, 176 n, 204
Palmieri Luigi, 38 e n, 177 n
- Panaino Antonio, 126 n, 186
Pancaldi Giuliano, 85 n, 92 n, 204
Panceri Carlo, 99 n, 100 n
Panceri Edvige, 96, 99, 104, 173, 174, 175, 181
Panceri Emmanuele, 17 e n
Panceri Erminio, 99 n
Panceri Giuditta, 99 n, 100 n
Panceri Luigi, figlio di Paolo Panceri, 175
Panceri Luigia, 24, 99, 100
Panceri Paolo, nonno di Paolo Panceri, 17 e n
Panizza Bartolomeo, 21 e n, 27 n, 40 n, 177 n
Papa Michele, 45 n, 210
Parini Giuseppe, 19 n
Parlatore Filippo, 103 n
Pasini Walter, 111 n, 133 n, 190, 205
Passalacqua Giuseppe, 152 n
Passerin d'Entrèves Pietro, 26 n, 208
Pasteur Louis, 18 n
Pavesi Pietro, 50 n, 51 e n, 52, 57 n, 58 e n, 59 n, 73 e n, 100, 181 e n, 205
Pedicino Nicola Antonio, 70 n
Pellegrinelli Barbara, 107 n, 205
Peroglio Celestino, 218
Perrone Alessandro, 40 n, 206
Pessolano Maria Raffaella, 65 n, 206
Petrarca Valerio, 222
Petruccioli Sandro, 40 n, 199, 207
Picariello Orfeo, 39 n, 49 n, 50 n, 138 n, 200, 201
Pichi Sermolli Rodolfo E.G., 108 n, 206
Picone-Petrusa Marianonietta, 65 n, 206
Pievani Telmo, 92 n, 206
Pighetti Clelia, 29 n, 206
Pilla Leopoldo, 55 n
Pini Carlo, in religione Ermenegildo, 17 e n, 155
Piria Raffaele, 31 e n, 81 n
Piro Anna, 64 n, 209
Pirovano Carlo, 112 n, 211
Pisani Dossi Alberto Carlo Felice, nome d'arte Dossi Carlo, 167 e n, 168, 195
Piveteau Jean, 84 n, 206
Pizzi Sara, 221
Podvin Jean-Louis, 143 n, 206
Poggi Stefano, 86 n, 206
Polastro Walter, 96 n, 206

- Poli Giuseppe Saverio, 42 n, 206
 Pollio Antonino, 222
 Polsi Alessandro, 121 n, 206
 Poppe Guido T., 19 n, 187
 Poppe Philippe, 19 n, 187
 Porta Luigi, 27 e n, 28, 29
 Prada Teodoro, 181 e n
 Premuda Loris, 45 n, 206
 Prina Benedetto, 17 n, 206
 Priore Luigi, 202
 Puccini Sandra, 157 n, 161 n, 163 n, 206
 Puoti Basilio, 54 n, 100 n
- Quarto Francesco, 222
 Quatrefages Jean Louis Armand de, 20 e n, 133 e n, 163, 164 n, 169 n, 206, 207
 Quazza Guido, 34 n, 208
 Quazza Marisa, 34 n, 208
- Radavvide Gianluca, 155 n, 207
 Ragozzino, fotografo, 217
 Rahotep, principe egiziano, 166
 Ramaglia Pietro, 13 n
 Ramesse II o Ramses II, faraone, 143 n
 Rapezzi Claudio, 126 n, 186
 Raponi Nicola, 18 n, 207
 Rattazzi Urbano, 51
 Rebora Nino, 167
 Rebora Sergio, 138 n, 203
 Redondi Pietro, 60 n, 197
 Regnard Céline, 127 n, 187
 Remy Prosper, console, 145
 Restaino Gabriella, 158 n
 Ricci Saverio, 61 n, 191, 197, 198, 214
 Richiardi Sebastiano, 43 e n, 51
 Rieke-Müller Annelore, 40 n, 207
 Righi Gaetano, 133 n, 207
 Rigo Gaetana Silvia, 111 n, 186
 Ripa Matteo, 160
 Rive Robert, 80, 217
 Rodolico Francesco, 112 n, 207
 Rohlf's Gerhard, 151 e n, 152 e n, 207
 Romanato Gianpaolo, 134 n, 207
 Romiti Guglielmo, 43 n, 207
 Ronchi Francesco, 45 e n, 46
 Ronchi Salvatore Maria, 45 n
- Rosati Panfilo, 66
 Rossi Guido, 32 n, 207
 Rossi Paolo, 84 n, 199, 206
 Rossi-Bey Elia, 126 e n, 145 e n, 155, 207
 Rossi-Doria Anna, 133 n, 207
 Rovati Clementina, 22 n, 51 n, 187, 207
 Rovinello Marco, 96 n, 207
 Rubattino Raffaele, 107, 113
 Ruppel Eduard, 177 n
 Rusconi Mauro, 33, 46, 177 n
 Russo Luigi, 11 n, 12 e n, 207
 Russo Jervolino Rosa, 176 n, 204
 Rutigliano Rita, 109 n, 188
- Sabbatino Domenico, 103
 Saint-Hilaire Etienne Geoffroy, 84, 85
 Salfi Mario, 56 n
 Salimbeni Leonardo, 91 e n
 Santi Paul, 142 n, 209
 Santoni Licurgo, 142 n, 208
 Sapeto Giuseppe, 107 e n
 Savi Paolo, 43 n
 Scacchi Arcangelo, 31 n, 38 n, 41, 54 e n, 55, 56 n, 171 e n, 176 e n
 Scarabello Alessandro, 161
 Scaringella Andrea, 26 n, 208
 Scarpa Antonio, 21 n, 27 n, 33, 42 n, 46 e n, 47, 177 n
 Scatizzi Paola, 222
 Sceek Salim, santone africano, 146
 Schelling Friedrich, 89
 Schettino Edvige, 38 n, 208, 222
 Schiavone Mario, 19 n, 53 n, 208, 221
 Schiff Moritz, 73 n, 132 n
 Schrön Otto von, 84 n
 Schweinfurth Georg August, 157 n, 163, 165, 166
 Scialò Pasquale, 95 n, 194, 205, 207
 Scialoja Antonio, 77, 101, 103, 105, 106 n, 119, 136, 137 n
 Scillitani Giovanni, 17 n, 39 n, 57 n, 138 n, 147 n, 188, 201, 208
 Scivoletto Pietro, 38 n, 208
 Segala Marco, 32 n, 208
 Segre David, 138 e n
 Sella Quintino, 34 n, 53 e n, 54 n, 171 e n, 208

- Seller Francesca, 95 n, 194, 205, 207
 Semiramide, regina, 117
 Semmola Giovanni, 179
 Semper Carl, 177 n
 Sènghor Léopold Sédar, 112 n, 211
 Serageldin Ismail, 218
 Serao Matilde, 98 e n
 Sestan Ernesto, 29 n, 208
 Settembrini Luigi, 30 n, 41, 100 e n, 101, 102, 103, 104 n, 105, 106 n, 119 e n, 120, 135 e n, 136, 208
 Shelley George Ernest, 153 n
 Siebold Philipp Franz van, 177 n
 Silvestri Andrea, 18 n, 195
 Siragusa Maria Lucia, 221
 Snofru, generale e sommo sacerdote, 166
 Sorbilli Giuseppe Antonio, 177 e n, 219
 Sordelli Ferdinando, 173
 Spada Lorenzo, 157 n
 Spadaccini Rossana, 45 n, 46 n, 48 n, 50 n, 208
 Spaventa Bertrando, 77 e n
 Stassano Enrico, 56 e n
 Steeger Vittorio, 217, 218
 Steenstrup Johannes Japetus Smith, 52 e n
 Steffens Henrik, 89
 Stella Gian Antonio, 157 n, 193
 Stoppani Antonio, 19 e n, 83 e n, 89 e n, 208
 Strambio Gaetano, 175 e n
 Strasburger Eduard, 119 e n, 209
 Summonte Giovanni Antonio, 65
 Surdich Francesco, 108 n, 110 n, 130 n, 155 n, 158 n, 209
 Surur Michele, 153

 Taccari Egisto, 55 n, 209
 Tagarelli Antonio, 63 n, 64 n, 209
 Talamo Giuseppe, 11 n, 35 n, 194, 209
 Taschen Benedikt, 59 n, 211
 Taufiq-il-Pascià, 116 n
 Terzaghi Filippo, 182
 Tessitore Fulvio, 13 n, 174 n, 203, 209
 Thibaut, giovane Akka, 155, 157, 158, 159, 160, 162, 219
 Thomas Christiane, 163 n, 195
 Tiradritti Francesco, 106 n, 199, 210

 Tolazzi Maria Angela, 166 n, 209
 Toma Piero Antonio, 61 n, 209
 Tommaseo Niccolò, 132, 182 n
 Tommasi Salvatore, 12, 13, 31 e n, 32 e n, 35, 41 e n, 56 n, 84 n, 93 e n, 94, 173 e n, 176, 208, 209
 Tommaso di Savoia, duca di Genova, 103
 Torino Marielva, 42 n, 43 n, 44 n, 45 n, 46 n, 47 n, 49 n, 50 n, 209, 210, 222
 Torrini Maurizio, 11 n, 12 n, 13 n, 15, 45 n, 187, 196, 210
 Tortonese Enrico, 138 n, 210
 Tortorelli Federico, 65 n, 210
 Travaglini Andrea, 221
 Trinchera Francesco, 177
 Trinchese Salvatore, 73 n
 Trombetta Vincenzo, 60 n, 197, 222
 Trompeo Paolo, 11 n, 186
 Troya Carlo, 136 n
 Tuck Raphael, 218
 Turchiarulo Antonio, 65 e n, 66 e n, 210
 Turi Gabriele, 131n, 210

 Umberto di Savoia, principe di Piemonte e poi re d'Italia, 56, 68, 159 n
 Ussi Stefano, 150 n

 Vaccari Ezio, 22 n, 187
 Valenciennes Achille, 24 e n, 191
 Valentin Gabriel Gustav, 177 n
 Valentin Louis, 46 e n, 210
 Vassalli-Bey Luigi, 106 e n, 114, 120, 143 e n, 144 e n, 145, 155, 166, 167, 169, 210, 211
 Venditta Paolo, 44 n, 46 n, 211
 Verderame Mariaailaria, 125 n, 188
 Verdi Giuseppe, 143 n, 182 n
 Verga Andrea, 84 n
 Verucci Guido, 26 n, 197
 Vial Paolo, 120 e n, 156 e n
 Vidari Pietro, 181 e n
 Vinciguerra Decio, 217
 Visconti Agnese, 18 n, 112 n, 139 n, 211
 Vittorio Emanuele II, re d'Italia, 32, 157, 161
 Vogt Christoph Karl, 26 e n, 131, 211
 Volkmann Dieter, 119 n, 211
 Volpone Alessandro, 51 n, 137 n, 211

- | | |
|---|---------------------------------------|
| Volta Alessandro, 42 n | Zagatti Paola, 127 n, 131n, 211 |
| Wagner Guido Richard, 177 n | Zanella Giacomo, 110 e n, 212 |
| Wagner Nikolai Petrovic, 73n | Zannetti Arturo, 162 e n, 196 |
| Waitz Franz Theodor, 127 e n, 211 | Zanoni Elena, 19 n, 212 |
| Weiner Dora B., 128 n, 211 | Zecca Pasquale, 172, 175 |
| Wellner Karen, 59 n, 211 | Zenab <i>vedi</i> Zenuba |
| Wheatley Phillis, 130 | Zenuba o Donna Concetta, schiava, 130 |
| Willème Auguste François, 155 n | Zenuba o Zenab, schiava, 129, 218 |
| Willmann Rainer, 59 n, 211 | Zincone Antonio, 77 |
| | Zittel Charles-Alfred, 152 n |
| | Zocchi Paola, 18 n, 200 |
| Yorick figlio di Yorick <i>vedi</i> Ferrigni Pietro | Zucchi Carlo, 25 n, 33 n, 212. |



La Società dei Naturalisti in Napoli

Nel novembre 1881 un gruppo di studenti universitari istituì il Circolo degli Aspiranti Naturalisti che dal 1885 cominciò a pubblicare la Rivista Italiana di Scienze Naturali. Dal 1887 l'associazione assunse il nome attuale di Società dei Naturalisti in Napoli e il nome della rivista cambiò in Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli. Il compito della Società è rimasto sempre lo stesso: concorrere al progresso delle Scienze Naturali attraverso tutti i possibili strumenti, quali pubblicazioni, conferenze, dibattiti, escursioni ed esplorazioni.

Università
degli Studi
di Napoli
Federico II

Società
dei Naturalisti
in Napoli

Cavoliniana, 3



Paolo Panceri (Milano 1836 – Napoli 1877) fu uno dei più apprezzati naturalisti del suo tempo. Soprattutto le sue ricerche sulla luminescenza degli animali marini lo resero famoso in tutto il mondo. Quando nel 1860 vinse il concorso per la cattedra di Anatomia comparata, appena istituita in Italia, preferì l'Università di Napoli a quelle di Pavia e Bologna. A Napoli, sua «seconda patria», fondò il Museo di Anatomia comparata e aiutò, benché non darwinista, il seguace di Darwin Anton Dohrn a ottenere dal Comune i terreni della Villa reale, sui quali sarebbe sorto l'edificio della Stazione zoologica, inaugurata nel 1875. Quando morì prematuramente, il suo amico e collega Emilio Cornalia lo ricordò con queste parole: «Alto nella persona, dagli occhi e dai capelli bruni, dalla parola dolce e insinuante, dal contegno riserbato e modesto, dal sorriso sulle labbra, era uno di quei simpatici uomini che si fanno subito comprendere ed amare, e che tanto di rado si incontrano nella folla umana». Questo volume ripercorre la vita di Panceri: la formazione giovanile a Milano, gli studi e le prime ricerche a Pavia, i rapporti con Napoli, le amicizie dentro e fuori il mondo accademico, le tribolate vicende sentimentali, i due viaggi compiuti in Egitto negli anni 1872-1874.

ISBN 978-88-6887-194-9



9 788868 871949